

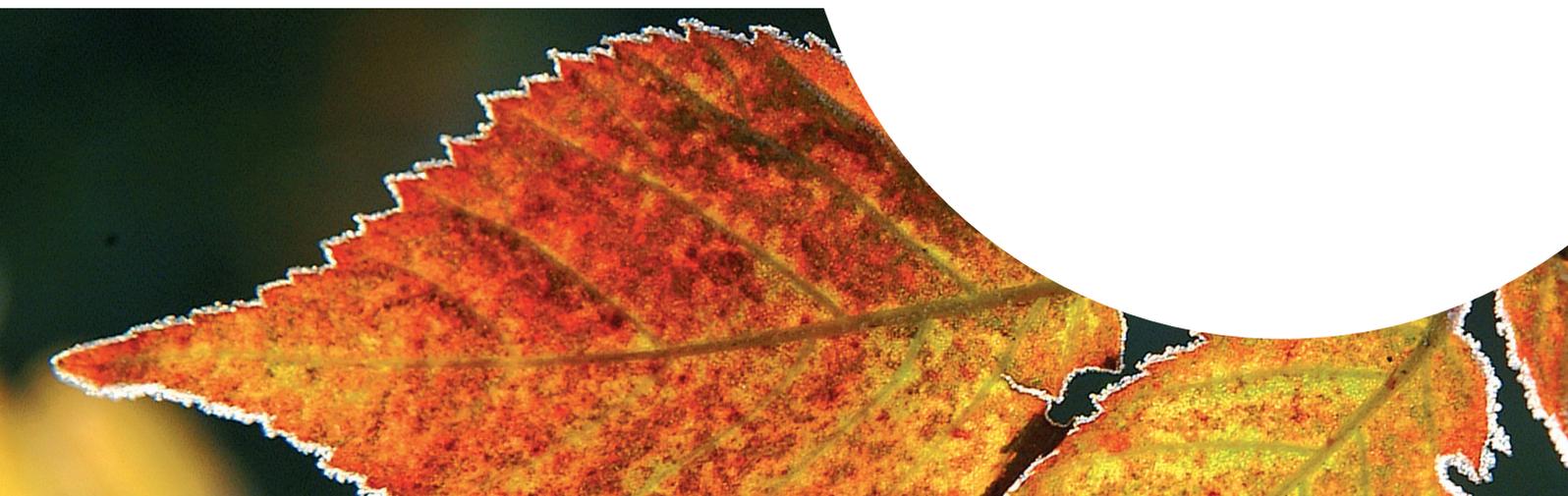


Bilancio Sociale del Parco Ticino

**Esercizio 2004
Redazione 2005**

Bilancio Sociale del Parco Ticino

**Esercizio 2004
Redazione 2005**



Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino
Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevecchio di Magenta (MI)
Tel. 02 972101
e-mail: direzione@parcoticino.it
sito web: www.parcoticino.it

Coordinatore dei lavori

Dario Furlanetto

Curatori dei testi

Silvia Pozzi

Martha Manfredi

Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti i responsabili di Settore, i funzionari e i collaboratori del Parco del Ticino

Redazione cartografica

Ufficio GIS del Parco del Ticino

Foto

Norino Canovi *et alii*

Progetto grafico, impaginazione e stampa

S.E.A. Servizi Editoriali Associati srl - Como

Stampato su carta riciclata

Finito di stampare nel febbraio 2006

Introduzione

In occasione del trentennale del Parco del Ticino abbiamo ritenuto di approfondire il significato e il ruolo che un'area protetta come la nostra rappresenta per il suo territorio e la sua comunità. Ci sembrava importante capire l'evoluzione delle dinamiche di sviluppo del territorio costituente il Parco del Ticino non solo da un punto di vista squisitamente ambientale, ma anche dal punto di vista sociale ed economico.

Ecco perché abbiamo deciso di predisporre il nostro primo Bilancio Sociale.

Il Bilancio Sociale ha la funzione di descrivere, il più analiticamente possibile, le ragioni per cui si sostengono o si sono sostenuti determinati costi, anche distanti rispetto all'attività caratteristica del Parco, ma anch'essi produttori di vantaggi per alcune categorie di stakeholder. Di fatto il Bilancio Sociale è un importantissimo strumento di comunicazione perché è un mezzo fondamentale per migliorare le nostre relazioni sociali in quanto strumento che rendiconta se le nostre azioni hanno delle ricadute in termini di utilità, legittimazione ed efficienza.

L'obiettivo che ci siamo posti è quello di rafforzare la percezione pubblica dell'importanza delle nostre azioni, di dare maggiore visibilità all'attività svolta, in modo da accrescere la legittimazione nelle nostre comunità e il consenso a livello sociale. Il nostro fine è quello di fornire un valore aggiunto per la comunità.

Il ruolo primario di un'area protetta è la conservazione della natura e della biodiversità. Da questa enunciazione di principio discendono una serie di azioni specifiche che investono molti settori di attività. Ben pochi riescono a rendersi conto della complessità delle azioni che vengono svolte per garantire la tutela di ogni essere vivente e chi sono i veri protagonisti di questi interventi.

Il Bilancio Sociale rappresenta uno strumento formidabile poiché riesce a far comprendere come incidono i risultati delle nostre scelte e del nostro agire in merito ai problemi ambientali, sociali ed economici. Il Bilancio Sociale fornisce una chiave di lettura più ampia perché parte da una prospettiva diversa: di fatto vengono valutati aspetti che sino a qualche anno fa erano ritenuti marginali, o forse addirittura irrilevanti, ai fini delle politiche di azione nelle aree protette.

Poter affermare che la nostra azione di tutela del territorio ha riscontri positivi anche per il contesto sociale ed economico è importante perché dimostra – ancora di più in un Parco che è stato riconosciuto dall'Unesco Riserva della Biosfera - che economia e ambiente possono coesistere, a patto che vengano

attribuiti ad entrambi la stessa dignità e lo stesso ruolo. E se queste due componenti della vita dell'uomo trovano spazi e modalità di espansione corretti, è evidente che anche lo sviluppo sociale è armonico. Per gli abitanti del Parco del Ticino è d'obbligo una domanda: se il nostro Parco non fosse stato istituito trent'anni fa come sarebbe oggi questa vasta area di confine di regioni?

Sarebbe diventata un agglomerato urbano come i grossi centri dell'hinterland milanese? Se fosse così, sarebbe riuscita a salvare la propria identità e la propria cultura? Quale sarebbe stata l'economia prevalente? Quella agricola praticata in larga parte sino agli inizi degli anni cinquanta oppure avrebbero trovato spazio altre attività che avrebbero inciso sulla qualità delle acque del nostro Fiume azzurro e del nostro territorio e, oggi, probabilmente avrebbero avuto ripercussioni anche sul contesto sociale delineando "nuove povertà".

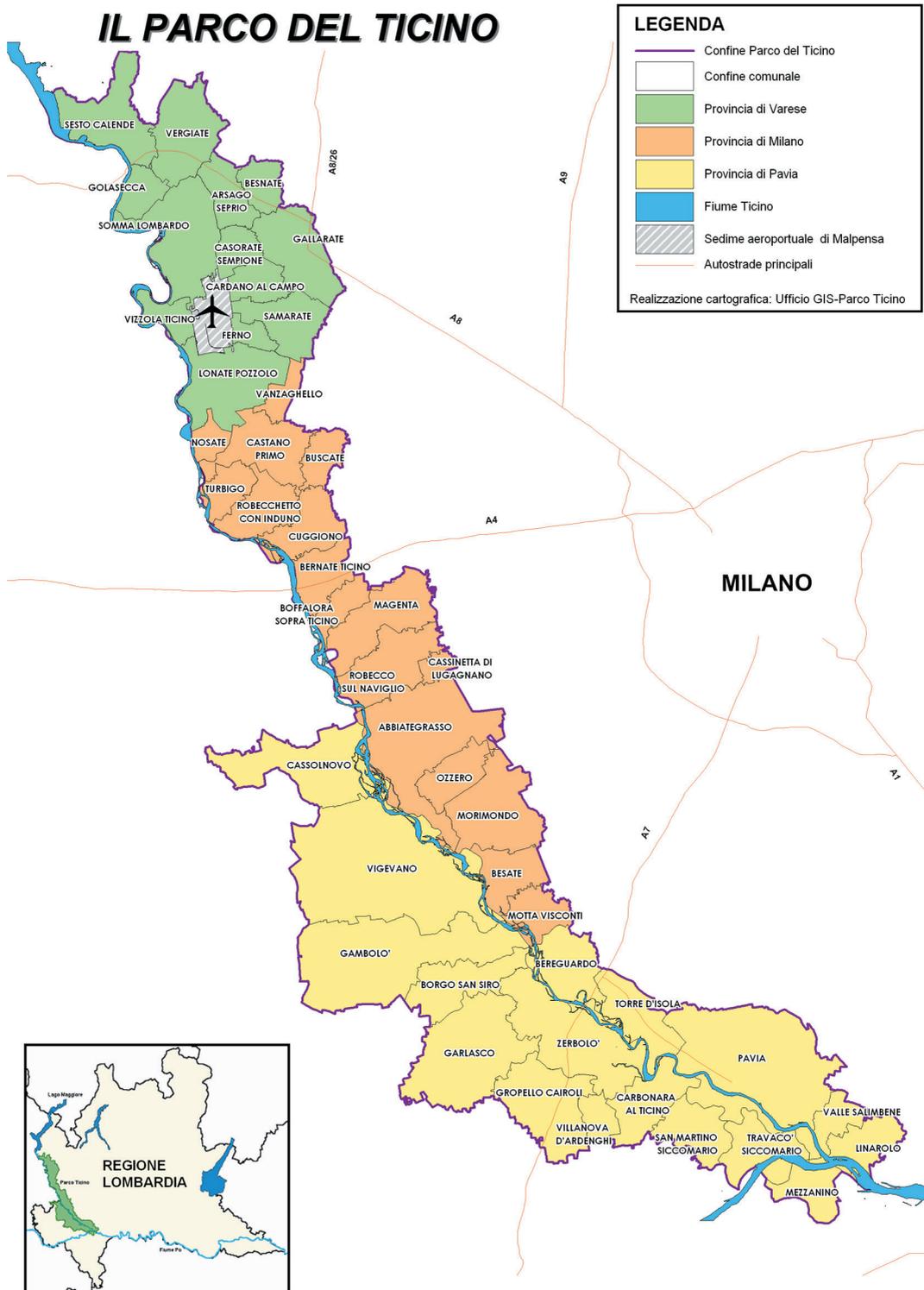
Sono solo spunti di una riflessione più ampia che ciascuno di noi può fare. Le risposte sono molte e sono diverse rispetto agli obiettivi che ciascuno di noi si pone.

Il dato di fatto incontrovertibile è che il valore aggiunto del Parco lo si percepisce anche in altri settori di attività, diversi dal suo ambito di azione naturalistico e ambientale e, nel dettaglio di questa pubblicazione, vengono forniti cifre e numeri significativamente importanti.

Con questa prima opera vogliamo spiegare chi siamo e come siamo fatti, in maniera trasparente. Vogliamo spiegare come investiamo le risorse economiche che ci vengono affidate. Vogliamo far comprendere a tutti - istituzioni, cittadini, realtà economiche e produttive - il valore ambientale, culturale, economico e sociale rappresentato dal nostro Parco.

Il Presidente
Milena Bertani

IL PARCO DEL TICINO



LEGENDA

- Confine Parco del Ticino
- Confine comunale
- Provincia di Varese
- Provincia di Milano
- Provincia di Pavia
- Fiume Ticino
- Sedime aeroportuale di Malpensa
- Autostrade principali

Realizzazione cartografica: Ufficio GIS-Parco Ticino

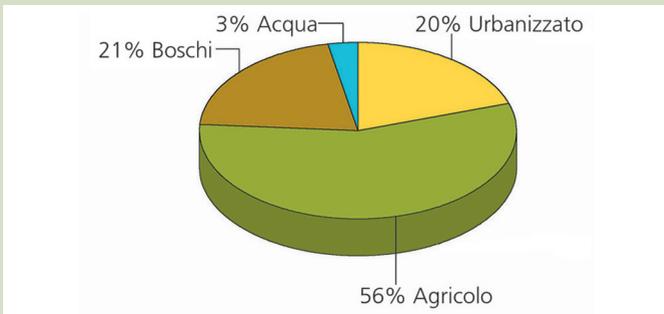


Grafico I. Percentuale di copertura del territorio nel Parco Ticino

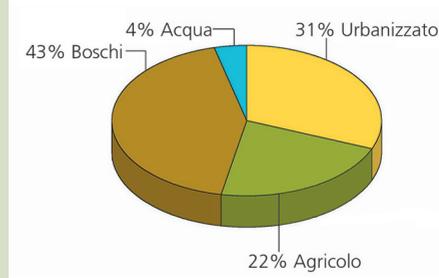


Grafico II. Percentuale di copertura del territorio per la provincia di Varese

PERCENTUALI DI COPERTURA DEL TERRITORIO NEL PARCO DEL TICINO

- **Aree boscate (Boschi):** comprendono tutti i boschi e gli ambienti naturali (boschi di latifoglie, boschi di conifere, boschi misti, ambienti con vegetazione arbustiva, brughiere, cespuglieti e aree con vegetazione rada).
- **Aree urbanizzate (o artificiali) (Urbanizzato):** aree urbanizzate, aree estrattive, discariche, spazi verdi artificiali non agricoli (parchi, giardini, ...).
- **Aree agricole (Agricolo):** terre arabili, pioppeti, prati stabili, zone agricole eterogenee (orti urbani e/o colture varie, quali serre florovivaistiche).
- **Superficie agricola utilizzata (SAU):** insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.
- **Aree idriche (Acqua):** tutti i corsi d'acqua principali e secondari, i canali e le idrovie.
- **Superficie totale:** area complessiva dei terreni formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.
- **Nota:** le percentuali riferite alla superficie complessiva del Parco non sono date dalla somma delle percentuali provinciali. Infatti, le percentuali provinciali di copertura del territorio sono riferite alla superficie territoriale delle singole province: i dati vanno "pesati" tenendo conto della estensione territoriale di ogni singola provincia.

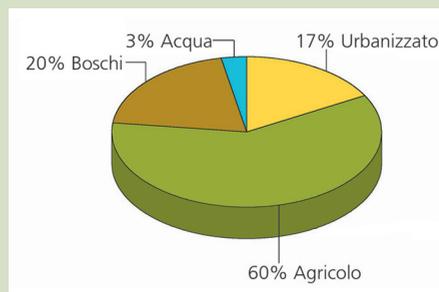


Grafico III. Percentuale di copertura del territorio per la provincia di Milano

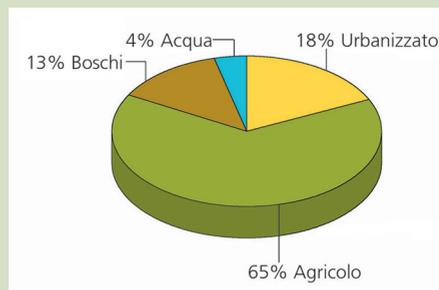


Grafico IV. Percentuale di copertura del territorio per la provincia di Pavia

TIPOLOGIA AREA	PARCO TICINO [HA]	PROVINCIA DI VARESE [HA]	PROVINCIA DI MILANO [HA]	PROVINCIA DI PAVIA [HA]
Urbanizzato	18.742	6.273	4.180	8.289
Boschi	19.546	8.690	4.944	5.912
Acqua	3.099	730	636	1.733
Agricolo	50.160	4.435	14.923	30.802
di cui SAU	40.377	1.922	12.165	26.290
SUPERFICIE TOTALE	91.547	20.128	24.683	46.736

I.1 Premessa: il Bilancio Sociale del Parco del Ticino

BILANCIO SOCIALE

COS'È UN BILANCIO SOCIALE?

Il Bilancio Sociale è un documento di rendiconto che accompagna e spiega con altri termini i contenuti del bilancio economico e finanziario dell'Ente, mettendo in luce, non solo il valore economico delle attività svolte, ma anche quello sociale, ambientale ed etico-politico.

CHI REDIGE IL BILANCIO SOCIALE?

Il primo anno si costituisce un piccolo gruppo di lavoro affiancato da un consulente per raccogliere i materiali presso i vari uffici, coinvolgendoli attivamente nella selezione di dati e indicatori. In seguito, il Bilancio Sociale, che deve essere svolto su più anni per poter fare delle comparazioni, può essere redatto ed arricchito autonomamente dal gruppo di lavoro Bilancio Sociale.

COSA C'È DENTRO UN BILANCIO SOCIALE?

Un buon Bilancio Sociale parte dalla descrizione della struttura (contesto, mission/statuto, valori perseguiti, organi, struttura operativa, interlocutori esterni); descrive le risorse impiegate dall'Ente (il personale, le risorse economiche e finanziarie, le risorse relazionali); mette a disposizione un rendiconto (le aree di rendicontazione e la "rilettura" sociale dei benefici prodotti per i vari portatori di interesse, la risposta ai loro bisogni). Ricostruisce la "catena del valore": valori e finalità enunciati nel documento costitutivo - politiche ed obiettivi perseguiti - risorse allocate - interventi realizzati - risultati ottenuti - effetti prodotti.

IL NOSTRO BILANCIO SOCIALE

Nella redazione di questo lavoro sono state seguite le indicazioni esistenti a livello nazionale, come si spiega nella nota metodologica, partendo dalla descrizione dell'identità dell'Ente e delle sue modalità di funzionamento

(Sezione 1). Nella seconda parte (Sezione 2), per presentare le attività svolte nel 2004, i temi sono stati affrontati seguendo un percorso immaginario che, partendo dalle zone di massima naturalità, descrive il lavoro fatto per proteggerle e valorizzarle, procedendo dal Fiume verso l'esterno, incontrando le zone di transizione, dove la natura lascia progressivamente il posto all'uomo per arrivare ad analizzare le attività umane che interagiscono con il territorio del Parco, alla ricerca di una possibile e auspicabile convivenza.

Infine, per concludere la "catena del valore" (Sezione 3), sono stati presentati i fatti economici del Parco per il 2004, con la dovuta segnalazione che l'utilità del Bilancio Sociale risiede nella sua capacità di slegarsi dalla rigorosa grammatica contabile per raccontare i motivi e le ragioni delle scelte allocative dell'Ente.

In questo caso, in particolare, sono stati messi in luce due aspetti: il primo relativo alla consistenza delle risorse iscritte nella categoria contabile dei "residui", ovvero disponibilità economiche registrate sull'annualità in cui sono state introitate, che vengono poi distribuite su diversi esercizi finanziari. Negli anni scorsi il Parco ha ottenuto dei consistenti finanziamenti per la realizzazione di numerosi progetti di durata pluriennale: sulle competenze di bilancio 2004, dunque, non figurano i finanziamenti erogati negli anni passati, ma che, fino alla conclusione dei progetti, continuano a sovvenzionare la realizzazione delle attività previste.

Un secondo aspetto che emerge dai dati economici del 2004, è la conferma della capacità del Parco di intervenire presso gli attori che ne determinano delle sostanziali modificazioni per acquisire delle **compensazioni ambientali** adeguate a mantenere in equilibrio il "capitale naturale" del Parco, che è il grande patrimonio di tutti.

NOTA METODOLOGICA

Questo lavoro è il frutto della collaborazione di una pluralità di persone, che ne hanno condiviso lo spirito ed il metodo, di cui è utile ripercorrere le linee guida. Sei criteri hanno orientato la redazione del primo bilancio sociale del Parco del Ticino:

- 1) progettare e realizzare un bilancio sociale partecipato;
- 2) sviluppare regia ed elaborazione continue;
- 3) coinvolgere gradualmente l'organizzazione;
- 4) riferirsi a linee guida nazionali e internazionali riconosciute;
- 5) sperimentare una struttura rendicontativa ad hoc;
- 6) concatenare le fasi di lavoro.



Figura 1. Gruppo di lavoro dei dipendenti durante una riunione per la redazione del Bilancio Sociale

CRITERIO UNO. PROGETTARE E REALIZZARE UN BILANCIO SOCIALE PARTECIPATO

La partecipazione, per non essere un'azione incerta e superficiale, richiede tempo e cura. Nella prima esperienza di bilancio sociale, mettere in cantiere momenti di informazione, consultazione e partecipazione, anche solo dei principali interlocutori esterni, è parsa un'azione eccessiva e difficilmente praticabile. Tuttavia, si è scelto di non rinunciare a momenti di confronto con competenze e punti di vista esterni.

In avvio, tra giugno e ottobre 2004, il lavoro si è avvalso:

- o del confronto con alcune esperienze di bilancio sociale già realizzate dalla cooperativa sociale Naturcoop, partner del Parco del Ticino in progetti significativi;
- o di un intervento di progettazione condotto grazie all'Azione S24 Bilanci sociali per enti pubblici nell'ambito del Progetto Equal Agenzia di Cittadinanza;

- o dell'apporto ideativo di qualificati volontari della associazione Sodalitas;
 - o in corso d'opera, di un seminario di lavoro dedicato al bilancio sociale ed organizzato dalla Regione Lombardia, che ha costituito un momento di approfondimento. Il seminario, tenutosi nel marzo 2005, rivolto a Parchi ed Aree Protette, ha reso possibile il confronto fra forme di rendicontazione, non solo grazie alle esperienze presentate, ma anche attraverso la discussione che si è sviluppata fra i partecipanti.
- Nella prima realizzazione del bilancio sociale del Parco del Ticino si è dunque trattato di gettare le basi affinché siano realizzabili forme di partecipazione modulate sulle disponibilità e sulle caratteristiche degli interlocutori, riconoscendo così le loro caratteristiche di portatori di interessi, di domande e di conoscenze.

IN PROSPETTIVA

Vi sono ampi margini per estendere la partecipazione coinvolgendo con modalità adeguate diversi interlocutori esterni. L'estensione progressiva dei contatti e delle interazioni costituisce un progetto che alimenta lo sviluppo di azioni di rendicontazione. La partecipazione non riguarda però i soli aspetti di elaborazione. Per ottenere dei ritorni, si tratta di esaminare come il documento verrà usato e considerare gli impatti informativi e comunicativi. Del bilancio sociale sono infatti possibili diversi usi che possono promuovere e consolidare forme di partecipazione.

CRITERIO DUE. REGIA ED ELABORAZIONE CONTINUA

È stato costituito un gruppo di regia che ha attivato i confronti con gli esperti, ha seguito le fasi di consultazione degli interlocutori ed ha lavorato alla costruzione del bilancio sociale; è composto da Dario Furlanetto, direttore del Parco del Ticino, Silvia Pozzi, responsabile dei progetti Agenda21 e strumenti di sostenibilità ambientale e da Martha Manfredi dello staff. La realizzazione è stata accompagnata da Graziano Maino, consulente di Pares (Milano).

Hanno contribuito alla costruzione del documento:

- o La Regione Lombardia, nelle persone dell'Architetto Pietro Lenza e della Dottoressa Antonella Songia della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, Struttura Azioni per la Gestione delle Aree Protette e difesa della biodiversità.
- o L'Associazione no profit "Sodalitas", il cui apporto è stato prezioso per avviare il processo di rendicontazione interno all'Ente, in particolar modo i Dott. Bertolatti, Lettieri e Manzoni.
- o La Cooperativa Sociale Naturcoop, per il confronto iniziale sulle modalità di conduzione del processo interno.
- o Tutti i responsabili, i dipendenti e i collaboratori di tutti i settori del Parco, senza i quali questo documento non avrebbe potuto prendere forma.
- o La Società Cooperativa Pares per la consulenza fornita durante tutte le fasi che hanno accompagnato la stesura del documento.
- o Norino Canovi per il materiale fotografico fornito.

Il CdA ha seguito il lavoro del gruppo di regia, ha fornito indicazioni e ne ha validato l'impostazione ed il documento redatto.

IN PROSPETTIVA

Il bilancio sociale sarà utile all'organizzazione se permetterà di sviluppare dibattito e confronto interno sia nella dimensione operativa sia per gli aspetti di *governance*. Affinché il bilancio sociale possa dare dei ritorni è necessario che il CdA ne segua e ne indirizzi l'uso, ne promuova la verifica e sostenga la riprogettazione a partire dalla valutazione d'impatto della prima edizione.

CRITERIO TRE. COINVOLGERE GRADUALMENTE L'ORGANIZZAZIONE

Il bilancio sociale è stato costruito attraverso un progressivo coinvolgimento dei settori e delle persone che vi lavorano. Nei primi mesi, per informare sull'avvio del progetto di redazione del bilancio sociale e raccogliere indicazioni e osservazioni, il gruppo di regia ha condotto degli incontri individuali con i responsabili dei vari settori dell'Ente. Nell'ottobre del 2004, in un incontro con i responsabili di settore, è stato fatto un primo punto della situazione presentando un impianto di massima e prendendo accordi sulla definizione delle aree e delle dimensioni rendicontative. Hanno fatto seguito, nell'inverno 2004-2005 un ciclo di incontri in piccoli gruppi, strutturati per settore, attraverso i quali si sono raccolti elementi per articolare le diverse sezioni del documento. Nella primavera 2005 il gruppo di elaborazione del documento ha incontrato le figure impegnate nei settori per raccogliere e confermare i dati inseriti nel documento.

Modalità differenti e graduali di confronto con interlocutori interni hanno determinato un processo che, tenendo conto dei differenti apporti, ha consentito di realizzare un lavoro che definisse progressivamente l'impostazione del documento.

IN PROSPETTIVA

È stato stabilito di riservare alcuni momenti per valutare la prima esperienza di redazione del bilancio sociale e trarne indicazioni di metodo su come estendere ed intensificare la partecipazione delle figure impegnate in differenti posizioni nei settori dell'organizzazione, con l'obiettivo di rendere più incisiva la rendicontazione ed identificare i temi rilevanti da presentare nelle edizioni successive.

CRITERIO QUATTRO. RIFERIRSI A LINEE GUIDA NAZIONALI E INTERNAZIONALI RICONOSCIUTE

La costruzione del documento è avvenuta secondo le indicazioni delle linee guida riconosciute. I riferimenti tecnici che hanno orientato la realizzazione del rendiconto sociale sono:

- o **GRI - Global Reporting Initiative.** Linee guida internazionali per la rendicontazione integrata socio-economico-ambientale.
- o **GBS - Gruppo di statuizione delle linee guida per il bilancio sociale.** Indicazioni per redigere documenti di bilancio sociale in enti pubblici.
- o **CSR-SC - Corporate Social Responsibility - Social Commitment.** Linee operative, social statement e set di indicatori promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

IN PROSPETTIVA

Potrà essere proficuo seguire ed alimentare il dibattito sulla rendicontazione sociale nelle Aree Protette, contribuendo alla definizione di linee guida per la rendicontazione socio-economico-ambientale per lo specifico settore, attingendo dalle linee guida generali accreditate. In quest'ottica, la partecipazione a gruppi di lavoro nazionali o regionali, da un lato permetterà di acquisire in tempo reale le indicazioni mentre vanno formandosi, ma soprattutto di portare contributi che arricchiscano l'elaborazione in corso.

CRITERIO CINQUE. SPERIMENTARE UNA STRUTTURA RENDICONTATIVA AD HOC

La struttura del documento rispetta, come si è detto, le principali indicazioni del GRI e del GBS; il gruppo di lavoro si è avvalso, inoltre, delle riflessioni sviluppate da CSR-SC. Tuttavia, al procedere dell'esame degli aspetti da sottoporre a rendiconto, ci si è resi conto che i riferimenti forniti dalle linee guida accreditate sono molto ampi, tanto da richiedere di essere declinati nelle situazioni concrete, e che le caratteristiche e le specificità del Parco del

Ticino trovano parziale ed insufficiente rispondenza nelle impostazioni suggerite. È apparso chiaro che era necessario introdurre un impianto sperimentale ad hoc.

I principali elementi dell'approccio che è stato seguito sono l'aver dato conto sia delle attività istituzionali che dei progetti innovativi, in particolare quelli sperimentali e di ricerca applicata, che vengono realizzati nel Parco del Ticino. Per la prima edizione, inoltre, si è proceduto a determinare le fonti rendicontative, così da gettare le basi per un sistema informativo che alimenti i processi di rendiconto sociale. In particolare sono state esaminate le delibere del Consiglio di Amministrazione, le determinazioni del Direttore, i documenti di rendiconto finanziario e gestionale, i materiali e i resoconti che accompagnano il lavoro diretto dei servizi (archivi operativi).

IN PROSPETTIVA

Il bilancio sociale deve essere sottoposto a valutazione: sia interna, sia esterna. Si tratta di verificare due aspetti: in primo luogo l'efficacia comunicativa, servendosi di elementi e dati salienti. Occorre valutare a quale grado è stata restituita la complessità, la varietà e l'intreccio delle azioni del Parco del Ticino. In secondo luogo, è opportuno vagliare la capacità del bilancio sociale di promuovere il dibattito intorno ad aspetti rilevanti per la vita del Parco.

CRITERIO SEI. CONCATENARE LE FASI DI LAVORO

Il bilancio sociale è stato costruito tra aprile 2004 e settembre 2005. Il bilancio ordinario del Parco del Ticino riceve la sua approvazione dall'Assemblea Consortile nel corso del mese di giugno dell'anno successivo la competenza; pertanto fino ad allora i dati finali non sono disponibili. Schematizzando possono essere identificate quattro fasi di sviluppo del processo e di costruzione del documento, ciascuna caratterizzata dal prevalere di alcune attività, che sono andate evolvendosi nella fase successiva.

IDEAZIONE E PROGETTAZIONE

- Informazione sul percorso di costruzione realizzata mediante incontri individuali.
- Raccolta di materiale e predisposizione di un primo impianto rendicontativo di massima.
- Incontro di formazione e coinvolgimento dei responsabili di settore.

DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO E CONFRONTO

- Confronto con esperienze esterne.
- Avvio della progettazione esecutiva mediante un ciclo interno di interviste su mission e attività.
- Definizione dell'impostazione di rendiconto.

IMPOSTAZIONE DELLA STRUTTURA DI RENDICONTO SOCIALE

- Definizione degli indicatori economici, sociali ed ambientali.
- Raccolta di informazioni e di dati.
- Confronto con i settori operativi.

VALIDAZIONE IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Presentazione dell'impostazione.
- Ritorni ed indicazioni di miglioramento.
- Validazione del documento.

IN PROSPETTIVA

Questo primo bilancio è stato intenzionalmente voluto come un processo esplorativo, graduale ed esteso. Le fasi del successivo lavoro di rendicontazione dovranno tenere conto dell'esperienza condotta e, in particolare, valorizzare l'apporto della struttura interna. Sarà però necessario prevedere anche forme di coinvolgimento di interlocutori esterni, sperimentandone la partecipazione non solo in momenti avanzati ma sin dai primi incontri di prefigurazione del documento.

SCHEDA 1: IL PARCO IN CIFRE

REGIONE: LOMBARDIA

Le aree protette lombarde occupano il 18,7% del territorio, circa il doppio della media nazionale; sommando a questo dato anche il Parco Nazionale dello Stelvio (Statale) si arriva al 21,2% contro il 9,9% nazionale. Il Parco del Ticino ha una superficie complessiva pari a **91.547 ettari**, che corrisponde a circa il 5% del territorio protetto lombardo, con queste caratteristiche:

- **22.645 ettari sono a spiccata vocazione naturale.** Comprendono il fiume, le zone umide contermini e gli ultimi lembi della foresta planiziale che duemila anni fa ricopriva quasi per intero la Pianura Padana.
- **50.160 ettari sono destinati ad attività agricole.** Sono le aree da indirizzare sempre più verso un'attività agricola compatibile.
- **18.742 ettari sono urbanizzati.**

Il Parco è chiamato a dare indicazioni di compatibilità negli strumenti urbanistici su queste aree.

PROVINCE INTERESSATE: 3

Varese, Milano, Pavia

COMUNI: 47

PROVINCIA VARESE

Arsago Seprio, Besnate, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Gallarate, Golasecca, Lonate Pozzolo, Samarate, Sesto Calende, Somma Lombardo, Vergiate, Vizzola Ticino

PROVINCIA MILANO

Abbiategrosso, Bernate Ticino, Besate, Boffalora Ticino, Buscate, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cuggiono, Magenta, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, Turbigo, Vanzaghello

PROVINCIA PAVIA

Bereguardo, Borgo San Siro, Carbonara Ticino, Cassolnovo, Gambolò, Garlasco, Gropello Cairoli, Linarolo, Mezzanino, Pavia, San Martino Siccomario, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Valle Salimbene, Vigevano, Villanova d'Ardenghi, Zerbolò

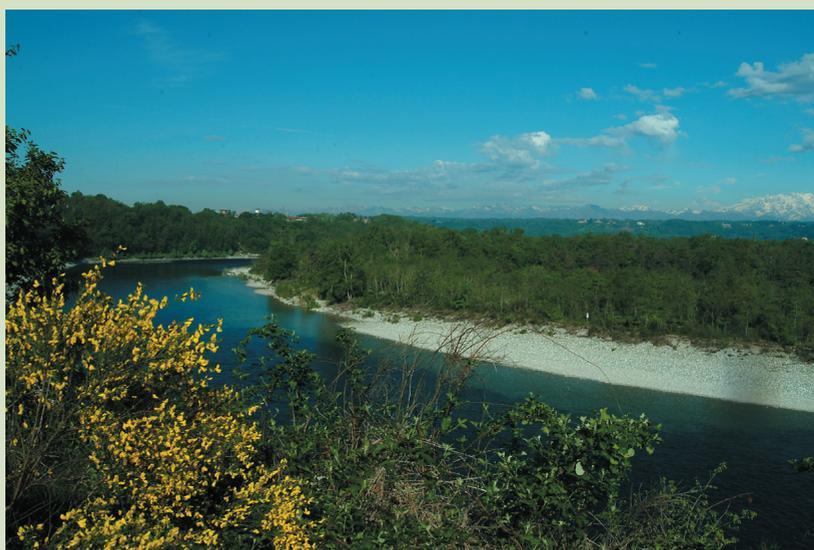


Figura 2. Vista panoramica del fiume Ticino

SPECIE VIVENTI CONOSCIUTE: 5.346

(da: *Atlante della biodiversità*, Parco Ticino, 2002; *Biodiversità animale degli ambienti terrestri nei parchi del Ticino*, 2003)

REGNO ANIMALE: 2.816 SPECIE DI CUI:

- 2.094 di invertebrati
- 361 specie di vertebrati così suddivise:
 - 53 di mammiferi
 - 105 di uccelli nidificanti, 127 di uccelli di passo
 - 14 di rettili
 - 10 di anfibi
 - 52 di pesci

REGNO VEGETALE: 1.144 SPECIE DI CUI:

- 866 di piante vascolari
- 278 briofite

REGNO DEI FUNGHI: 1.386 SPECIE DI CUI:

- 1.252 di funghi
- 134 di licheni

IL FIUME TICINO

- Lunghezza totale dal Passo della Novena, in Svizzera, alla confluenza con il Po: 248 km
- Dislivello totale: 2.809 metri
- Bacino idrografico: circa 6.600 kmq
- Lunghezza da Sesto Calende (VA) al Ponte della Becca (PV): 110 km
- Altitudine minima e massima del fiume: 56 - 193 metri s.l.m
- Punto più alto del Parco: il Monte Croce (Sesto Calende, VA) 449 metri slm

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Il Parco Regionale comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino, ricompreso tra il Lago Maggiore ed il fiume Po (110 km).

Il Parco Naturale ammonta a 20.528 ettari di superficie, ritagliati all'interno del Parco Regionale, principalmente lungo l'asta fluviale e costituiti dalle aree di maggior pregio naturalistico.



Figura 3. Fauna del Parco del Ticino: il riccio

PARCO INTERREGIONALE

A seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra le Regioni Lombardia e Piemonte (1995), il Parco lombardo e quello piemontese (Parco Naturale della Valle del Ticino, istituito nel 1978) sono stati formalmente uniti in un unico Parco Interregionale che, nel complesso, costituisce una delle più vaste aree fluviali protette d'Europa.

RISERVA DELLA BIOSFERA

Dal 16 dicembre 2002 data di iscrizione nell'Elenco ufficiale MAB delle aree naturali protette (vedi Scheda 3), tutto il Parco, sia Naturale che Regionale, è stato riconosciuto "riserva della Biosfera" ai sensi del programma MAB (*Man and Biosphere*) dell'UNESCO con Decreto del direttore generale Koichiro Matsuura.

CATEGORIA IUCN: V (A)

La classificazione delle aree protette, che gode del maggior riconoscimento a livello mondiale, è quella proposta dall'IUCN (*Unione internazionale per la Conservazione della natura e delle risorse naturali*) che considera 6 classi di qualità differenti (I - VI) a seconda degli obiettivi perseguiti. Il Parco del Ticino appartiene alla categoria dei "paesaggi protetti", codificata come V (a), paesaggi di particolare bellezza utilizzati dall'uomo, che offrono opportunità di ricreazione per la popolazione e le cui misure di protezione assicurano che il paesaggio conservi intatto il suo carattere. Tra i compiti fondamentali di questa tipologia di Aree Protette ci sono la conservazione dei paesaggi rurali tradizionali con la loro varietà di specie ed il turismo sostenibile in grado di contribuire allo sviluppo economico del territorio.

CLASSIFICAZIONE COMUNITARIA

Sono state classificate dall'Unione Europea come siti di importanza comunitaria (SIC) (vedi Box 5) individuati ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE le seguenti zone del Parco, per un totale di 17.045,4 ettari:

- Sorgenti del Rio Capricciosa
- Brughiera del Vigano
- Paludi di Arsago
- Brughiera del Dosso
- Ansa di Castelnuovate
- Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
- Basso corso e sponde del Ticino
- Garzaia della Cascina Portalupa
- Boschi Siro Negri e Moriano
- San Massimo
- Boschi del Vignolo
- Boschi di Vaccarizza
- Boschi della Fagiana
- Lago Di Comabbio (in parte area esterna al Parco)

È inoltre stata individuata la zona Boschi del Ticino come zona di protezione speciale (ZPS) ai sensi della *Direttiva Uccelli* 79/409/CEE (20.566 ettari).

1.2 Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

La presenza del Parco del Ticino nel cuore della Regione Lombardia, motore economico italiano ed europeo, è la testimonianza dei risultati ottenuti in oltre trent'anni di impegno condiviso fra istituzioni e cittadini, per realizzare un modello di sviluppo capace di coniugare la tutela del patrimonio ambientale con le esigenze di crescita economica delle persone che su quest'area vivono e lavorano.

Nel 2004 il Parco del Ticino ha festeggiato il trentennale della sua istituzione, cogliendo l'occasione per avviare il suo **primo bilancio sociale**, in cui sono raccolti gli esiti delle attività svolte durante l'anno di esercizio finanziario 2004, letti alla luce del lungo cammino che ha visto evolversi l'istituzione, il territorio e le leggi, ma soprattutto, l'atteggiamento verso il Parco che, da vincolo, sempre più spesso viene percepito come una opportunità di sviluppo.

L'attività di un solo anno può essere esemplificativa del lavoro svolto quotidianamente dall'Ente, ma per capire appieno i risultati raggiunti nel 2004, occorre sapere da quanto lontano si è partiti e quale è stata la complessità del percorso svolto.

STORIA DI UN PARCO

All'inizio degli anni '70 il saccheggio operato ai danni dell'ambiente e del territorio aveva preso dimensioni vastissime e le previsioni di sviluppo urbanistico ne delineavano delle proporzioni ancora maggiori, mettendo in pericolo gli spazi di pregio costituiti dalle rive del fiume e dai boschi, su cui si estendevano le mire di alcune categorie di speculatori.

Sotto il peso di queste minacce, diventate più concrete alla notizia di un progetto che prevedeva la realizzazione di un canale scolmatore che avrebbe convogliato in Ticino le acque inquinate dell'Olona, iniziò la mobilitazione popolare per la difesa del territorio.

Fu così che, il 2 marzo 1967, circa 2.000 cittadini di Pavia, Vigevano e di altri comuni rivieraschi del Ticino si riunirono in uno storico incontro al Teatro Fraschini di Pavia, in cui solleccitarono l'intervento dei parlamentari nazionali per avviare un intervento legislativo a difesa del Fiume.

La mobilitazione per salvare e proteggere il Ticino fu sostenuta da un panorama variegato di ambientalisti, intellettuali, professionisti e, soprattutto, da

comuni cittadini decisi a mettere un freno allo sfruttamento scriteriato delle risorse che, al contrario, se adeguatamente utilizzate avrebbero fornito ricchezza e benessere ancora per molto tempo.

L'idea di costituire un Parco naturale maturò in quel periodo di intenso rinnovamento istituzionale che aveva portato nel 1970 alla costituzione delle Regioni. Le nuove possibilità di partecipazione democratica offerte dagli statuti delle neonate istituzioni furono colte a compimento di quel processo di "gestazione democratica", che aveva visto scendere in campo i diversi schieramenti politici, propugnatori dell'utilizzo di una innovazione legislativa permessa dal recente Statuto della Regione Lombardia: **la legge di iniziativa popolare.**

Il meccanismo della presentazione di una proposta di legge su iniziativa popolare prevedeva che fossero raccolte almeno 5.000 firme autenticate, che consentissero la presentazione ufficiale della proposta agli organi legislativi della Regione, ai fini di una discussione e di una eventuale approvazione da parte del Consiglio Regionale. Nella fase di raccolta e autenticazione delle firme, fu essenziale la collaborazione volontaria di Notai, Segretari Comunali e Sindaci, che misero in atto una minuziosa campagna di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica.

Spinta da un convegno sui parchi fluviali organizzato da Italia Nostra e da altre iniziative del World Wildlife Found, del Touring Club Italiano e di altre associazioni, la campagna informativa a favore della proposta di legge di iniziativa popolare fu assunta con vigore da una testata giornalistica storica, il *Giornale della Lombardia*, sulle cui colonne si svilupparono i contributi intellettuali al dibattito sul vaglio delle proposte e sulla scelta delle possibili soluzioni. La campagna di raccolta firme ottenne in realtà 22.000 sottoscrizioni, che accompagnarono la prima presentazione al Consiglio Regionale che, per un impedimento giuridico, non vide un'immediata approvazione e dovettero essere presentati altri tre testi di legge: uno da parte del gruppo Democrazia Cristiana, uno del Partito Comunista Italiano e un altro del Partito Socialista Italiano.

Dall'elaborazione di queste tre proposte nacque il testo di legge definitivo, che fu approvato dal Consiglio Regionale all'unanimità il 9 gennaio 1974, dando vita al **primo parco regionale** in Italia, consacrando il Parco Regionale della Valle del Ticino al ruolo di precursore e di luogo di sperimentazione di una corretta tutela e gestione del territorio e delle risorse naturali in esso racchiuse. Il percorso verso l'istituzione del Parco venne caratterizzato da un ampio confronto, spesso acceso, e dalla partecipazione diretta di migliaia di cittadini nelle decine di convegni e incontri organizzati nel corso della mobilitazione.

È precisamente da questo tipo di matrice culturale che il Parco del Ticino trae alcuni tratti distintivi che hanno da sempre caratterizzato il suo operato, improntato al confronto aperto con i sostenitori e con i detrattori, al dialogo con gli enti sovraordinati, al coinvolgimento degli abitanti e delle associazioni, fino ad arrivare al lavoro di composizione dei conflitti ambientali legati alle trasformazioni più incisive del territorio, come l'ampliamento dell'aeroporto di Malpensa e, più recentemente, la realizzazione delle grandi infrastrutture di trasporto per l'Alta Velocità.



Figura 4. Prima pagina del *Giornale della Lombardia* del 10 aprile 1972

L'AFFERMAZIONE DEI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Al Parco del Ticino lombardo^[1] è riconosciuto il ruolo di "garante" della tutela del territorio, in quanto Ente investito da una scelta politica, che lo legittima ad intervenire nel caso in cui l'integrità del territorio rischi di essere compromessa. Il Parco ha lavorato in modo costante per consolidare il suo ambito di intervento, in cui esplica la funzione di **Ente intermedio**, che contribuisce a sviluppare le relazioni fra soggetti diversi.

Nella cura degli interessi di tutela del territorio, il Parco opera come supporto tecnico per i propri consorziati, mettendo a frutto la sua accuratissima conoscenza del territorio e la sua capacità di far applicare i principi di tutela dell'ambiente riconosciuti a livello internazionale.

Quando il Parco viene interpellato per il rilascio di un parere in merito alla realizzazione di progetti sul suo territorio di competenza, i suoi tecnici hanno le conoscenze precise e la capacità di analisi che permettono di valutare correttamente la fattibilità e le conseguenze dell'esecuzione delle opere previste.

Considerando la complessità delle valutazioni da eseguire ed il valore degli interessi in gioco, diventa chiaro che le singole amministrazioni o i singoli cittadini possono avere più peso nelle negoziazioni presentandosi non da soli, ma facendo valere l'importanza del proprio ruolo all'interno di un sistema naturale unitario, in cui il danno subito da una delle sue parti si ripercuote con gravità maggiore sull'intero ecosistema del Parco.

Nel corso degli anni e con l'esperienza maturata nel fronteggiare interventi di trasformazione del territorio, non sempre positivi per l'ambiente, il Parco del Ticino ha contribuito in maniera significativa all'affermazione del principio della **compensazione ambientale**, meccanismo che prevede la realizzazione di "interventi del tutto o in parte svincolati dall'opera in progetto, che devono essere realizzati possibilmente, ma non necessariamente, in siti vicini all'opera affinché il valore complessivo dell'ambiente naturale, sociale e del paesaggio intaccati non venga nel complesso sminuito ed anzi, se possibile, ne tragga vantaggio o addirittura aumenti"^[2].

La **capacità di mediazione** fra la soddisfazione delle esigenze legate alla produzione economica ed il mantenimento di quote di naturalità necessarie all'equilibrio ed al mantenimento dell'ecosistema è una delle prerogative proprie del Parco del Ticino. Questa condotta, rigorosa ma flessibile, ha prodotto gradualmente il modificarsi dell'atteggiamento di chi vedeva nel Parco unicamente un vincolo alle proprie possibilità di sviluppo.

Il Parco del Ticino, insieme al Legislatore regionale e alle altre Istituzioni territoriali, ha prodotto una serie di norme, che identificano degli indirizzi chiari per l'utilizzo del territorio, contribuendo a costruire delle certezze - e quindi delle tutele - per gli abitanti del Parco (si pensi ad esempio ai risvolti sanitari di un eccessivo sfruttamento dell'ambiente in termini di inquinamento).



Figura 5. Prima pagina del *Giornale della Lombardia* del 10 ottobre 1972

[1] Esiste anche il Parco Naturale del Ticino piemontese nella Provincia di Novara, istituito nel 1978 che interessa una superficie di 6.561,11 ha.

[2] Da *La rete ecologica del Parco del Ticino*, Furlanetto, Manfredi, Trotti. Anno 2004

Nel promuovere un **modello di sviluppo sostenibile** il Parco mette in pratica i principi riconosciuti a livello europeo nella carta di Aalborg e nei successivi Aalborg Commitments (vedi capitolo *Agenda 21 e la promozione degli strumenti di sostenibilità ambientale*), contribuendo direttamente all'innalzamento della **qualità ambientale** del suo territorio che, in particolare per alcune categorie economiche quali gli agricoltori, diventa un insostituibile strumento di promozione commerciale.

Il lavoro svolto dal Parco del Ticino in questi decenni non sarebbe stato possibile se l'Ente non si fosse dotato di strumenti normativi adatti a perseguire degli obiettivi così ambiziosi, quali una gestione ed un controllo del territorio compatibili con le esigenze delle popolazioni residenti.

L'evoluzione dell'Ente Parco, dalla sua nascita al suo assetto attuale, sono l'esito di un continuo lavoro di **integrazione di nuove esperienze amministrative**, di cui il Parco del Ticino lombardo è stato a più riprese un "laboratorio" in cui studiare, applicare e migliorare gli strumenti di intervento a disposizione dell'Ente, partendo dalla conoscenza dei dati ambientali.

Illustrare le tappe di questo viaggio, dall'idea di un parco alla sua realizzazione e messa a regime, significa ripercorrere l'evoluzione di un pensiero che si è trasformato in azione, tanto forte da trovare un'espressione normativa all'avanguardia, capace di mettere a disposizione della sua Comunità non solo uno strumento di controllo, ma anche di pianificazione e di gestione del territorio e delle risorse naturali, che lo rendono fonte di benessere e sicurezza per chi ci vive e lavora.

STRUMENTI NORMATIVI DEL PARCO DEL TICINO

LA LEGGE ISTITUTIVA DEL PARCO

In un'epoca in cui la pianificazione del territorio in Italia non era particolarmente attenta agli aspetti della tutela naturalistica e ambientale, l'istituzione delle Regioni nei primi anni '70 ha favorito il processo di decentramento delle facoltà decisionali, permettendo un approccio più diretto anche alle problematiche territoriali e ambientali. Il Parco Lombardo della Valle del Ticino, istituito con Legge Regionale 2 del 9 gennaio 1974, ha dunque rappresentato un esperimento legislativo nel suo campo: **l'istituzione del Parco del Ticino ha preceduto la legislazione regionale sulle aree protette** - Legge Regionale 86/83 *Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei Parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale* e la legge nazionale cosiddetta *Legge quadro sulle aree protette* (Legge 394 del 6 dicembre 1991).

Il territorio che costituisce l'area protetta è delimitato dai confini amministrativi dei 47 comuni e delle 3 province che lo comprendono. I Comuni^[3] e le Province si sono riuniti in un consorzio pubblico, denominato Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, che ha il compito di svolgere numerose funzioni previste dalla legge istitutiva.

[3] La composizione del Consorzio può essere modificata per effetto della ammissione di nuovi enti o della esclusione di enti già consorziati disposta da leggi regionali. A tale proposito, con Legge Regionale 4/2002, il Comune di Buscate (MI) è entrato a far parte del Parco del Ticino, diventando il quarantasettesimo comune.



Figura 6. Prima interna del *Giornale della Lombardia* del novembre 1972

Gli enti consorziati si sono dotati di uno **Statuto**, che ne definisce le generalità (Titolo I), le quote di partecipazione (Titolo II), l'ordinamento (Titolo III), l'ordinamento degli uffici e dei servizi (Titolo IV), le risorse e i rapporti economici e finanziari (Titolo V), l'attività amministrativa (Titolo VI) e le norme finali (Titolo VII).

Alcuni anni dopo, sullo sfondo di questo primo quadro normativo e in adeguamento alla *Legge quadro sulle aree protette*, all'interno del Parco Regionale si è compiuta un'azione di rimodellamento legislativo: l'istituzione con Legge Regionale 31 del 12 dicembre 2002 del **Parco Naturale della Valle del Ticino**, che coincide con il più stretto ambito di pertinenza fluviale ed è caratterizzato dalla presenza di aree ad elevata naturalità e i cui confini sono sanciti nella planimetria allegata alla legge (Figura 7).

**GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE
DEL PARCO REGIONALE:
I PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO (PTC)**

Il primo PTC del Parco (e primo Piano Territoriale di Coordinamento a valenza urbanistica approvato in Italia) è stato approvato dalla Regione Lombardia con la Legge Regionale 33/1980. A questo primo lavoro di azzonamento e di attuazione, ha fatto seguito una Variante Generale.

Infatti, la Legge Regionale 86/83 stabilisce, al comma 17, che l'Ente gestore di un'Area Protetta predisponga e adotti un Piano Territoriale di Coordinamento (il PTC) finalizzato alla salvaguardia ambientale, alla pianificazione territoriale e alla gestione dell'area, nelle zone di competenza. Il PTC del Parco Regionale del Ticino è stato approvato con Decreto di Giunta Regionale del 2 agosto 2001 n VII/5983 rettificata con DGR n 6/6090 del 14 settembre 2001 e la Disciplina del Parco Naturale approvata con Decreto di Consiglio Regionale del 26 novembre 2003 n VII/919. I principi definiti dal PTC del Parco del Ticino sono la tutela ed il corretto utilizzo del territorio, per uno sviluppo eco-compatibile.

Date le caratteristiche del territorio del Parco del Ticino, denso di attività umane strettamente collegate fra loro, è stata evidente l'impossibilità dell'applicazione di un regime di tutela esclusivamente conservativo, che impedisse lo sviluppo delle realtà economiche e sociali locali. Per permettere una convivenza equilibrata fra uomo e natura, si è, dunque, optato per un **sistema di "protezione attiva"** divisa per zone, dove i vincoli e le norme di tutela agiscono con intensità diversa, assecondando il diverso grado di naturalità degli ambienti che si incontrano.

La Variante Generale al PTC affina il grado di funzionamento del sistema di tutela e pianificazione iniziale delle zone del Parco, attraverso l'attuazione dei tre Titoli che la compongono:

- o Titolo I *Disposizioni generali*
- o Titolo II *Il territorio e il paesaggio*
- o Titolo III *L'attuazione del Piano*

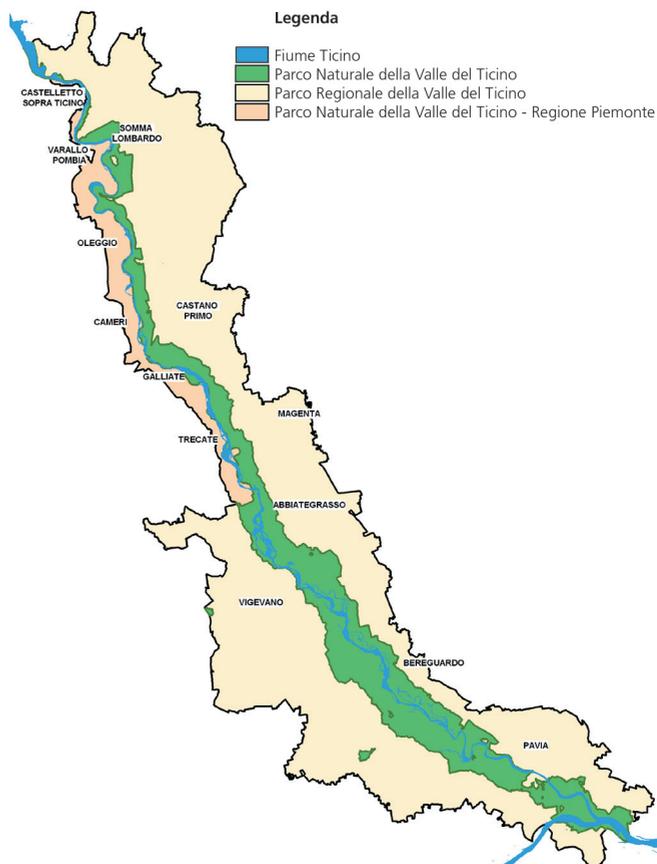


Figura 7. Parco naturale e Parco regionale del Parco del Ticino

Con il corpo di leggi relative al PTC vengono dettate precise norme in materia di:

- o pianificazione territoriale ed edificabilità dei suoli;
- o tutela ambientale ed ecologica del patrimonio naturale, paesistico ed archeologico;
- o tutela dei boschi e delle acque;
- o disciplina degli scarichi e dell'igiene pubblica;
- o disciplina delle attività agricole e zootecniche;
- o disciplina della caccia e della pesca;
- o disciplina della circolazione motorizzata rurale e campestre;
- o disciplina dell'attività di cava;

Come già richiamato, nel 2002, con la Legge Regionale n 31, è stato istituito il Parco Naturale del Parco del Ticino, per tutelare il quale è stato adottato un altro strumento urbanistico, oltre al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale: il *Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale della Valle del Ticino*, adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n VII/919 del 26 novembre 2003, che descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco Naturale e che ha la funzione di tutelare la fragile area di territorio più vicina al fiume, di pregiato valore ecologico e ambientale, i cui confini coincidono con quelli individuati nella stessa Legge Regionale.

La suddivisione territoriale operata dai due PTC, risponde all'esigenza di "governare efficacemente i valori naturali caratteristici dell'ecosistema fluviale e del suo intorno, perseguendo un'integrazione tra politica di conservazione e politica di sviluppo sostenibile"^[4], tanto più opportuna se si considera il complesso assetto territoriale in cui si trova il Parco (Tabella 1).

DEMOGRAFIA (ELABORAZIONE DATI ISTAT 2004)	
Abitanti:	
LOMBARDIA	9.246.796
Provincia Varese	829.629
Provincia Milano	3.775.765
Provincia Pavia	504.761
TOTALE PROVINCE VA - MI - PV	5.110.155
Comuni Parco (Prov. Varese)	147.670
Comuni Parco (Prov. Milano)	117.969
Comuni Parco (Prov. Pavia)	182.002
TOTALE COMUNI PARCO	447.641
Densità:	490 abitanti/kmq
ATTIVITÀ INDUSTRIALI NEL PARCO (ELABORAZIONE DATI ISTAT 2001)	
•	40.731 unità locali di produzione
•	191.777 addetti
ATTIVITÀ AGRICOLE NEL PARCO (ELABORAZIONE DATI ISTAT 2000)	
•	1.580 aziende agricole
•	40.377 ha Superficie Agricola Utilizzata (SAU)
PRINCIPALI INFRASTRUTTURE NEL PARCO	
•	Aeroporto intercontinentale della Malpensa (1.050 ha circa)
•	Autostrade: A4, A7, A8
•	5 linee ferroviarie
•	Reticolo delle strade statali e provinciali
•	Centrale Termoelettrica Edipower Turbigo (MI): area di 56 ettari, 1.740 MW di potenza, registrata EMAS n I-000051 del 2001

Tabella 1. Numeri della complessità dell'assetto territoriale del Parco

[4] M. Marracci, A. Minidio *Il Parco della Valle del Ticino. Indagine preliminare al bilancio di sostenibilità*. Anno 2003

Box 1: I PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO DEL PARCO

Il primo Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (sigla PTC), approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, è stato precursore di una politica di pianificazione territoriale che, nelle intenzioni dei promotori del Parco, doveva essere poi estesa a tutta la Regione Lombardia. Il PTC del Parco è stato infatti il primo esempio di pianificazione **a scala sovracomunale** che, oltre alle aree di maggior pregio ambientale, programmava anche le aree poste a monte di tali zone con l'obiettivo di creare una sorta di "area cuscinetto" di protezione: il concetto applicato stabiliva che non si poteva preservare aree con un delicato equilibrio ambientale, se non si controllavano i processi di sviluppo posti immediatamente a ridosso.

La struttura del PTC era sostanzialmente incentrata sul concetto di **azzonamento per fasce di tutela** decise sulla base di alcuni criteri fondamentali già individuati e contenuti nella Legge Regionale istitutiva 2/1974:

- individuazione delle aree in cui la destinazione agricola e boschiva doveva essere mantenuta;
- salvaguardia e tutela del patrimonio paesaggistico e naturale;
- salvaguardia dei valori storici e ambientali delle aree edificate;
- individuazione dei criteri di indirizzo per la formazione degli strumenti urbanistici comunali.

Questi criteri si inserivano nell'ambito degli obiettivi prioritari che sostanzialmente si individuano nella **conservazione dei caratteri naturali e storici della Valle del Ticino**, dei suoi elementi costitutivi e della particolarità del paesaggio, dell'edilizia rurale e dei centri di interesse storico, nell'individuazione e potenziamento delle linee di sviluppo dell'economia agricola e forestale.

Tenuto conto degli anni in cui è stato redatto, ma anche alla luce della storia urbanistica più recente, il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino rappresenta un'esperienza importantissima di pianificazione territoriale di livello sovracomunale indispensabile, oggi a maggior ragione, per una corretta gestione del territorio.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco si delineavano infatti alcuni principi fondamentali allora all'avanguardia:

- la pianificazione urbanistica diventava concretamente di livello territoriale: si ribaltava infatti il concetto per cui occorreva programmare puntualmente solo lo sviluppo delle aree urbane;
- il territorio non urbanizzato non era più considerato una sorta di "riserva" per future edificazioni, ma le aree esterne ai centri urbani diventavano, invece, risorse fondamentali per un equilibrato sviluppo;
- una corretta pianificazione territoriale non poteva iniziare e finire all'interno dei confini comunali, ovvero solo mediante i PRG, ma era indispensabile una pianificazione generale sovracomunale che coordinasse gli interventi e che ne guidasse lo sviluppo complessivo;
- la difesa dei valori culturali espressi e contenuti nella forma urbana del territorio andavano salvaguardati dall'avanzata del "cemento", per evitare la perdita dell'identità storica del territorio.

Alla fine degli anni novanta, dopo oltre vent'anni di onorato servizio del primo PTC, emerse l'esigenza di adeguare le norme e gli azzonamenti alle mutate condizioni socio economiche ed alle nuove normative emanate tra il 1980 e il 1991 (Legge Regionale 86/83 *Piano generale delle aree regionali protette*, Legge 431/85 *Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale*, Legge 394/91 *Legge quadro sulle aree protette*).

Così, con la *Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento*, approvata con DGR n 7/5983 del 2 agosto 2001, si è cercato di dare un impulso nuovo alla normativa del Piano, **spostando l'attenzione dal vincolo al progetto**, definendo orientamenti e regole condivise.

Forti dell'esperienza di 20 anni di gestione del territorio e **supportati da numerosi studi scientifici elaborati negli anni**, sono stati impostati un nuovo azzonamento ed una nuova normativa. Elemento assolutamente nuovo nella *Variante generale al PTC* è comunque l'aspetto legato alla **tutela del paesaggio**.

Questa parte del nuovo piano è stata affrontata sotto il duplice aspetto di tutela dei singoli elementi di percezione visiva del paesaggio tipico della Valle del Ticino e di tutela del "valore" intrinseco dei diversi sistemi ambientali, così come individuati nella legge 431/85. Questa legge infatti, rispetto alla Legge 1497/1939, introduce come concetto assolutamente innovativo la tutela di interi sistemi ambientali indipendentemente dalla loro "bellezza", in quanto importanti elementi di equilibrio territoriale. Con il nuovo Piano, quindi, pur mantenendo l'impianto di quello vecchio, si è scelto di integrare la normativa con indirizzi a carattere paesaggistico.

Il nuovo azzonamento, ricalca nel suo complesso quello vigente ma in più definisce **tre grandi ambiti territoriali** che coincidono con le grandi unità di paesaggio: l'ambito del Fiume Ticino e delle riserve perifluviali, l'ambito di protezione delle riserve perifluviali, l'ambito delle zone agricole e forestali.

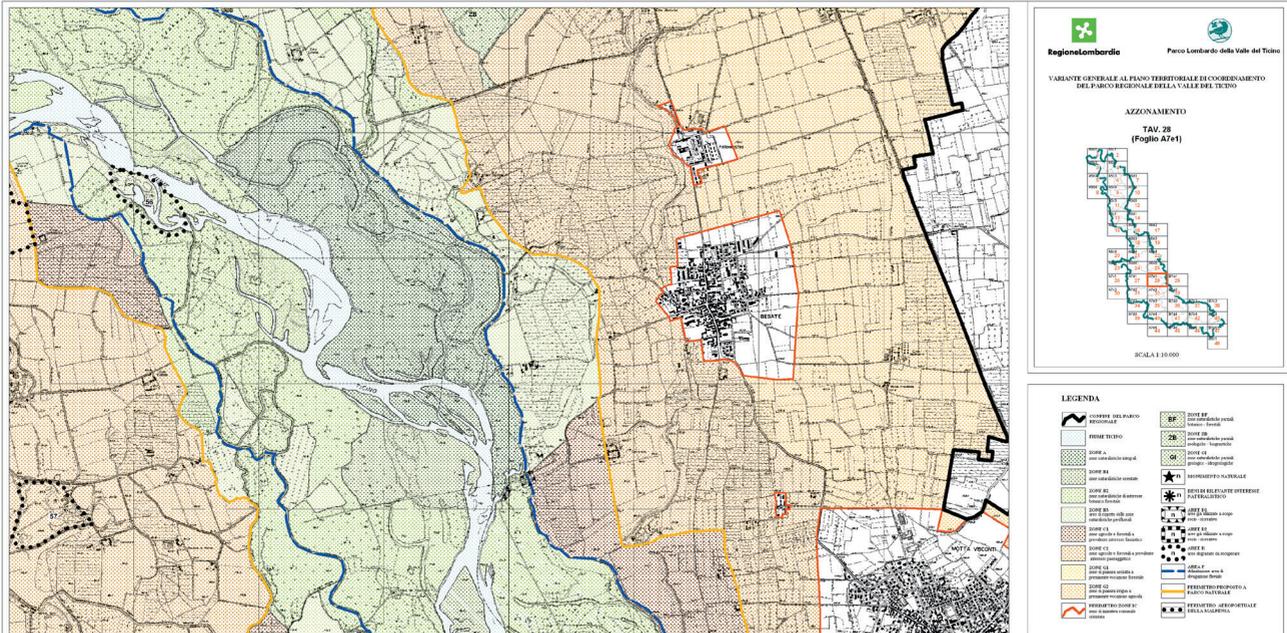


Figura 8. Esempio di azzonamento da una carta del PTC

AZZONAMENTO PTC

Zona A: zone naturalistiche integrali	1%
Zona B1: zone naturalistiche orientate	3%
Zona B2: zone naturalistiche di interesse botanico-forestale	7%
Zona B3: zone di rispetto delle zone naturalistiche	3%
Zona C1: zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico	6%
Zona C2: zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico	22%
Zona G1: zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale	5%
Zona G2: zone di pianura irrigua	24%
Zona IC: aree di iniziativa comunale	23%
Fiume (Zona F)	3%
Sedime aeroportuale di Malpensa	1%
Altre riserve naturali	2%

Tabella 2. Estensione in percentuale dei tipi di azzonamento

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
DEL PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO**
(ai sensi della DCR 26 novembre 2003 n 7/919)

Zona F: fiume Ticino
Zona A: zone naturalistiche integrali
Zona B1: zone naturalistiche orientate
Zona B2: zone naturalistiche di interesse botanico-forestale
Zona B3: zone di rispetto delle zone naturalistiche
Zona C1: zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico
Aree D1 e D2: aree di promozione economica e sociale
Aree R: aree degradate da recuperare

Il fiume Ticino e le zone **A - B1 - B2 - B3 - C1** proteggono i siti di maggiore pregio ambientale e coincidono quasi interamente con l'alveo del fiume e della sua valle: queste zone fanno parte del **Parco Naturale** istituito con Legge Regionale 31/2002, che ne garantisce la più alta forma di tutela.

All'interno di queste zone sono state individuate le aree **D1** e **D2**, aree storicamente già utilizzate a scopo socio-ricreativo o turistico-sportivo, e le aree **R**, porzioni di territorio degradate o compromesse, per le quali si prevedono azioni di recupero finalizzate a destinazioni d'uso compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco.

Tabella 3. Piano Territoriale di Coordinamento del **Parco Naturale** della Valle del Ticino

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL TICINO**
(ai sensi della DGR 2 agosto 2001 n 7/5983)

Zona C2: zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico
Zona G1: zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale
Zona G2: zone di pianura irrigua
Aree D1 e D2: aree di promozione economica e sociale
Aree R: aree degradate da recuperare
Zone IC: zone di iniziativa comunale

Le zone **C2 - G1 - G2** sono quelle di ambito agricolo e forestale, poste fra la valle del fiume ed i centri abitati e costituiscono il **Parco Regionale**, ai sensi della Legge Regionale 86/83.

Le **D1** e **D2** sono aree dove sono consentite attività a scopo socio-ricreativo o turistico-sportivo; le aree **R** sono porzioni di territorio pregiudicate per le quali si prevedono azioni di recupero finalizzate a destinazioni d'uso compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco.

Le zone **IC** sono costituite dalle aree urbane e dalle loro zone di espansione, la cui pianificazione è dettata dal Piano Regolatore Generale di ogni Comune consorziato, Piano Regolatore che deve essere in sintonia con le indicazioni generali introdotte dal PTC del Parco.

Tabella 4. Piano Territoriale di Coordinamento del **Parco Regionale** della Valle del Ticino

I.3 Gli organi del Parco del Ticino: poteri e compiti

L'ASSEMBLEA CONSORTILE

Il Parco del Ticino è l'espressione della volontà di tutela e valorizzazione di un patrimonio naturale e territoriale distribuito su 47 Comuni di 3 Province che si sono consorziati, dando vita al **Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino**, per il raggiungimento delle finalità contenute nella mission di questo Ente: **"Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e qualità della vita"**.

Le scelte e le decisioni che condizionano l'assetto ed il futuro del Parco sono prerogative dell'organo di indirizzo e controllo politico e amministrativo del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino: l'Assemblea Consortile. Questo organo, rappresentativo delle diverse amministrazioni locali del Parco, è composto da un rappresentante per ciascuno degli Enti consorziati, il Sindaco



Figura 9. Assemblea consortile

per i comuni e il Presidente per le Province, o da loro delegati. L'assemblea si riunisce in sessione ordinaria due volte l'anno per l'approvazione del bilancio di previsione e del rendiconto e può essere convocata in sessione straordinaria dal Presidente del Parco ogniqualevolta le esigenze lo richiedano.

LE QUOTE CONSORTILI ED IL MECCANISMO DECISIONALE

Ogni Ente partecipa alle decisioni e al funzionamento del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino con un **voto ponderale**, che viene calcolato in base ad una griglia in cui si considerano due parametri: la popolazione residente e la superficie di territorio. La quota di partecipazione di ciascuna Provincia è determinata in rapporto alla popolazione complessiva dei comuni del Parco appartenenti alla Provincia stessa.

Questo meccanismo di ponderazione delle quote consortili è stato studiato per rappresentare in modo bilanciato le valenze naturali e antropiche (umane) del territorio: i comuni più grandi e più urbanizzati sono messi in equilibrio da comuni con una minore densità di abitanti ed una maggiore estensione di aree verdi. Le scelte operate dall'Ente, in questo modo, hanno la garanzia di tenere in considerazione i due aspetti cruciali della buona amministrazione di un'area protetta, tutelare l'ambiente naturale senza impedire lo sviluppo delle attività umane.

COMUNI	ABITANTI AL 31/12/2004	SUPERFICIE IN ETTARI	QUOTE
Abbiategrosso	28.890	4.676,5	8
Arsago Seprio	4.601	1.038,0	4
Bereguardo	2.443	1.743,1	3
Bernate Ticino	2.974	1.213,1	3
Besate	1.801	1.260,7	3
Besnate	4.964	770,4	3
Boffalora sopra Ticino	4.308	746,0	3
Borgo San Siro	1.049	1.769,0	3
Buscate	4.339	776,4	3
Carbonara Ticino	1.355	1.553,4	3
Cardano al Campo	12.402	941,9	5
Casorate Sempione	5.165	696,7	4
Cassinetta di Lugagnano	1.629	334,1	2
Cassolnovo	6.051	3201,3	6
Castano Primo	10.193	1.909,6	6
Cuggiono	7.697	1.486,2	5
Ferno	6.479	874,1	4
Gallarate	48.472	2.097,7	8
Gambolò	8.737	5.457,5	7
Garlasco	9.307	3.903,1	6
Golasecca	2.449	749,6	2
Gropello Cairoli	4.213	2627,0	5
Linarolo	2.179	1.301,8	3
Lonate Pozzolo	11.730	2.881,7	7
Magenta	23.161	2.183,7	6
Mezzanino	1.434	1.252,5	3
Morimondo	1.158	2.592,3	4

COMUNI	ABITANTI AL 31/12/2004	SUPERFICIE IN ETTARI	QUOTE
Motta Visconti	6.570	1051,0	4
Nosate	640	500,7	2
Ozzero	1.330	1.104,9	3
Pavia	71.660	6.288,7	12
Robecchetto con Induno	4.574	1.396,9	4
Robecco sul Naviglio	6.293	2.042,0	5
Samarate	15.815	1.585,2	6
San Martino Siccomario	5.117	1.369,2	5
Sesto Calende	10.095	2.501,7	6
Somma Lombardo	16.449	3.043,8	7
Torre d'Isola	2.024	1.637,8	3
Travacò Siccomario	3.574	1.614,7	4
Turbigo	7.416	853,9	4
Valle Salimbene	1.336	792,2	2
Vanzaghella	4.996	553,6	3
Vergiate	8.628	2.163,9	5
Vigevano	59.561	7.909,4	12
Villanova d'Ardenghi	709	568,1	2
Vizzola Ticino	421	782,6	2
Zerbolò	1.253	3.746,7	4
PROVINCE	ABITANTI DEI COMUNI DEL PARCO AL 31/12/2004	SUPERFICIE IN ETTARI	QUOTE
Varese	147.670	20.127,3	15
Milano	117.969	24.681,6	12
Pavia	182.002	46.735,5	18

Tabella 5. Le cifre dei Comuni e delle Province di competenza del Parco

LA CONTRIBUZIONE FINANZIARIA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI ENTI CONSORZIATI

Complessivamente gli Enti consorziati hanno contribuito al bilancio 2004 del Parco con **1.603.832 Euro**, corrispondenti a poco più del 40% delle entrate correnti. Il "costo" pro-capite versato dagli Enti per contribuire all'esistenza del Parco e per goderne i benefici è la **quota ordinaria**, pari a 3,60 Euro a persona, suddivisi in 1,80 Euro versati dal Comune e altrettanti versati dalla Provincia.

Possiamo immaginare che la quota di contribuzione trovi la sua ragione in queste poche e semplici domande *"Sareste disposti a pagare 3,60 Euro all'anno per poter ammirare le bellezze naturali del Parco, per poter percorrere in sicurezza e allegria le sue piste ciclabili e i suoi suggestivi sentieri, per partecipare alle divertenti e interessanti iniziative organizzate tutto l'anno, ma anche per sapere che c'è qualcuno che vigila e protegge tutta questa ricchezza che, per 3 Euro e 60 centesimi è anche vostra?"*.

Nel bilancio del 2004, inoltre, gli Enti consorziati hanno versato una **quota straordinaria di 0,20 Euro** per abitante, per complessivi **178.204 Euro**, per finanziare uno studio tecnico-scientifico (VAS: Valutazione Ambientale Strategica) finalizzato a comprendere l'impatto che la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali in progetto potrà causare sul territorio del Parco (vedi Box 7).

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo tecnico che attua gli indirizzi programmatici formulati dall'Assemblea Consortile per il conseguimento dei fini espressi nello Statuto. I suoi componenti lavorano per tutelare e promuovere gli interessi del Parco e del suo territorio, rappresentandolo istituzionalmente, e forniscono il loro contributo di indirizzo e competenza nell'amministrazione dell'Ente.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea il bilancio di previsione, il rendiconto, i piani finanziari e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Spetta inoltre a questo organo l'ordinamento degli

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

- È nominato dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei voti;
- È composto dal Presidente del Consorzio e da 8 membri scelti dall'Assemblea Consortile;
- Dura in carica cinque anni e comunque fino all'insediamento del nuovo consiglio;
- Riferisce annualmente all'Assemblea sulla propria attività e svolge una funzione propositiva nei confronti della stessa.

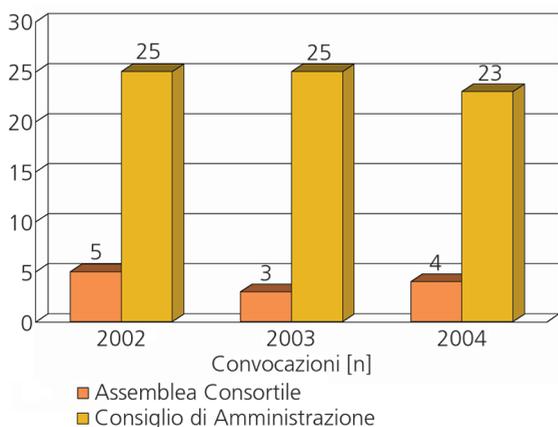


Grafico 1. Numero di convocazioni dell'Assemblea Consortile e del Consiglio di Amministrazione

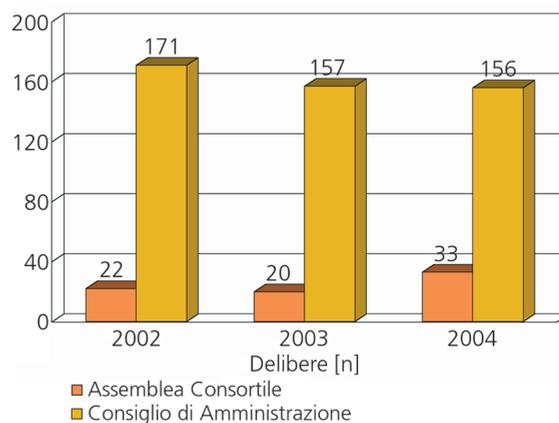


Grafico 2. Numero di deliberazioni dell'Assemblea Consortile e del Consiglio di Amministrazione

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL PARCO DEL TICINO NEL 2004

MILENA BERTANI - PRESIDENTE

MAURIZIO MAGGIONI - VICEPRESIDENTE con deleghe:

- Monitoraggio e ricerca nel settore delle acque, del suolo, dell'aria e degli ecosistemi
- Tutela della diversità biologica
- Rapporti con l'Autorità del Bacino del Po
- Rapporti con le Altre Aree Protette Italiane, Europee ed Extraeuropee

ALESSANDRO BERTOJA - CONSIGLIERE con deleghe:

- Bilancio e Risorse Finanziarie
- Demanio e Patrimonio
- Legale e Contenzioso

SANDRO BRUNI - CONSIGLIERE con deleghe:

- Agricoltura
- Manifestazioni fieristiche

SERGIO CASATI - CONSIGLIERE con deleghe:

- Educazione Ambientale

LEVIS DONDI - CONSIGLIERE con deleghe:

- Urbanistica ed Edilizia
- Tutela e valorizzazione patrimonio storico e archeologico

GIUSEPPE FILONI - CONSIGLIERE con deleghe:

- Difesa del suolo e tutela dal rumore e inquinamento elettromagnetico
- Rifiuti
- Cave

MARIO FABRIZIO FRACASSI - CONSIGLIERE con deleghe:

- Gestione di Boschi e Foreste
- Opere Pubbliche
- Vigilanza e Volontariato

CESARE MUSANTE - CONSIGLIERE con deleghe:

- Gestione Faunistica
- Personale

uffici e dei servizi dell'Ente, l'approvazione delle convenzioni con soggetti pubblici e privati per la realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione del territorio del Parco, l'approvazione di regolamenti interni, amministrativi e tecnici, necessari per il funzionamento degli uffici e dei servizi, la nomina del direttore e del segretario del Consorzio e l'istituzione del comitato tecnico-scientifico.

IL PRESIDENTE

Il Presidente del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino è la figura istituzionale più autorevole dell'Ente, di cui rappresenta l'immagine e l'operato verso tutti gli interlocutori esterni. Il **Presidente è eletto dall'Assemblea Consortile** a maggioranza assoluta dei voti, così come il Consiglio di Amministrazione, ma quest'ultimo viene eletto con votazione separata. Il Presidente dura in carica cinque anni, quanto il Consiglio di Amministrazione.

Competono al Presidente la rappresentanza legale dell'ente, la convocazione e la presidenza dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione, nonché la vigilanza sull'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione. Competono inoltre al Presidente la sovrintendenza su tutti gli uffici e i servizi dell'Ente, le azioni possessorie, i provvedimenti conservativi ed in genere tutti i ricorsi e le azioni aventi carattere di urgenza, oltre a ogni altra funzione attribuita dalla legge, da statuto e regolamenti e dagli atti degli organi collegiali dell'ente.

IL VICE PRESIDENTE

Il Presidente nomina, tra i componenti del Consiglio di Amministrazione, un vicepresidente che lo sostituisce nelle sue funzioni in caso di vacanza del posto, di temporanea assenza o di impedimento.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

È composto da 3 membri nominati dall'Assemblea Consortile su designazione, rispettivamente dell'Assemblea stessa, della Giunta Regionale e del Ministero del Tesoro; dura in carica tre anni e verifica la coerenza della gestione economica e finanziaria dell'Ente.

I.4 L'organizzazione del Parco del Ticino

Chi sono le persone che lavorano al Parco del Ticino? Quali competenze mettono in campo e come sono organizzati?

"Il Parco è storicamente il luogo dello stare e allo stesso tempo un contenitore di idee, immagini, storie, azioni. Un Parco è fatto da uomini e donne che lavorano sul territorio e per il territorio, che lo governano, lo pianificano, lo modificano. Ma il Parco è, altresì, un'istituzione (...)" (Andrea Minidio, op. cit.).

Il Parco è un'organizzazione complessa che, nel tempo, si è strutturata per svolgere i suoi compiti. In trent'anni di attività la necessità di integrare e ampliare le competenze presenti nell'organizzazione è cresciuta in misura proporzionale all'articolazione dei casi di intervento. Si è così passati dal ristretto numero di architetti dei primi anni di vita del Parco, la cui presenza rispecchiava la fase di lavoro dedicata alla pianificazione del territorio del Parco, alla varietà di profili professionali, sempre più tecnici (agronomi, biologi, forestali, ecc.), che rappresentano la fase attuale della vita del Parco, più matura e variegata.



Figura 10. Il personale del Parco del Ticino, foto di gruppo

Il ruolo svolto dal personale del Parco integra ed arricchisce le attività che si realizzano autonomamente sul territorio, che siano di **tipo infrastrutturale**, ad esempio collaborando con gli uffici tecnici comunali o con le società private che realizzano le grandi opere, o di **tipo economico** attraverso la promozione di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, come nel caso dell'agricoltura e della silvicoltura, dell'uso del suolo e dell'acqua e del turismo.

Il lavoro dei settori del Parco offre un apporto operativo e scientifico, contribuendo alla costruzione di una **cultura ambientale dello sviluppo**, vicina alle persone che quotidianamente si rivolgono ai suoi uffici: i cittadini e le associazioni, i tecnici comunali ed i funzionari pubblici, le università ed i centri di ricerca, il mondo produttivo. Questa funzione sociale di costruzione di una **rete di relazioni** si esplica in un dialogo costante, che permette un'interazione equilibrata fra le diverse esigenze di tutela e di sviluppo del territorio.

Il Parco è quindi un motore di attività, dirette e indirette, svolte le prime dai dipendenti e le altre da un panorama di altri soggetti identificati in strutture esterne assimilate all'Ente (ad esempio: università, laboratori di ricerca e analisi), con le quali si è instaurato un rapporto professionale e tecnico stabile, e con i professionisti esterni e le società private che hanno in appalto alcuni servizi.

Un capitolo a parte sarà dedicato alla presenza del **volontariato**, che nel Parco è particolarmente attivo, preparato ed equipaggiato ed alla presenza del Carrefour Europeo Lombardia, oggi Europe Direct, rete d'informazione per lo sviluppo rurale della Commissione Europea.

IL DIRETTORE

Sovrintende e coordina tutte le attività gestionali del Parco, anche di rilevanza esterna, ed è responsabile della direzione generale dell'Ente. La sua funzione tecnica è di supporto alle decisioni degli organi collegiali del Consorzio, in seguito alle quali egli predispone le azioni che le rendono esecutive, ad esempio, sottoscrivendo contratti, emanando autorizzazioni, pareri e nulla osta, presiedendo alle gare ed alle commissioni di concorso.

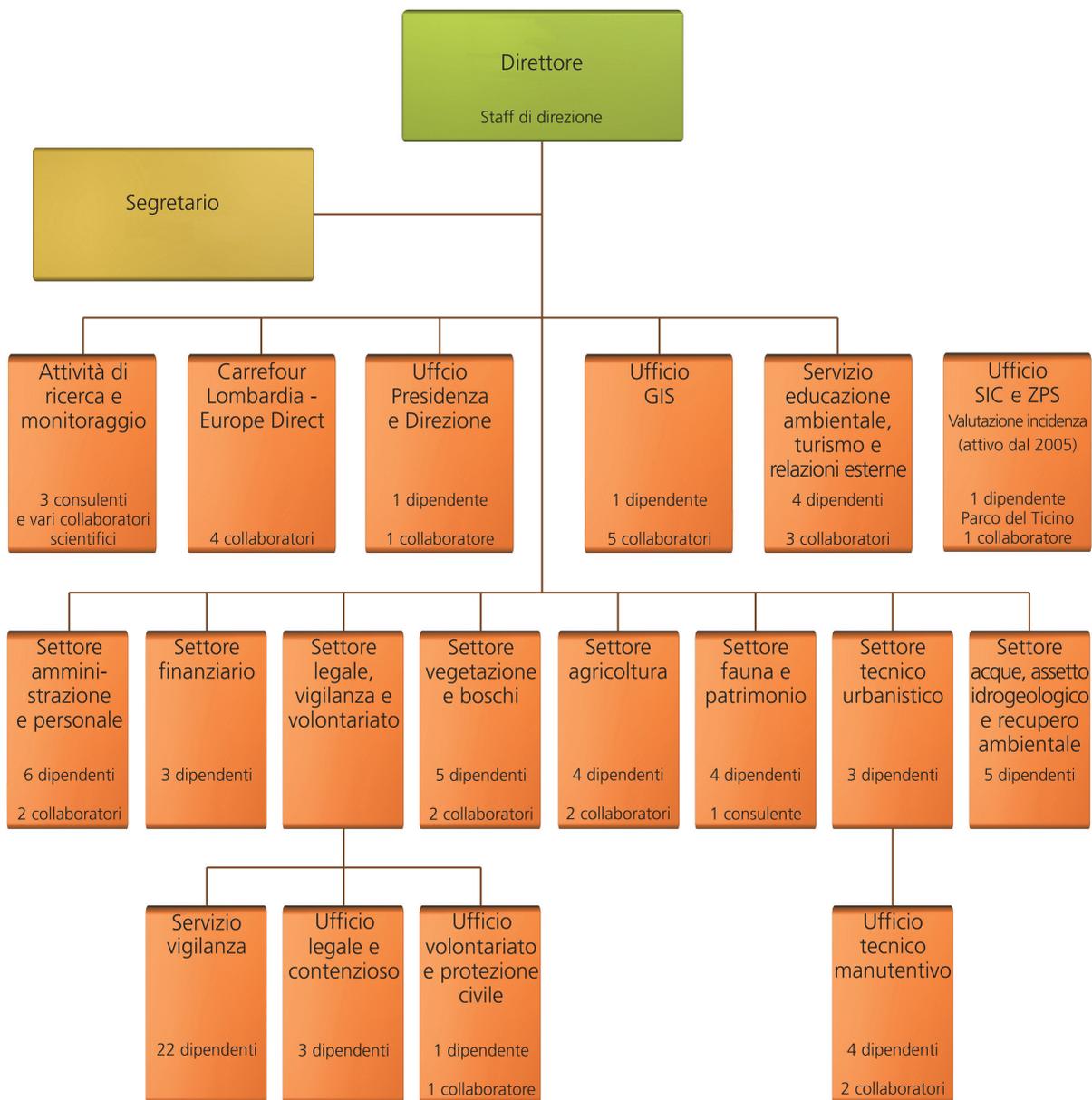
Il suo ruolo si divide fra l'**ufficio**, dove segue il coordinamento di tutta l'organizzazione operativa, predispone gli adempimenti tecnici per la redazione del bilancio e autorizza le spese di funzionamento della struttura, il **territorio**, dove segue la concreta applicazione del Piano Territoriale di Coordinamento, dei piani derivati e dei progetti, e la cura delle **relazioni con altri soggetti**, come la Regione, il Ministero dell'Ambiente, l'Autorità di Bacino del Po, le Università, i centri di ricerca ma anche con gli Enti consorziati, le associazioni ed i privati, per la definizione di progetti e proposte che può formulare al Consiglio di Amministrazione.

IL SEGRETARIO

Il Consorzio è un'istituzione territoriale che produce degli atti amministrativi di estrema rilevanza, poiché le decisioni prese dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione possono creare obblighi e vincoli per soggetti esterni o, comunque, ne possono condizionare le facoltà. Nell'esercizio di questa attribuzione, gli organi collegiali dell'Ente sono affiancati dalla figura del Segretario, che cura la corretta interpretazione giuridico-amministrativa delle espressioni dell'Ente, affinché siano efficaci dal punto di vista formale e procedurale, come si conviene ad un ente pubblico. Inoltre, il Segretario può stipulare contratti e autenticare scritture private nell'interesse dell'Ente.

LA STRUTTURA OPERATIVA

La dotazione organica del Parco, illustrata nell'organigramma, fa capo al Direttore, che organizza, coordina e dirige il personale e le strutture operative del Consorzio. Il lavoro dell'Ente è suddiviso per **ambiti di competenza** - settori, servizi ed uffici - in cui operano dipendenti e collaboratori, coordinati dai capi settore, i quali organizzano le attività in base alle risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi specifici, identificati nel Piano Esecutivo e di Gestione (PEG).



Schema 1. Organigramma 2004 delle risorse umane del Parco del Ticino

IL PERSONALE DIPENDENTE

La gestione di un territorio vasto come quello del Parco richiede l'impiego di un numero di persone che ne rispecchi la complessità e l'articolazione. Queste persone operano direttamente sul terreno e curano la gestione delle attività dell'Ente negli uffici e nei rapporti tecnici con i vari interlocutori.

L'attuale congiuntura, che richiede un continuo contenimento della spesa pubblica, costringe tutti gli Enti Locali ad un contenimento delle spese per il personale. Ciò si traduce, di fatto, nella impossibilità pratica di assumere personale, anche per quei ruoli e settori dove lo stesso risulterebbe indispensabile. I nuovi meccanismi di assunzione (lavoro interinale, co.co.co, co.co.pro) riescono solo in parte ad assolvere alle necessità organizzative e strutturali dell'Ente. L'indiscriminata applicazione delle norme nazionali in materia, costringono anche un Ente vivace ed in costante crescita economica e organizzativa qual è il Parco del Ticino a svolgere il proprio ruolo attraverso complesse e non sempre efficaci procedure in materia di reclutamento e organizzazione del proprio personale. I dipendenti del Parco nel 2004 sono stati complessivamente 67 rispetto ai 93 previsti in pianta organica (Tabella 6).

QUALIFICA	IN SERVIZIO	PREVISTI IN ORGANICO
Dirigenti	1	2
D	14	22
C	46	50
B	5	15
A	1	4
Totale	67	93

Tabella 6. I dipendenti del Parco

**DIPENDENTI DEL PARCO:
ALCUNI DATI E CARATTERISTICHE**

Se pensiamo alla suddivisione funzionale del Parco negli **8 Settori operativi** illustrati in organigramma, diventa evidente che le attività svolte dal personale sono tante e diverse: chi si occupa di boschi, di agricoltura, di acque, di fauna, ma anche di urbanistica, di educazione ambientale, di aspetti legali, di finanza e contabilità, chi segue il personale, insomma, le figure che operano sono molteplici e tutte contribuiscono al buon funzionamento dell'Ente.



Figura 11. Gli uffici del Parco

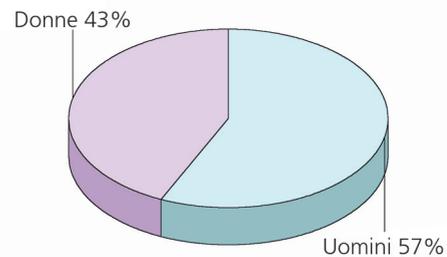


Grafico 3. Percentuale di uomini e donne tra i dipendenti del Parco

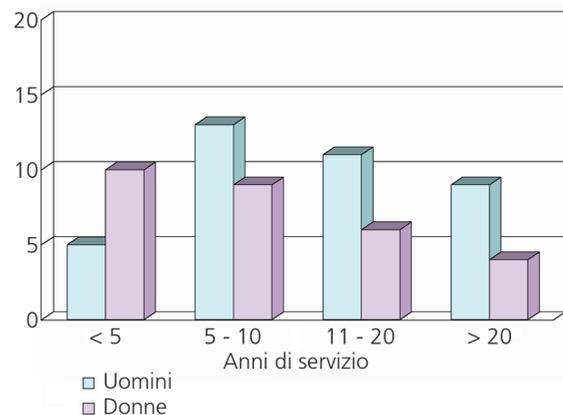


Grafico 4. Anzianità di servizio dei dipendenti del Parco suddivisi in base al sesso

Le tematiche relative al personale sono seguite dal **Settore Amministrazione e Personale**.

I contratti del personale dipendente dell'Ente nel 2004 trovano il loro riferimento normativo nel *Contratto collettivo nazionale del personale del comparto delle Regioni e delle autonomie locali* per il quadriennio normativo 2002-2005 e il biennio economico 2002-2003.

I dati relativi al **personale dipendente** presentano un gruppo composto in modo abbastanza equilibrato da uomini (38) e donne (29), con un'anzianità lavorativa generalmente superiore per gli uomini, di cui il più anziano è un guardiaparco in servizio da 29 anni, mentre la donna da più tempo in struttura è in servizio da 27 anni, occupata presso il Settore Vigilanza.

Il Parco è un punto di riferimento per un gran numero di interlocutori - dai Comuni ai Centri di Ricerca ai privati cittadini - e ciascuno di questi si aspetta dai funzionari del Parco delle informazioni precise, corrette e chiare. Chi lavora al Parco deve essere capace di dare queste risposte e le competenze messe in campo devono assicurare un lavoro di qualità. L'esperienza maturata in tanti anni di lavoro, come illustrato nel grafico di anzianità lavorativa, è sostenuta alla base da un'**adeguata preparazione** specifica.

I diplomi più rappresentati sono Perito Agrario (12) e Geometra (8). Le donne hanno mediamente un grado più elevato di istruzione: il 78% delle donne contro il 73% degli uomini ha un grado di istruzione superiore (diploma e laurea). Le lauree rappresentate sono: scienze biologiche, scienze forestali, scienze geologiche, economia aziendale, scienze politiche, architettura, giurisprudenza, lettere.

Per mantenere aggiornate le competenze dei dipendenti del Parco, nel 2004 sono stati spesi circa **23.000 Euro per corsi di formazione**.

Applicando la normativa vigente con uno spirito di promozione delle **pari opportunità**, nel 2004 ci sono stati, tra il personale dipendente, cinque congedi di maternità, di cui un'astensione obbligatoria, tre facoltative (flessibilità della maternità obbligatoria che consente alla lavoratrice dipendente di ritardare il periodo di assenza obbligatoria fino a un mese prima della data presunta del parto) e un'astensione anticipata per maternità a rischio. In base alla Legge 68/1999 *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*, per il 2004 risulta essere in servizio presso l'Ente una persona che presenta i requisiti espressi dalla normativa.

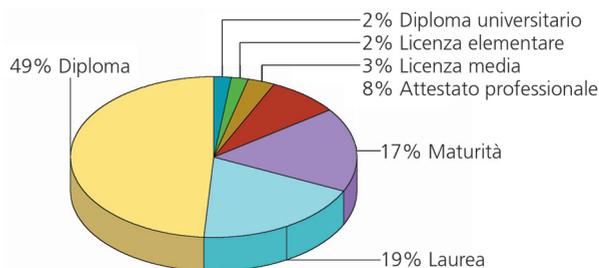


Grafico 5. Suddivisione dei dipendenti del Parco per titolo di studio

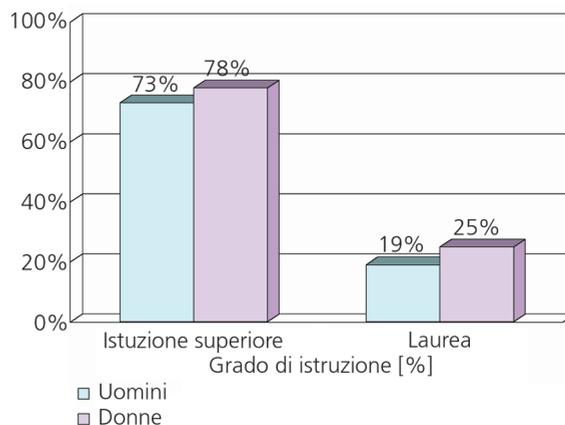


Grafico 6. Suddivisione dei dipendenti e collaboratori del Parco per gradi di istruzione

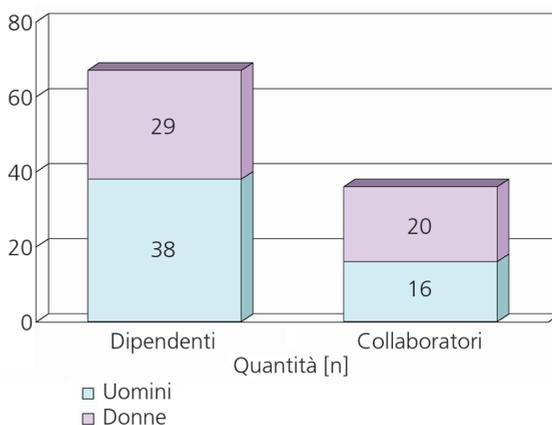


Grafico 7. I dipendenti del Parco sulla base della tipologia di rapporto professionale

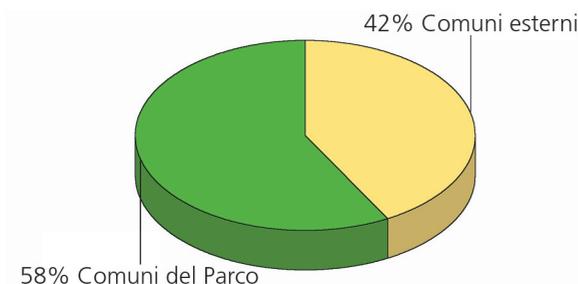


Grafico 8. I dipendenti del Parco sulla base dei comuni di provenienza

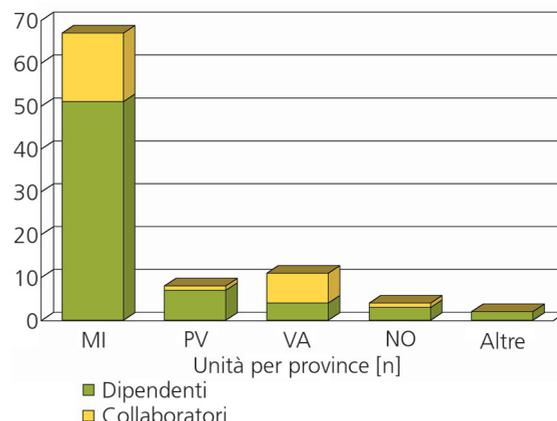


Grafico 9. I dipendenti del Parco sulla base delle province di provenienza

I COLLABORATORI

Per il Parco lavora una squadra di circa 100 persone fra dipendenti e collaboratori. Da oltre quindici anni si è affermata la capacità del Parco di elaborare dei progetti, e dunque di affiancare al lavoro ordinario un'attività innovativa, che prevede quote maggiori di ricerca e la realizzazione di interventi specifici più delicati, ad esempio, riforestazioni, reintroduzioni animali, rinaturalizzazioni di siti degradati.

Negli ultimi anni, con il crescere del numero e della complessità delle diverse iniziative progettuali, è cresciuta conseguentemente la necessità di affiancare delle figure professionali diversificate e specializzate ai diversi settori dell'Ente. In questo tipo di interventi, il Parco si appoggia a dei professionisti qualificati per completare l'insieme delle competenze necessarie a sviluppare i progetti previsti.

Dei 36 collaboratori che hanno supportato l'attività del Parco nel 2004, 21 hanno operato all'interno delle sedi dell'Ente in modo continuativo. Gli altri 15 collaboratori hanno svolto il loro lavoro in maniera più autonoma con incarichi di dettaglio su porzioni di progetto. Un gruppo di 4 collaboratori è dedicato alla sorveglianza, alla pulizia e alla manutenzione delle sedi del Parco.

Un aspetto da rilevare nel panorama dei **fornitori** che lavorano con il Parco è legato al coinvolgimento delle **cooperative sociali** che impiegano persone che vivono situazioni di difficoltà che rendono problematico il loro inserimento lavorativo.

Nel corso del 2004, le tre Cooperative Sociali con cui il Parco intrattiene una più stretta collaborazione, hanno impiegato le seguenti tipologie di addetti in lavori direttamente connessi a commissioni del Parco (Tabella 7).

COOPERATIVA	PROBLEMATICHE DEGLI ADDETTI	
NATURCOOP	Disabili fisici	2
	Disabili psichici	4
	Disoccupati di lungo periodo	1
	Persone con problemi di ex-tossicodipendenza o ex-alcoldipendenza	3
	Detenuti o persone con limitazioni di libertà personale	7
	TOTALE	17
OIKOS	Invalidi	2
	Tossicodipendenti	3
	Alcolisti	2
	Condannati ammessi a misure alternative alla detenzione	1
	TOTALE	8
CONSORZIO	Invalidi psichici	2
COOPERATIVE SOCIALI	Ex Tossicodipendenti	1
	Ex alcolisti	1
	TOTALE	4

Tabella 7. Addetti impiegati dalle Cooperative Sociali raggruppati per problematiche

SPESE D'ESERCIZIO DEL PARCO

Nello svolgimento del lavoro quotidiano il Parco ha un consumo di **forniture per ufficio** calcolato in una spesa per cancelleria di circa **52.878 Euro**.

L'aumento del consumo di **carta** nel 2004 (dalle 1.010 risme da 500 fogli nel 2003 alle 1.550 del 2004 per complessivi 775.000 fogli) è legato principalmente ad una crescita delle attività dell'Ente in termini di maggiore produzione di materiale di diffusione prodotto internamente (brochures, documenti di progetto, materiale informativo) e all'entrata in funzione a pieno regime del Centro Parco Dogana Austroungarica.

Le somme pagate nel 2004 per **spese postali e telefoniche** sono di poco superiori a **75.000 Euro**.

Allo stesso modo, la spesa per **forniture di pubblica utilità** (luce, gas, acqua e pulizie) è di circa **93.000 Euro**. La spesa annua per il **carburante** dei mezzi del Parco è di quasi **65.000 Euro** ed è regolata da una convenzione Consip, per l'acquisto dei "buoni benzina" dalla società distributrice che ha vinto la gara di fornitura.

Contando le piccole manutenzioni degli uffici, gli acquisti per il mantenimento della norma 626/94, si raggiunge una spesa per l'**acquisto di beni di consumo** di circa **35.281 Euro**. Per la **manutenzione e la riparazione di veicoli e attrezzature** la spesa annua è di **112.000 Euro**. In merito a questo dato, occorre tenere conto che i mezzi del Parco sono sottoposti a forti sollecitazioni dovute all'utilizzo fatto in condizioni difficili, quali la guida fuori strada o in situazioni di emergenza.

SPESE	[€]
CANCELLERIA	52.878
Spese postali	25.000
Telefonia fissa	46.961
Telefonia mobile	3.873
SPESE POSTALI E TELEFONICHE	75.834
Acqua	550
Energia elettrica	19.078
Riscaldamento (gpl/metano)	43.834
Spese per pulizie	29.465
FORNITURE DI PUBBLICA UTILITÀ	92.927
ASSICURAZIONI E TASSE SUI VEICOLI	134.000
PICCOLA MANUTENZIONE ORDINARIA	35.281
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE VEICOLI	112.000
TOTALE	567.757

Tabella 8. Le spese del Parco nel 2004 per posta, telefono e pubblici servizi

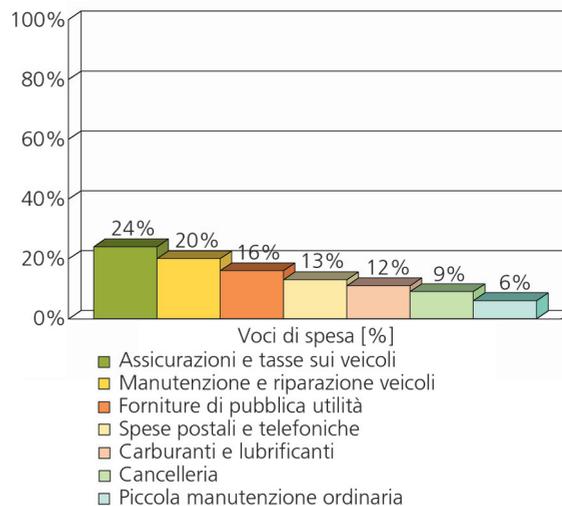


Grafico 10. Percentuali delle voci di spesa del Parco, acquisto beni di consumo, materie prime e manutenzione

I.5 Un Parco ben attrezzato, un Parco informatizzato

Nel tempo, la diffusione degli uffici del Parco del Ticino sul territorio è andata aumentando, per rispondere meglio alla sua crescente complessità ed alla necessità di essere più vicino ai cittadini. Nel 2004, le sedi operative di uffici del Parco sono 5:

- 1 sede principale: Villa Castiglioni a Pontevecchio di Magenta (MI)
- 4 sedi distaccate:
 - Dogana Austroungarica di Tornavento a Lonate Pozzolo (VA)
 - Cascina Madonnina a Boffalora (MI)
 - Centro Parco "La Fagiana" a Pontevecchio di Magenta (MI)
 - Centro di Etica ambientale a Morimondo (MI)

Complessivamente, le oltre 100 persone che lavorano per il Parco in modo continuato, fra dipendenti e collaboratori, hanno la necessità di comunicare, interagire e collaborare in quasi tutte le attività svolte, poiché l'integrazione fra i settori è una delle caratteristiche fondamentali del lavoro al Parco.

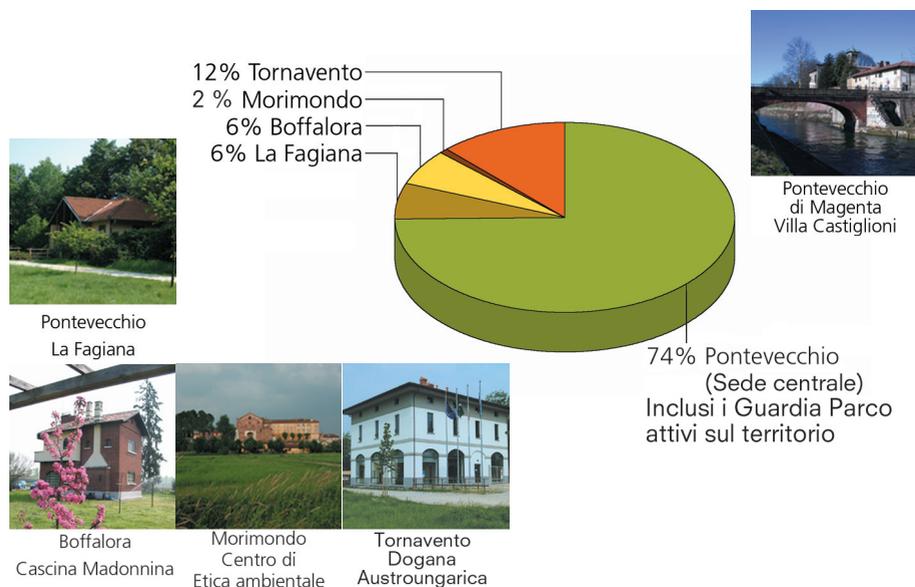


Grafico 11. Distribuzione di dipendenti e collaboratori del Parco per sedi lavorative

	PONTEVECCHIO	FAGIANA	BOFFALORA	MORIMONDO	TORNAVENTO	TOTALE
Dipendenti	56	4	4	2	1	67
Collaboratori operanti nelle sedi Parco	9	2	2	0	8	21
Collaboratori operanti fuori sede	-	-	-	-	-	15
TOTALE	65	6	6	2	9	103

Tabella 9. La distribuzione per sede dei dipendenti del Parco

Il Parco, come motore dell'economia locale, impiega dipendenti e collaboratori provenienti per la maggior parte da Comuni e Province del Parco. La distribuzione nelle varie sedi del Parco vede concentrata la maggior parte dei lavoratori nella sede centrale di Pontevecchio di Magenta, in provincia di Milano.

Lo strumento che permette ai diversi uffici di comunicare fra loro e con l'esterno è principalmente la **rete informatica**, implementata dall'Ufficio GIS, che ne assicura lo sviluppo e la manutenzione. La suddivisione dell'organizzazione operativa in settori rispetta le differenze che si registrano nel tipo di attività, di contenuti e di conseguenza, di necessità informatiche espresse dal personale

ATTREZZATURA	[N]
Computers	80
di cui portatili	8
Stampanti	40
di cui a colori	20
di cui plotter	1
Scanner	5
di cui per formati A3	1
Digitizer A0	1
Fotocopiatori	8
di cui a colori	2
Graphical Position System	3
Macchine fotografiche	5
Fotocamere digitali	1
Telecamere	2
Videoproiettori	6
Televisioni	3
di cui al plasma	2
Teli per la proiezione	3
Telefoni cellulari	15
Ricetrasmittenti	104
Fax	8

Tabella 10. Le attrezzature informatiche ed elettroniche del Parco

le utenti. Il personale del Parco presenta un background e delle competenze tecniche e informatiche molto diversificate, pertanto, le esigenze di informatizzazione e la formazione necessaria al funzionamento del sistema devono tenere conto sia del flusso dei dati che della tipologia di utente. Il livello di utilizzo delle apparecchiature informatiche è determinato in base ad un punteggio assegnato ad ogni macchina, rapportato al tipo di lavoro e al grado di sofisticazione dei programmi utilizzati (Grafico 12).

Il grado di utilizzo della rete informatica rileva un dato "nullo" di utilizzo, legato a vari motivi, quali la non idoneità dell'apparecchiatura alla connessione di rete, la sua collocazione in una sede non ancora abilitata alla LAN o la non rilevanza della connessione e quindi l'esclusione dalla rete (Grafico 13).

Nel Parco sono presenti operatori che utilizzano dei sistemi informativi particolarmente avanzati, impiegati per attività scientifiche speciali. In particolare, per le attività di rilevazione e monitoraggio del territorio, il Parco mette a disposizione dei suoi tecnici **3 apparecchi GPS** (Global Positioning System), dei software quali **MapInfo** e **Autocad** e **1 plotter** per la produ-

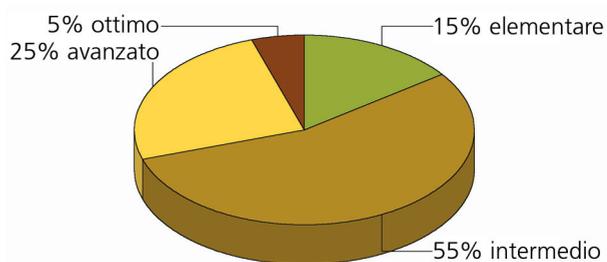


Grafico 12. Suddivisione percentuale del livello di utilizzo delle apparecchiature informatiche del Parco

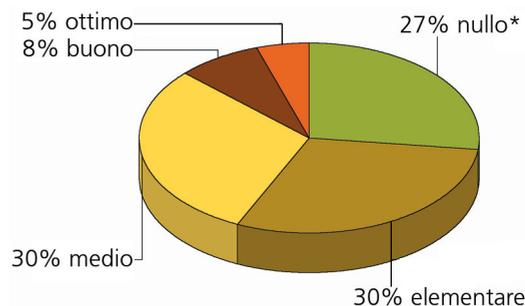


Grafico 13. Suddivisione percentuale del livello di utilizzo della rete informatica del Parco

zione cartografica. La dotazione complessiva di attrezzature del Parco conta delle apparecchiature elencate in Tabella 10, alcune delle quali, in particolare, sono utilizzate per sostenere la ricca attività di **convegni** e **seminari** che il Parco organizza o di cui è l'ospite ricevente.

La manutenzione del sistema informatico ha richiesto nel 2004 circa 700 ore di intervento, suddivise in 300 ore per la manutenzione hardware degli apparati informatici e 400 ore per l'amministrazione del server e della rete. La spesa nel 2004 per il funzionamento del sistema informatico del Parco, per il suo potenziamento, la protezione e l'aggiornamento, è suddiviso nella Tabella 11 e nel Grafico 14.

Fra le applicazioni tecnologiche più avanzate dal punto di vista scientifico, troviamo il progetto *Classificazione delle specie arboree da dati telerilevati iperspettrali MIVIS*, che per estensione del territorio boschivo indagato e per dettaglio specifico delle specie classificate, rappresenta, nel panorama italiano, una delle più importanti esperienze nell'impiego di dati telerilevati per la mappatura delle specie arboree.

Il **progetto MIVIS** è stato finanziato nel triennio 2002/2004, per un importo di **242.000 Euro** nell'ambito della convenzione tra il Parco del Ticino e la Regione Lombardia per la prosecuzione di attività di ricerca, monitoraggio, progettazione e realizzazione di compensazioni ambientali in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco legate alla presenza dell'aeroporto di Malpensa, come previsto dalla Legge Regionale 10/1999.

Nel 2004 sono state concluse le attività di ricerca, i cui risultati sono stati raccolti in una pubblicazione particolarmente ricca, corredata da 5 tavole cartografiche in scala 1:25.000. Il costo dell'ultimo anno di lavoro, comprensivo del convegno di presentazione della pubblicazione è stato di **79.530 Euro**, ripartiti come nel Grafico 15.

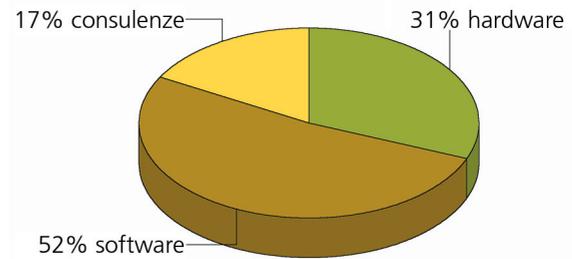


Grafico 14. Suddivisione percentuale delle spese per fornitura di beni e servizi informatici del Parco

Voci	[€]
Hardware	42.922
Software	73.474
Consulenze	23.968
TOTALE	140.364

Tabella 11. Suddivisione delle voci di spesa 2004 per l'informatica

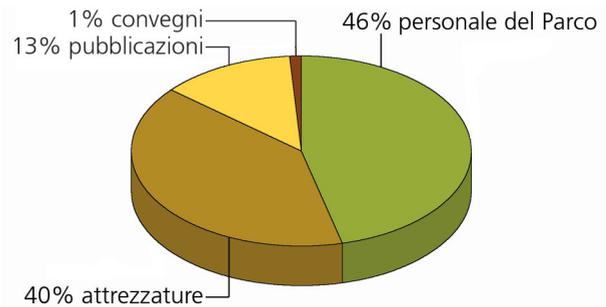


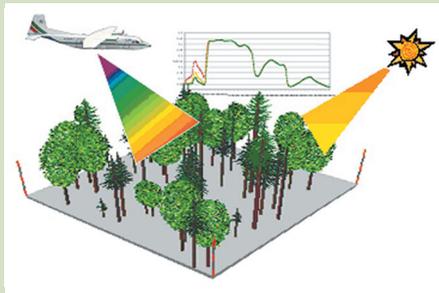
Grafico 15. Distribuzione della spesa 2004 inerente il Progetto MIVIS

Box 2: MAPPATURA DELLE SPECIE ARBOREE DEL PARCO TICINO DA TELERILEVAMENTO

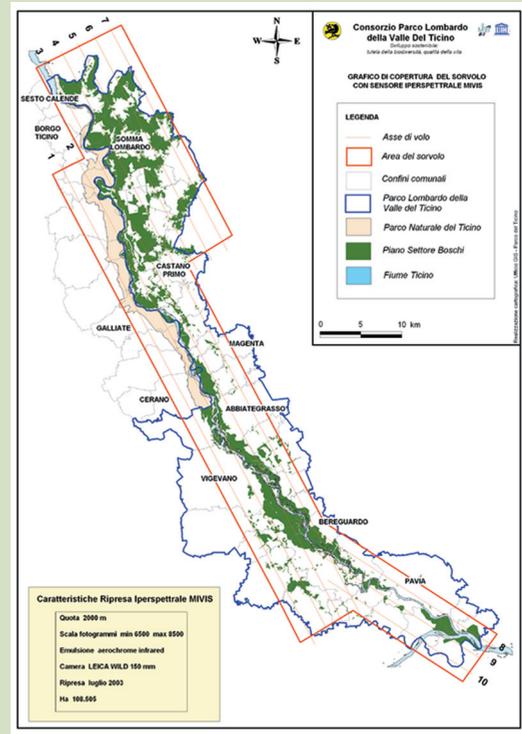
L'importanza dei boschi del Ticino richiede periodicamente un aggiornamento sulla struttura della vegetazione e sullo stato di salute dei boschi, considerati importanti indicatori del degrado ambientale. Queste informazioni sono le basi fondamentali per l'elaborazione dei diversi strumenti di gestione forestale, per la progettazione delle attività di tutela e riqualificazione delle aree naturali. Inoltre, l'identificazione di particolari anomalie nello stato della vegetazione serve a determinare e sperimentare gli interventi di emergenza più opportuni da adottare.

Nell'ambito delle attività di controllo dello stato di salute e stabilità dei suoi ecosistemi, il Parco del Ticino negli ultimi anni sta sperimentando una serie di tecniche di monitoraggio che si avvalgono dell'analisi di fotografie aeree, oltre ad avere implementato un moderno Sistema Informativo Territoriale (SIT) per la gestione e l'analisi delle informazioni di carattere spaziale riguardanti la flora e la fauna.

La Regione Lombardia, nell'ambito della Convenzione per attività di ricerca, monitoraggio, progettazione e realizzazione di compensazioni ambientali in aree naturali e degradate intorno all'aeroporto di Malpensa, ha finanziato una delle più importanti esperienze nell'impiego di dati telerilevati per la mappatura delle specie arboree, realizzato dal Parco del Ticino nell'arco di oltre due anni e mezzo tra marzo 2002 e novembre 2004.



Il progetto riguarda l'analisi della distribuzione di diverse specie arboree all'interno delle aree boscate del territorio del Parco Ticino, attraverso lo studio di immagini aeree acquisite nel luglio 2003 con uno speciale sensore, il MIVIS-Multispectral Infrared Visible Imaging Spectrometer. La fase sperimentale svilup-



pata nel 2004 ha visto l'utilizzo di dati telerilevati per il monitoraggio dei boschi, raccogliendo elementi che permettono di studiare lo stato fisico della vegetazione e la struttura vegetazionale dei vari ecosistemi, fornendo informazioni contemporanee per grandi estensioni territoriali, ben adattandosi al monitoraggio dei 91.140 ha di terreni agricoli e forestali del Parco.

L'estensione dell'area di studio, l'eterogeneità della componente forestale indagata e la complessità del dato MIVIS, hanno reso il lavoro un'esperienza scientifica molto articolata.

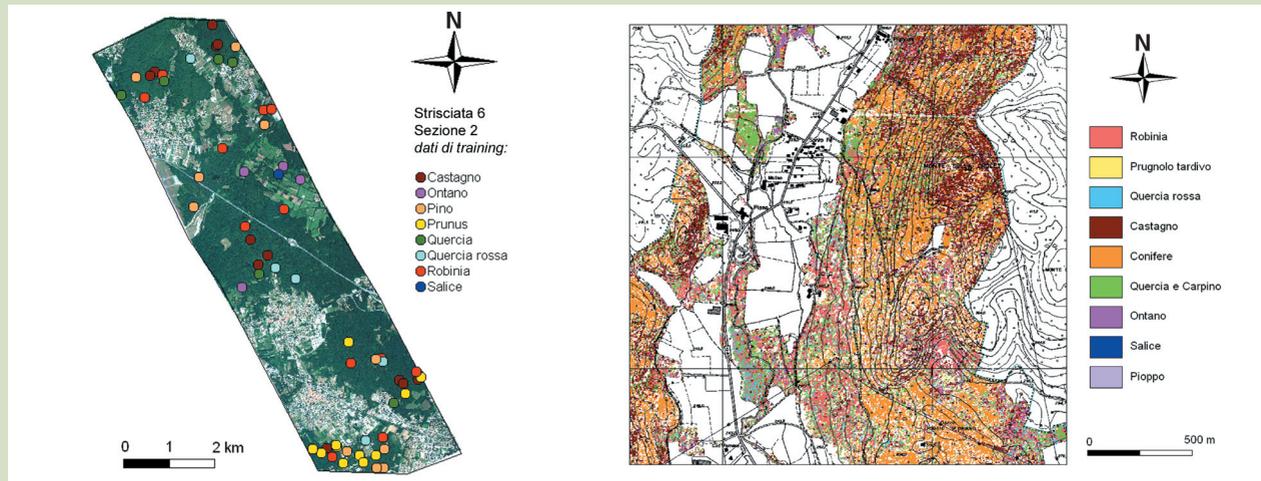
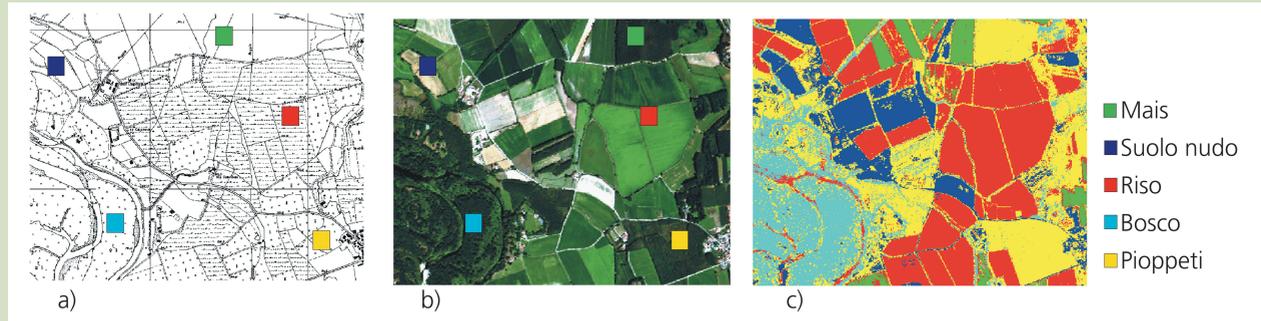
In particolare, uno dei principali obiettivi del progetto è stato la mappatura della distribuzione di specie esotiche infestanti (*Prunus serotina*,

Robinia pseudoacacia, *Quercus rubra*) e di altre specie di interesse ecologico (*Quercus robur*, *Carpinus betulus*) rivelatori della massima espressione di naturale ricchezza di specie vegetali del bosco, identificata dalla compresenza di querce e di carpini.

L'individuazione di queste specie consente di definire delle aree a differente stato di degrado o di naturalità su cui pianificare gli interventi di gestione volti al contenimento del fenomeno invasivo e quindi alla tutela delle aree boscate naturali. In quest'ottica, sono stati mappati anche i boschi di castagno, di conifere, i saliceti, gli ontaneti e i boschi di pioppo.

In questo progetto il Parco si è avvalso della collaborazione di due importanti centri di ricerca italiani: il **Reparto Telerilevamento dell'IREA-CNR di Milano** ed il **gruppo di Telerilevamento del DISAT dell'Università di Milano Bicocca**, partner del Parco anche nella fase successiva di applicazione dei risultati, ad esempio in un lavoro che il Parco sta conducendo, in collaborazione con il DISAT, sullo studio dei fenomeni di deperimento della Farnia, attraverso la mappatura della concentrazione in clorofilla, della fluorescenza clorofilliana e del contenuto d'acqua delle foglie.

Il Parco dispone quindi oggi di un dataset di dati telerilevati ad alta risoluzione geometrica che, grazie alle competenze maturate nel corso del progetto dal personale dell'Ente, potrà essere ulteriormente impiegato in campo forestale per altre applicazioni, ad esempio come base per il nuovo *Piano di Indirizzo Forestale*.



La **produzione scientifica del Parco**, frutto dei lavori di ricerca finanziati principalmente dalla Regione Lombardia e dalla Commissione Europea, si arricchisce ogni anno di nuovi titoli. Tecnici del Parco e ricercatori di istituzioni scientifiche, come il CNR, l'ARPA, diverse Università e gruppi di lavoro altamente qualificati, lavorano insieme per produrre **nuova conoscenza e innovazione**. In un contesto come quello italiano, in cui l'investimento nella ricerca è comunemente considerato troppo esiguo, il Parco ed i suoi partner si distinguono per competenza, produttività e aggiornamento (Scheda 2).

SCHEDA 2: LE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL PARCO DEL TICINO

- 1 Progetto "Carta pedologica": i suoli del Parco del Ticino. l'Abbiatense, 1991
- 2 Progetto "Carta pedologica": i suoli del Parco del Ticino. Settore settentrionale, 1992
- 3 Progetto "Parco pulito", 1993
- 4 Il Ticino: studi e proposte sull'assetto idrogeologico e sull'uso del territorio della valle fluviale, 1994
- 5 La qualità dell'aria nel Parco Regionale Lombardo della valle del Ticino. monitoraggio dell'aria effettuato mediante analisi dei licheni, 1995
- 6 Strumenti per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile. Esempio di applicazione del Regolamento CEE 2078/92, 1996
- 7 Progetto "Carta pedologica 2": i suoli del Parco del Ticino, settore meridionale, 1996
- 8 Gli insediamenti rurali del Parco del Ticino, 1998
- 9 Le marcite, 1998
- 10 Il Ticino: studi e proposte sull'assetto idrogeologico e sull'uso del territorio della valle fluviale, 1998
- 11 Aree demaniali dei fiumi e dei laghi: dall'abbandono alla gestione conservativa, 1999
- 12 Atlante della biodiversità nel Parco del Ticino, I edizione 1999
- 13 Ricerca sulla fauna ittica del fiume Ticino, 1999
- 14 Monitoraggio della qualità dell'aria mediante licheni nella valle del Ticino, 2000
- 15 La qualità delle acque del fiume Ticino, 2001
- 16 Censimento degli impianti di depurazione presenti nel territorio del Parco del Ticino, 2001
- 17 Monitoraggio dello stato di salute della vegetazione boschiva mediante tecniche di telerilevamento all'infrarosso falso colore nella valle del Ticino, 2001
- 18 Specie esotiche introdotte attraverso gli aeroporti. Analisi dei rischi e delle misure di controllo, 2001
- 19 Il fiume Ticino: la qualità delle acque e del suo ecosistema (monitoraggio 2001), 2002
- 20 Monitoraggio della componente ecosistemi dell'area Malpensa, 2002
- 21 Valutazione della qualità dell'aria attraverso l'uso di campionatori puntiformi passivi nel Parco del Ticino, 2002
- 22 Atlante della biodiversità nel Parco del Ticino, II edizione 2002
- 23 Applicazione dell'indice di funzionalità fluviale (IFF) al sistema idrografico del fiume, 2002
- 24 Analisi della salute degli animali domestici nei comuni dell'intorno di Malpensa, 2003
- 25 La migrazione degli uccelli nella valle del Ticino e l'impatto di Malpensa, 2003
- 26 Biodiversità animale degli ambienti terrestri nei Parchi del Ticino, 2003
- 27 Il fiume Ticino ed i suoi principali affluenti. Indagine sulla qualità delle acque (monitoraggio 2002), 2003
- 28 La reintroduzione del capriolo nella valle del Ticino, 2003
- 29 Il fiume Ticino ed i suoi principali affluenti. Indagine sulla qualità delle acque e sull'individuazione degli impatti antropici (monitoraggio 2003), 2004
- 30 La depurazione delle acque reflue nei Parchi del Ticino. censimento degli impianti di depurazione civili e industriali, 2004
- 31 Un paesaggio che scompare - l'area del corridoio ecologico di Cascina Tangitt: la storia e i nuovi scenari, 2005
- 32 La rete ecologica del Parco del Ticino, n 5 cartine allegate, 2005
- 33 Classificazione delle specie arboree da dati telerilevati iperspettrali MIVIS, 2005

II.1 Parco del Ticino: biodiversità e tutela ambientale

Il Parco del Ticino si caratterizza per un vasto territorio che contiene ancora delle importantissime valenze naturalistiche, sempre più assediate dalla presenza umana e il Consorzio del Parco del Ticino impiega competenze, tecnologie e risorse economiche per conservare, valorizzare e aumentare il valore più importante del proprio territorio: la **biodiversità**.

Il mantenimento del grado di biodiversità nel Parco è l'elemento strategico affinché questa area resti sana e funzionale, per dare il meglio di sé, conservando gli elementi che concorrono a creare zone a grande valenza naturalistica, per chi ne gode come abitante o come turista e generando ricchezza per chi vi lavora e crea produzioni compatibili di elevata qualità.

La qualità ambientale è la caratteristica che nel 2002 ha visto riconosciuto l'impegno del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino con il rilascio del riconoscimento di *Riserva della Biosfera* nell'ambito del progetto **Man and Biosphere - MAB dell'UNESCO** (vedi Scheda 3).

Gli interventi di tutela, ripristino e valorizzazione realizzati ogni anno dai tecnici e dagli operatori del Parco sono molteplici e, per semplicità, è possibile suddividerli in alcune grandi categorie, cui corrispondono altrettanti settori operativi dell'Ente:

- Acque, assetto idrogeologico e recupero ambientale
- Vegetazione e Boschi
- Fauna
- Urbanistica e ufficio tecnico manutentivo
- Controllo del territorio e intervento operativo (Vigilanza e Volontariato)

Ciascuno di questi settori, collaborando con gli altri uffici tecnici ed amministrativi dell'Ente e con le amministrazioni consorziate del Parco, contribuisce alla realizzazione degli enunciati della *mission* dell'Ente: *Sviluppo sostenibile: tutela della biodiversità e qualità della vita*. I boschi, le acque, gli animali e il territorio sono, innanzitutto dei valori naturalistici in sé e, inoltre, possono essere anche delle risorse economiche, a patto che siano adeguatamente utilizzate, nel rispetto dei loro cicli biologici e del loro stato di integrità.

In un gruppo di lavoro con i responsabili di settore (vedi *Nota metodologica*) è emerso con chiarezza il concetto che nel Parco esiste una **doppia valenza del bene naturale**, come **valore intrinseco** e come **bene di utilizzo**.



IL PARCO, IL FIUME, L'ACQUA E LE RIVE

Il Parco del Ticino è classificato come "Parco fluviale, agricolo, forestale e di cintura metropolitana" ai sensi della Legge Regionale 86/83, riconoscendo alla presenza del "Fiume Azzurro" il carattere di elemento dominante dell'ambiente che lo circonda e che dalla sua presenza trae le risorse per il proprio sviluppo.

Anche l'uomo sfrutta la presenza del fiume, non solo come risorsa idrica per uso civile e ricreativo, ma anche come risorsa indispensabile per le attività industriali, agricole e ittiche. Quest'area ha conosciuto un periodo di pesante sfruttamento legato ad attività di escavazione in alveo, la quale, anche se ormai proibita dal 1980, ha lasciato dei pesanti effetti, ancora oggi sentiti sull'assetto del fiume.

L'attività svolta dal Parco per difendere e migliorare l'ambiente fluviale del Ticino comprende diverse azioni, alcune istituzionali legate all'autorità che la Regione riconosce al Parco per la



Figura 12. Riflessi sul fiume Ticino

SCHEDA 3: LE RISERVE DELLA BIOSFERA

Le **Riserve della Biosfera** sono aree di ecosistemi terrestri e costieri riconosciute internazionalmente all'interno del programma di studio dell'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza, la Cultura e la Comunicazione), *Man and Biosphere - MAB*. Tale programma, che ha preso avvio nel 1968 nell'ambito della *Conferenza della biosfera* organizzata dall'Unesco, prevedeva l'impegno per la definizione di aree particolarmente rappresentative dei diversi ecosistemi, per osservare l'interazione tra uomo e ambiente e proteggerne le risorse. Le Riserve della Biosfera promuovono soluzioni per conciliare la conservazione della biodiversità ed il suo uso sostenibile.

Le Riserve sono dei "laboratori viventi" dove testare e dimostrare la possibilità di una gestione integrata del territorio, delle acque e della biodiversità. Ogni Riserva della Biosfera persegue i seguenti obiettivi:

- Conservazione del paesaggio, degli ecosistemi, delle specie e delle variazioni genetiche
- Controllo dello sviluppo socio-economico in termini di sostenibilità
- Funzione logistica a supporto alla ricerca, alla formazione e agli scambi di informazione riferiti ai temi locali e globali della conservazione e dello sviluppo

Attualmente sono state istituite **482 Riserve della Biosfera in 102 paesi** (dato aggiornato al 7 luglio 2005); **in Italia sono presenti 8 Riserve**, inclusa, dal novembre 2002, la Riserva della "Valle del Ticino" che comprende il Parco del Ticino lombardo e piemontese.

A seguito di tre anni di lavoro per la presentazione del dossier di ammissione, composto da un programma ricco di progetti, iniziative, studi e ricerche, alla fine del 1999, è stata approvata la candidatura dei due Parchi, lombardo e piemontese (complessivamente 97.000 ha di territorio), ad accedere alla rete mondiale delle riserve della biosfera e, nell'ottobre 2002, l'Unesco ha espresso il suo parere favorevole: i Parchi della Valle del Ticino sono così entrati a far parte delle Riserve della Biosfera.

Il MAB costituisce un riconoscimento che gratifica i trent'anni di attività e premia la tenacia con cui i due Consorzi si sono adoperati per difendere un territorio continuamente sotto pressione. Il riconoscimento contribuisce, anche attraverso scambi di esperienze della rete mondiale, a mettere a punto modelli di gestione di aree naturali situate in regioni a forte urbanizzazione e industrializzazione, dove la domanda di territorio e di risorse è in forte contrasto con la conservazione del patrimonio genetico. Far parte delle riserve MAB significa rafforzare e perfezionare il modello di salvaguardia e di sviluppo già perseguito dai due Parchi del Ticino poiché un importante scopo della designazione è anche quello di coinvolgere maggiormente i gestori, gli amministratori e le popolazioni dei Parchi a calibrare un sistema economico bilanciato con la tutela degli ecosistemi, da quelli naturali a quelli semi-naturali di origine antropica e alla valorizzazione dei paesaggi ricchi di elementi storici e culturali.

tutela delle acque, altre progettuali legate alla mission dell'Ente, in cui questo si propone di tutelare la biodiversità e l'ambiente e di migliorare la qualità della vita per residenti e fruitori. Questo impegno è proseguito anche nel 2004, in accordo con Regione e Province, attraverso l'attività del **Settore Acque, Assetto Idrogeologico e Recupero Ambientale**.

Il lavoro del settore prevede sia la realizzazione di progetti che lo svolgimento di attività ordinarie, quali la predisposizione delle istruttorie relative alle pratiche di prelievo delle derivazioni idriche sotterranee e superficiali di

piccola entità, che interessano decine di utenti, nonché quelle inerenti le grandi derivazioni, ad uso irriguo ed idroelettrico, direttamente dal fiume Ticino. Rispetto a queste ultime il Parco ha svolto approfondite verifiche circa la congruità del prelievo in relazione ai reali fabbisogni idrici dell'utenza, tenendo conto delle necessità di alimentazione dell'ecosistema fluviale.

Nel merito, le determinazioni del Parco, che interviene per delega della Legge Galli (art. 25 Legge 36/94), hanno richiesto alla Regione Lombardia, titolare del rilascio di concessione, un significativo ridimensionamento dei quantitativi di acqua prelevati oltre che l'applicazione del **deflusso minimo vitale**, ovvero la minima quantità d'acqua che deve essere garantita in alveo perché il corso d'acqua possa sopravvivere nei momenti di crisi idrica.

RILASCIO DI PARERI DEL SETTORE ACQUE, ASSETTO IDROGEOLOGICO E RECUPERO AMBIENTALE

1) RILASCIO PARERI SU PRATICHE DI CONCESSIONE ACQUE SUPERFICIALI

Il Parco rilascia **nulla osta** per le concessioni delle acque superficiali ai sensi della **Legge 36/94** e della **Legge Regionale 86/83**.

I tempi di evasione delle pratiche variano secondo la rilevanza della richiesta, in base alla procedura imposta dagli Enti autorizzatori (pareri scritti - Conferenze di Servizi). Se la pratica di prelievo interessa le due Regioni Lombardia e Piemonte, ciò comporta una ulteriore dilatazione dei tempi di istruttoria, poiché in questo caso è previsto l'obbligo della sottoscrizione di un accordo a livello interregionale.

Per le pratiche normali il tempo di istruttoria non supera i 60 giorni dal ricevimento della domanda.

2) RILASCIO PARERI SU PRATICHE DI CONCESSIONE DI ACQUE SOTTERRANEE

Il Parco rilascia **nulla osta** per le concessioni delle acque sotterranee ai sensi della **Legge 36/94** e della **Legge Regionale 86/83**.

I tempi di evasione delle pratiche variano a seconda della rilevanza della richiesta sulla base della procedura



Figura 13. Barche sul fiume Ticino

imposta dagli Enti autorizzatori (pareri scritti - Conferenze di Servizi).

Il tempo di istruttoria non supera i 60 giorni dal ricevimento della domanda.

3) RILASCIO PARERI SU PRATICHE DI AUTORIZZAZIONE DI ESCAVAZIONE

Il rilascio del parere in merito all'attività di escavazione finalizzata alla commercializzazione di inerti prevede una procedura che si esplica in **due momenti distinti**:

- un primo parere viene rilasciato in merito alle proposte di Piani Cave predisposti dalle Province e quindi
- in un secondo momento, si rilasciano i pareri sui singoli progetti, che attuano le previsioni dei Piani Cave in relazione al progetto di recupero finale.

La legge di riferimento è la **Legge Regionale 14/98**.

I tempi di evasione delle pratiche variano a seconda della rilevanza della richiesta sulla base della procedura imposta dagli Enti autorizzatori (pareri scritti - Conferenze di Servizi).

4) RILASCIO PARERI SU PRATICHE DI CONCESSIONE DEMANIO IDRICO

Il rilascio del parere in merito alle richieste di concessione per l'utilizzo di spazi acquei per imbarcaderi, darsene e per barconi avviene su richiesta della Azienda Regionale dei porti di Mantova e Cremona. Il parere entra nel merito della compatibilità della richiesta con i vincoli imposti dal PTC del Parco sulle aree adiacenti al fiume e alle valutazioni riferite alle zone naturalistiche di interesse UE (ZPS e SIC).

5) MODIFICA MORFOLOGICA / PAESAGGISTICA

Vi sono interventi a carattere urbanistico, agricolo, forestale, idraulico, che, pur rivestendo un loro carattere specifico, possono indurre modifiche e/o impatti sull'assetto morfologico e idrogeologico del territorio e che pertanto necessitano di una **verifica** relativa a tali impatti. In questi casi il Parco si esprime con un **parere** ai sensi della **Legge Regionale 86/83**.

Di particolare rilevanza per il settore, nell'ambito di eventuali modifiche morfologiche, sono agli aspetti di **compatibilità degli impianti di scarico** con i recettori idrici e le eventuali modifiche morfologiche indotte dall'intervento. Questi impianti sono spesso localizzati in adiacenza di aree ZPS e SIC, in questo caso l'istruttoria viene integrata con la procedura di **valutazione di incidenza** prevista dalla legislazione vigente (vedi Capitolo *Un Parco che fa dialogare città e natura*).

6) REALIZZAZIONE IMPIANTI SMALTIMENTO RIFIUTI

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco **vieta** la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti nel suo territorio. Questo non impedisce ad alcuni soggetti di presentare richieste in tal senso, che sono regolarmente respinte.

7) BONIFICHE E RECUPERO DI AREE DEGRADATE, BONIFICHE AGRARIE

Il Settore esprime un proprio parere di competenza nel caso in cui i progetti di recupero di aree degradate abbiano finalità primarie di competenza di altri Settori (Urbanistica, Agricoltura, ecc.).

Nei casi di competenza diretta, il Settore compie l'intera procedura comprensiva della predisposizione della convenzione con i soggetti interessati dalla realizzazione degli interventi e di tutti gli atti conseguenti. Per quanto riguarda le bonifiche agrarie, il Settore esprime il proprio parere al Settore Agricoltura con riferimento agli aspetti morfologici di assetto del territorio.

• Derivazione di acqua (ad uso irriguo, potabile, ittiogenico, igienico-sanitario)
• Escavazione di pozzi (ad uso potabile, industriale, igienico-sanitario)
• Interventi di consolidamento, potenziamento e sistemazione idraulica
• Lavori di ripristino, risanamento, ristrutturazione, e altri interventi
• Piani e progetti
• Concessioni demaniali
• Impianti di depurazione
• Altro (recupero ambientale, riesame parere)

Tabella 12. Tipologia di pratiche del settore acque e difesa del suolo

8) PROGETTI DI RIASSETTO IDROGEOLOGICO

Negli ultimi anni, su delega e con finanziamento della Regione Lombardia, il Settore ha assunto la gestione diretta di interventi riguardanti il riassetto idrogeologico del fiume Ticino e dei suoi affluenti. Questo comporta la necessità di garantire l'intera procedura ai sensi della legge sui lavori pubblici (Legge Merloni) per l'esecuzione di opere pubbliche volte al recupero e al miglioramento degli ambiti di intervento individuati.

Nel 2004 sono state esaminate dal settore 150 pratiche, con tipologie ed esiti rappresentati nella Tabella 12 e nei Grafici 16 e 17.

PARTECIPAZIONE DEL PARCO A COMMISSIONI E GRUPPI DI LAVORO SPECIALISTICI

Un aspetto particolarmente importante del lavoro svolto dal Parco per la difesa delle Acque è il suo contributo tecnico portato all'interno di **commissioni e gruppi di lavoro specialistici**, dove è chiamato ad intervenire e con i quali collabora insieme ad una serie di attori che rappresentano, di volta in volta, realtà ed interessi diversificati.

COMITATO DI CONSULTAZIONE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

Il Parco Ticino partecipa, insieme al Parco del Po Alessandrino, e con questo in rappresentanza di tutte le Aree Protette del Bacino del Po, nel comitato che coinvolge tutti i rappresentanti dei soggetti portatori di interessi all'interno del bacino del Po (Sindacati, ENEL, Consorzi di Navigazione, Consorzi di Bonifica, Comuni, Province, Associazioni ambientaliste e di categoria: Agricoltori e Industriali).

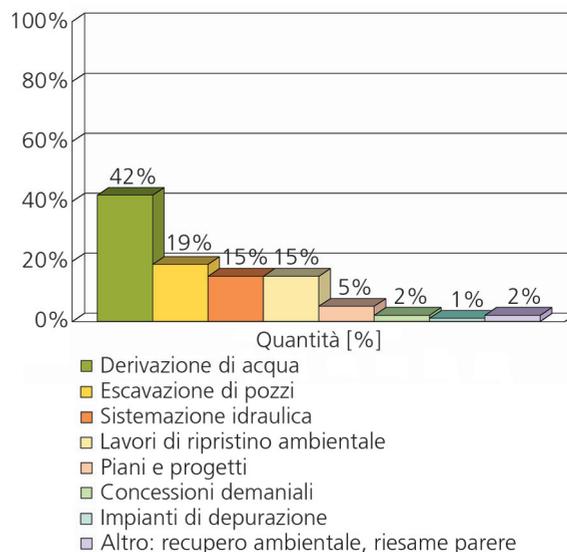


Grafico 16. Tipologia in percentuale di pratiche del settore acque e difesa del suolo

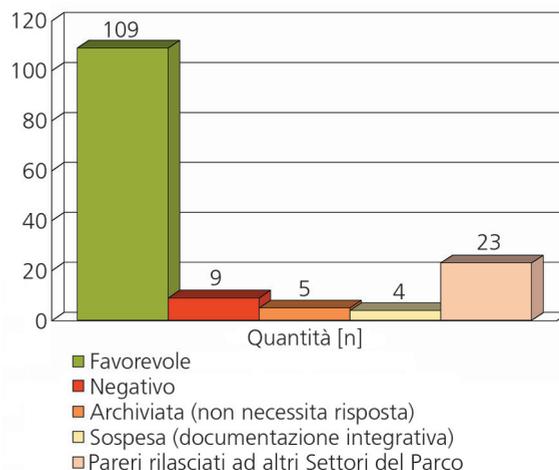


Grafico 17. Esito delle pratiche del settore acque e difesa del suolo

COLLABORAZIONE CON L'AUTORITÀ DI BACINO DEL PO

Il Parco collabora con l'Autorità di Bacino del Po nel gruppo di lavoro per la sperimentazione della Direttiva UE/2000/60 in materia di classificazione dei fiumi.

COMMISSIONE DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Nell'ambito della Commissione per l'applicazione dell'art. 39 comma 9, il Parco Ticino coordina i lavori tra l'Autorità di Bacino del Po e gli altri Parchi padani per la predisposizione dell'Intesa imposta dalla norma sopra citata con riferimento all'adeguamento dei Piani dei Parchi al PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) in coordinamento con Federparchi Bacino Po.

GRUPPO DI LAVORO PER LA NAVIGAZIONE

Le Regioni Lombardia e Piemonte hanno istituito presso il Comune di Varallo Pombia (NO) un tavolo tecnico la cui finalità è quella di valutare un progetto che prevede l'apertura della navigazione pubblica a fini ricreativi tra il Lago Maggiore e la diga del Panperduto (Somma Lombardo - VA). L'incarico per la predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale e del primo lotto del progetto esecutivo è stato conferito ai due Parchi del Ticino, lombardo e piemontese, e in particolare al Settore Acque che si sta occupando, anche tramite consulenze esterne, della predisposizione degli studi necessari. Di questa Commissione fanno parte anche i Comuni e le Regioni interessati.

GRUPPO DI LAVORO "PAVIA SUL TICINO"

Si tratta di un tavolo tecnico istituito su proposta della Regione Lombardia di cui, oltre al Parco del Ticino, fanno parte la Prefettura, la Provincia e il Comune di Pavia e la Regione Lombardia stessa. Questo tavolo valuta, esamina e propone i progetti riguardanti i problemi idraulici del fiume Ticino e dei suoi affluenti artificiali o naturali, con una particolare attenzione alla sicurezza del territorio di Pavia.

MASTER PLAN NAVIGLI

Il Settore Acque gestisce alcuni interventi facenti parte del progetto regionale noto come Master Plan Navigli (vedi Box 3), sia attraverso l'espressione di pareri su atti predisposti da altri Enti, sia attraverso la gestione diretta di alcuni progetti.



Figura 14. Un tratto dell'antico canale scolmatore nei pressi di Nosate (MI)

Box 3: IL MASTER PLAN NAVIGLI

Il Master Plan Navigli costituisce uno strumento fondamentale per la riqualificazione della complessa rete di Navigli Lombardi che rappresenta, dal punto di vista territoriale, architettonico, ambientale, storico e culturale un vasto e articolato patrimonio da preservare e riqualificare.

Il Progetto, promosso dalla Regione Lombardia nel 2003 ed elaborato dal Politecnico di Milano, in collaborazione con altre Università lombarde, ha visto, sin dai primi passi, il coinvolgimento di una pluralità di attori e di competenze per poter affrontare in modo sinergico questo ampio progetto che richiede un approccio multidisciplinare.

Oltre alla riqualificazione ambientale, l'intervento punta al ripristino della navigabilità della rete dei navigli, che hanno progressivamente perso la loro originaria funzione di trasporto e collegamento, al fine di acquisire una nuova vocazione turistica.

Oltre al Naviglio Grande e al Naviglio di Bereguardo, che fanno parte dell'ambito territoriale del Parco Ticino, gli altri navigli interessati dal progetto di riqualificazione sono il Naviglio Pavese e il Naviglio della Martesana.

Il progetto prevede la realizzazione di opere di ampio respiro come l'idrovia Milano-Locarno, che costituirà la risultante di piccoli interventi a scala locale e che interessa il territorio del Parco del Ticino. Il progetto Master Plan Navigli, che prevede un finanziamento complessivo di **15.500.000 di €**, ha assegnato al Parco Ticino la realizzazione di una serie di opere per la somma di **3.100.120 di €**.

I progetti che il Parco sta realizzando sono relativi a:

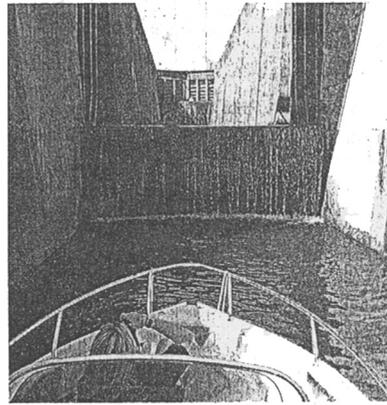
- Restauro della "Paladella degli Spagnoli", manufatto di ingegneria idraulica originario del 1500, Lonate Pozzolo (VA) € 500.000
- Recupero muri ammalorati lungo il Naviglio Grande a Cuggiono e Robecchetto con Induno (MI) € 600.000
- Recupero lavatoi abbandonati a Magenta, Cuggiono e Robecco sul Naviglio (MI) € 200.000
- Lavori di manutenzione, messa in sicurezza e completamento della pista ciclabile lungo il Naviglio Grande (MI) e il Naviglio di Bereguardo (PV) € 1.800.120

Progetto per rendere navigabile altri 18 chilometri del canale Sette porti sul Naviglio Grande

TURBIGO — Il Naviglio Grande come la Senna o i canali navigabili attorno ad Amsterdam o Londra? Per Andrea Tosi, coordinatore del progetto «Master Plan Navigli», è più che possibile. «Dirò di più — aggiunge — la tratta compresa tra Abbiategrasso e Cuggiono potrebbe essere utilizzata dai natanti già nell'estate 2004. Un primo risultato abbiamo già raggiunto, visto che il corso da Gaggiano alla Darsena di Milano è navigabile da circa un anno e mezzo».

Il progetto di navigabilità del nastro d'acqua che va da Castelletto di Abbiategrasso a Castelletto di Cuggiono è stato presentato ieri a Turbigo, a Palazzo De Cristoforis, dove il sindaco Laura Mira Bonomi ha fatto gli onori di casa sottolineando «l'importanza del rilancio turistico del territorio lungo il Naviglio». Erano presenti anche la presidente del Parco del Ticino, Milena Bertani e l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Carlo Lio.

Tosi, docente del Politecnico e progettista del Master Plan richiesto



IN VIAGGIO Un'imbarcazione sul Naviglio a Turbigo (Np)

dalla Regione, ne è certo: «Quei 18 chilometri sono i più navigabili di tutto il sistema dei Navigli. Basta sistemare il fondo, le sponde e costruire gli approdi per le barche. Non sono lavori complessi: la tratta potrebbe diventare navigabile già dalla prossima estate».

L'importante è giungere alla firma delle convenzioni con i sette co-

muni dove dovrebbero essere realizzati gli approdi: Abbiategrasso, Cassinetta di Lugagnano, Robecco sul Naviglio, Magenta, Boffalora, Bernate Ticino e Cuggiono. Quando tutti sottoscriveranno l'accordo, il Pirellone metterà i finanziamenti e darà il via all'intervento: ogni porticciolo costerà circa 130 mila euro.

La «riconversione» del

tratto Abbiategrasso-Cuggiono del Naviglio Grande fa parte di un più ampio programma di recupero che riguarda anche i versanti da Gaggiano a Milano (già navigabile) e da Gaggiano ad Abbiategrasso, la cui navigabilità è in fase di studio, così come il tragitto da Turbigo a Sesto Calende che interessa anche il Piemonte e il Canton Ticino.

Il Master Plan (costa 39 miliardi di vecchie lire, in parte già spesi), coinvolge anche il Naviglio di Bereguardo, giudicato «non idoneo al ripristino della navigabilità», il Naviglio Pavese (da sottoporre a valutazione) e il Naviglio Martesana, che va da Vaprio d'Adda a Milano e che in parte (dal capoluogo a Gorgonzola) è candidato a essere solcato da barche.

Tutto all'insegna del rispetto dell'ambiente: «Dovranno essere utilizzate solo imbarcazioni non inquinanti — dice Andrea Tosi — che funzionano a energia solare o con sistema ibrido diesel-elettrico».

Francesco Sanfilippo

Figura 15. Articolo tratto dal Corriere della Sera, 18 giugno 2003

RICERCA DI FINANZIAMENTI

Oltre alle attività istituzionali, le strutture tecniche e politiche del Parco sono alla **continua ricerca di finanziamenti** che consentano di realizzare dei progetti volti a meglio tutelare e valorizzare il fiume e le sue rive, contribuendo così a proteggere e migliorare la qualità delle acque, la funzionalità fluviale ed il paesaggio. Durante il 2004 il Parco, in questo settore, ha lavorato in particolare sui 3 progetti strategici di seguito presentati in sintesi.

1) VIA NAVIGABILE "LOCARNO-MILANO" ATTRAVERSO IL PARCO DEL TICINO

Studio di una **linea pubblica turistica** tra la diga della Miorina e la diga del Panperduto (Comune di Somma Lombardo - VA). **Valore del progetto 600.000 Euro**, finanziati da Regione Lombardia, per la realizzazione del 1° lotto (2 approdi e il sentiero navigabile) e **40.000 Euro** per studi e ricerche.

Il progetto, finanziato dalla Regione Lombardia, ha come obiettivo la valorizzazione della connessione turistica della via navigabile Locarno-Milano. I Parchi del Ticino Lombardo e Piemontese in collaborazione con i Comuni interessati, su iniziativa della Direzione Generale Infrastrutture e Navigabilità della Regione Lombardia, hanno predisposto lo studio di fattibilità relativo alla realizzazione di una linea pubblica turistica tra la diga della Miorina e la diga del Panperduto. Il coinvolgimento del Parco del Ticino prevede, inoltre, la riattivazione delle conche di navigazione in corrispondenza ai 4 sbarramenti presenti, la realizzazione degli approdi e la riqualificazione ambientale complessiva dell'intera zona. L'adesione dei due Parchi al progetto è stata assicurata dopo approfondite verifiche che hanno escluso compromissioni significative per l'ambiente del fiume.

2) CORRIDOIO ECOLOGICO LUNGO IL CANALE VILLORESI - COMUNI DI CASTANO PRIMO E BUSCATE (MI)

Valore del progetto 1.120.000 Euro. Nel corso dell'anno 2003 è stato presentato, nell'ambito dei bandi relativi ai finanziamenti della Fondazione Cariplo, un progetto per la realizzazione di un corridoio ecologico da realizzarsi lungo il Canale Villoresi, da Castano Primo a Buscate e da Buscate verso Busto Arsizio (VA), raggiungendo il Parco Alto Milanese, partner del progetto. Il finanziamento è stato accordato e nel 2004 è stata avviata la progettazione esecutiva, che prevede anche la realizzazione di una pista ciclopedonale.

Il costo totale del progetto di 1.120.000 Euro risulta così suddiviso: per il Parco del Ticino: 870.000 Euro, di cui 300.000 Euro di finanziamento della Fondazione Cariplo e 570.000 Euro di fondi Parco Ticino e DocUp Ob 2, per il Parco Altomilanese: 250.000 Euro.

3) SPERIMENTAZIONE SU CORPI IDRICI CON L'AUTORITÀ DI BACINO DEL PO

Valore del progetto 59.400 Euro. Nel 2004 è stata predisposta una convenzione con l'Autorità di Bacino del Fiume Po relativa al progetto *Applicazione delle indicazioni della Direttiva 2000/60/CE al fiume Ticino a supporto delle attività dell'Autorità di Bacino del Fiume Po* finalizzato alla redazione di uno studio volto ad individuare criteri di classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici, coerenti con gli obiettivi espressi nella Direttiva 2000/60/CE e compatibili con le caratteristiche fisiche, morfologiche, idriche, naturalistiche ed ecologiche dei corpi idrici compresi nel Bacino del Fiume Po. A tal fine, il fiume Ticino è stato assunto quale "unità di bacino pilota" su cui svolgere l'attività sperimentale, oggetto dello studio.

Il valore complessivo dei finanziamenti attivati presso il Parco su questi progetti, anche su competenze di bilancio pluriennali, è di **1.569.400 Euro**, che provengono in quote diverse dai soggetti finanziatori (Grafico 18).

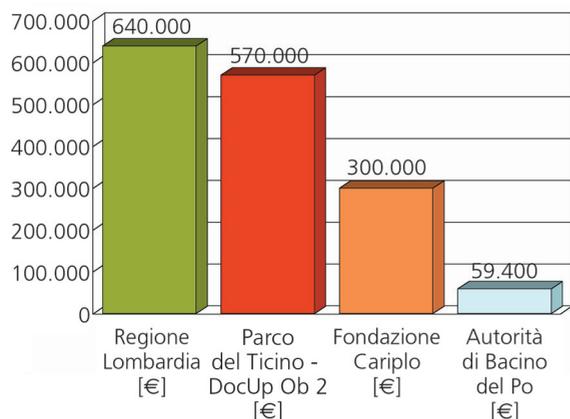


Grafico 18. Fondi di finanziamento progetti a disposizione del Settore Acque



Figura 16. Difesa spondale messa in opera in un tratto di argine del fiume Ticino

ATTIVITÀ DI DIFESA DEL SUOLO

Strettamente collegata con le difese spondali e con l'ambiente fluviale del Ticino, è l'attività di **difesa del suolo**, seguita dal personale dello stesso settore, che ha sviluppato delle competenze integrate in questo campo. La situazione di instabilità idraulica che interessa il territorio del fiume, legata agli eventi delle grandi piene storiche del 2000 e del 2002, hanno sollecitato la Regione Lombardia e gli enti locali a svolgere un'attività di controllo e di intervento più costante e mirata dell'assetto idrogeologico intorno all'alveo del Ticino. La Regione Lombardia ha assegnato al Parco il compito di progettare, con tecniche bioingegneristiche, alcuni lavori di **sistemazione di tratti di sponda fluviale e di canali laterali**, riconoscendo al Parco la competenza per coordinare e seguire i lavori previsti dai vari progetti di intervento.

Nel 2004, si è conclusa la fase di progettazione e sono in via di ottenimento le varie autorizzazioni per lo svolgimento dei lavori. I progetti in fase di realizzazione (Tabella 13) sono finanziati con somme disponibili sul bilancio 2003 del Parco Ticino. Sul fronte del **risanamento e recupero di aree degradate**, il Parco ha continuato nella attività di controllo e di valutazione del "costo ambientale" di interventi sul territorio **svolti da privati**, legati allo sfruttamento delle risorse naturali, come nel caso dell'estrazione dalle cave, o della realizzazione di nuove infrastrutture.



Figura 17. Canale Villoresi e Canale Industriale visti dallo sbarramento di presa dal fiume Ticino

PROVINCIA DI PAVIA	[€]
• Località Casa sul fiume - lavori conclusi	129.114
PROVINCIA DI MILANO	
• Guado della signora - Motta Visconti: lavori conclusi	77.469
• Località metanodotto di Besate: lavori conclusi	154.937
• Scarico Magentino Abbiategrasso: lavori affidati	206.583
• Interventi lungo il Navigliaccio (Ticinello - Abbiategrasso): in fase di approvazione	206.583
TOTALE SOMME DISPONIBILI SU BILANCI DI ANNUALITÀ PRECEDENTI AL 2004	774.685

Tabella 13. Interventi di riassetto idrogeologico nella Valle del Ticino

Per dare alcuni esempi delle attività di recupero sollecitate dal Parco, si può citare la promozione al ricorso della **bioremediation**, quale tecnica non invasiva di decontaminazione di suolo e sottosuolo contaminati. In particolare, nel corso dell'anno 2004 è stata completata, con risultati fortemente incoraggianti, la bonifica di due aree inquinate da idrocarburi. I risultati verranno presentati nel 2005 nell'ambito di un convegno che tratterà del *Risanamento conservativo dei siti contaminati*.

Inoltre il Parco del Ticino, sulla base di disponibilità di **500.000 metri cubi** di materiale proveniente dagli scavi della Boffalora-Malpensa chiesto e ottenuto presso ANAS, ha provveduto ad iniziare i lavori di riempimento della ex Fossa Bustese in Comune di Lonate Pozzolo (VA): il recupero complessivo dell'area è finalizzato a **realizzare un'area a bosco** e ad attrezzare una piccola parte della stessa per **uso ricreativo** a disposizione dei fruitori del Parco.

Sono proseguiti i lavori di **sistemazione forestale delle cave recuperate** attivando i nuovi lotti di intervento e garantendo la manutenzione di quelli già realizzati sulla base di impegni assunti nei bilanci degli anni precedenti. I finanziamenti necessari per la realizzazione delle opere di recupero superficiale delle aree degradate provengono dai fondi versati dalle imprese di escavazione in relazione al valore di tali opere.

Infatti, prima dell'inizio di lavori di recupero morfologico delle aree, si sottoscrivono apposite convenzioni fra il Parco e gli operatori economici in cui sono regolati i reciproci obblighi e diritti. Questi accordi sono stati resi possibili dalla realizzazione di intese con le Associazioni di Categoria che hanno consentito, da un lato, al Parco di risolvere problemi di contenzioso, dall'altro, alle imprese di operare all'interno di regole chiare che, pur consentendo l'attività estrattiva, facciano in modo che la stessa venga realizzata nel massimo rispetto dell'ambiente, con progetti di recupero di qualità definiti sin dall'inizio secondo le destinazioni d'uso finali delle aree.

Al dicembre 2004 le aree interessate dal recupero finale hanno coperto oltre **100 ettari** di superficie.



Figura 18. Cava Pietrisco prima degli interventi di ripristino



Figura 19. Cava Pietrisco durante una fase avanzata (2004) di rinaturalizzazione

NUOVI LOTTI DI INTERVENTO E DI RECUPERO A VERDE PER IL 2004	
•	Cava Pietrisco, Somma Lombardo (VA), 2° lotto, 1° stralcio
•	Cava Valentino, Cuggiono (MI), 2° lotto
MANUTENZIONI DEL VERDE PER GLI ANNI PRECEDENTI	
•	Cava Pietrisco, Somma Lombardo (VA), 1° lotto, 2° anno
•	Cava Albani, Gropello Cairoli (PV), 1° e 2° lotto
•	Cava Torretta, Morimondo (PV)
•	Cava Seratoni, Castano Primo / Nosate (MI) 1° lotto
•	Cava Valentino, Cuggiono (MI), 1° lotto
•	Cava Altea, Nosate (MI)
•	Cava Ricotti, Pavia / Carbonara Ticino (PV)

Tabella 14. Interventi di riassetto idrogeologico e di recupero a verde di cave nella Valle del Ticino

IL MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE DEL FIUME TICINO E DEI SUOI PRINCIPALI AFFLUENTI

Per rispondere all'obiettivo di difesa della risorsa idrica, il Parco necessita di avere costantemente sotto controllo la **qualità delle acque**. Anche nell'anno 2004, il Parco si è impegnato ad organizzare ed effettuare il monitoraggio della qualità delle acque del fiume Ticino e dei suoi principali affluenti, in collaborazione con il Parco del Ticino Piemontese. I risultati dell'indagine dell'anno 2003, raccolti in una pubblicazione scientifica relativa al monitoraggio della qualità delle acque e al censimento dei depuratori presenti nel territorio dei Parchi del Ticino, sono stati presentati nella primavera 2004 presso il Centro Parco "La Fagiana" di Pontevecchio - Magenta (MI).



Figura 20 Pubblicazioni edite dal Parco relative alla qualità delle acque

I dati raccolti sono stati utilizzati per l'applicazione del Decreto Legislativo 152/99, che richiede almeno due anni di analisi. In tutte le stazioni di monitoraggio sono state effettuate le routinarie analisi chimico-fisiche, microbiologiche e biologiche con l'applicazione dell'indice IBE. Le analisi chimico - fisiche e biologiche sono svolte nel **laboratorio di analisi** allestito dal Parco presso le strutture della Riserva Orientata "La Fagiana", mentre i campioni microbiologici sono stati analizzati dai laboratori ARPA di Novara, grazie alla sottoscrizione di un'apposita convenzione. Le stazioni e i parametri indagati sul fiume Ticino vengono riportati nella Tabella 15.

Le 8 stazioni lungo il Fiume Ticino monitorate nell'ultimo anno sono: Diga della Miorina, ponte di Oleggio, ponte di Turbigo, ponte di Boffalora, Vigevano, Motta Visconti, Torre d'Isola e Linarolo. Inoltre, è proseguito il monitoraggio iniziato nel 2002 con campionamenti su 5 affluenti del Ticino:

- 3 stazioni lungo il Torrente Strona: a Mornago (VA), a monte dell'autostrada MI-VA e nel punto di immissione in Ticino;
- 3 stazioni lungo il Torrente Arno: a monte del depuratore di Sant'Antonino (VA), a valle del depuratore di Sant'Antonino, a livello dell'ultima vasca del sistema di spagliamento controllato;
- 2 stazioni sul Canale Marinone (MI): a monte e valle dell'immissione delle acque del Torrente Arno;
- 2 stazioni lungo la Roggia Cerana: a valle del depuratore di Cerano (PV) e nel punto di immissione in Ticino;
- 2 stazioni lungo la Roggia Vernavola (PV): presso cascina Colombara e nel punto di immissione in Ticino.

Alcuni punti particolarmente sensibili sono stati oggetto di maggiore attenzione: per questo sono monitorati alcuni tratti di fiume in prossimità dello scarico delle acque di raffreddamento della **Centrale termoelettrica di Turbigo (MI)**, caratterizzate da un notevole incremento del salto termico.

Il lavoro è stato svolto da addetti delle aree protette coinvolti direttamente nel monitoraggio:

- Parco del Ticino: oltre a dirigenti e consiglieri, 3 persone dell'Ufficio GIS, 2 del Settore Acque, 5 persone dell'Ufficio vigilanza;
- Parco Naturale del Ticino Piemontese: oltre a dirigenti e consiglieri, 1 persona dell'Ufficio vigilanza, 1 persona dell'Ufficio tecnico;
- Studio Associato EcoLogo, 3 consulenti esterni.

ANNO DI INDAGINE	NUMERO STAZIONI	PARAMETRI CHIMICO - FISICI	PARAMETRI MICROBIOLOGICI	PARAMETRI BIOLOGICI	TEMPSTICA DI CAMPIONAMENTO
2001	16	Temperatura, pH, Ossigeno disciolto, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Fosforo totale, COD e BOD ₅	<i>Escherichia coli</i> , Coliformi totali, Coliformi fecali e Streptococchi fecali		mensile
2002	10	Temperatura, pH, Ossigeno disciolto, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Fosforo totale, COD e BOD ₅ , Tensioattivi	<i>Escherichia coli</i> , Coliformi totali, Coliformi fecali e Streptococchi fecali	Indice Biotico Esteso	mensile
2003	8	Temperatura, pH, Ossigeno disciolto, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Fosforo totale, COD e BOD ₅ , Tensioattivi	<i>Escherichia coli</i> , Coliformi totali, Coliformi fecali e Streptococchi fecali	Indice Biotico Esteso	bimensile
2004	8	Temperatura, pH, Ossigeno disciolto, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Fosforo totale, COD e BOD ₅ , Tensioattivi	<i>Escherichia coli</i> , Streptococchi fecali	Indice Biotico Esteso	stagionale

Tabella 15. Stazioni e parametri oggetto di monitoraggio della qualità delle acque del fiume Ticino

Inoltre, vi è stato il coinvolgimento di Enti pubblici e Società private:

- o Province di Varese, Milano, Pavia e Novara: richiesta dati scarichi;
- o ARPA Lombardia (Sede centrale e Dipartimenti di Varese, Milano e Pavia): richiesta dati qualità delle acque;
- o ARPA Piemonte (Dipartimento di Novara): richiesta dati qualità delle acque, analisi di laboratorio;
- o ASL delle province di Varese, Milano e Pavia: richiesta dati qualità delle acque;
- o Comuni dei Parchi: richiesta informazioni su depuratori;
- o AMAGA di Abbiategrasso e i gestori dei depuratori che insistono sul territorio del Parco: analisi di laboratorio e informazioni sui depuratori.

Le risorse complessive attivate nel 2004 per l'attività di monitoraggio della qualità delle acque sono state pari a circa **46.928 Euro**.



Figura 21. Centrale termoelettrica di Turbigio vista dall'alzaia del canale Naviglio Grande

IL PARCO DEL TICINO: UN PATRIMONIO DI BOSCHI E FORESTE

Da anni il Parco del Ticino è impegnato nell'applicazione di una corretta gestione e conservazione delle preziose risorse forestali ancora presenti sul suo territorio. Per attuare questo obiettivo, il Parco si è dotato di un *Piano di Settore Boschi*, che è uno strumento del Parco finalizzato ad assicurare che il taglio dei boschi e le pratiche selvicolturali in genere siano realizzati nel rispetto del benessere di tutto l'ecosistema.

L'azione del Parco del Ticino, attraverso il lavoro del **Settore Vegetazione e Boschi**, si sviluppa in due ambiti principali: da un lato l'attività di gestione della normativa che, attraverso l'istruttoria di procedure autorizzative persegue gli obiettivi di tutela e ripristino della flora caratteristica del Parco e dall'altro l'esecuzione diretta di interventi di miglioramento forestale o di recupero ambientale.

Le **verifiche istruttorie** legate all'applicazione della normativa in materia hanno portato nel 2004 alla definizione dei seguenti provvedimenti:

- Autorizzazioni al cambio di destinazione d'uso dei boschi e relative compensazioni ambientali: 47
- Nulla Osta per le denunce di taglio boschi o filari e piante isolate, in collaborazione con il Servizio Vigilanza: 950
- Pratiche relative a richieste taglio pioppeti: 56
- Rinnovi di nulla osta di taglio boschi: 110
- Autorizzazioni emesse per vincolo idrogeologico: 8

L'**attività autorizzativa** comprende, inoltre, numerose verifiche preliminari consistenti in:

- classificazione dei boschi;
- classificazione dei filari e degli interventi agro-silvo-pastorali;
- definizione della forma di governo del bosco, arboricoltura da legno;
- certificazioni di conformità al PTC per filari e piante isolate;
- pratiche relative alla concessione dei fondi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il rimboschimento di superfici agricole.

Per facilitare i proprietari o gli utilizzatori dei boschi nella compilazione della modulistica e per fornire le informazioni sulle pratiche e sulla normativa di tutela sono attivi **due sportelli aperti al pubblico**, uno a Pontevecchio di Magenta (MI) e l'altro presso il Centro Parco Dogana Austroungarica a Lonate Pozzolo (VA). Questo servizio di "primo contatto" con il cittadino favorisce una corretta informazione all'utente, contribuendo alla diffusione di cultura ed educazione ambientali. Presso gli sportelli si stima complessivamente un'affluenza di circa **1.300 persone all'anno**.

I RIMBOSCHIMENTI DIRETTI REALIZZATI DAL PARCO

Il Settore Vegetazione e Boschi ha realizzato e realizza direttamente delle attività di forestazione su terreni di proprietà del Consorzio o su terreni di proprietà di altri soggetti pubblici o privati concessi previa convenzione.

Nel complesso le attività di rifeorestazione, dalla nascita del Parco del Ticino ad oggi, hanno riguardato una superficie di **1.090 ettari** con un impianto complessivamente stimato di alberi ed arbusti pari a 1.800.000 esemplari.

Nel dettaglio, questi interventi consistono nella realizzazione di **opere di rimboschimento e miglioramento forestale**, e **interventi di recupero ambientale**, in collaborazione con il Settore Acque, Assetto Idrogeologico e Recupero

BOX 4: IL VIVAIO FORESTALE

Il vivaio forestale del Parco del Ticino, attivo dal 1993, è stato creato allo scopo di far fronte alle ordinarie attività di rimboschimento interne del Consorzio e per incrementare l'attività di rimboschimento, rinfoltimento dei boschi o di impianto di fasce e filari campestri e stradali da parte dei Comuni o dei privati che risiedono e operano all'interno del territorio del Parco.

Le piante sono distribuite gratuitamente, a seguito di formale richiesta, nei periodi autunnale e primaverile, ai proprietari di terreni che si sono impegnati a metterle a dimora all'interno del Parco del Ticino ed a prestarvi le necessarie cure colturali per almeno tre anni (il ritiro delle stesse è a carico del richiedente).

Sono disponibili in vivaio le piante di specie autoctona del Parco del Ticino, acquistate preferibilmente presso i vivai di ERSAF Regione Lombardia, e pertanto di garantita provenienza da sementi raccolte nel territorio lombardo.

Ogni anno si acquistano e si distribuiscono circa 3.000 - 6.000 piantine e le specie maggiormente richieste sono le seguenti:

- Alberi: Ciliegio (*Prunus avium*), Acero campestre (*Acer campestre*), Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), Farnia (*Quercus robur*), Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Frassino (*Fraxinus excelsior*), Orniello (*Fraxinus ornus*), Olmo minore (*Ulmus minor*).
- Arbusti: Sanguinella (*Cornus sanguinea*), Corniolo (*Cornus mas*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Nocciolo (*Corylus avellana*), Fusaggine (*Euonymus europaeus*), Rosa canina (*Rosa canina*).

L'attività gestionale del vivaio forestale viene realizzata con una dotazione finanziaria di **15.000 Euro** e nel 2004 sono state **assegnate 3.100 piante**.

Ambientale. Si tratta di interventi finalizzati alla conservazione ed alla ricostituzione della foresta originaria di specie autoctone, al fine di favorire l'aumento della biodiversità e il ripristino di ecosistemi a rischio di estinzione. Questo processo avviene sia in modo diretto, attraverso la messa a dimora di specie vegetali caratteristiche dei boschi naturali della Valle del Ticino, sia attraverso il contenimento dell'invasione delle specie esotiche, in competizione con le specie vegetali autoctone.

Il Parco, attraverso il Settore Vegetazione e Boschi, segue tutte le fasi dei lavori, che in genere si configurano quali opere pubbliche ai sensi della legislazione vigente: dalla progettazione, all'esecuzione della gara d'appalto, dalle verifiche in fase esecutiva alla liquidazione dei fondi. Gli interventi gestiti dal Parco Ticino nel 2004 sono stati finanziati da fondi provenienti dalla Regione Lombardia, dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione Europea, o da fondi privati attraverso l'impiego di quanto versato a titolo di **compensazione ambientale** (vedi *Glossario*) per gli interventi di trasformazione dei boschi.

Un'importante fonte di finanziamento per progetti che hanno compreso una parte di interventi sui boschi, provengono dalla Commissione Europa attraverso l'erogazione dei Fondi Strutturali dell'Obiettivo 2, gestiti dalla Regione Lombardia, attraverso la concessione di una quota di finanziamento a fondo perduto del 40% del valore del progetto dove il restante 60% è da rimborsare a tasso zero in venti anni a spese del Parco.

Il Parco del Ticino, nel 2002, si è aggiudicato il finanziamento di tre progetti nell'ambito del *DocUp Obiettivo 2*, per complessivi **1.055.476 Euro**, spalmati su tre annualità (Tabella 16). A due di questi progetti ha partecipato finanziariamente anche la Provincia di Milano.

Sempre nell'anno 2004, nell'ambito dell'**Accordo di Programma Quadro in materia di Ambiente e Energia**, sul tema *Interventi di riqualificazione ambientale nel Parco lombardo della Valle del Ticino* si sono realizzati due interventi di sistemazione e valorizzazione della ex area di spagliamento dell'Arno nei Comuni di Lonate Pozzolo e Castano Primo (Tabella 17).

In **collaborazione con altri Enti Locali** sono proseguite le attività di valorizzazione e recupero di aree di particolare pregio naturalistico o storico-culturale, che hanno richiesto al Parco l'impiego delle competenze tecniche e la conoscenza del territorio specifiche del Settore Vegetazione e Boschi (Tabella 18).

I RIMBOSCHIMENTI FINANZIATI DA PRIVATI

Il Parco, inoltre, gestisce direttamente o commissiona una serie di **progetti finanziati da soggetti privati**, che conferiscono al Parco risorse per attuare delle **compensazioni ambientali**, che cerchino di riequilibrare gli scompensi provocati dall'attività o dalla presenza di interventi umani (Tabella 19).

A causa delle caratteristiche ambientali dei nostri territori, quali l'origine recente dei suoli o le prolungate siccità estive, a volte gli interventi di rimboschimento e di miglioramento forestali realizzati in anni precedenti al



Figura 22. Segnaletica relativa ai lavori per il corridoio ecologico Faggiole-Bernate



Figura 23. Lavori nel corridoio ecologico Faggiole-Bernate

PROGETTO: REALIZZAZIONE DEL CORRIDOIO ECOLOGICO DAL BOSCO DELLE FAGGIOLE ALLA LANCA DI BERNATE - COMUNI DI ROBECCETTO CON INDUNO, BERNATE TICINO E CUGGIONO (MI)	
Intervento di riqualificazione del tratto lungo la sponda del Ticino, con funzione di connessione tra due aree di particolare pregio naturalistico-ecologico: interventi forestali di taglio di specie esotiche e impianto di specie autoctone, sistemazione dei percorsi con filari alberati, messa in sicurezza e rinaturalizzazione della sponda con interventi di ingegneria naturalistica. Numero di piante messe a dimora: 2.178. Superficie d'intervento in ettari: 26	
Valore complessivo del progetto:	Unione Europea € 166.080 Mutuo Parco Ticino € 249.120 Contributo Provincia di Milano € 51.645 Totale € 466.845
PROGETTO: MIGLIORAMENTO FORESTALE DEL BOSCO DELLE FAGGIOLE - COMUNE DI ROBECCETTO CON INDUNO (MI)	
Lavori forestali relativi al piano di assestamento forestale in area di proprietà del Parco, nel Bosco delle Faggiole in Robecchetto: tagli delle specie esotiche e messa a dimora di specie autoctone. Numero di piante messe a dimora: 3.075. Superficie d'intervento in ettari: 57,4	
Valore complessivo del progetto:	Unione Europea € 48.800 Mutuo Parco Ticino € 73.200 Totale € 122.000
PROGETTO: RECUPERO AMBIENTALE DELL'EX AREA MINERARIA "VITA MEYER" - COMUNE DI TURBIGO (MI)	
Progetto di riqualificazione di un'area a forte criticità sociale: miglioramenti forestali e paesaggistici dell'area, demolizione di edifici fatiscenti e costruzione di un nuovo edificio avente finalità ricreative. Numero di piante messe a dimora: 3.146. Superficie d'intervento in ettari: 10,15	
Valore complessivo del progetto:	Unione Europea € 137.960 Mutuo Parco Ticino € 206.940 Contributo Provincia di Milano € 121.731 Totale € 466.631

Tabella 16. I tre progetti finanziati nell'ambito del DocUp Obiettivo 2 dei Fondi Strutturali

PROGETTO: MIGLIORAMENTO DELL'AFFINAMENTO FITODEPURATIVO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI SANT'ANTONINO TICINO - COMUNE DI LONATE POZZOLO (VA)	
Progetto di sistemazione dei bacini di affinamento fitodepurativo, con piante alofite autoctone, situati a valle dell'impianto di depurazione e una rinaturalizzazione del percorso del canale di adduzione con la messa a dimora di talee di salice.	
Numero di piante messe a dimora: 1.703 fra salici e ontani oltre ad un numero di piante erbacee adeguato alla superficie	
Superficie d'intervento in ettari: 13	
Valore complessivo del progetto: Risorse accertate per il 2004 su competenze precedenti:	Totale € 67.285
PROGETTO: INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE DEI BACINI DI AFFINAMENTO FITODEPURATIVO DELL'IMPIANTO CONSORTILE DI DEPURAZIONE DI SANT'ANTONINO TICINO - COMUNE DI LONATE POZZOLO (VA)	
Intervento di riqualificazione paesaggistica dell'area circostante le vasche di fitodepurazione di recente costruzione, con la finalità di ricreare aree a verde caratterizzate da naturalità e varietà, al fine di inserire i bacini nel paesaggio circostante.	
Numero di piante messe a dimora: 1.720. Superficie d'intervento in ettari: 0,7	
Valore complessivo del progetto: Risorse accertate per il 2004 su competenze precedenti:	Totale € 79.000

Tabella 17. Interventi nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Ambiente e Energia

PROGETTO: FORESTAZIONE FASCE BOSCADE TAMPONE DEL FIUME TICINO - SISTEMA NAVIGLI LOMBARDI

È stato attribuito al Parco Ticino un finanziamento previsto dal programma *Forestazione fasce boscate tampone del fiume Ticino - Sistema Navigli Lombardi*, sostenuto dalla **Regione Lombardia** nell'ambito del *Master Plan Navigli* con un cofinanziamento del Parco del Ticino al 50%, coperto con fondi previsti per le compensazioni forestali. Nell'ambito del progetto è prevista la realizzazione di cinque diversi progetti di forestazione:

- Miglioramento Fasce Boscate Canale Villoresi - Comune di Lonate Pozzolo (VA);
- Miglioramento ambientale e forestale Bosco delle Faggiolo e Americano - Comune di Robecchetto con Induno (MI);
- Rimboschimento Località Geraci - Comune di Motta Visconti (MI);
- Conservazione e riqualificazione della vegetazione forestale nell'"Ansa di Castelnuovate" Comune di Lonate Pozzolo (VA);
- Conservazione di fasce tampone nell'azienda "La Fagiana" Comuni di Magenta, Boffalora Ticino e Robecco sul Naviglio (MI).

Gli interventi approvati nel 2004 verranno eseguiti nel 2005.

Valore complessivo del progetto:

Risorse accertate per il 2004 su competenze precedenti:

Fondi Regione Lombardia € 147.883

Fondi del Parco Ticino € 147.883

Totale € 295.766

PROGETTO: FORESTAZIONE URBANA IN COMUNE DI BERNATE (MI)

Riqualificazione di un'area urbana di 2,4 ettari in Comune di Bernate (MI) e creazione di un'area verde con varie finalità d'intervento. Rimboschimento con specie forestali autoctone e specie da fiore, creazione di zone ad ampia fruibilità e zone con funzione di cortina rispetto ad edifici industriali.

Valore complessivo del progetto:

Risorse accertate per il 2004 su competenze precedenti:

Fondi del Parco Ticino

Totale € 64.321

Tabella 18. Progetti inerenti la valorizzazione e il recupero di aree di particolare pregio naturalistico o storico-ambientale

TIPOLOGIA DI INTERVENTO: INTERVENTI DI COMPENSAZIONI AMBIENTALI VARIE

Acquisizioni di aree, mitigazione e compensazione a verde nelle zone adiacenti il manufatto stradale e nelle aree di Parco Naturale, anche attraverso nuove acquisizioni di terreni, finalizzate alla ricostituzione del patrimonio arboreo sacrificato.

Fonte di finanziamento: ANAS - Compartimento di Milano. Valore dei trasferimenti 2004 da privati per recupero aree degradate: **Totale € 400.000**

TIPOLOGIA DI INTERVENTO: OPERE DI RIFORESTAZIONE EX FOSSA BUSTESE - LONATE POZZOLO (VA)

Interventi di recupero morfologico delle aree della cosiddetta "Fossa Bustese", interessata da passate attività estrattive.

Fonte di finanziamento: Cave del Ticino. Valore dei trasferimenti 2004 da privati per recupero aree degradate: **Totale € 216.000**

TIPOLOGIA DI INTERVENTO: FORESTAZIONI E MANUTENZIONI VARIE - LONATE POZZOLO (VA)

Interventi di forestazione e manutenzione del verde lungo l'asse del canale Villoresi in Comune di Lonate Pozzolo.

Fonte di finanziamento: Finanziamento Avioport - Cava Maggia nell'ambito del progetto *Corridoio Ecologico di Tornavento*

Valore dei trasferimenti 2004 da privati per recupero aree degradate: **Totale € 95.000**

Tabella 19. Interventi gestiti dal Parco in progetti finanziati da soggetti privati

SCHEDA 4: UN PARCO NEL PARCO. VILLA ANNONI, UN RESTAURO DI SUCCESSO

Villa Annoni, situata presso il centro storico del Comune di Cuggiono (Mi), rappresenta un importante esempio di architettura neoclassica lombarda. Il complesso intervento di restauro del suo parco, di superficie totale di 23 ettari, ha visto l'impegno congiunto del Parco del Ticino e dell'amministrazione comunale, oltre all'importante sostegno finanziario della Provincia di Milano e della Regione Lombardia.

Il progetto di restauro e rivalorizzazione, tuttora in corso, ha previsto fasi successive d'intervento sulle parti di cui il parco è costituito: il giardino paesistico, il bosco monumentale, i percorsi e i viali alberati, l'area agricola, il bosco naturale perimetrale. A partire dall'anno 2000, sono stati portati a termine i seguenti interventi:

- Formazione dei prati
- Sistemazione dei canali d'irrigazione
- Sistemazione del laghetto
- Piantumazioni di alberi e arbusti su viali e giardino
- Impianto di irrigazione del giardino e viali alberati
- Piantumazione di alberi ed arbusti presso la coffee house
- Sistemazione di percorsi
- Valutazione della stabilità degli alberi monumentali del giardino paesistico
- Realizzazione di area a vigneto
- Impianto alberi a pronto effetto e collezione di rose antiche in area a vigneto

Nel corso del restauro si sono potuti recuperare coni prospettici perduti, rivalorizzare viali alberati e percorsi, riordinare la zona agricola a prati irrigui, mantenendone la piena produttività. Inoltre si è realizzato di un vigneto con varietà antiche con collezione di rose antiche, in un area collinare del parco. I lavori eseguiti hanno raggiunto l'obiettivo di recuperare l'armonia complessiva che era andata perduta dopo interventi irrazionali e disgiunti avvenuti nel corso del '900, soprattutto a carico della parte agricola, recuperando il grande valore architettonico e storico-culturale, oltre che naturalistico e sociale, del parco di Villa Annoni.

L'impegno finanziario, dal 2000 al 2004, è stato di 510.512 €.

Risorse accertate per il 2004 su competenze precedenti: Provincia di Milano € 77.469.



Figura 24. Villa Annoni

2004, necessitano ancora per qualche anno di costanti interventi di manutenzione, che consistono in sfalci periodici delle essenze infestanti, in irrigazioni di soccorso nelle aree più aride, in sostituzioni delle piantine morte e altri interventi nelle aree rimboschite.

In genere sono sufficienti tre anni di queste cure colturali, che definiremo ordinarie, ma a volte irrigazioni, sfalci e cure in genere, si devono protrarre sino a 5 o 6 anni dal momento di realizzazione degli impianti; in questo caso definiremo tali cure "straordinarie". Gli interventi di manutenzione attuati nel 2004 sono indicati in Tabella 20.

Gli interventi forestali e di recupero ambientale favoriscono l'attivazione del settore economico "del verde", sia in ambito forestale sia vivaistico. Sono coinvolti nella realizzazione dei progetti ditte, cooperative sociali e consorzi forestali, nella gran parte dei casi aventi sede all'interno del territorio del Parco o nelle aree limitrofe.

In particolare, sulla base della Legge 381/91 tra Enti pubblici e **Cooperative sociali di tipo B** possono essere stipulate delle convenzioni per la fornitura di beni o servizi, anche in deroga alla normativa dei contratti per la Pubblica Amministrazione, purché tali convenzioni siano finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate. Il Settore Vegetazione e Boschi nel 2004 ha stipulato **due convenzioni** con Cooperative sociali per la fornitura del servizio di manutenzione annuale di rimboschimenti effettuati su tutto il territorio del Parco negli anni precedenti. Le convenzioni hanno durata triennale e ammontano complessivamente ad un importo di **250.000 Euro**.

Una vasta parte dell'impatto sociale esercitato dal lavoro di questo settore si riscontra in modo diretto nella sua **interazione con gli agricoltori ed i selvicoltori**. Il Settore Boschi, infatti, verifica la compatibilità dell'uti-

PROVINCIA	TIPOLOGIA	MANUTENZIONE	SUPERFICIE [ETTARI]	VALORE [€]
Varese	Straordinarie	Rimboschimento presso Ferrovie Nord Milano - Lonate Pozzolo	9,36	9.935,64
		Rimboschimento ex area spogliamento torrente Arno - Lonate Pozzolo	26	6.239,74
		Rimboschimento corridoio ecologico - Lonate Pozzolo	0,24	235,20
		Rimboschimento Area SEA e private - Lonate Pozzolo	0,25	490,00
		Rimboschimento in Località Tornavento - Lonate Pozzolo	1,12	1.097,60
		Rimboschimento in Località Castelnovate - Vizzola Ticino	5,95	5.826,10
	Ordinarie	Rimboschimento Cava Seratoni - Castano Primo	24	25.390,00
		Rimboschimento Area SEA e private - II° Lotto - Lonate Pozzolo	1	6.741,81
		Riqualificazione ambientale Parco dei Fontanili - Cavarina con Premezzo	2,62	4.031,83
		Rimboschimento Corridoio Ecologico - Cardano al Campo	0,31	3.108,71
		Rimboschimento Sovrappasso Ferroviario - Samarate	0,5	5.439,86
		Rimboschimento presso Torrente Arno - Lonate Pozzolo	2,82	4.102,24
Milano	Straordinarie	Rimboschimento Oasi Zambona - Robecchetto con Induno	1	539,00
		Rimboschimento Località Cascina Madonnina - Boffalora Ticino	0,8	431,20
		Sentiero Lanca di Bernate - Bernate Ticino	0,7	686,00
		Rimboschimento Cava Altea - Nosate	5,41	3.793,58
	Ordinarie	Rimboschimento Cava Torretta - Morimondo	1,44	1.704,30
		Rimboschimento Cava Palma - Cuggiono	0,36	1.338,28
		Interventi di miglioramento forestale in Località Bosco delle Faggiole - Robecchetto con Induno	20,28	5.023,93
Pavia	Straordinarie	Rimboschimento Località Vaccarizza - Linarolo	0,4	392,00
		Rimboschimento Località Portalupa - Vigevano	8,65	10.122,35
		Rimboschimenti ARF Gambolò	0,74	725,00
		Rimboschimento Località Buccella - Vigevano	1	1.078,00
		Rimboschimento in proprietà del Parco - Zerbolò	6	2.478,00
	Ordinarie	Rimboschimento Cava Sant'Antonio - Gropello Cairoli	1,27	4.649,44
TOTALE			122,21	105.599,81

	VARESE		MILANO		PAVIA		TOTALE	
	[€]	[ETTARI]	[€]	[ETTARI]	[€]	[ETTARI]	[€]	[ETTARI]
Manutenzioni ordinarie	48.814,45	31,25	8.066,51	22,08	4.649,44	1,27	61.530,40	54,60
Manutenzioni straordinarie	23.824,28	42,92	5.449,78	7,91	14.795,35	16,79	44.069,41	67,62

Tabella 20. Interventi di manutenzione ambientale per l'anno 2004

lizzo dei contributi rispetto alla pianificazione territoriale del Parco, nell'ambito del *Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia* (PSR), segnatamente della **Misura H (2.8)**, rilasciando Pareri di Conformità al PTC dei progetti di imboschimento delle superfici agricole. L'obiettivo perseguito dalla Misura H (2.8) del PSR, in continuità con l'azione di realizzazione di boschi e di impianti di arboricoltura da legno intrapresa nel periodo 1993-1999 da parte del Regolamento CEE 2080/1992, è quello di:

- o creare opportunità alternative di reddito per gli imprenditori agricoli;
- o incrementare la superficie arborata, soprattutto in pianura, convertendo i terreni agricoli alla produzione di legname;
- o realizzare impianti ed imboschimenti finalizzati alla protezione e alla riqualificazione del territorio.

Le tipologie di intervento per le quali è previsto il contributo sono le seguenti:

- A) Imboschimenti a scopo ambientale e/o protettivo: soprassuoli forestali naturaliformi, finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche, alla protezione del suolo e secondariamente alla produzione di legname attraverso forme appropriate di selvicoltura.
- B) Impianti di arboricoltura a turno medio lungo: impianti di arboricoltura da legno con specie arboree finalizzati alla produzione di legname da lavoro con assortimenti di pregio.
- C) Impianti con specie arboree per la produzione di biomassa (con ceduzione a turno ravvicinato): impianti di arboricoltura da legno finalizzati alla produzione di biomassa legnosa per usi energetici oppure per assortimenti da lavoro.
- D) Impianti con specie arboree a rapido accrescimento, con turno minore a 15 anni: impianti di arboricoltura da legno finalizzati alla produzione di legname da lavoro.

Nell'anno 2004 sono stati rilasciati pareri di compatibilità dei progetti con gli strumenti di pianificazione del Parco come da Grafico 19. Gran parte delle richieste di finanziamento provengono dalla Provincia di Pavia poiché l'estensione territoriale e agricola del Parco nel pavese è superiore rispetto alle altre Province. Inoltre la pioppicoltura, tradizionalmente più diffusa in queste zone, è maggiormente rispondente alle tipologie d'intervento della Misura H.

Oltre a queste attività dirette, sempre maggiore attenzione viene riservata dal Settore al controllo dello stato di salute degli ecosistemi boschivi, a causa dei sintomi di deperimento che purtroppo si accrescono di anno in anno.

Attualmente il Settore Vegetazione e Boschi segue varie **attività di studio e ricerca** in collaborazione con istituti di ricerca ed università. Di particolare rilievo è il progetto denominato **DEPFAR** relativo al **deperimento della quercia**, che affligge in modo particolare i boschi del Parco, svolto con l'Università di Milano e l'Istituto sperimentale di zoologia agraria di Firenze, cofinanziato dalla Regione Lombardia per una quota di **15.000 Euro** nell'anno 2004.

Il Settore svolge inoltre da tre anni una attività di monitoraggio, lotta, prevenzione e informazione sulla presenza della **Processionaria della quercia** (*Thaumetopoea processionea*, lepidottero le cui larve defogliano le querce), collaborando con ASL e Amministrazioni locali, in particolare attraverso l'esecuzione, nel 2004, di interventi diretti di controllo in 13 dei Comuni consorziati.

Inoltre, sempre nel 2004, il Parco ha lavorato in collaborazione con il Servizio Fitosanitario regionale nel monitoraggio della presenza di *Anoplophora chinensis*, coleottero particolarmente dannoso di nuova introduzione in Italia. L'intervento ha avuto un costo di **25.000 Euro**.

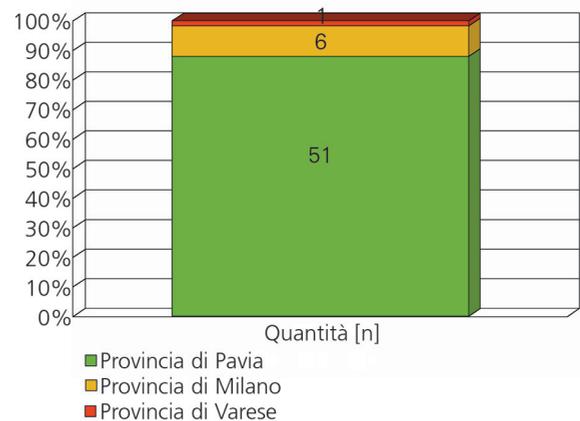


Grafico 19. Pareri di compatibilità rilasciati dal Parco su progetti di rimboscimento su terreni agricoli suddivisi per provincia



Figura 25. Manutenzione dei boschi

II.2 Un Parco ricco di vita

Il Parco del Ticino racchiude un territorio ancora ricco di animali selvatici, nonostante la convivenza con la presenza umana sia spesso difficile e la riduzione degli spazi minimi vitali renda critica la sopravvivenza di molte specie.

La realizzazione di interventi a favore della fauna selvatica del Parco del Ticino è sicuramente impegnativa, soprattutto per la presenza di centinaia di specie animali con problematiche ed esigenze diverse, ma è anche stimolante dal punto di vista della progettazione. Anni di esperienza hanno permesso al **Settore Faunistico del Parco** di specializzare l'intervento nei seguenti ambiti:

- Attività di intervento diretto sulla fauna selvatica: sostegno alle popolazioni faunistiche in difficoltà, reintroduzione di specie autoctone e contenimento di specie alloctone;
- Attività di monitoraggio delle specie di particolare interesse per il Parco e implementazione delle conoscenze circa particolari gruppi faunistici;
- Attività didattiche;
- Gestione dei diritti di pesca.

Queste attività sono rese possibili grazie alla capacità di reperire risorse su diverse fonti di finanziamento, in particolare attraverso canali comunitari, che necessitano di creare e sviluppare dei rapporti di collaborazione con altri enti, associazioni e privati.

ATTIVITÀ DI INTERVENTO DIRETTO SULLA FAUNA SELVATICA

1) SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI FAUNISTICHE IN DIFFICOLTÀ

Nel Parco del Ticino sono presenti alcune specie animali che nel corso del tempo hanno risentito in modo particolarmente grave della pressione umana, per le quali il Parco ha realizzato dei progetti comunitari LIFE Natura, che hanno permesso il superamento di alcune criticità per queste specie ed il miglioramento dei loro habitat.



In particolare, i progetti di conservazione hanno riguardato la fauna ittica (pesci e crostacei): **Trota marmorata** (*Salmo marmoratus*) e **Pigo** (*Rutilus pigus*), **Gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*) e **Storione cobice** (*Acipenser naccari*) e ornitica (uccelli): **Tarabuso** (*Botaurus stellaris*).

Il Parco del Ticino è principalmente un parco fluviale e grande attenzione è posta alla tutela ed al controllo dei pesci, **coinvolgendo le popolazioni locali** nei progetti sviluppati dai tecnici del Parco.

Un progetto LIFE Natura predisposto dal Parco nel 2001 e terminato nel 2004, ha riguardato la tutela della fauna ittica ed ha portato sia al potenziamento delle popolazioni di **Trota marmorata** e **Pigo** sia al contenimento delle specie estranee invasive, come, ad esempio il **Pesce siluro** (*Silurus glanis*). Nell'ambito di tale progetto sono state completate due importanti azioni che danno luogo a successive operazioni di gestione ad opera del Parco.

1. La prima azione riguarda la realizzazione di **passaggi per pesci**, cofinanziato con **475.000 Euro** dalla Regione Lombardia, relativi ai due sbarramenti attualmente invalicabili di Porto della Torre e Panperduto (Somma Lombardo - VA). Questi sbarramenti fissi rappresentano le due vere discontinuità dell'asta fluviale del Ticino sublacquale e sono all'origine della scomparsa di alcune specie ittiche, rappresentate soprattutto dai grandi migratori come la cheppia (*Alosa fallax*) e lo storione (*Acipenser naccarii*), e del danneggiamento di altre che, spinte da esigenze diverse e per tratti di fiume più modesti, compiono spostamenti più limitati, come la trota e il coregone (*Coregonus sp.*) ma anche i cavedani (*Leuciscus cephalus*) e le alborelle (*Alburnus alburnus*). Il principio generale dei passaggi artificiali per la risalita dei pesci consiste nell'attrarre gli stessi in un punto determinato del corpo idrico a valle dell'ostacolo consentendo, con tipologie tecniche diverse, la loro risalita e, conseguentemente, il superamento dell'ostacolo stesso.
2. La seconda azione è relativa al **progetto dell'incubatoio ittico**, che ha una disponibilità sul bilancio 2004 di **82.000 Euro** come cofinanziamento regionale, collocato presso la Riserva Orientata "La Fagiana" di Magenta (MI). Tale realizzazione, completata nel mese di settembre 2004, permette al Parco una concreta gestione dei programmi di ripopolamento ittico del fiume Ticino. Il progetto è stato realizzato secondo criteri che consentono non solo di ottimizzare la produzione ittica ma anche di favorire le visite guidate, in particolare a beneficio degli studenti. La struttura infatti è predisposta per accogliere le scolaresche ed è attrezzata con una cartellonistica informativa di supporto alla **didattica**.



Figura 26. Vasche interne e bottiglie di Zug



Figura 27. Vasche esterne

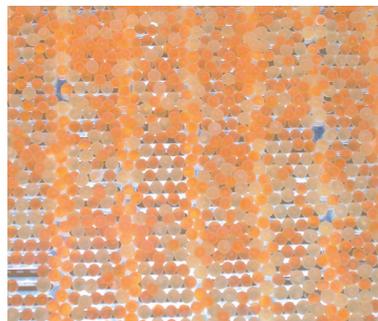


Figura 28. Incubatoio delle uova di Trota marmorata



Figura 29. Locandina del Convegno di presentazione dei risultati del Progetto LIFE-Nature

poste in comune di Cassolnovo (PV), in un'area di proprietà del Parco. Una breve stabulazione (sistema di allevamento di pesci e molluschi in appositi recinti e bacini artificiali) dei riproduttori, la riproduzione artificiale vera e propria, l'incubazione delle uova, cui segue la nascita degli avannotti e il riassorbimento del sacco vitellino sono le attività principali che si realizzano all'interno dell'incubatoio. A questo punto, dopo un primo periodo di allevamento degli avannotti (i giovani esemplari), segue l'immissione a scopo di ripopolamento in corsi d'acqua naturali opportunamente identificati.

Le collaborazioni instaurate dal Parco del Ticino nel corso di questo progetto sono state particolarmente significative per la varietà di soggetti che hanno preso parte alla sua realizzazione (vedi Tabella 21).

Inoltre, nel corso del 2004 ha preso avvio un progetto elaborato dal Servizio Faunistico del Parco Ticino e finalizzato alla conservazione del **Tarabuso**, specie minacciata e inserita nella *Direttiva Comunitaria Uccelli* e del suo habitat il **biotopo a canneto e dell'ambiente a canneto**, ambiente in forte regresso. Il Progetto, del valore di **300.000 Euro**, è stato interamente finanziato a seguito della sottoscrizione di un Protocollo di Intesa fra Regione Lombardia DG Qualità dell'Ambiente e Consorzio Parco Ticino, che segue l'approvazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Ambiente ed Energia sottoscritto fra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero del Tesoro e la Regione Lombardia.

È ormai assodato che la conservazione sul lungo periodo di specie faunistiche minacciate non può prescindere dalla conservazione dei loro habitat. Il tarabuso è una specie legata ad ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di canneti che vengono utilizzati sia per la ricerca del cibo sia per la nidificazione.

Il progetto, articolato in diverse azioni, prende in considerazione interventi che consentono di mantenere ed incrementare le popolazioni nidificanti e svernanti di Tarabuso e di favorirne la sua spontanea espansione all'interno dell'area protetta. La sua conclusione è prevista per la fine del 2005.

Nel corso del 2004 è giunto a conclusione, dopo tre anni di lavoro, anche il **Progetto Life** per la **conservazione del Gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*) in due SIC della Lombardia. Questo progetto aveva come beneficiario il Parco della Valle del Lambro, mentre il Parco Ticino è intervenuto come partner di progetto occupandosi della manutenzione degli ambienti di allevamento situati a Cassolnovo (PV) ma soprattutto ha impostato una serie di **incontri con le scuole** in cui è stata presentata l'iniziativa.

ENTI INTERVENUTI
ARPA - Lombardia
Regione Lombardia
Università degli Studi dell'Insubria
Ufficio Caccia e Pesca Canton Ticino (CH)
Provincia di Lecco
Provincia di Pavia
Provincia di Milano
Provincia di Como
Provincia di Bergamo
ENEL Produzione
Comune di Abbiategrasso (MI)
Comune di Bergantino (RO)
Federazione Ticinese Pesca (CH)
Associazione ARCI Pesca Fisa (PR)
Associazione Valsesia Pinna Blu (NO)
Associazione ATS (RE)
Associazione Pescatori Dilettanti Cassolnovo (PV)
Associazione Gruppo Pesca Abbiategrasso (MI)
Studio Tomba (CR)
Studio Eco.Audit (MO)
Parco Regionale Stirone (PR)
Graia - Società di ricerche ambientali specializzata in ecologia acquatica e ittologia

Tabella 21. Elenco degli Enti, associazioni e imprese coinvolti nel progetto



Figura 30. Vasche a Cassolnovo

Per questo progetto, i fondi iscritti sul bilancio 2003, sono stati pari a **44.000 Euro**.

In particolare è stato sviluppato, d'intesa con il Parco Valle Lambro, un CD didattico (vedi più avanti Attività didattiche) che raccoglie le iniziative facenti capo ai Progetti Life in corso, con gli interventi di conservazione del Gambero di fiume, della Trota Mormorata, del Pigo e dello Storione cobice, con importanti spazi illustrativi dell'attività della Comunità Europea nel campo della conservazione della natura.

RIEPILOGO AZIONI		[€]
Azione 1	Acquisizione aree e riqualificazione nel Parco Ticino e nel Lago Sartirana (LC)	180.000
Azione 2	Censimento aree a canneto ed inquadramento faunistico	20.000
Azione 3	Progetto esecutivo degli interventi sulle aree	10.000
Azione 4	Monitoraggio del tarabuso nelle aree di presenza	25.000
Azione 5	Monitoraggio faunistico dell'efficacia degli interventi di riqualificazione	5.000
Azione 6	Redazione linee guida per la conservazione del tarabuso e del biotopo a canneto	20.000
Azione 7	Coordinamento generale e acquisizione dotazioni tecniche	40.000
TOTALE DEL PROGETTO		300.000

Tabella 22. Riepilogo delle azioni del progetto Tarabuso e loro valore

CONSERVAZIONE DI *ACIPENSER NACCARII* NEL FIUME TICINO E NEL MEDIO CORSO DEL PO

Nel corso del mese di ottobre 2003 ha preso avvio il Progetto Life di conservazione dello Storione cobice (*Acipenser naccarii*), specie che risente particolarmente dell'impatto dovuto alle attività umane che ne stanno riducendo gli habitat naturali e la consistenza della popolazione.

La principale problematica per questa specie riguarda la difficoltà di compiere la migrazione, risalendo i fiumi ampi e profondi dove tra aprile e giugno effettuano la riproduzione per poi fare ritorno al mare a causa della costruzione di sbarramenti e dighe. La realizzazione negli anni '50 della diga di Isola Serafini (Piacenza) posta poco a monte della confluenza del fiume Adda con il Po, ha costituito una barriera invalicabile interrompendo la migrazione di questo esemplare verso i siti a monte dello sbarramento.

Alla diminuzione delle popolazioni di Storione contribuiscono anche altri fattori quali l'eccessiva pressione esercitata dalla pesca e l'inquinamento delle acque. Gli interventi principali previsti nelle aree interessate dal progetto (zone fluviali che si estendono per circa 150 km a monte della diga, comprendenti il corso inferiore del Ticino e un tratto del fiume Po che ricadono all'interno del Parco Regionale del Ticino Lombardo) sono i seguenti:

- **Frammentazione dell'areale** (complesso di luoghi occupati da una specie). Come precedentemente ricordato, il fattore più importante di interruzione della continuità fluviale è la presenza della diga di Isola Serafini che portando all'isolamento delle popolazioni di Storione determina una limitazione nella capacità di sopravvivenza sul medio e lungo periodo. Per contrastare la frammentazione il progetto prevede l'individuazione e la definizione degli impatti dovuti alla presenza di eventuali impedimenti alla risalita dei riproduttori dal mare e l'indicazione delle proposte di mitigazione, come la realizzazione di una scala di risalita per pesci
- **Deriva genetica**. Lo scarso numero di soggetti maturi che ogni anno si riproducono aumenta a ogni riproduzione la consanguineità di questa popolazione rendendola maggiormente esposta al rischio di estinzione in caso di drastici cambiamenti ambientali o eventi epidemici. Per contrastare tale aspetto il progetto prevede la produzione di storioni da ripopolamento con tecniche estensive e un relativo piano di gestione dei ripopolamenti.
- **Riduzione dell'habitat disponibile per la specie**. L'approfondimento delle conoscenze relative all'utilizzo dei diversi ambienti durante le diverse fasi del ciclo biologico della specie risulta essere di cruciale importanza per poter limitare la modifica che l'impatto antropico sull'ambiente fluviale può apportare ai siti e ai parametri ambientali di particolare importanza per lo Storione, minacciandone così fortemente la sopravvivenza sul lungo periodo. L'acquisizione dei Diritti esclusivi di pesca (vedi paragrafo successivo) e l'individuazione delle aree riproduttive da sottoporre a tutela attraverso la redazione di un apposito piano di gestione costituiscono

no le principali azioni in grado di contrastare il fenomeno di riduzione dell'habitat.

- **Impatto della pesca.** La pesca di questa specie è di fatto vietata da disposizioni specifiche che recepiscono delle Direttive Comunitarie; rimane però il fatto che è consentita la pesca ad altre specie con l'utilizzo di tecniche che potrebbero consentire catture accidentali di esemplari di Storione. Esiste inoltre un interesse verso la specie da parte dei ristoratori locali che può incentivare le azioni di bracconaggio. Per limitare tali fattori negativi il progetto prevede la diffusione di proposte di mitigazione e di gestione dell'attività di pesca nonché la divulgazione del progetto di conservazione e la sensibilizzazione dei pescatori sportivi.
- **Affermazione del Siluro (*Silurus glanis*).** Le azioni di contenimento del Siluro previste dal progetto Life su Trota marmorata e Pigo hanno confermato come questa specie predatrice alloctona possa provocare una diminuzione delle specie autoctone sia per l'impatto diretto dovuto alla predazione, sia perché in grado di occupare tutti gli habitat disponibili. Sono state previste delle proposte di mitigazione e di gestione dell'attività di pesca e di divulgazione del progetto di conservazione e sensibilizzazione dei pescatori sportivi.



Figura 31. Esemplare di Cicogna nera

2) REINTRODUZIONE DI SPECIE AUTOCTONE

Il processo di impoverimento della biodiversità nel territorio del Parco ha origini che risalgono al periodo in cui le attività umane hanno iniziato a diventare sempre più aggressive, rendendo impossibile la convivenza con alcune specie animali particolarmente sensibili. Questo avvenne per il **Capriolo**, scomparso oltre 150 anni fa e oggetto di una delle prime attività di reintroduzione a cura del Settore Faunistico del Parco. La stessa attività di reintroduzione ha interessato negli anni scorsi anche la **Testuggine palustre**.

Le più recenti attività di reintroduzione sono state rivolte alla **Cicogna nera (*Ciconia nigra*)** ed alla **Lontra (*Lutra lutra*)**. Il progetto relativo alla Cicogna nera, della durata prevista di 3 anni, è iniziato nel corso del 2003 e prevede una duplice finalità: da un lato tende ad effettuare interventi di **sensibilizzazione delle popolazioni locali** in un'area che è già stata interessata dalla presenza della prima nidificazione documentata di cicogna nera in Italia, dall'altro vuole realizzare un programma di **reintroduzione di soggetti riprodotti in cattività**, provenienti anche dall'eventuale recupero di esemplari in natura con alcune aziende private del luogo.

Nel 2004, riguardo alle attività di reintroduzione animale, per la Lontra vi è stata una momentanea interruzione dovuta essenzialmente ad una richiesta dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica in ordine ad approfondimenti genetici ritenuti indispensabili per identificare i soggetti ritenuti idonei da destinare alla reintroduzione. Questo malgrado, sono stati mantenuti e intensificati i contatti con la Regione Lombardia sia per valutare la possibilità di estendere questa iniziativa ad altri Parchi fluviali sia nella ricerca di idonee forme di finanziamento.

3) INTERVENTI VERSO SPECIE INVASIVE E SPECIE ALLOCTONE

Accanto agli interventi di conservazione e di reintroduzione è necessario, in alcuni casi, realizzare anche degli interventi di controllo della fauna, in modo particolare nei confronti di quelle specie le quali, non avendo competitori naturali, si accrescono senza limitazioni e possono creare dei problemi all'ecosistema e alle attività umane. È il caso del **Cinghiale (*Sus scrofa*)** ma anche della **Nutria (*Myocaster corpus*)** che interagiscono in modo significativo sia con le attività agricole sia con l'habitat frequentato.

Le presenze di animali che provocano danni o squilibri alla presenza di fauna autoctona e danni alle colture agricole sono tenute sotto controllo dal Settore Fauna in collaborazione con i Guardiaparco, come avviene ad esempio quando sono pianificati gli abbattimenti dei cinghiali in esubero.

Vista la necessità di intervenire in modo coordinato su questo animale è stato sottoscritto un Accordo di collaborazione tra gli Enti interessati per realizzare un programma di abbattimenti selettivi, opere di dissuasione e raccolta dei dati di popolazione necessari per una migliore programmazione degli interventi gestionali. Il costo del contenimento del cinghiale è finanziato dalla Regione Lombardia con **80.000 Euro** sul bilancio 2004.

Un altro intervento di controllo ed eradicazione è rivolto allo **Scoiattolo grigio** (*Sciurus carolinensis*), finanziato dalla Regione Lombardia con **20.000 Euro** a seguito di una serie di ricerche propedeutiche che avevano confermato la presenza di questa specie di origine nord americana ed evidenziato la distruttiva pericolosità nei confronti della popolazione autoctona di **Scoiattolo rosso** (*Sciurus vulgaris*). Anche in questo caso si sono mantenuti stretti rapporti con la Regione Lombardia e sono in programma per il 2005 alcuni incontri con le Guardie Ecologiche Volontarie, che dovrebbero contribuire alle operazioni di contenimento.

Anche la **Nutria** è un animale che si riproduce con grande velocità e che occupa intensivamente il territorio dove si insedia ed è quindi uno degli obiettivi di controllo da parte del Parco. L'assenza di competitori naturali e l'elevata prolificità, oltre ai danni provocati all'agricoltura e alle strutture irrigue e la potenziale pericolosità per l'uomo in quanto portatrice di malattie, hanno indotto il Parco ad effettuare abbattimenti con armi da fuoco e catture con gabbie metalliche. L'obiettivo di una totale eliminazione, come previsto da una specifica legge regionale, non è stato finora raggiunto e sarà molto difficile da ottenere, vista la notevole diffusione della nutria sul territorio. Il roditore è arrivato a colonizzare anche canali che attraversano centri abitati.

SETTORE LOMBARDO

Regione Lombardia

Provincia di Varese

Provincia di Milano

Provincia di Pavia

Parco Ticino Lombardo

SETTORE PIEMONTESE

Regione Piemonte

Provincia di Novara

Parco Ticino Piemontese

Tabella 23. Enti coinvolti nell'accordo per il contenimento del cinghiale

MONITORAGGIO DELLE SPECIE DI PARTICOLARE INTERESSE PER IL PARCO

MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA

Il censimento degli uccelli acquatici riveste un particolare interesse per il Parco, in quanto consente di evidenziare le variazioni annuali delle popolazioni di numerose specie permettendo, fra l'altro, di impostare delle adeguate strategie di conservazione e di gestione. In Italia il coordinamento e la raccolta dei dati è affidato all'Istituto Nazionale per la Fauna selvatica, il quale si avvale della collaborazione di diversi Enti, fra i quali vi sono la Regione Lombardia e il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia. Nel Parco del Ticino il censimento è effettuato da personale dell'Università di Pavia e del Parco. Questo impegno evidenzia il ruolo strategico svolto dal Parco nel quadro generale del monitoraggio delle migrazioni aviarie, in quanto per le sue caratteristiche naturali, risulta essere una delle località più importanti per questo scopo dell'intera Regione.

INANELLAMENTO DEGLI UCCELLI MIGRATORI

Il Parco del Ticino gioca un ruolo importante per il sistema di migrazioni che interessa tutta l'area geografica alpina e padana. L'importanza del territorio del Parco del Ticino è evidenziata dall'esistenza nel Parco stesso di rotte migratorie di Passeriformi e di zone adeguate per la sosta e il recupero delle riserve di grasso necessarie al



Figura 32. Esemplare di Capinera appena inanellata

proseguimento e completamento della loro migrazione. Al fine di rendere ottimale la gestione degli ambienti utilizzati come "aree di sosta" e la conservazione del sistema di migrazioni del Parco, che si ripercuotono sul successo della migrazione su scala europea, risulta fondamentale la comprensione delle caratteristiche ambientali che influenzano localmente il successo della sosta, per estendere, in prospettiva, a quanto più territorio possibile le caratteristiche utili per gli uccelli impegnati in un viaggio lungo e difficile.

Le indagini sulla sosta dei migratori nel Parco del Ticino avvengono attraverso operazioni di cattura e inanellamento (pratica che ne permette il censimento) in un'area all'interno della Riserva Naturale Orientata "La Fagiana" (Magenta - MI) e presso il Centro Parco di Oriano (Sesto Calende - VA). Le attività sono iniziate nel 2000, nell'ambito dello studio interdisciplinare sull'impatto dell'aeroporto di Malpensa, *Monitoraggio delle componenti faunistiche migratorie e degli elementi di disturbo causati alle stesse dalla presenza aeroportuale di Malpensa*, e sono proseguite negli anni successivi. Queste indagini sono rivolte alla comprensione del ruolo che il territorio del Parco del Ticino ricopre per l'esecuzione di "soste efficaci" da parte dei piccoli uccelli (Fornasari, 2003). La precisazione delle conoscenze sulla dieta dei migratori nelle aree di sosta permette di individuare strategie di gestione e misure di intervento applicabili su tutto il territorio del Parco.

Nel Parco vi sono inoltre due importanti strutture a servizio della tutela e salvaguardia della fauna:

- Il Centro di Reintroduzione della **Cicogna bianca**, presso Cascina Venara in comune di Zerbolò (PV), gestito attraverso una specifica convenzione dall'Associazione Olduvai, che si occupa dell'allevamento in cattività e del successivo rilascio di esemplari di Cicogna bianca.
- Il Centro Recupero Fauna Selvatica presso la Riserva Naturale Orientata "La Fagiana" in comune di Magenta (MI), gestita dall'Associazione Lipu, che si occupa della cura e della rialbitazione di animali selvatici, in particolare uccelli, feriti o debilitati con successivo rilascio in natura.

All'interno di entrambi sono presenti dei sentieri didattici che si snodano tra le voliere dove sono stati ricostituiti alcuni ambienti rinvenibili nella Pianura Padana. I due Centri, infatti, oltre a recuperare e restituire la libertà agli animali selvatici in difficoltà, hanno anche finalità di sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica attraverso iniziative di divulgazione e di educazione ambientale, mediante l'utilizzo di supporti didattici quali l'osservazione diretta degli animali e il coinvolgimento con giochi didattici interattivi. Anche il Centro Parco di Oriano, oltre a svolgere attività di ricerca scientifica legata allo studio degli uccelli migratori, offre visite guidate e didattica inerenti temi faunistico - ambientali.

ATTIVITÀ DIDATTICHE

L'impegno del Parco del Ticino nelle attività di reintroduzione degli animali autoctoni, oltre a quello di migliorare il patrimonio faunistico, è di diffondere la conoscenza di queste specie presso il maggior numero di persone possibili. Questa attività didattica si sviluppa, ad esempio, attraverso la gestione dei recinti, in particolare quello didattico, dove gli studenti possono osservare gli animali nel loro habitat naturale.

Nel 2004, nell'ambito del Progetto *Life Gambero di Fiume*, è stato presentato un CD didattico alle scuole elementari e medie di quattro diversi comuni per un totale di **20 incontri che hanno coinvolto circa 500 alunni**.



Figura 33. Esemplare di Cicogna bianca nel suo caratteristico nido

Alcuni di questi incontri sono stati tenuti presso le vasche di Cassolnovo (PV), dove il Parco conserva i riproduttori di alcune specie oggetto degli interventi di conservazione, le quali hanno dimostrato la loro valenza anche in questo senso. Il CD didattico è stato utilizzato anche come **veicolo di conoscenza dell'attività del Parco** in occasione di **incontri con le guardie ecologiche**.

L'attività di divulgazione legata al progetto di conservazione della Trota marmorata e del Pigo ha dato luogo a vari eventi di informazione e sensibilizzazione nonché alla pubblicazione di alcuni volumi.

SCHEDA 5: PUBBLICAZIONI INERENTI PROGETTI DEL PARCO DEL TICINO

PASSAGGI PER PESCI: STUDI DI FATTIBILITÀ

Sia il convegno che le pubblicazioni (opuscolo e volume) sono stati realizzati con fondi messi a disposizione del Parco Ticino dalla società Enel produzioni, Ente gestore della centrale elettrica di Porto della Torre (Somma Lombardo - VA).

CONSERVAZIONE DI *SALMO MARMORATUS* E *RUTILUS PIGUS*



In questo volume a colori di 56 pagine realizzato dal Parco del Ticino con propri fondi, si sono volute riproporre in modo chiaro e comprensibile tutte le diverse tematiche di gestione e di conservazione presenti in questo progetto Life. Pur trattandosi di un "rapporto finale" lo scopo di questa pubblicazione non è stato solamente quello di offrire una sintesi esauriente delle diverse azioni svolte e dei risultati conseguiti, ma di trasmettere l'impegno del Parco del Ticino nel proseguire nel percorso intrapreso, forte dell'esperienza maturata e delle collaborazioni attivate nel corso di questo progetto Life Natura.



PROGRAMMA DI RIPOPOLAMENTO DELLA TROTA MARMORATA

Questo depliant a colori in formato A4, realizzato dal Parco del Ticino con fondi del progetto Life, illustra il programma di ripopolamento effettuato nel corso del progetto sulla Trota marmorata e invita i pescatori sportivi a collaborare al monitoraggio dei risultati di questa Azione rispettando al Parco Ticino l'apposita scheda di segnalazione nel caso ritrovino esemplari di trota marmorata resi riconoscibili attraverso il taglio della pinna adiposa dorsale.

Realizzato come ulteriore mezzo di coinvolgimento di questa categoria verso le problematiche di conservazione, contiene anche due specifici box riguardanti il programma Life e la Rete Natura 2000. È stato distribuito nel corso delle diverse manifestazioni a cui il Parco ha preso parte e in 32 negozi di articoli sportivi specializzati.

Per consentirne la maggior diffusione possibile questa pubblicazione è stata inserita come supplemento della rivista *Parchi e Riserve Naturali*, oltre a venire distribuita assieme ad altro materiale sul progetto sia ai partecipanti al convegno finale che nei Centri Visita del Parco Ticino



GESTIONE DEI DIRITTI DI PESCA

Strettamente connessa alla finalità di conservazione della biodiversità e di particolare importanza per un Parco fluviale quale quello del Ticino, è l'**acquisizione dei Diritti di Pesca** che danno la possibilità al proprietario (pubblico o privato) di gestire e regolamentare la pesca all'interno dell'area acquisita, nel rispetto delle norme di settore vigenti. I Diritti Esclusivi di Pesca del Parco del Ticino sono complessivamente tre:

- Diritto Esclusivo di pesca di Turbigo (MI)
- Diritto Esclusivo di pesca di Magenta, ex "Eredi Gualdoni" (MI)
- Diritto Esclusivo di pesca di Vigevano (PV)

L'acquisizione di tali diritti permette al Parco di effettuare interventi di gestione e riequilibrio ambientale volti alla ricostituzione della continuità ecologica del fiume. Le disposizioni vigenti nei Diritti Esclusivi di pesca gestiti dal Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino volte alla conservazione delle specie ittiche, comprendono:

- il regolamento di pesca;
- l'indicazione delle zone soggette a particolari restrizioni (Zone di protezione ittica e Zone di pesca a mosca);
- gli indennizzi e i risarcimenti dovuti nel caso di inosservanza delle norme.

La gestione dei Diritti Esclusivi di Pesca è improntata verso il riequilibrio delle situazioni di alterazione faunistica, favorendo la riproduzione naturale delle popolazioni ittiche, contrastando le specie ittiche esotiche competitive ed attuando interventi diretti in favore delle specie a maggior rischio.

Per la loro localizzazione geografica e la loro estensione (circa il 10% delle acque del fiume Ticino) questi diritti rivestono un ruolo strategico nella gestione e conservazione dell'ittiofauna autoctona del Ticino; all'interno dei loro confini si ritrovano infatti tratti di fiume e ambienti acquatici laterali al fiume di elevatissimo pregio naturalistico e conservazionistico. L'acquisizione dei diritti di pesca riveste un particolare significato nel contesto legislativo attuale perché le materie inerenti l'attività alieutica (pesca sportiva) sono affidate alle Province, mentre le leggi di settore prevedono la possibilità dell'esercizio della pesca all'interno dei Parchi Naturali. Da sottolineare come anche l'Unione Europea, cui il Parco ha presentato due progetti per la tutela e la conservazione di specie ittiche di pregio, abbia colto l'importanza di acquisire diritti di pesca a fronte di programmi innovativi di gestione della fauna ittica che troveranno formale attuazione nel corso del 2005.

Nel corso del 2004, nell'ambito del Progetto Life destinato alla conservazione dello Storione, è stato acquisito il Diritto Esclusivo di Pesca che faceva capo alla Riserva Pesca Ticino di Vigevano.

L'acquisto, effettuato nel novembre 2004, ha permesso al Parco di raddoppiare la propria disponibilità di diritti esclusivi di pesca in cui realizzare programmi di gestione confacenti all'ecosostenibilità dell'attività di pesca.

II.3 Un Parco che fa dialogare città e natura

Le caratteristiche di **alta naturalità**, salvaguardate dall'attività dei Settori del Parco che si occupano di acque e assetto idrogeologico, di boschi e foreste e di animali, necessitano di un accurato lavoro di tutela per non essere distrutte e per essere fonte di benessere e ricchezza per tutti. Il **dialogo fra uomo e natura** è particolarmente complesso in questo Parco, in cui la continua espansione urbana ed industriale coesiste con la ricerca del rispetto per le zone a più alta naturalità.

Il Parco mette in campo una serie di strumenti per governare questa complessità, agendo sul lato della **conoscenza dei fenomeni ambientali e naturali**, per poterli comprendere e gestire, e sul lato dell'**educazione ambientale**, in senso più ampio, coinvolgendo chi nel Parco abita, lavora o si diverte, per creare insieme un modo di fruizione del Parco che non sia dannoso.

Il Parco, oltre a tutelare le zone di massima naturalità presenti nel suo territorio, è impegnato a costruire delle **aree di transizione graduale dal mondo dell'uomo a quello della natura**. In tale ambito, gli interventi di rinaturalizzazione costituiscono un grande anello di congiunzione e di fruizione del territorio.

Uno dei più recenti strumenti a disposizione del Parco per il raggiungimento di tali obiettivi è rappresentato dalle Reti Ecologiche, disciplina avente come principale riferimento concettuale e normativo la rete di aree di grande valore biologico e naturalistico denominata a livello comunitario **Rete Natura 2000**.

LA RETE NATURA 2000

Anticipando di qualche mese gli obiettivi emersi dal Summit mondiale sull'Ambiente di Rio de Janeiro del 1992, l'Unione Europea ha emanato la *Direttiva Habitat 92/43/CEE* per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario. L'obiettivo finale della Direttiva è di creare una **rete europea di zone speciali di conservazione**, denominata **Natura 2000**, attraverso la quale garantire il mantenimento e il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessate nelle loro aree di presenza naturale.

Per la realizzazione della Rete Natura 2000 sono stati individuati due tipi di siti, che possono presentarsi territorialmente sovrapposti o separati secondo i casi: le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, previste dalla *Direttiva Uccelli 79/409/CEE*, ed

i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, previsti dalla *Direttiva Habitat 92/43/CEE*.

Le zone così individuate non sono considerate come sistemi chiusi, ma come **nodi di una rete**: questo principio determina il riconoscimento di siti di connessione ecologica fra le aree, essenziali per i movimenti migratori e lo scambio genetico fra le popolazioni animali e vegetali.

Attraverso la realizzazione della Rete Natura 2000, infatti, viene fornita la possibilità agli Stati membri di applicare normativamente il concetto innovativo di **tutela della biodiversità**, permettendo altresì l'affermazione di un concetto di **tutela di habitat e di biodiversità transfrontaliere**. In tal modo, l'oggetto di tutela travalica i confini amministrativi e quelli che delimitano un'area protetta per andare ad abbracciare tutte quelle porzioni di territorio cruciali per la conservazione del patrimonio genetico, specifico ed ecosistemico.

Le sponde del Ticino, sia la parte piemontese che quella lombarda, sono state comprese tra i siti Natura 2000, individuati dall'Europa ai sensi della *Direttiva Habitat* e della *Direttiva Uccelli*. In totale circa 30.000 ettari di territorio lungo l'asta fluviale e nell'ambito perifluviale fanno parte delle aree da tutelare a livello europeo per la presenza di habitat e specie animali di interesse comunitario.

Il Parco del Ticino è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia con DGR n VII/14106 del 8 agosto 2003 e DGR n VII/19018 del 15 ottobre 2004, quale ente preposto alla **gestione dei 14 Siti di Importanza Comunitaria** compresi, del tutto o in parte, nel suo territorio e della **Zona di Protezione Speciale** individuata lungo il corso del fiume. Quale Ente gestore, il Parco è deputato alla salvaguardia, alla valorizzazione e al ripristino dell'efficienza e della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti sul proprio territorio. La normativa vigente prevede, a tal proposito, l'utilizzo di due strumenti principali. Il **piano di gestione**: per ogni sito può essere prevista, qualora gli strumenti di pianificazione esistenti siano ritenuti inadeguati o non sia possibile integrarli con apposite misure di conservazione, la redazione di un piano di gestione strettamente collegato alla funzionalità degli habitat e alla presenza delle specie che hanno dato origine al sito stesso.

La **valutazione di incidenza**: la valutazione di incidenza è uno strumento preventivo che ha lo scopo di identificare, quantificare e verificare le significatività e valutare i potenziali impatti che un intervento (piano o progetto) potrebbe avere sugli habitat e sulle specie animali e vegetali per i quali il sito o i siti sono stati individuati.

I proponenti di piani e progetti presentano all'Ente Parco uno **studio di incidenza**, redatto secondo i contenuti previsti dalla normativa vigente^[1], che deve possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie^[2]. Tale documento deve indicare inoltre le misure previste per la compatibilizzazione delle soluzioni che l'intervento assume, comprese eventuali mitigazioni e/o compensazioni. Nel 2004 l'Ente Parco ha iniziato a esprimere le prime valutazioni di incidenza e si è attivato per la predisposizione del piano di gestione del sito SIC IT2010008 Lago di Comabbio, parzialmente compreso all'interno del proprio territorio e adesso affidato in gestione dalla Regione Lombardia con DGR n 14106 dell'8 agosto 2003.

I PRINCIPALI CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI

L'ecosistema fluviale del Ticino rappresenta un importante corridoio ecologico di connessione a livello regionale, sovraregionale e europeo, basti pensare ai flussi di uccelli migratori che lo attraversano. Di supporto a questo corridoio principale costituito dal Fiume sono stati individuati alcuni corsi d'acqua che, se correttamente gestiti e riqualificati, possono fungere da corridoi fluviali a scala locale, nonché fasce da potenziare con funzioni ecologiche polyvalenti (lunghezza totale dei Corridoi ecologici fluviali: 187 km).

[1] Allegato G del DPR 357/97 e successive modifiche di recepimento della Direttiva 92/43/CEE.

[2] Di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e successive modifiche.



Figura 34. Veduta panoramica del fiume Ticino con sullo sfondo l'arco alpino

Box 5: LA RETE ECOLOGICA DEL PARCO DEL TICINO

Recenti studi condotti dal Parco del Ticino hanno permesso di individuare anche all'interno del territorio protetto un **disegno di rete ecologica potenziale** in grado di preservare, se attuato, le aree a maggior grado di naturalità e di mantenere le principali connessioni ecologiche tra le stesse.

Evidenziare e definire delle problematiche a livello locale contribuisce alla messa in atto del progetto europeo Rete Natura 2000, che prevede la "messa in rete" di nodi ad elevato grado di naturalità con lo scopo di preservarne e aumentarne il valore naturalistico, paesaggistico e culturale e di costituire un indispensabile strumento per la conservazione della biodiversità.

Operativamente tale connessione può avvenire attraverso l'individuazione di direttrici principali (corridoi ecologici) lungo cui poter mantenere e, se il caso, ricostituire una connessione ecologica e quindi **ricongiungere tra loro, fisicamente ed ecologicamente, gli spazi naturali residui**.

Il lavoro di ricerca e di raccolta dei dati svolto in questi ultimi anni si è concluso nel 2004 e, nei primi mesi del 2005, il Parco del Ticino ha pubblicato, in collaborazione con la Regione Lombardia, il volume *La rete ecologica del Parco del Ticino*.

Con la questa pubblicazione si è voluto delineare un quadro conoscitivo della tematica delle reti ecologiche nonché fornire alcune indicazioni ed i principali indirizzi per incorporare tale strumento nella pianificazione territoriale tradizionale, affinché questa possa assumere e attuare al suo interno i principi di salvaguardia dell'ambiente, in stretta correlazione con le trasformazioni antropiche che avvengono sul territorio.

La costituzione di una rete ecologica all'interno del territorio del Parco, può infatti avvenire solo attraverso la collaborazione e l'integrazione con gli altri strumenti di pianificazione.

Il lavoro sin'ora condotto dal Parco vuole contribuire a sviluppare a più livelli, tra i soggetti che operano, abitano o fruiscono del territorio, una coscienza collettiva e una conoscenza della possibilità di coesistenza tra lo sviluppo antropico e la salvaguardia dell'ambiente che ne costituisce substrato e risorsa.

In questo contesto sono stati concepiti e realizzati studi e ricerche che, oltre agli specifici meriti di carattere metodologico e scientifico, contribuiscono ad approfondire l'analisi sulle complesse relazioni tra i valori ambientali, naturalistici e paesistici del Parco e la limitrofa realtà territoriale dell'aeroporto di Malpensa.

Il Parco del Ticino ha inoltre adottato, con delibera del CdA n 126 del 29/10/2003, un proprio *Regolamento per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica* nel Parco

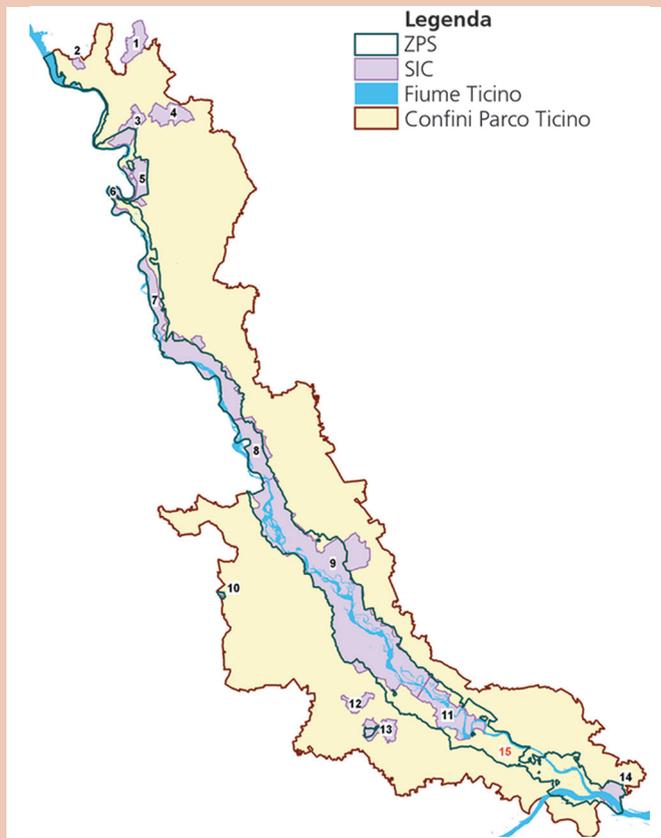


Figura 35. Rete SIC e ZPS

ID	CODICE	NOME
1	IT2010008	Lago di Comabbio
2	IT2010009	Sorgenti del Rio Capricciosa
3	IT2010010	Brughiera del Vigano
4	IT2010011	Paludi di Arsago
5	IT2010012	Brughiera del Dosso
6	IT2010013	Ansa di Castelnovate
7	IT2010014	Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
8	IT2050005	Boschi della Fagiana
9	IT2080002	Basso corso e sponde del Ticino
10	IT2080013	Garzaia della Cascina Portalupa
11	IT2080014	Boschi di Siro Negri e Moriano
12	IT2080015	San Massimo
13	IT2080016	Boschi del Vignolo
14	IT2080019	Boschi di Vaccarizza
15	IT2080301	Boschi del Ticino

Tabella 24. Denominazione e codici identificativi di SIC (1-14) e ZPS (15)

Regionale Lombardo della Valle del Ticino, che costituisce uno strumento attuativo, ai sensi dell'art. 18.3.1 delle *Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino* (DGR n 7/5983 del 02/08/2001) e che fornisce le linee guida per l'applicazione del progetto di "Rete Ecologica" come supporto alla pianificazione territoriale e alla gestione sostenibile del territorio.

La Regione Lombardia nel 2004 ha finanziato per **67.700 Euro** buona parte delle attività "di campo" e la parte di redazione e pubblicazione del lavoro sulle reti ecologiche, nell'ambito della Convenzione tra Parco e Regione per la prosecuzione di attività di ricerca, monitoraggio, progettazione e realizzazione di compensazioni ambientali in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino di cui alla Legge Regione 10/1999.

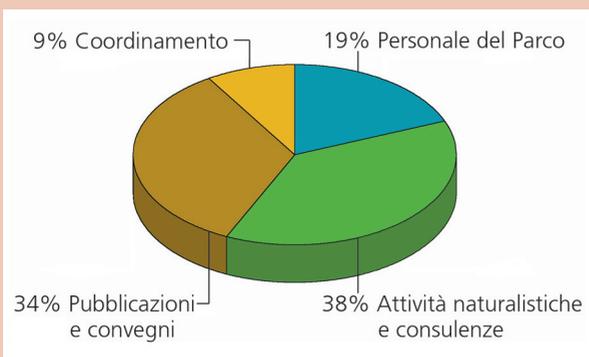


Grafico 20. Distribuzione della spesa per i corridoi ecologici

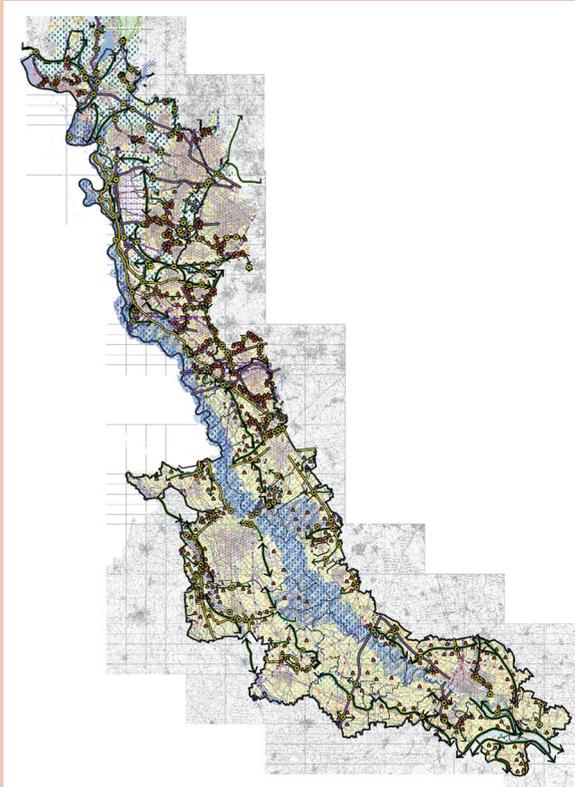


Figura 36. Rete ecologica potenziale del Parco

CORRIDOIO ECOLOGICO FLUVIALE PER ECCELLENZA: IL FIUME TICINO (110 KM)

La Valle del Ticino, con la sua fascia perfluviale ad alta naturalità, rappresenta un insostituibile ponte di connessione biologica tra le Alpi e gli Appennini e, a scala ancora più vasta, tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa.

CORRIDOIO DEL TORRENTE STRONA (18 KM)

Somma Lombardo, Vergiate, Arsago Seprio - VA. La Valle del torrente Strona risulta essere il corridoio sussidiario più importante della valle del Ticino, in quanto è l'elemento sorgente e connettivo tra l'Area Protetta e l'intera porzione nord-ovest della Lombardia.

CORRIDOIO DEL TORRENTE ARNO (16 KM)

Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate - VA. La Valle dell'Arno costituisce un corridoio ecologico potenziale in grado di garantire una continuità



Figura 37. Torrente Strona

ecologica del territorio, in direzione nord-sud parallelamente alla Valle del Ticino. Pur sottoposto a una forte pressione antropica, il corridoio fluviale mantiene una permeabilità ecologica potenziale con i boschi del ciglione di Malpensa, a ovest, e con i boschi di Samarate, a est.

CORRIDOIO DEL FOSSON MORTO (5 KM)

Besate, Morimondo - MI. L'importanza del Corridoio del Fossion Morto deriva dalla sua posizione strategica per il collegamento ecologico tra i boschi del Ticino e il vasto ambito agricolo posto a sud-ovest di Milano tutelato dal Parco Agricolo Sud Milano.

CORRIDOIO DELLA ROGGIA VERNAVOLA (15 KM)

Pavia. La Valle della roggia Vernavola, classificata nel 1985 dalla Regione Lombardia *Oasi di Protezione Faunistica*, possiede un patrimonio di biodiversità locale da tutelare e costituisce potenzialmente un importante corridoio biologico di collegamento tra il Ticino e la parte più interna della pianura a est di Pavia.

CORRIDOIO DEL TORRENTE TERDOPPIO (23 KM)

Gambolò, Garlasco, Vigevano - PV. Il corridoio fluviale del torrente Terdoppio permette di mantenere, in direzione nord-sud, una continuità ecologica, oltre che all'interno dell'Area Protetta, rispetto a cui troviamo presenze faunistiche e floristiche molto simili, anche tra il Parco del Ticino Piemontese, il Parco Lombardo del Ticino e il Parco fluviale del Po.

LA RETE ECOLOGICA TRA IL PARCO DEL TICINO E LE AREE PROTETTE CONTIGUE

Il Parco del Ticino è da anni impegnato a sostenere idee e progetti per la realizzazione di interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale che consentano di ricollegarsi alle aree naturali vicine: a nord verso le Alpi, il Parco Naturale del Campo dei Fiori e i laghi varesini; a sud verso gli Appennini, a est con i Parchi della Pineta di Appiano Gentile e Tradate e il Parco Agricolo Sud Milano e a ovest verso il fiume Sesia lungo il Parco del Po Alessandrino. L'obiettivo è quello di individuare le direttrici principali lungo cui poter mantenere e, se il caso, ricostituire una connessione ecologica e quindi ricongiungere tra loro, fisicamente ed ecologicamente, gli spazi naturali residui.

Collaborando con soggetti esterni ai propri confini amministrativi e dagli ambiti di sua più stretta tutela, attraverso un'opera di collegamento e di deframmentazione, il Parco del Ticino contribuisce alla formazione di una "rete" in grado di fornire un reale contributo alla salvaguardia della biodiversità.



Figura 38. Torrente Arno



Figura 39. Fossion Morto



Figura 40. Roggia Vernavola



Figura 41. Torrente Terdoppio

Di seguito sono elencati e visualizzati graficamente i corridoi ecologici attualmente esistenti che fanno parte di questa "rete extraterritoriale"

- Il corridoio ecologico del Ticino tra Lombardia e Piemonte e verso la Svizzera
- Il corridoio ecologico del Torrente Strona (Comune di Somma Lombardo - VA)
- La rete ecologica tra il Parco del Ticino e il Parco del Campo dei Fiori
- Il corridoio ecologico di Cascina Tangitt (Comune di Gallarate - VA)
- Il corridoio ecologico di connessione tra la Valle del Ticino e i boschi dell'Alto Milanese
- Il corridoio ecologico del Fosso Morto (Comune di Besate - MI)
- Il corridoio ecologico del Torrente Scuropasso (Comune di Mezzanino - PV)
- Il corridoio ecologico di connessione con il Parco fluviale del Po piemontese

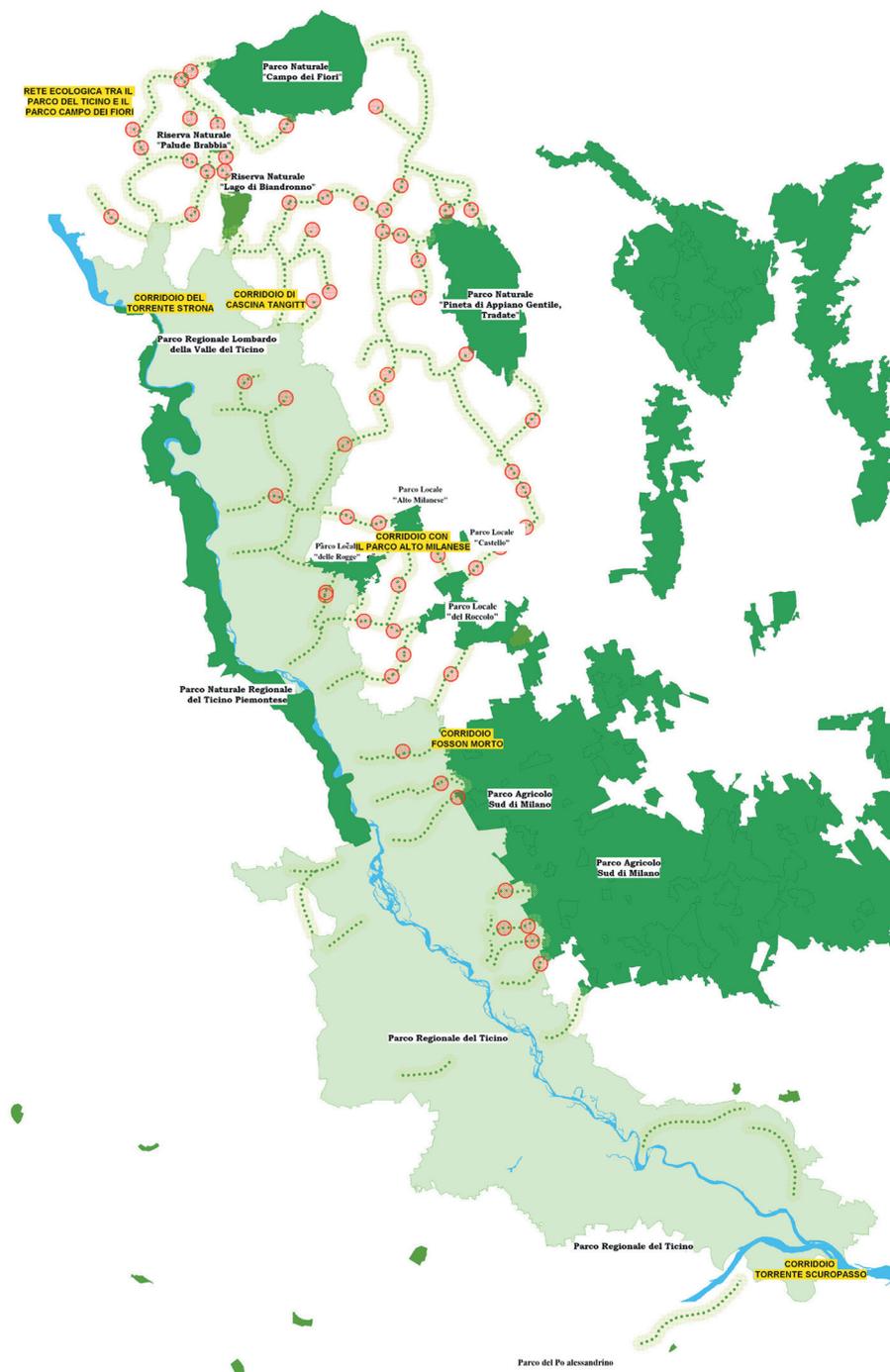


Figura 42. Corridoi ecologici esterni ai Parchi del Ticino

Box 6: COME SI COSTRUISCE UN CORRIDOIO ECOLOGICO

La costituzione di una rete ecologica richiede un ampio dialogo, a volte difficile, con una moltitudine di soggetti e quindi una stretta integrazione tra i due livelli di pianificazione, quella tradizionale che mira allo sviluppo infrastrutturale di un territorio e quella più propriamente ambientale che vuole tutelare le componenti naturali e gli equilibri ambientali. In questi anni il Parco del Ticino ha cercato di dare gli indirizzi e di fornire delle linee guida per far convergere esigenze e priorità differenti. All'interno del Parco sono stati realizzati alcuni interventi che forniscono degli esempi riproducibili altrove, di come sia realmente possibile un'integrazione tra tutela dell'ambiente e della sua integrità ecosistemica e lo sviluppo infrastrutturale. In particolare si fa riferimento agli interventi che sono stati realizzati nell'ambito della costruzione della Strada statale 336 di accesso all'aeroporto di Malpensa e che hanno permesso di evitare che tale arteria stradale costituisse per gli ambienti naturali circostanti e per le popolazioni animali presenti una netta linea di frattura e di barriera per i propri spostamenti.

Di tali interventi si vogliono sottolineare alcuni aspetti chiave:

- sono stati progettati e concordati di concerto tra il Parco del Ticino ed i soggetti istituzionali proponenti;
- sono stati realizzati contestualmente alla realizzazione dell'infrastruttura stradale, limitando notevolmente i costi aggiuntivi di tali opere;
- si presentano come veri e propri interventi di deframmentazione (detti anche **ponti verdi**) che permettono di ricongiungere ambienti che altrimenti sarebbero risultati isolati a seguito della realizzazione della strada;
- hanno una duplice valenza: **ecologica**, in quanto ricostituiscono l'integrità e la permeabilità ambientale, **sociale** perché, laddove è stato possibile, sono stati realizzati, o mantenuti, sentieri e percorsi ciclabili per la fruizione turistico-ricreativa da parte della popolazione locale e dei turisti.

A titolo di esempio del valore e dell'importanza, non solo ambientale ma anche economica, di tali interventi si presenta il caso del **corridoio ecologico di Tornavento** (in Comune di Lonate Pozzolo - VA). Gli interventi sono stati realizzati su aree di proprietà del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, o date ad esso in gestione. L'obiettivo è stato quello di realizzare un corridoio biologico-faunistico e un collegamento ciclopedonale lungo il tracciato dell'antica Via del Gaggio, sul ponte fatto realizzare a scavalco della SS 336 e della SP 52 (anch'essa fatta interrare) attraverso la realizzazione di una galleria artificiale, articolata in tre tunnel diversi di circa 180 m di lunghezza e 60 m di larghezza. I lavori di rimboschimento e recupero ambientale si sono focalizzati sulla struttura del ponte, ma al fine di ricreare una continuità con i boschi circostanti sono stati necessari interventi anche sulle aree immediatamente prossime agli accessi del ponte tramite una riqualificazione complessiva delle stesse. Viene riportato il valore e l'impegno finanziario, suddiviso per voci di costo, richiesto dall'opera.



Figura 43. Corridoio ecologico di Tornavento. Estratto progettuale degli interventi di rimboschimento

VOCI DI COSTO	[€]
Interramento della SS 336 e della SP52 (spese ANAS)	4.000.000
Valore delle aree avute in gestione e su cui si sono effettuati gli interventi di rimboschimento	190.000
Progettazione degli interventi di rimboschimento	5.638
Realizzazione degli interventi di rimboschimento	79.875
Altri costi di realizzazione	36.598
TOTALE	4.312.111

II.4 Un Parco fuori e dentro la città

Nell'impegnativo ruolo di regolatore di uno sviluppo che non privilegi eccessivamente la componente antropica a discapito di quella naturale, il Parco del Ticino si occupa di pianificazione territoriale e urbanistica, svolgendo la funzione di estensore del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco, tanto per la parte di Parco Regionale che per la parte di Parco Naturale: questi strumenti di legge governano il funzionamento del Parco e le regole che lo preservano e lo promuovono.

La gestione del PTC ha indirizzato, nel tempo, l'uso del territorio con l'obiettivo di integrare la tutela ed il miglioramento del patrimonio paesaggistico e naturale con l'esigenza di sviluppo delle popolazioni residenti in un'area economicamente forte, che risente della vicinanza dell'area metropolitana milanese.

Preservare la qualità del paesaggio e promuoverne il suo miglioramento, contribuisce a conservare e ritrovare una qualità della vita soddisfacente. Il Parco del Ticino, quindi, si pone come uno degli obiettivi principali la **conservazione ed il miglioramento del paesaggio** del suo territorio.

Nello specifico, una parte significativa di questo lavoro è svolto dal **Settore Tecnico-Urbanistico**, la cui attività riguarda l'istruttoria delle istanze urbanistiche ed edilizie che incidono sulla **trasformazione del territorio**, il coordinamento dei grandi progetti infrastrutturali, degli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali (compreso gli sviluppi del Piano d'Area di Malpensa e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) e dei singoli interventi edilizi.

In sintesi, il Settore Tecnico-Urbanistico del Parco sviluppa l'attività istituzionale di **pianificazione territoriale**, attraverso lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- Attività istituzionale, relativa a tre tipologie di istruttorie e di redazioni:
 - Pareri di conformità dei **Piani Regolatori Generali** (PRG) e loro varianti generali e parziali
 - Coordinamento dei **Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale** (PTCP) delle tre province consorziate
 - Certificazione di conformità delle **pratiche edilizie di nuova costruzione** nel territorio dei 47 comuni consorziati
 - La redazione di eventuali **regolamenti** che hanno come obiettivo la migliore applicabilità del PTC
- Attività di coordinamento e istruttoria relativa a progetti di intervento sovracomunali:

- Il coordinamento e la redazione dell'istruttoria dei **progetti infrastrutturali**
- L'istruttoria dei progetti previsti dal **Piano d'Area Malpensa**
- Attività inerente i Lavori Pubblici di tipo edilizio in capo al Parco del Ticino.

RILASCIO DEI PARERI DEL SETTORE TECNICO URBANISTICO

Nello svolgimento di queste attività il Parco diventa un vero e proprio "consulente" per i suoi interlocutori, che generalmente sono professionisti e funzionari degli uffici tecnici comunali, ai quali vengono date spiegazioni sulla corretta interpretazione del PTC e indicazioni progettuali per la migliore realizzazione delle soluzioni proposte.

Nel corso del 2004 sono state analizzate **730 pratiche** di varia natura. I pareri di competenza rilasciati dal Settore sono stati i seguenti:

- 1) Rilascio **certificazioni di conformità al PTC ai sensi dell'art. 3.1 delle Norme di Attuazione Tecnica** (NTA) del PTC. Il tempo di evasione di tali pratiche è di circa 15 giorni (la legge prevede 30 giorni).
- 2) Rilascio **pareri relativi alle pratiche di condono edilizio**. Il Parco esprime il parere di competenza ai sensi della Legge 47/85 e successive modificazioni e integrazioni.
- 3) Rilascio **pareri di conformità di nuovi PRG e loro varianti**. Il Parco esprime il parere ai sensi dell'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTC, in relazione alla conformità dell'intervento con i criteri e gli indirizzi di pianificazione contenuti nelle norme tecniche di attuazione. I tempi di risposta dipendono dalla complessità della variante e variano da un minimo di 30 ad un massimo di 100 giorni (la Legge Regionale 86/83 prevede 120 giorni).
- 4) Rilascio **pareri di conformità relativamente ai Piani Attuativi del PRG**. Il Parco esprime il parere di conformità dei Piani Attuativi al PTC ai sensi della Legge Regionale 23/97. I tempi di risposta sono di circa 30 giorni (la Legge Regionale prevede 60 giorni).
- 5) Predisposizione **pareri relativi ad aree "R" - degradate da recuperare**. Il PTC prevede la realizzazione di progetti di recupero per aree individuate dallo stesso come degradate da recuperare. Il Settore urbanistico, se il progetto riguarda aree interessate da complessi industriali dismessi, coordina l'istruttoria anche con altri settori (Acque, Boschi o altri), mentre esprime un parere interno se la competenza ricade su altri settori.
- 6) Predisposizione dell'**istruttoria tecnica e proposta di deliberazione relativamente ai progetti infrastrutturali**. I progetti relativi alle infrastrutture interessanti il territorio del Parco (strade, linee elettriche, ferrovie, ecc.), sono oggetto di istruttoria tecnica intersettoriale, coordinata dal Settore Urbanistico. Il Parco si esprime con i tempi previsti dalle diverse normative di riferimento. Di norma tali progetti sono oggetto di Conferenza dei Servizi ai sensi della Legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni.

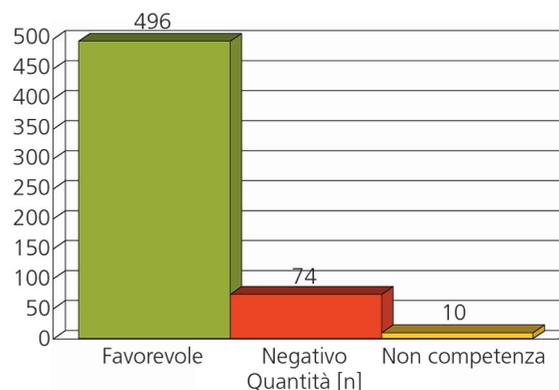


Grafico 21. Tipologia di pareri rilasciati dal Settore Urbanistico

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici comunali (PRG), il Parco definisce, in collaborazione con le Amministrazioni Locali, le linee guida e gli indirizzi cui riferirsi nell'elaborazione degli stessi allo scopo di renderli coerenti con il Piano Territoriale di Coordinamento ed armonizzarli tra di loro in una logica di pianificazione sovra-comunale che coordini, in un disegno organico, l'assetto territoriale futuro.

Per le singole pratiche edilizie, l'obiettivo perseguito è quello di indirizzare gli interventi verso obiettivi di tutela e conservazione paesaggistica ed ambientale che rispettino le caratteristiche delle singole zone del Parco.

In particolare, per la tutela del Paesaggio, per il biennio 2004/2005, è stata attivata una collaborazione con il Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Pianificazione, per la redazione di una **nuova sezione dell'abaco delle tipologie edilizie**, riferito a tutte le diverse categorie di edifici (residenziali, produttivi, impianti tecnologici, ecc.), che consenta una gestione del Piano Paesistico univoca e maggiormente aderente alle diverse realtà territoriali e paesistiche presenti nel territorio del Parco, con una particolare attenzione allo studio dei margini urbani ed al miglioramento paesaggistico di quella parte di territorio di connessione tra la città e la campagna.

L'elaborazione di questo lavoro comporta una indagine preliminare di livello territoriale, l'individuazione delle caratteristiche peculiari delle diverse unità di paesaggio, la definizione delle tipologie, colori e materiali che meglio si inseriscono nel contesto paesaggistico e gli elementi di caratterizzazione del paesaggio. Tutto questo viene poi codificato in un regolamento ed in linee di indirizzo per la progettazione, che possa costituire, da un lato, un documento utile a chi si appresta ad elaborare un progetto all'interno del Parco e dall'altro, uno strumento per il mantenimento ed il miglioramento del paesaggio.

Questa attività, finanziata da privati come compensazione sociale e ambientale, ha un valore complessivo di **36.000 Euro sui due anni di attività**.

ATTIVITÀ RELATIVA AI GRANDI PROGETTI DI INFRASTRUTTURE SOVRACOMUNALI

In relazione alla difesa del territorio, da alcuni anni il Parco sta gestendo un confronto delicato relativo alle **previsioni di costruzione** di nuove infrastrutture di importanza nazionale e sovranazionale quali l'Alta Capacità, la cosiddetta TAV (Treno Alta Velocità, linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità, per il collegamento della tratta Milano - Torino), ed altri interventi che hanno portato il Parco ed i suoi consorziati a stanziare delle risorse per progettare la Valutazione Ambientale Strategica (vedi Box 7).

Per cercare di inserire nel modo migliore queste infrastrutture e per compensarne i danni, il Parco stimola i soggetti responsabili della realizzazione di questi progetti a studiare ed intervenire nel modo più adatto per limitarne gli scompensi. Il Parco, in accordo con ARPA Lombardia, ARPA Piemonte e con il Parco Ticino piemontese, mantiene attiva una costante ed assidua attività di controllo e monitoraggio delle modalità operative proposte dal Consorzio Alta velocità per la tratta Torino - Milano (Consorzio CAV TO-MI) cui è stata affidata la responsabilità della progettazione esecutiva e della realizzazione della tratta.

Negli ultimi anni, per quanto attiene ai **grandi progetti infrastrutturali**, oltre ad essere analizzati rispetto alla loro effettiva necessità ed alla migliore scelta localizzativa, si è studiata anche la definizione di adeguate compensazioni ambientali che diminuiscano l'impatto complessivo dell'opera da realizzare. Queste compensazioni sono finalizzate alla realizzazione di interventi di inserimento paesaggistico delle strutture in armonia con l'ambiente tipico della Valle del Ticino ed al miglioramento ambientale di aree, possibilmente in prossimità dell'opera in progetto, che portino, quantomeno, a pareggiare e possibilmente a favorire il bilancio ambientale complessivo.

Nel corso del 2004 è proseguita, ad esempio, l'attenzione alla definizione di **tre nuovi collegamenti stradali**: la variante alla SS 33 "del Sempione", la variante alla SS 341 "Gallaratese", la SS 11 "Padana Superiore" a Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano, presentate nell'ambito della Legge Obiettivo.



Figura 44. Tratto della SS 336, strada di accesso all'aeroporto di Malpensa

Box 7: LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica, procedura entrata nell'ordinamento europeo con la Direttiva 2001/42/CE (Consiglio del 27 giugno 2001), non ancora recepita a livello italiano, consiste nella valutazione di piani e programmi capaci di produrre effetti significativi sull'ambiente in cui vengono introdotti.

Nel corso del 2004 il Parco del Ticino ha attivato la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) delle numerose e nuove proposte infrastrutturali previste nel prossimo futuro sul suo territorio: in particolare strade e ferrovie, la maggior parte delle quali si propongono come supporto, diretto o indiretto, all'aeroporto intercontinentale di Malpensa.

Con il supporto di un gruppo di tecnici ed esperti che risponde ad una Cabina di Regia composta dagli esponenti delle istituzioni interessate, il Parco intende fornire ai soggetti amministrativi e sociali interessati un quadro di riferimento per poter precisare le opzioni ed i possibili criteri di valutazione (ambientali, economici e sociali) degli interventi progettati, programmati, o anche soltanto ipotizzati dai diversi attori territoriali. L'elemento chiave che giustifica questa operazione risiede nel fatto che le opere prese in analisi sono state sviluppate e si sviluppano sostanzialmente al di fuori di un qualunque quadro programmatico unitario, atto a garantire una adeguata valutazione non soltanto degli effetti indotti sui territori attraversati, ma anche del livello di coerenza reciproca dei suoi singoli elementi.

La VAS, così come concepita dal Parco del Ticino e dagli Enti Consorziati, ha innanzitutto un **carattere di volontarietà**: è stata infatti voluta e sostenuta (anche economicamente) dalle amministrazioni del Parco. Questa iniziativa è molto peculiare, perché, contrariamente a quanto si verifica per questo genere di valutazioni, l'amministrazione committente non è il redattore del programma di intervento in esame. La VAS si configura inoltre come un **procedimento sperimentale**, un progetto di particolare importanza che anticipa il recepimento della Direttiva Europea nella normativa italiana, andando a configurarsi come caso-pilota nazionale di applicazione della procedura al settore dei trasporti, di particolare interesse anche in sede comunitaria per le sue implicazioni di carattere programmatico, in un'area che si distingue per un elevato livello di competizione tra usi antropici e naturali del territorio.

Inoltre, la VAS del Parco del Ticino vuole essere **partecipata**, prevede cioè la partecipazione pubblica di associazioni culturali, realtà economiche e sociali nella definizione dei sistemi di riferimento e nella valutazione della sostenibilità delle previsioni infrastrutturali.

La VAS di opere infrastrutturali viabilistiche e ferroviarie comprende:

- l'elaborazione di un rapporto d'impatto ambientale;
- la realizzazione delle consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- la messa a disposizione delle informazioni.

Il suo punto di forza consiste nel presentare, per la prima volta, un'analisi dettagliata degli scenari che si delineano con l'introduzione della rete infrastrutturale stradale e ferroviaria, componendo un quadro generale di ciò che andrà ad insistere sul Parco e sulle sue sensibilità ambientali e territoriali. L'obiettivo che ci si prefigge è quello di fornire gli indirizzi per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.

I risultati dovrebbero consentire di stimare gli effetti attesi dagli scenari progettuali individuati (compreso quello di congelamento della situazione attuale), verificandone la compatibilità e sostenibilità nel medio periodo. Qualora emergessero chiari elementi di inaccettabilità per gli scenari prospettati, si potranno eventualmente proporre delle vere e proprie controproposte per uno sviluppo che preservi e non pregiudichi ulteriormente il territorio, in tutte le sue componenti.

Per questa attività strategica gli enti consorziati hanno stanziato nel Bilancio 2004 un **finanziamento consortile straordinario di 178.203 Euro**.

LAVORI PUBBLICI E MANUTENZIONI DI TIPO EDILIZIO DEL PARCO DEL TICINO

Il Parco del Ticino promuove e gestisce dei lavori di tipo edilizio su immobili di sua proprietà o per i quali ha ricevuto l'incarico di Responsabile del Procedimento per la loro esecuzione: la natura di Ente Locale del Parco configura questi interventi come delle Opere Pubbliche ai sensi della Legge 11 febbraio 1994, n. 109 Legge quadro in materia di lavori pubblici. Questa attività è coordinata dal **Settore Urbanistica** e dal **Servizio Tecnico Manutentivo**, che dal 2004 è parte integrante del settore.

In particolare, nell'ambito del **Master Plan Navigli** (vedi Box 3), promosso dalla Regione Lombardia, è stato finanziato presso il Parco, tra gli altri, il progetto denominato *Manutenzione, messa in sicurezza e completamento delle piste ciclabili sulle strade alzaie dei Navigli Grande e Bereguardo*, del valore di **1.800.120 Euro**. In questo progetto il Parco si occupa dell'affidamento degli incarichi a professionisti abilitati e a ditte specializzate per la stesura dei progetti e, successivamente all'approvazione degli stessi da parte del Consiglio di Amministrazione del Parco, alla attivazione delle procedure di gara per l'affidamento e la realizzazione dei lavori.

I tecnici del Parco, inoltre, nel 2004 hanno curato l'istruttoria e il procedimento relativo alla ristrutturazione del **nuovo Centro Parco di Oriano** a Sesto Calende (VA), alla messa in sicurezza degli edifici recentemente acquistati in **località Geraci** (Comune di Motta Visconti - MI) e alla loro successiva trasformazione in un nuovo Centro Parco.

Un'ulteriore attività svolta nel 2004, ha riguardato lo **spostamento di una linea elettrica** di 132 Kw a ridosso del Centro Parco Dogana Austroungarica in località Tornavento, in Comune di Lonate Pozzolo (VA). Per questo intervento è stata prevista la modifica del tracciato della linea elettrica in modo da spostare il traliccio, che attualmente si trova a lato del Centro Parco. La progettazione dell'intervento e la sua realizzazione sono affidate alla società Terna spa, in quanto unico gestore nazionale della rete di distribuzione abilitato a questo tipo di interventi, mentre gli oneri per la realizzazione del progetto sono a carico di privati nell'ambito di interventi di compensazione ambientale, per un importo previsto sul bilancio 2004 di **180.000 Euro**.

LA MANUTENZIONE DEL PARCO

L'estensione del Parco del Ticino richiede una continua attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, che garantisce il funzionamento e la fruibilità del territorio e del patrimonio immobiliare, costituito dalla Sede, dai Centri Parco, dai percorsi ciclopedonali e dalle piste ciclabili, dai sentieri, fino alla manutenzione degli impianti e del-



Figura 45. Inaugurazione del Centro Parco Geraci



Figura 46. Lavori di manutenzione

l'arredo. Il Settore Tecnico-Urbanistico si occupa, quindi, di curare anche le istruttorie relative ai Lavori Pubblici ed alle opere di ordinaria e straordinaria manutenzione del patrimonio immobiliare del Parco, oltre alle attività di realizzazione e manutenzione di sentieri e piste ciclabili, con le relative aree di sosta, provvedendo alla pulizia delle microdiscariche.

La squadra di operai addetti alla manutenzione, prestano **assistenza tecnico-logistica** a tutte le attività svolte dai vari settori del Parco come, ad esempio, per la realizzazione e l'installazione di arredi espositivi per le mostre del Parco e la realizzazione di stand fieristici. L'attività del settore comprende anche la realizzazione di piccoli interventi interni che comportano l'impegno di risorse quali:

- o mezzi (autoveicoli, tagliaerba);
- o attrezzi;
- o materiali per percorsi ciclopeditoni e sentieri (ferramenta, arredi per il verde, legno, capannine informative, tavoli, panche, segnaletica verticale, staccionate, ecc.);
- o acquisto di arredo per gli uffici e i Centri Parco.

Per la realizzazione e la ristrutturazione di nuovi Centri Parco, dei sentieri e dei percorsi ciclopeditoni, occorre seguire tutte le **procedure necessarie e coordinare tutti gli attori incaricati**: bandi gara e affidamento appalto lavori a imprese, a ditte e a cooperative sociali per effettuazione manutenzioni impiantistiche e specialistiche, affidamento di incarichi a professionisti per progettazioni e direzioni lavori, coordinamento dei lavori affidati a ditte e imprese esterne.

Nel corso del 2004 il settore per l'attività di manutenzione ha svolto **67 interventi** per un valore di circa **1.116.576 Euro**, coinvolgendo 78 aziende come prestatori d'opera o fornitori di beni e servizi.

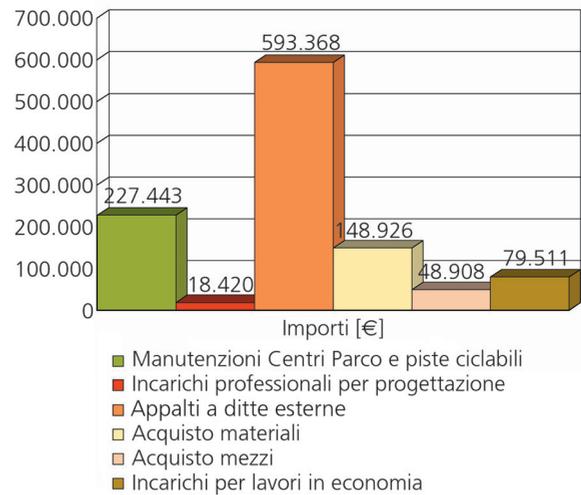
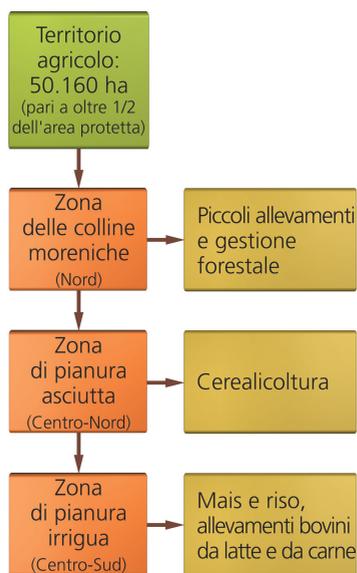


Grafico 22. Importi delle voci di manutenzione del Parco per l'anno 2004

II.5 Tutela e sviluppo di una buona agricoltura

Il **territorio agricolo** del Parco si estende su una superficie di **50.160 ettari**, pari a oltre la metà dell'intera area protetta. La **superficie agricola utilizzata** (SAU)^[1], pari a 40.377 ha, costituisce la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole come i terreni investiti a seminativi, le coltivazioni legnose agrarie (es.: vite, vivai, ...), gli orti familiari, i prati permanenti e i pascoli e i castagneti da frutto.



Schema 2. Suddivisione del territorio agricolo del Parco



Figura 47. Terreno agricolo del Parco dopo intervento di mietitura

[1] Non comprende i pioppeti e l'arboricoltura da legno in generale e risulta dunque minore rispetto alla superficie totale, che rappresenta l'area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

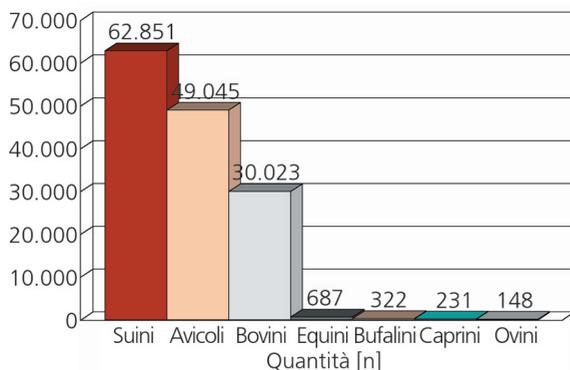


Grafico 23. Raggruppamenti per numero di capi animali allevati nel Parco del Ticino

Fin dalla istituzione del Parco e dall'approvazione del primo Piano Territoriale di Coordinamento (nel 1980), si sono sviluppate quelle che possono essere considerate le attività "storiche" del Parco in materia di agricoltura: l'emissione dei pareri per le bonifiche agricole, la gestione delle marcite, la stima dei danni da selvaggina, l'attivazione di progetti di studio e ricerca.

Negli ultimi anni il Parco, attraverso l'azione del **Settore Agricoltura**, ha cercato di rendersi sempre più disponibile ed attivo nel settore agricolo, con una serie di azioni e progetti mirati. Gli sforzi sono finalizzati ad orientare l'attività di questo settore economico in senso sostenibile, garantendo buone possibilità di reddito e sviluppo alle imprese agricole, senza compromettere le valenze ambientali del Parco.

Per la gestione di queste risorse, si è ribadita la fondamentale esigenza di **confronto e collaborazione con tutti gli attori** che, a diverso titolo, si occupano di agricoltura e di territorio. Per fare ciò, il Parco del Ticino ha promosso la costituzione di un **Comitato Tecnico Agricolo**, organismo consultivo del Consiglio di Amministrazione attraverso cui si mette a punto il programma di lavoro annuale del settore agricolo e si definiscono le strategie per la soluzione delle principali problematiche.

Istituito nel 1999 e composto da tredici soggetti, il Comitato ha sostituito la Commissione per le pratiche agricole e gli insediamenti rurali, che aveva operato a partire dal 1986. Nel corso delle tre riunioni tenutesi nel 2004 sono stati affrontati diversi argomenti quali la problematica dei danni da selvaggina, l'ipotesi di regolamento per i tagli colturali, il progetto fattorie didattiche, le azioni di promozione dell'agricoltura, il problema della disponibilità di acque irrigue.

BONIFICHE AGRICOLE

Il Piano Territoriale di Coordinamento prevede che il Parco esprima il proprio parere su bonifiche agricole (con e senza asportazione di materiale), su interventi ai fossi irrigui del sistema principale e su altri interventi

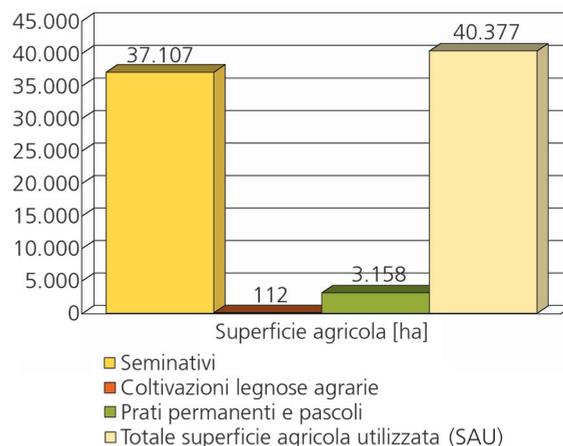


Grafico 24. Raggruppamenti per destinazione della Superficie Agricola Utilizzata

- Emissione di pareri su bonifiche
- Gestione danni da selvaggina
- Salvaguardia delle colture storiche e della biodiversità
- Assistenza tecnica e promozione agricoltura sostenibile

Tabella 25. Principali attività del Settore Agricoltura

- Regione Lombardia: Direzioni Generali Ambiente e Agricoltura
- Province Milano, Pavia, Varese
- Corpo Forestale dello Stato
- Organizzazioni Professionali Agricole di livello regionale
- Ordini e Collegi Professionali
- Consorzi di Bonifica

Tabella 26. Composizione del Comitato Tecnico Agricolo - Enti rappresentati

connessi all'assetto del territorio. Attraverso il proprio parere il Parco cerca di favorire le esigenze delle imprese agricole, a condizione che gli interventi proposti rientrino tra quelli compatibili con le norme vigenti.

DANNI DA SELVAGGINA

Una delle competenze storiche del Parco, definite dalla Legge Regionale 33/80, è l'accertamento e la stima dei **danni da selvaggina** nella fascia di silenzio venatorio, oggi Parco Naturale. L'abrogazione di tale norma ha creato un vuoto legislativo, colmato solo con la Legge Regionale 6/2005, che ha procurato diversi problemi nel corso del 2004. Il Consiglio di Amministrazione che, nell'interesse delle imprese agricole del Parco, aveva a suo tempo chiesto di proseguire nell'attività di stima dei danni, è stato portato ad interrompere tale supporto ed a coinvolgere tutti i soggetti del Comitato Tecnico Agricolo nell'interlocuzione con la Regione Lombardia per ottenere le garanzie di ripristino delle stime. Sempre in questo settore un'importante azione si è avviata per accrescere il livello tecnico ed organizzativo nel controllo numerico dei cinghiali, principali responsabili dei danneggiamenti. In tal senso, un guardiaparco è stato assegnato al Settore Agricoltura per coordinare le operazioni di abbattimento: **i capi abbattuti nel 2004 sono stati 63.**

SALVAGUARDIA DELLE COLTURE STORICHE

Uno degli elementi storici del territorio agricolo, costruito, gestito e tramandato fino ai giorni nostri dalle genti agresti, è rappresentato dalle **marcite**, che rappresentano una forma di conduzione di alcuni prati permanenti. L'interesse agronomico per questa coltura è andato diminuendo nel tempo, mentre rimane immutato il suo potenziale storico-agronomico, paesistico e faunistico. Attraverso diversi interventi si è giunti alla redazione di un *Regolamento di Mantenimento delle Marcite*, che ha coinvolto **65 imprese agricole** nella stipula di un accordo di cooperazione. Questo accordo stabilisce che, ad una corretta gestione e conservazione degli appezzamenti a cura delle aziende, corrisponda la concessione di uno specifico contributo da parte del Parco. In questo modo, con un investimento di circa **40.000 Euro** all'anno, è possibile conservare circa **350 ettari di marcite**, di cui circa 50 ettari ancora sistemati con la tradizionale baulatura ad alette^[2].

Nel 2004 i controlli effettuati hanno consentito di constatare una buona efficienza generale del modello di gestione attuato dai beneficiari dei contributi.

Pratiche totali:	508
di cui:	
• Bonifiche agricole senza asportazione di terreno:	30
• Bonifiche agricole con asportazione di terreno:	7

Tabella 27. Numero di pratiche 2004 inerenti interventi agricoli e bonifiche agricole nel Parco

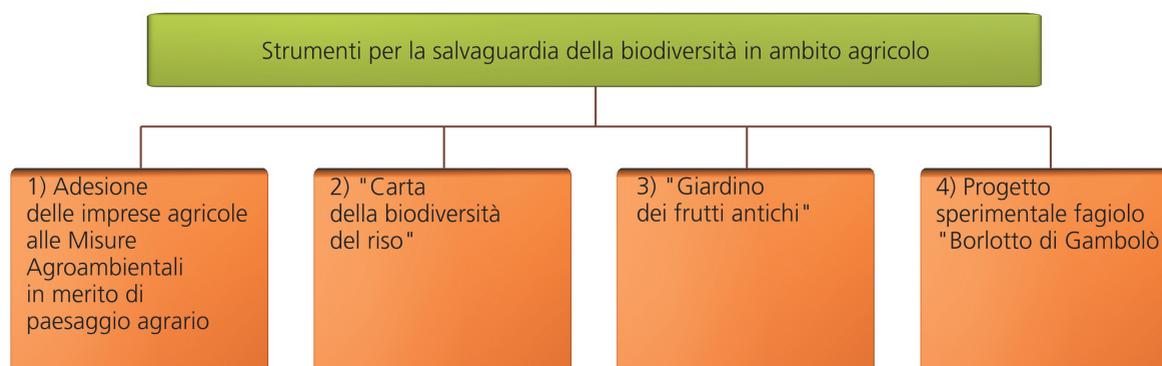
• Sopralluoghi:	140	
• Redazione di stime:	72	
• Capi abbattuti:	63	
• Indennizzi erogati:	€ 55.847	

Tabella 28. Cifre relative all'attività di controllo dei cinghiali



Figura 48. Un campo agricolo nel Parco con la caratteristica marcita

[2] La baulatura è la convessità che i campi assumono grazie alle lavorazioni "a colmare", vale a dire riportando verso il centro del terreno la terra smossa dall'aratro o le zolle scavate dalla vanga nei lavori di spurgo dei fossi e di sbancamento delle cavedagne.



Schema 3. Strumenti per la salvaguardia della biodiversità

SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ IN CAMPO AGRICOLO

L'impegno per la salvaguardia della biodiversità del sistema agricolo si snoda principalmente su quattro versanti:

1) ADESIONE ALLE MISURE AGROAMBIENTALI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

Misure finalizzate alla creazione o alla valorizzazione di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario. In costante collaborazione con le Organizzazioni Professionali, sono stati realizzati diversi progetti comprensoriali, sviluppati progressivamente in diverse annate agrarie, in cui **oltre 130 aziende** agricole hanno introdotto o mantenuto l'**agricoltura biologica o integrata** su circa **800 ettari di superficie**, hanno mantenuto **circa 950 ettari di prati permanenti o marcite**, hanno impiantato o riqualificato circa **180 chilometri di siepi o filari**. Questa attività consente alle aziende di beneficiare di quasi **3 milioni di Euro** di contributi comunitari.

Oltre alle aziende coinvolte in modo diretto nei progetti comprensoriali, va segnalato che il numero complessivo delle imprese agricole che hanno applicato una o più misure agroambientali è pari a **circa 450**, cioè **un'azienda agricola su 3** del Parco del Ticino.

Oltre agli evidenti effetti sul territorio in termini di riduzione di impatto o riqualificazione ambientale, una così massiccia adesione alle misure agroambientali significa anche un importante flusso di supporti finanziari alle imprese: il totale stimato ammonta a **circa 8 milioni di Euro**, nel quinquennio di impegno.

2) CARTA DELLA BIODIVERSITÀ DEL RISO

L'impegno per la tutela della biodiversità del sistema agricolo si traduce in pratica anche nella significativa collaborazione con Federparchi e con i Parchi del Bacino del Po, con i quali si è avviata un'azione per la redazione della *Carta della biodiversità del riso*. Il tavolo tecnico che si è costituito sta elaborando una serie di proposte concrete per accrescere ulteriormente il ruolo positivo per il territorio della coltura del riso.

3) GIARDINO DEI FRUTTI ANTICHI

Un altro esempio di azione, realizzata in collaborazione con ERSAF e con un agricoltore locale, è rappresentato dal "Giardino dei frutti antichi", localizzato presso la sede di Cascina Madonnina di Boffalora Ticino (MI).

Si tratta di un impianto realizzato nel 1998, costituito da circa 80 piante di vite di 40 varietà antiche diverse e da 25 piante di melo di altrettante varietà antiche. La conduzione del frutteto è affidata al Settore Agricoltura che,

con incarichi biennali, si avvale di una struttura dell'ERSAF specializzata in frutticoltura per la consulenza tecnica e di un agricoltore locale per l'esecuzione manuale delle cure colturali. Dopo una prima fase di stabilizzazione dell'impianto, si è arrivati ormai ad uno stadio produttivo delle viti e dei meli: mediamente nel 2004 sono stati prodotti circa 150-200 kg di uva e circa 10-15 kg di mele per pianta, con un primo esperimento di vinificazione al termine del 2004. L'esperienza di questi anni ha evidenziato però alcuni fattori limitanti quali: un microclima umido e freddo che facilita gli attacchi di Peronospora e di muffe, una struttura del vigneto "a pergolato" di 3 m di altezza che abbassa la precisione e l'efficacia delle cure, la non contemporaneità di maturazione delle diverse uve che impedisce una vinificazione ottimale. Pertanto, a meno di interventi di modifica della struttura complessiva dell'impianto, il primo obiettivo della gestione del frutteto è quello della conservazione delle varietà, allo scopo di avviare la diffusione nel Parco di queste varietà antiche ormai in via di estinzione e di impostare una eventuale attività didattica.

4) PROGETTO SPERIMENTALE FAGIOLO "BORLOTTO DI GAMBOLÒ"

Questa antica varietà di legume è iscritta nei registri ministeriali ma ormai è quasi estinta. Grazie alla sensibilità di alcune imprese agricole, della Pro Loco di Gambolò (PV) e della Coldiretti locale, si è dato avvio ad un progetto di salvaguardia della coltura. Lo scopo del progetto è di affidare all'azienda detentrica del seme residuo il compito di riprodurre il seme stesso, che sarà poi affidato ad altri produttori per far tornare a vivere il fagiolo attraverso un effetto moltiplicatore.

ASSISTENZA TECNICA E PROMOZIONE DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Uno degli strumenti fondamentali del rinnovato dialogo con le aziende agricole, è rappresentato dal *Progetto Speciale Agricoltura*, promosso dalla Regione Lombardia con una quota per il 2004 di **90.000 Euro**, che consiste in una serie di **misure di sostegno diretto ed indiretto per le imprese agricole**. Gli esempi di applicazione di questo progetto sono molteplici: oltre alle già citate attività di sperimentazione e di mantenimento di colture storiche, i principali filoni di intervento sono costituiti dall'assistenza tecnica, dalla promozione dei prodotti e dall'affidamento ad aziende agricole di servizi diversi. Il Parco è impegnato da anni in azioni per incrementare l'offerta di servizi e di collaborazione con le aziende agricole, avviati nel rispetto del comune obiettivo della sostenibilità, sia in senso economico che in senso ambientale.

- 1) Nel corso del 2004 sono state realizzate e distribuite 4 schede tecniche, in 2000 copie ciascuna, per fornire informazione specifica agli agricoltori relativamente a:
 - coltivazione di leguminose foraggere;
 - gestione dei concimi chimici;
 - gestione del diserbo chimico;
 - gestione utile degli spazi non coltivati.
- 2) Si è provveduto a realizzare alcuni supporti informatici per la gestione dei piani di concimazione e diserbo, è stato emesso un bando di cofinanziamento per l'acquisto di dotazione informatica e si è organizzato un corso specifico, a cui hanno partecipato 28 imprese agricole, mentre 25 tra queste sono state ammesse a finanziamento, per un importo totale di **14.434 Euro** a carico del Parco.
- 3) Con l'ausilio di uno specialista del settore, si è avviata l'assistenza ad un primo gruppo di 15 aziende interessate a sviluppare l'atti-



Figura 49. Volume del Parco del Ticino dedicato all'attività agricola

• Schede tecniche di buone prassi
• Progetto di informatica applicata
• Rete di fattorie didattiche
• Sperimentazione e ricerca sull'insilamento

Tabella 29. Assistenza tecnica in campo agricolo

vità di fattoria didattica in collaborazione con il Parco.

- 4) Con il Dipartimento di Agronomia dell'Università di Torino ed altri Enti, è stato realizzato un progetto sull'insilamento (stoccaggio in silos) dei foraggi di marcita che ha visto coinvolte 25 aziende agricole del Parco.

La **promozione dei prodotti ottenuti da agricoltura sostenibile** è un'altra priorità condivisa fra il Parco e le aziende agricole che decidono di sottoscrivere degli appositi disciplinari di esercizio ed arrivano a beneficiare del **marchio del Parco**: alla fine del 2004 risultano iscritti **17 produttori ed un'azienda di trasformazione**.

Il *Marchio Parco* sottende alcune misure di attenzione all'ambiente, cui corrispondono i relativi riconoscimenti:

- introduzione dei **metodi dell'agricoltura biologica**: **nessun apporto chimico**, contrassegnato da un marchio verde;
- introduzione dei **metodi dell'agricoltura integrata**: minor utilizzo di sostanze chimiche scelte fra quelle **a minore impatto**, contrassegnato da un marchio blu;
- miglioramento del paesaggio agrario e dell'agro-ecosistema, mediante la creazione o il mantenimento di siepi o filari, la tutela di prati e marcite, la tutela di zone umide ecc.

Alle aziende che decidono di aderire all'iniziativa viene garantita assistenza tecnica qualificata da parte del Parco. Molte delle aziende produttrici si sono organizzate per la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti in azienda, consentendo di avere un rapporto diretto con il territorio e la produzione agricola. Inoltre, è possibile seguire le diverse fasi della produzione **dal campo alla tavola**.

Il consumatore, che attraverso le indicazioni contenute in etichetta può sempre identificare l'azienda agricola produttrice, acquistando i prodotti contrassegnati da questo marchio può contribuire a salvaguardare e rispettare l'ambiente, affiancandosi agli agricoltori che hanno scelto di coltivare sulla base dei disciplinari proposti dal Parco.

Per la promozione delle produzioni ottenute da tali aziende (riso, farine di mais e frumento, salumi, latte, miele, ecc.), il Parco ha intensificato la presenza nelle rassegne fieristiche ed è partita una sperimentazione per migliorare la commercializzazione dell'intero paniere dei prodotti a marchio del Parco. Uno degli sviluppi più interessanti in tal senso è stata l'iscrizione all'apposito registro di una riseria, che ha avviato un'azione di filiera.

Nel pieno rispetto nella norma di riferimento (DLgs 228/01), il Parco considera sempre più le aziende agricole quali insostituibili partners per la realizzazione di servizi sul territorio, affidando loro la manutenzione delle piste ciclabili, la manutenzione di un giardino di interesse storico, la realizzazione di piantonai forestali, la manutenzione di giardini di particolare interesse.

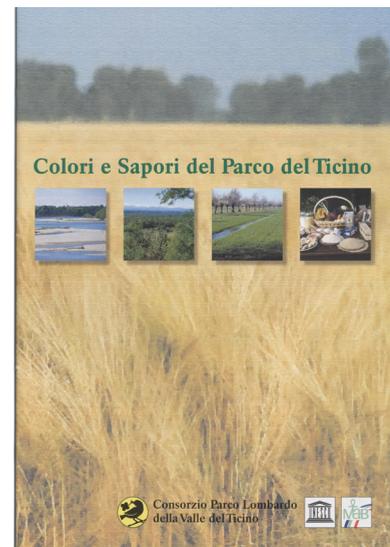


Figura 50. Volume del Parco del Ticino sulle trasformazioni alimentari di prodotti agricoli

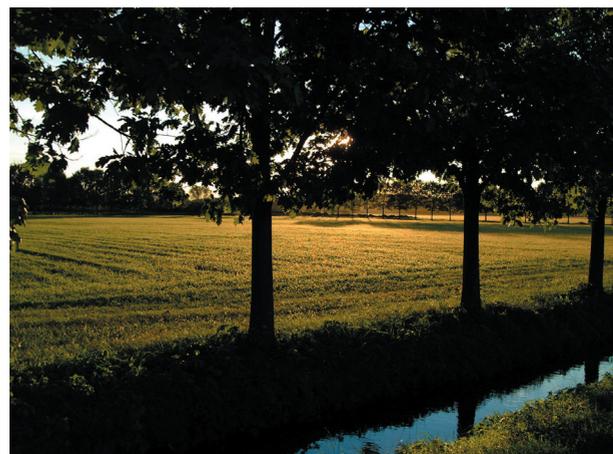


Figura 51. Scorcio di paesaggio agrario

II.6 Europe Direct: l'Unione europea nel Parco del Ticino

MISSION ED ORGANIZZAZIONE DELLO *EUROPE DIRECT* [1]

Lo *Europe Direct* è una Rete di Informazione istituita dalla Commissione europea con l'obiettivo di **favorire la diffusione dell'informazione sulle principali politiche comunitarie** e sulle opportunità offerte dall'Unione ai cittadini e agli Enti locali delle aree rurali.

Circa l'80% del territorio comunitario è "rurale" e la Commissione è consapevole delle minori opportunità di accesso all'informazione in queste aree rispetto ai grandi centri urbani.

Il ruolo strategico dello *Europe Direct Parco del Ticino Lombardia* nell'informazione comunitaria in ambito rurale si coglie pienamente se si considera che su un totale di 1.540 comuni lombardi circa 1.170 hanno meno di 5.000 abitanti e che il concetto di ruralità si estende a buona parte del territorio regionale.

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino ha ospitato dal 1996 il Carrefour Lombardia, che insieme agli Info Point, ha rappresentato la "prima generazione" delle reti di informazione, che hanno cessato di esistere nel 2004 aprendo la strada ad una seconda generazione di Reti europee: gli *Europe Direct*.

La Commissione europea infatti, attraverso la Direzione Generale Stampa e Comunicazione, dalla quale lo *Europe Direct* dipende, ha definito una nuova strategia di informazione (COM 350 e COM 196) sulle principali politiche comunitarie che dovrà essere attuata dalle sue 393 Reti in tutta Europa. Attraverso una Convenzione Quadro tra la Commissione europea e il Parco del Ticino, nel 2005 parte un progetto quadriennale, che è stato valutato positivamente dalla Commissione, in cui sono amplificate le attività di informazione ai cittadini europei.

Questa evoluzione si basa sull'esperienza derivata dalle attività precedenti, e in particolare, le attività svolte nel 2004 hanno riguardato sia direttamente il territorio del Parco del Ticino sia una serie di attività a valenza regionale e europea.

Le attività istituzionali che lo *Europe Direct* è chiamato a realizzare da parte dell'Europa riguardano l'informazione e le istituzioni comunitarie, i trattati, gli

[1] Nel 2004 la denominazione della struttura *Europe Direct* era *Carrefour Europeo Lombardia*.

atti legislativi che produce e attua di concerto con i governi nazionali, le principali politiche comuni, i programmi comunitari nonché le modalità di accesso a finanziamenti per Enti locali, imprese, organizzazioni. Inoltre esso promuove attività di formazione diretta sul territorio attraverso seminari, convegni, eventi specifici.

LA STRUTTURA DELLO *EUROPE DIRECT*, SEDE CENTRALE E SPORTELLI PROVINCIALI

Le attività dello *Europe Direct* si svolgono direttamente nel territorio del Parco del Ticino.

Nel corso del 2004 il Parco del Ticino ha destinato allo *Europe Direct* alcuni uffici presso il Centro Parco Dogana Austroungarica, a Lonate Pozzolo (VA), dove hanno lavorato per le attività del Centro d'informazione un equivalente di 4 figure professionali a tempo pieno.

Questa nuova collocazione dello *Europe Direct* si inserisce in un processo di rinnovamento al quale il Parco del Ticino ha sottoposto la rete di informazione, per andare incontro alle nuove necessità della politica di informazione dell'Unione europea e all'intenzione del Parco di orientare il Centro Parco verso un ruolo di maggior presenza che favorisse la partecipazione propria e degli enti locali ai diversi programmi comunitari.

Lo *Europe Direct Parco del Ticino Lombardia* è inoltre presente in modo più capillare a livello provinciale attraverso una rete di sportelli istituiti presso la Provincia di Brescia e la Provincia Milano. Ospitati dagli Assessorati all'Agricoltura e Sviluppo Rurale delle Province, gli Sportelli offrono informazioni al cittadino, organizzano incontri sul territorio, fiere e seminari all'interno dei quali il personale dello *Europe Direct* interviene in qualità di relatore e di supporto scientifico. Tali occasioni costituiscono non solo dei momenti di approfondimento su temi europei ma anche di promozione delle attività dello *Europe Direct* e del Parco del Ticino.

GLI OBIETTIVI E LE ATTIVITÀ PER IL 2004

Annualmente lo *Europe Direct* deve sottoporre alla Commissione europea, Direzione Generale Stampa e Comunicazione, le priorità, gli obiettivi e il conseguente Piano di Lavoro annuale. Le attività attraverso le quali si perseguono gli obiettivi individuati possono essere di carattere ordinario o straordinario. Per il 2004 gli obiettivi che lo *Europe Direct* si è posto sono stati:

- 1) il consolidamento nella gestione delle attività a supporto del territorio;
- 2) la progettazione comunitaria a supporto del Parco del Ticino;
- 3) l'informazione e i Progetti Speciali orientati ad un maggiore accreditamento presso le strutture regionali, nazionali e comunitarie.

LE ATTIVITÀ INFORMATIVE ORDINARIE E STRAORDINARIE

Le attività di informazione ordinaria sono richieste dalla Commissione europea alle proprie reti o direttamente proposte da queste ultime. Le attività informative straordinarie derivano da progetti e piani di comunicazione su specifici temi comunitari. Tra le attività ordinarie si inseriscono i prodotti editoriali periodici (Newsletter mensile *Carrefour News* per il grande pubblico; Bollettino Informativo Quindicinale *BIS* per i dipendenti della pubblica amministrazione), seminari e giornate informative destinate a dipendenti della pubblica amministrazione e cittadini, servizio di "help desk" utenze per risposta a quesiti specifici, invio di materiale informativo su bandi (formulari, guide al proponente), distribuzione di materiale informativo comunitario, celebrazione della Festa dell'Europa del 9 maggio, formazione dei Responsabili degli sportelli periferici, attività di rete presso la Commissione europea.

Tra quelle straordinarie per il 2004 va segnalato l'avvio del *Piano di Comunicazione Obiettivo 2*, Piano di Comunicazione per la Direzione Generale Agricoltura - Organismo Pagatore Regionale in materia di Politica Agricola Comune.

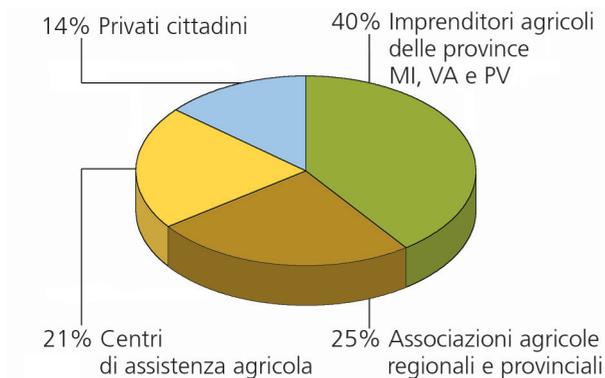


Grafico 25. Distribuzione della Newsletter cartacea in percentuale

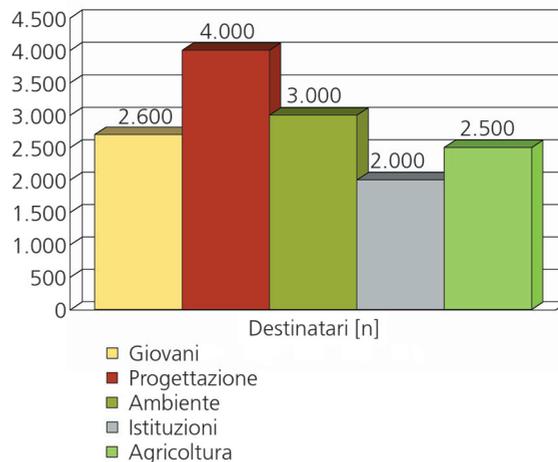


Grafico 26. Distribuzione delle pubblicazioni nel 2004 per destinatari

PRODOTTI EDITORIALI

Newsletter mensile e Speciale per grande pubblico, enti locali e regionali. La newsletter è lo strumento informativo per il grande pubblico ed è caratterizzata da notizie tecniche per soddisfare le esigenze di soggetti con competenze specifiche e da notizie più generiche per avvicinare il grande pubblico ad una visione più familiare delle "questioni europee".

Sono state prodotte in edizioni mensili 3.000 newsletter cartacee inviate via posta a 2.900 utenti a cui devono aggiungersi le edizioni speciali (5.000) prodotte nell'anno. La versione cartacea è disponibile presso i punti moltiplicatori: oltre alla sede centrale dello *Europe Direct*, anche negli sportelli Carrefour presso le Province di Brescia, Milano, Lodi e Bergamo inoltre viene inviata agli Spazio Regione di Mantova, Cremona, Pavia e Sondrio, agli Enti gestori Parchi, alle Comunità montane, ai rappresentanti delle associazioni agricole di livello provinciale e regionale. In via informatica inoltre viene inviata a 800 indirizzi. A questo database vanno aggiunti i database degli sportelli che distribuiscono nel loro territorio oltre 3.000 invii. La copertura complessiva dei comuni lombardi arriva circa al 60%. Nel corso dell'anno sono complessivamente state stampate ed inviate 35.000 Newsletter ordinarie e uno speciale stampato in 5.000 copie, che ha riguardato la *Riforma della Politica Agricola Comune*.

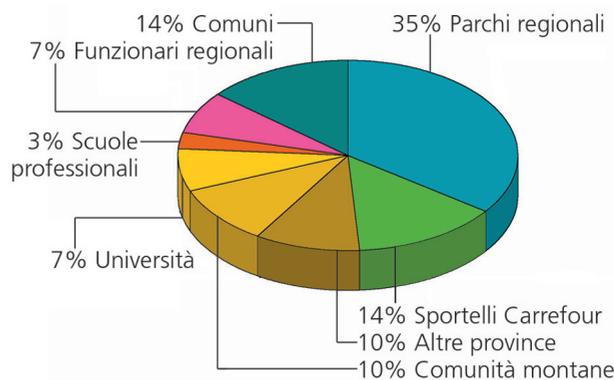


Grafico 27. Distribuzione della Newsletter cartacea per tipologia di destinatario

BOLLETTINO INFORMATIVO DESTINATO A PERSONALE REGIONALE E PROVINCIALE.

Orientato ad un pubblico di specialisti e attuatori delle politiche comunitarie a livello regionale e provinciale, il **Bollettino informativo** viene realizzato con cadenza quindicinale ed è inviato in modalità esclusivamente informatica. Destinato agli Uffici delle province convenzionate e ai funzionari della Regione Lombardia che ne fanno richiesta, esso ha circa 500 utenti. Il bollettino personalizzato per ogni provincia viene poi trasferito dal

responsabile di sportello all'interno degli uffici regionali. Le tematiche affrontate sono Sviluppo Rurale e Politica Agricola, Fondi Strutturali e Politica di Coesione, Cultura e Giovani, Ambiente e Ricerca, Allargamento, Istituzioni. Complessivamente nel corso del 2004 sono stati realizzati 22 Bollettini informativi.

LE PUBBLICAZIONI AI CITTADINI

L'Unione europea considera prioritario diffondere quanto più possibile l'informazione sulle politiche in cui è chiamata ad intervenire. Perché esse siano alla portata di tutti compie grandi sforzi economici per la realizzazione di pubblicazioni che facilitino la comprensione delle tematiche trattate.

DOSSIER TEMATICI

Sono stati realizzati **tre specifici Dossier** uno su specifica richiesta del Parco del Ticino sul tema dei gemellaggi amministrativi, uno per la Regione Lombardia per le politiche di informazione, uno per la Provincia di Brescia sul tema della Tracciabilità.

SEMINARI, CONVEGNI E ATTIVITÀ SPECIFICHE NEL PARCO DEL TICINO

Nel corso del mese di maggio 2004 è stata organizzata la *Settimana dell'Allargamento*, iniziata con il convegno regionale dal titolo *Allargamento e Sviluppo rurale*, presso la Cascina Pietrasanta a Magenta (MI) in cui si sono affrontati i cambiamenti che si verificheranno nel mondo agricolo con l'allargamento a 25 paesi. Il Convegno, a valenza regionale, ha visto la partecipazione di 120 invitati tra enti, università, associazioni e mondo agricolo e della stessa Commissione europea. La settimana dell'allargamento è poi proseguita con la Festa dell'Europa il 9 maggio, quale ricorrenza della nascita dell'Europa: nel 2004 è stata dedicata all'allargamento avvenuto il 1° maggio. I bambini hanno disegnato e colorato l'Europa senza confini attraverso un percorso ludico. La celebrazione avvia spesso il "primo contatto" con lo *Europe Direct* per numerosi utenti che in seguito sottopongono richieste specifiche. I partecipanti sono stati 300.

Presso la Prefettura di Pavia, inoltre, sono state organizzate due giornate di seminari per i sindaci dei comuni della Provincia di Pavia su *La Politica e Coesione economica e sociale e l'Euro-informazione*. In collaborazione con la rappresentanza a Milano della Commissione europea, oltre che trattare di Costituzione e Unione europea, ha favorito la conoscenza del sito dell'Unione europea e le opportunità di finanziamento per il territorio attraverso i Fondi Strutturali e le Iniziative comunitarie. I partecipanti sono stati 200.

Nella sede dello *Europe Direct* sono stati organizzati due cicli di seminari formativi per i responsabili degli sportelli provinciali relativi ad aggiornamenti sulla

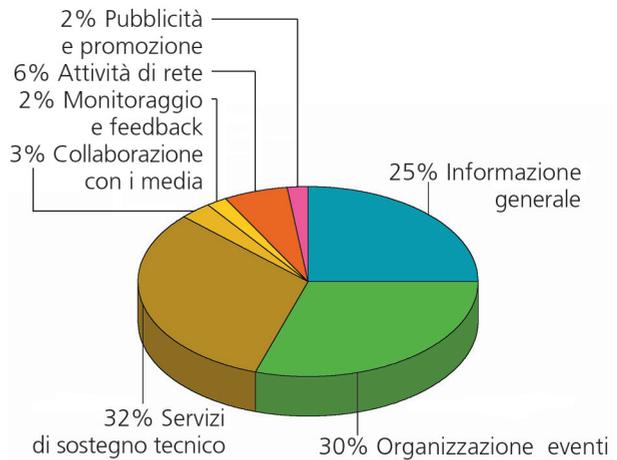


Grafico 28. Attività comunicazionali dello *Europe Direct* nel 2004 per tipologia



Figura 52. Immagine del Convegno Allargamento e Sviluppo rurale

Riforma della Politica Agricola Comune. I partecipanti sono stati 80.

Infine il Comune di Abbiategrasso (MI) ha organizzato un convegno sul tema *La Riforma della normativa sulle quote latte*. I partecipanti sono stati 200.

SEMINARI E CONVEGNI SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE

Complessivamente sono stati realizzati circa 30 seminari e quattro convegni ripartiti su tutto il territorio della Regione Lombardia. I temi trattati vanno dai programmi che l'Unione europea destina ai giovani, ai temi specifici di politica agricola comune, alle opportunità di finanziamento per i territori dell'*Obiettivo 2*. Per tutti i seminari sono stati realizzati atti, slides e materiale informativo di supporto:

- o Provincia di Brescia - Istituto Bonsignori, gennaio - *Problematiche di Politica Agricola Comunitaria*. Partecipanti 200.
- o Comune di Sarezzo (BS) marzo, tre giornate informative *L'Unione europea ed i programmi comunitari rivolti ai giovani. Viaggiare, vivere e lavorare in Europa*. Partecipanti 450.
- o Provincia di Brescia, convegno *La PAC e le prospettive per l'agricoltura bresciana*. Partecipanti 150.

POTENZIAMENTO DELLA PROGETTAZIONE COMUNITARIA A FAVORE DEL PARCO DEL TICINO

Lo *Europe Direct* nel corso del 2004 ha consolidato un'attività di progettazione comunitaria e di supporto al Parco del Ticino per la presentazione di progetti presso l'Unione europea. Tale attività, suddivisa in una prima fase di informazione sulle opportunità esistenti ed una seconda parte sulla Europrogettazione vera e propria, è iniziata nel 2003 ed è stata progressivamente incrementata. L'obiettivo è di inserire il Parco del Ticino in un contesto di sviluppo sostenibile a dimensione europea con progetti innovativi e di cooperazione con altri paesi dell'Unione.

All'interno dei progetti, accanto alla progettazione comunitaria, lo *Europe Direct* implementa la parte di disseminazione dei risultati e di coordinamento gestionale con i diversi partner europei. In tale modo emergono anche quelle risorse che consentono un progressivo sostentamento di parte della struttura. Il ruolo del Parco del Ticino a livello regionale e nazionale quale pioniere in iniziative innovative, lo rende un interessante ambito di sperimentazione di nuove modalità nella gestione di progetti europei e nell'individuazione di risorse per promuovere il suo territorio.

Tale attività, che è stata introdotta a livello sperimentale nel Parco del Ticino, si è poi anche estesa a progetti complessi che coinvolgono altri Stati: è il caso di un progetto di cooperazione con Israele e Giordania. L'estendersi di tale attività consente, anche grazie alla Rete europea degli *Europe Direct*, di coinvolgere il Parco del Ticino in un più ampio contesto di esperienze e progetti a livello internazionale. La ricaduta economica, ambientale e sociale di questo nuovo processo ha avuto una crescita costante e progressiva.

Una volta approvati i progetti, lo *Europe Direct* supporta il Parco del Ticino nella gestione e nel coordinamento del partenariato, nella realizzazione delle azioni di informazione e disseminazione del progetto fino al supporto

DATA	CITTÀ	PARTECIPANTI
30/10/03	Magenta (MI)	20
20/11/03	Milano	20
24/05/04	Bergamo	25
24/05/04	Brescia	20
25/05/04	Lecco	15
25/05/04	Sondrio	15
26/05/04	Mantova	30
27/05/04	Como	15
27/05/04	Varese	40
28/05/04	Pavia	15
	TOTALE	205

Tabella 30. Rilevazione del numero partecipanti ai seminari

DATA	CITTÀ	PARTECIPANTI
25/10/04	Bergamo	40
26/10/04	Mantova	40
27/10/04	Como	20
28/10/04	Pavia	20
03/11/04	Varese	30
04/11/04	Milano	70
05/11/04	Brescia	15
08/11/04	Sondrio	25
	TOTALE	260

Tabella 31. Rilevazione del numero partecipanti alle serate

agli uffici per la rendicontazione finale. Le azioni di disseminazione consentono poi allo *Europe Direct* di informare e organizzare eventi specifici su temi comunitari connessi alla tematica del progetto amplificando l'incisività dell'informazione comunitaria ad un target in genere non raggiunto con strumenti tradizionali.

Nel corso del 2004 sono stati presentati ed approvati i seguenti progetti in cui il Parco del Ticino svolge ruolo di capofila o di partner:

- o Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia Svizzera 2000-2006 dal titolo *Azioni coordinate e congiunte lungo il fiume Ticino per il controllo a lungo termine della biodiversità*, a cui partecipa un partenariato italo svizzero di 9 enti. Entità complessiva del progetto **432.330 Euro**.
- o Life III Paesi Terzi, *Keybird - Establish for key habitats for EU migratory bird populations through cross-border conservation and education*, capofila International Birding Centre di Eilat (Israele) e partner il Parco del Ticino e Ong Giordana.

Alla fine dell'anno è stato presentato alla Commissione europea DG Press il progetto per la l'istituzione dell'*Antenna Europe Direct 2005 - 2008* nel Parco del Ticino. Il progetto prevede un Piano di Azione quadriennale orientato ad un maggior potenziamento dell'informazione sul territorio a livello locale e regionale con l'apertura di nuovi punti informativi.

SERVIZI A SUPPORTO DELLA REGIONE LOMBARDIA: I PROGETTI SPECIALI

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA - ORGANISMO PAGATORE REGIONALE (OPR)

Con la *Riforma della PAC* sono stati portati grandi cambiamenti nel mondo agricolo che hanno interessato anche il sistema di gestione dei pagamenti. In particolare la Commissione ha indicato la necessità di istituire, in ogni Stato membro, una struttura a cui demandare tale compito. In Italia è stata istituita l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, AGEA, che ha strutturato una rete regionale per occuparsi della gestione dei pagamenti a livello territoriale. Gli OPR sono stati quindi istituiti in ciascuna regione allo scopo di snellire le procedure di verifica e gestione. Il 2004 è stato l'anno cruciale per la definizione di una procedura comune nell'attuazione delle indicazioni comunitarie.

Lo *Europe Direct* ha realizzato un Convegno, per conto della Regione Lombardia Organismo Pagatore, a valenza nazionale di tre giorni dal titolo *La Riforma della Politica Agricola Comune*, cui hanno partecipato 180 funzionari di tutte le Regioni Italiane che sono dotate di un organismo pagatore. Svolto a Costermano (VR) esso ha visto la partecipazione di tre funzionari della Commissione Direzione Generale Agricoltura, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dell'AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e dei principali OPR. Tale attività ha previsto una serie di supporti operativi di implementazione scientifica del convegno. Risorse disponibili per il 2004: **100.000 Euro**.

DIREZIONE GENERALE INDUSTRIA REGIONE LOMBARDIA - PIANO DI COMUNICAZIONE OBIETTIVO 2

Lo *Europe Direct* ha inoltre realizzato la prima fase del *Piano di Comunicazione Obiettivo 2 2000-2006*. Le competenze in materia di Fondi strutturali e Politica di Coesione hanno consentito allo *Europe Direct* di sviluppare un Piano di Comunicazione coordinato dall'Autorità di Gestione del Programma (Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa) con lo scopo di diffondere il ruolo dell'Unione europea, le opportunità e i vantaggi che l'Obiettivo 2 offre allo sviluppo economico e territoriale della Regione Lombardia. Il Piano è stato realizzato con la partecipazione di enti territoriali e soggetti che operano direttamente a livello locale (sedi territoriali della



Figura 53. Logo del Piano di Comunicazione Obiettivo 2

Regione Lombardia, Camere di Commercio, Associazioni di Categoria ecc.) per dare il massimo impatto moltiplicatore. Le attività relative Piano di Comunicazione sono state:

- Ideazione di una vera e propria linea comunicativa *Obiettivo 2*. Ideazione del logo Fesr e del logo Obiettivo 2, materiali identificativi da utilizzare per tutto il periodo di attuazione di tutto il *Piano di Comunicazione*: carte da lettera, template, buste, penne, borse.
- Sito web *www.obbiettivo2.regione.lombardia.it*, ideazione grafica, elaborazione testi ed implementazione sui server regionali con progressivo aggiornamento. Il sito, accessibile ai diversamente abili, è stato implementato nel giugno 2004 con i dati statistici dell'utilizzo, che hanno evidenziato picchi significativi di consultazione di cittadini e operatori. Dalle iniziali 706 visite mensili, si è passati alle 9.000 di fine anno e complessivi 205.887 file scaricati. Inoltre è possibile registrarsi al sito per ricevere le *Newsletter*, i prodotti realizzati ed essere avvisati sui bandi di finanziamento aperti per l'*Obiettivo 2*. Gli utenti che si sono registrati sono stati 1.272 alla fine dell'anno.
- Tre numeri di *Newsletter* specifiche Obiettivo 2 2000-2006. Sono state ideate, realizzate, elaborati i testi e stampate in cartaceo 5.000 copie per ogni numero realizzato ed inviate a tutto il territorio regionale. È stato aggiunto un ulteriore indirizzario di 500 nominativi per via informatica.
- *Brochure Autorità Ambientale Obiettivo 2 2000-2006*. È stata ideata, stampata e inviata in un numero di 10.000 copie una brochure esplicativa dei compiti e dei ruoli che all'interno dei Fondi strutturali rivestono le Autorità Ambientali e il valore che la componente ambientale riveste nei progetti da realizzare per poter essere valutati positivamente.
- Ciclo di 10 seminari informativi per gli enti pubblici sui bandi di finanziamento nelle diverse province lombarde. Complessivamente sono stati realizzati 10 seminari, prodotte 500 cartelline e relativo materiale di supporto. Sono stati contattati telefonicamente e per e-mail circa 1.000 beneficiari; complessivamente hanno partecipato 205 persone.
- Ciclo di 9 serate informative per le Piccole e Medie Imprese, Associazioni di categoria sui bandi aperti. Per informare i cittadini sono stati disposti inviti cartacei ed informatici, inoltre sono stati contattati telefonicamente i punti delle Camere di Commercio, Associazioni di Categoria, le Sedi Territoriali e i riferenti dei PISL (Programmi Integrati Sviluppo Locale), nonché gli Assessorati provinciali come punti moltiplicatori. Sono state predisposte 500 cartelline contenenti i bandi, copia delle slide dei relatori, pubblicazioni dell'Unione europea, schede di partecipazione e di valutazione. Partecipazione complessiva di 260 soggetti.
Risorse disponibili per gli anni 2004-2005: **228.000 Euro**.

DIREZIONE GENERALE QUALITÀ DELL'AMBIENTE

L'UNITÀ ORGANIZZATIVA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E GESTIONE PARCHI

COORDINAMENTO REGIONALE PROGETTO SPECIALE AGRICOLTURA

Sono stati realizzati gli incontri conoscitivi in situ con i 21 parchi regionali coinvolti nella realizzazione del Progetto Speciale Agricoltura. Il coordinamento è orientato ad introdurre metodologie di lavoro comuni finalizzate a migliorare l'efficacia nell'attuazione del Progetto Speciale Agricoltura nelle aree parco. I dati raccolti in occasione degli incontri sono stati utilizzati per la stesura di un elaborato dettagliato sullo stato di attuazione del PSA successivamente pubblicato nel 2005. Si è inoltre valutata la necessità di realizzare un vademecum con la stesura di una modulistica unificata per ciascuna tipologia di attività (Bando di gara, convenzione tipo, rendicontazione tipo ecc.).

Risorse destinate per attività svolte nel 2004: **45.000 Euro**.

LO EUROPE DIRECT E LA RETE EUROPEA

Lo *Europe Direct* ha realizzato due progetti Europei in maniera diretta che coinvolgono attività specifica finaliz-

zata alla costruzione di reti. Il primo è un Exchange Program, programma di scambio con lo *Europe Direct* francese dei Midi-Pyrénées. Il progetto, approvato e finanziato dalla DG Press si è attuato nel giugno 2004 attraverso lo scambio di esperienze nelle attività comuni di informazione sui Fondi strutturali e sulla assistenza alle comunità locali, ha lo scopo di scambiare metodologie in merito alla gestione del Centro e delle sue relazioni con il territorio.

Una seconda esperienza di cooperazione è stata la partecipazione, in qualità di partner, al progetto *Building up Local Co-operation: best practices from Lombardy Region* promosso dall'Euro Info Center della CCIAA.

Il progetto candidato al finanziamento comunitario e selezionato tra i vincitori prevede la collaborazione tra numerose reti comunitarie, nazionali e locali per la realizzazione di un software, da inserire nei propri siti Web, denominato *MOMO*, che consente una ricerca automatica dell'informazione comunitaria nella stampa nazionale, consentendo un aggiornamento automatico. Il progetto ha inoltre consentito di scambiare esperienze su modalità di approccio e di lavoro da parte di enti che orientano la loro informazione a target di destinatari differenti.

Finanziamento ottenuto per il 2004: **20.000 Euro**.

STIMOLARE RISORSE E MOLTIPLICARE LE POTENZIALITÀ DELLA RETE E DEL PARCO DEL TICINO

Le attività dello *Europe Direct* hanno una ricaduta socio-economica diretta a favore del Parco del Ticino, e più in generale determinano un ampio impatto a dimensione regionale. Le azioni di informazione a favore di enti, associazioni, imprese nella Regione Lombardia, hanno consentito di incrementare i progetti europei presentati con i Fondi strutturali e con altri strumenti di finanziamento europei. Ma come si finanzia lo *Europe Direct*? E qual è il valore aggiunto per il Parco del Ticino? Rispetto alle attività svolte possono essere identificati dei benefici economici e sociali di tipo diretto e indiretto.

I benefici economici diretti per lo *Europe Direct* derivano da risorse per servizi realizzati dal Centro per altri enti, così composti: cofinanziamento della Commissione europea (DG Press) per 20.000 Euro, convenzioni di durata pluriennale con la Regione Lombardia (DG Agricoltura OPR - DG Industria - Qualità dell'Ambiente) per servizi ed azioni specifiche per 373.000 Euro, attività per gli sportelli provinciali 30.470 Euro, Progetto Speciale Agricoltura per coordinamento parchi regionali 45.000 Euro (riferito ad annualità precedenti).

Una seconda tipologia di benefici diretti, vanno a favore del Parco del Ticino e dei diversi settori o servizi che, dopo l'approvazione da parte della Commissione dei progetti comunitari candidati, entrano a pieno titolo nella loro attuazione (es. *DocUp Obiettivo 2* in collaborazione con l'Ufficio Boschi, *Life Paesi Terzi* con Israele e Giordania, in fase di valutazione).

Vi sono poi benefici economici indiretti che coinvolgono l'intero territorio regionale e che derivano dalle attività di informazione specifiche sui finanziamenti comunitari che hanno prodotto e producono un incremento nella presentazione di progetti comunitari da parte di enti pubblici e privati (es. seminari *DocUp Obiettivo 2* ed altri).

Ulteriori benefici economici indiretti derivano dal consistente incremento nella presentazione di progetti per i bandi comunitari, soprattutto per il territorio lombardo all'*Obiettivo 2*, che ha permesso alla Regione di raggiungere tetti di spesa delle risorse comunitarie molto efficienti. Devono poi essere considerati i benefici sociali sia per il Parco del Ticino, esempio unico a livello europeo di un parco che ospita una Rete di Informazione dell'Unione europea, sia per i benefici a livello territoriale che la progettazione comunitaria determina nel promuovere iniziative innovative.

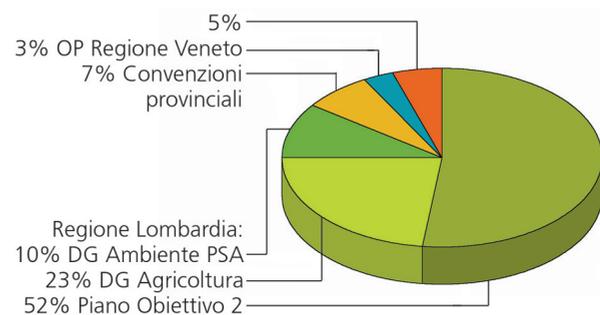


Grafico 29. Composizione del budget 2004 dello Europe Direct

II.7 Centri Parco, Riserve e Centri Didattico-Ricreativi

Il Parco del Ticino, attraverso il proprio **Servizio Educazione Ambientale e Turismo**, offre a residenti e turisti una ricca disponibilità di luoghi di incontro e di informazione, i **Centri Parco**, che sono delle strutture (edifici ed aree attrezzate) per lo più di proprietà del Parco, caratterizzati ciascuno per le qualità naturali e per le attività che vi si svolgono; alcuni di essi ospitano sedi decentrate di uffici del Parco. Attualmente sono operativi sul territorio **8 Centri Parco** (Box 8), attrezzati per la visita del pubblico e per il sostegno ad attività didattico-scientifiche, disposti lungo la Valle del Ticino, in modo da enfatizzare le particolarità ambientali, storiche e paesaggistiche, **5 Riserve Naturali** attrezzate con percorsi autoguidati e **4 Centri Didattico - Ricreativi**.

Le attività di promozione e gestione coordinata di tali strutture, sono state affidate a Cooperative sociali, piccole società private, gruppi locali ed associazioni ambientaliste. Questa scelta rivela l'**attenzione del Parco per la promozione di un'economia locale**, che sostenga l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

Inoltre, è importante ricordare che dalla sua costituzione in poi il Parco ha sviluppato una significativa politica immobiliare, acquisendo e recuperando ad uso pubblico alcuni edifici di pregio storico, che possiamo considerare come facenti parte di un **patrimonio comune** di tutti gli Enti consorziati, quindi di tutti i cittadini.

Al fine di ampliare e promuovere la conoscenza dei suoi ambienti naturali, l'Ente Parco ha avviato rapporti di collaborazione con esercizi ed associazioni private per favorire la distribuzione capillare e la vendita di materiale informativo e scientifico e di materiale cartografico relativi al territorio del Parco.



Figura 54. Distribuzione dei Centri Parco

Presso i **16 Centri Informazione** ed i **21 Book Shop** dislocati sul territorio, si possono trovare informazioni e materiale divulgativo volti ad offrire un valido supporto logistico ed informativo a tutti gli utenti che ne fanno richiesta. Queste strutture si possono distinguere in Centri che offrono un comune servizio di vendita di gadget e pubblicazioni del Parco (denominati Book Shop), e quelli che, oltre alla distribuzione di materiale, promuovono la diffusione di interventi turistico-ricreativi ed incentivano le attività per il tempo libero (denominati Centri Informazione).

Inoltre, il Parco dispone di una biblioteca specializzata sulle aree protette, gestita dall'Ufficio Educazione Ambientale, Turismo e Relazioni Esterne presso la sede di Villa Castiglioni a Pontevecchio di Magenta (MI), che conta **942 volumi catalogati** e disponibili al pubblico per la consultazione.

Oltre a questi Centri Parco, dal 2001 esiste una struttura molto particolare, che viene presentata nel Box 9: il Centro di Etica Ambientale di Morimondo (MI).

Box 8: I CENTRI PARCO

CENTRO PARCO "ORIANO" - ORIANO DI SESTO CALENDE (VA)

Il Centro Parco è attualmente collocato presso la sede dell'Agenzia turistica e giornalistica Il Colibri, che ospita locali destinati ad uso di ufficio, una sala convegni e un caratteristico teatro utilizzato come sala congressi e proiezioni. Il Centro Parco è dotato di:

- Centro visitatori
- Area di sosta attrezzata
- Sala proiezioni e convegni
- Centro Informazioni e Book Shop con pubblicazioni e gadget del Parco (servizio attivo solo nei fine settimana)
- Spazi didattici per scolaresche (percorso didattico)
- Centro di riproduzione in cattività e di rilascio sperimentale in natura di esemplari di Cicogna Nera
- Centro di inanellamento per lo studio dei migratori.

Sono in corso i lavori per la ristrutturazione delle ex scuole elementari di Oriano per la creazione del nuovo Centro Parco che sarà dotato di uffici, di un Museo Naturalistico, di laboratori scientifici e di una sala polivalente adibita a mostre itineranti.

Questo luogo ha un'importante valenza didattica, turistica e naturalistica e contribuisce ad arricchire in sede il patrimonio del piccolo Museo Naturalistico di Sesto Calende, attualmente installato presso la sede comunale, affiancando in tale ruolo il solo museo naturalistico a tutt'oggi esistente in Provincia di Varese, ad Induno Olona.



CENTRO PARCO "DOGANA AUSTROUNGARICA" - LONATE POZZOLO FRAZIONE TORNAVENTO (VA)

Recentemente restaurato e adibito a centro polifunzionale finalizzato soprattutto al monitoraggio e ricerca in campo ambientale e diffusione dei dati al pubblico specializzato e non (SIT e Europe Direct). Oltre agli uffici sono presenti:

- Percorso espositivo e museale
- Centro Informazioni e Book shop dove è possibile acquistare le pubblicazioni del Parco, nonché cartografie e gadget
- Sala conferenze
- Sala video per la visione gratuita di filmati video e documentari sul Parco
- Area esterna attrezzata per la sosta.

Da aprile 2004 il Centro Parco è sede del primo servizio di Call Center di un Parco attivo in Italia, impegnato sette giorni su sette a fornire informazioni telefoniche ai visitatori del Parco.



CENTRO PARCO "LA FAGIANA" - PONTEVECCHIO DI MAGENTA (MI)

Realizzato con lo scopo della diffusione della cultura naturalistica soprattutto finalizzata alla tutela e all'incremento della biodiversità, il Centro Parco, situato all'interno della Riserva Naturale Orientata "La Fagiana", è dotato di:

- Centro informazioni e book shop per l'acquisto di pubblicazioni e gadgets del Parco (servizio attivo solo nei fine settimana)
- Museo naturalistico e Museo del bracconaggio
- Sala convegni e proiezioni
- Incubatoio per fauna ittica (avannotteria) e laghetto annesso in cui è prevista anche attività didattica
- Area esterna attrezzata per la sosta e area giochi per bimbi
- Percorso naturalistico per non-vedenti.

Nel Centro Parco si svolgono attività di reintroduzione di specie animali e vegetali (Lontra europea, Capriolo, Testuggine palustre, Trota marmorata e Pigo; vedi paragrafo *Animali da proteggere*).

La Riserva orientata "La Fagiana" ospita anche il **Centro di Recupero Fauna Selvatica** gestito dall'Associazione LIPU - Magenta (Mi). Il Centro Regionale è dotato di un ambulatorio attrezzato nel quale vengono curati gli animali selvatici in difficoltà rinvenuti nel territorio del Parco. L'area è dotata di:

- Percorso didattico con voliere ambientate aperto al pubblico
- Piccolo museo faunistico



CENTRO PARCO E CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE "COLONIA ENRICHETTA" STRADA CHIAPPANA LOCALITÀ ENRICHETTA - ABBIEGRASSO (MI)

Centro Permanente di Educazione Ambientale e polifunzionale dotato di:

- Foresteria
- Sala riunioni e proiezioni
- Laboratori didattici
- Una sala ristoro con annessa cucina
- Centro Informazioni e Book shop dove è possibile acquistare pubblicazioni, cartografie e gadgets del Parco.

Ospita scolaresche e gruppi privati con finalità educative sia sul campo che in laboratorio.



CENTRO PARCO "GERACI" - LOCALITÀ GUADO DELLA SIGNORA LIDO DI MOTTA VISCONTI (MI)

Il Centro Parco Geraci (acquistato dal Parco nel 2003 e inaugurato nell'autunno del 2004), comprende una ex casa padronale e un rustico adiacente i quali, non appena il centro funzionerà a pieno regime, saranno rispettivamente adibiti a Centro Informazioni e Book-Shop ed allo svolgimento di attività didattiche e ricreative con servizio di foresteria.

Il Centro Parco, nei fine settimana, è gestito dall'Associazione Sportiva Onda Blu canoa & rafting.



CENTRO PARCO "LA SFORZESCA" - LOCALITÀ SFORZESCA, VIGEVANO (PV)

Il Centro Parco, aperto solo su prenotazione, è dotato di una mostra tematica sul Parco del Ticino, di una sala conferenze e di una sala proiezioni. Sono numerosi gli eventi e le attività organizzate ed aperte al pubblico: escursioni e visite guidate, conferenze, proiezioni di diapositive, giornate a tema, mostre, corsi naturalistici. "La Sforzesca" inoltre si propone alle scolaresche di ogni ordine e grado come Centro di Educazione Ambientale, mettendo a disposizione i suoi locali per lo svolgimento di attività che prevedono l'utilizzo di un "laboratorio verde". Le attività didattiche e gli eventi turistici sono gestiti dallo Studio Associato Naturalistico Selva.



CENTRO PARCO "LA VENARA" - LOCALITÀ ZERBOLÒ (PV)

Collocato all'interno di una zona tutelata e di grande pregio naturalistico, il Centro Parco ha sede in una caratteristica cascina a poca distanza da Zerbolò. Il Centro è dotato delle seguenti strutture:

- Centro Informazioni e book-shop
- Aree di sosta e di ristoro
- Foresteria con uso cucina
- Centro per la Reintroduzione della Cicogna bianca
- Sentiero didattico e osservatorio di bird-watching
- Maneggio cavalli.

Il Centro Parco organizza visite guidate, corsi, proposte di educazione ambientale per le scuole, campi e week-end naturalistici tutto l'anno ed offre anche la possibilità di effettuare passeggiate a cavallo nei boschi circostanti. Il Centro è gestito dalla società senza scopo di lucro Olduvai onlus per conto del Parco Lombardo della Valle del Ticino.



CENTRO PARCO "CASE BASSE" - LOCALITÀ VERNAVOLA PAVIA

Posto all'interno del Parco della Vernavola, è situato a nord della città di Pavia ed è un importantissimo corridoio ecologico che collega l'ambiente urbano con gli agroecosistemi circostanti. Presso la cascina "Case Basse" di via Folperti, nel cuore della valle della Vernavola, è presente un ufficio del Parco aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

PER TUTTI I CENTRI PARCO, INFORMAZIONI:

- call-center tel. 0331.662911
- fax 0331.302477
- e-mail info@parcoticino.it



Box 9: CENTRO DI ETICA AMBIENTALE DI MORIMONDO

Nel 2001 la Regione Lombardia ha dato vita al Centro di Etica Ambientale di Morimondo (MI), che si propone di assolvere la funzione di sensibilizzazione e dinamizzazione culturale sulle tematiche inerenti l'etica nelle sue relazioni con l'ambiente, mediante l'individuazione di specifici assi tematici:

- ambiente - etica
- ambiente - etica - spiritualità - religioni
- ambiente - etica - scienza e tecnica
- ambiente - etica - economia
- ambiente - etica - psicologia
- ambiente - etica - medicina - biologia
- ambiente - etica - agricoltura

Attraverso una convenzione triennale, che vede anche la partecipazione del Comune di Morimondo, la gestione del Centro è stata affidata al Parco del Ticino, che nel corso di questi anni ha realizzato convegni e corsi di formazione. Si è anche dato avvio alla realizzazione di un centro di documentazione e sono state avviate relazioni con le realtà territoriali presenti sul territorio.



II.8 Un Parco per tutti

Per soddisfare la crescente domanda di fruizione del Parco, è attivo e costantemente aggiornato il **sito internet**: www.parcoticino.it, che nel 2004 è stato visitato da oltre **70.000 utenti**. Inoltre è possibile ottenere informazioni sul Parco del Ticino e sulle altre Aree Protette sul sito di Parks in Italy (www.parks.it), sito ufficiale di **Federparchi**, la Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali di coordinamento delle Aree Protette italiane.

A chi desidera tenersi informato sul Parco e ne fa richiesta, viene inviata in formato elettronico la **newsletter Amici del Parco**, che dal 2003 ad oggi conta 922 iscritti.

Per assicurarsi che l'informazione nel Parco sia precisa ed efficace, dal mese di aprile 2004 è attivo il **Call-Center** presso il Centro Parco Dogana Austroungarica di Lonate Pozzolo (VA). Il Servizio di informazione turistica, gestito dalla Cooperativa Sociale Naturcoop, è a completa disposizione del pubblico, sette giorni su sette, e si inserisce in un più ampio progetto di potenziamento dei servizi a disposizione dei visitatori del Parco.

L'attività di comunicazione del Parco si completa con gli strumenti tradizionali che nel 2004 sono stati:

MESE 2004	VISITE AL SITO	PAGINE VISITATE
Gennaio	2.918	33.027
Febbraio	3.066	42.297
Marzo	6.113	62.126
Aprile	8.389	98.925
Maggio	8.441	88.364
Giugno	7.041	67.633
Luglio	6.564	54.145
Agosto	6.632	62.248
Settembre	8.558	74.129
Ottobre	3.593	46.000
Novembre	5.467	64.147
Dicembre	4.700	67.274
TOTALE	71.482	760.315

Tabella 32. Numero di accessi al sito del Parco

SESSO	
Uomini	490
Donne	306
Non segnalato	126
TOTALE	922
FASCE DI ETÀ	
< 18	7
19 - 24	46
25 - 29	118
30 - 39	238
40 - 49	205
50 - 60	125
> 60	24
TOTALE	763

Tabella 33. Iscritti alla newsletter: caratteristiche

- 5 conferenze stampa
- 92 comunicati stampa
- 365 rassegne stampa
- 15 passaggi televisivi

Fra le conferenze stampa del 2004, alcune sono state particolarmente significative, trattando temi di grande interesse per le attività del Parco:

- *30° anniversario Parco del Ticino* - Milano, 3 marzo 2004, presso il Circolo della Stampa a Milano, sulle manifestazioni in programma per il 30° anniversario di istituzione del Parco del Ticino.
- *Pista ciclabile Enel*. Vigevano (PV), 14 maggio 2004, in collaborazione con Enel, presso la Centrale Idroelettrica di Vigevano (PV), per l'inaugurazione della pista ciclabile che corre, per due chilometri, lungo il Naviglio Sforzesco.
- *Progetto di riqualificazione Colonia Enrichetta e Gabbana*. Abbiategrasso (MI), 18 maggio 2004, presso il Municipio di Abbiategrasso, di presentazione del progetto di riqualificazione dell'area "Gabbana". La completa riqualificazione della zona, che è anche il principale accesso della città al fiume, rappresenta la prima tranche di un progetto più ampio che include anche il riammodernamento e l'ampliamento del Centro Parco Colonia Enrichetta.
- *Carta del riso*. Milano, 13 dicembre 2004, presso il Circolo della Stampa a Milano, per la presentazione della *Carta delle Aree Protette per la Tutela della Biodiversità nelle Risaie*, a conclusione dell'Anno Internazionale del Riso decretato dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
- *Babbo Natale sull'acqua*. Turbigo (MI), 19 dicembre 2004, presso la Centrale Idroelettrica Enel di Turbigo, di presentazione della manifestazione *Babbo Natale sull'acqua*. Durante la conferenza stampa è stato presentato il calendario del Parco del Ticino per l'anno 2005, prodotto aderendo all'iniziativa Impatto Zero e la cartolina natalizia disponibile sia in versione cartacea che su web.

Fra gli eventi di comunicazione più importanti del 2004, l'**anniversario dei 30 anni di vita del Parco** ha segnato una tappa storica per la vita dell'Ente, che ha festeggiato con una serie di eventi e iniziative lungo i dodici mesi del trentennale tra cui possiamo annoverare:

- l'apertura ufficiale dei festeggiamenti all'Abbazia di Morimondo, con un Concerto di musica classica *Inno alla Natura*, eseguito dall'orchestra "Ludwig van Beethoven";
- il nuovo logo del Parco che simboleggia il trentesimo anniversario e che è stato abbinato al logo istituzionale per l'intero arco del 2004;
- la nuova edizione della guida *Ticino - natura, arte, storia, agricoltura, itinerari nel Parco del Ticino* (include anche una cartina del Parco), emessa a Impatto Zero (vedi Box 10).

Per riflettere sul ruolo che ha ricoperto nell'arco di tre decenni e su quali sono le strade da intraprendere per il futuro, il Parco del Ticino ha organizzato una serie di giornate di approfondimento e di confronto, che si sono svolte per tutto l'anno, su quattro aree tematiche specifiche: Paesaggio, Agricoltura, Ecosistema e Turismo sostenibile.

Inoltre per favorire la conoscenza del Parco e delle sue attività, anche scientifiche, viene redatta una **rivista** che conta attualmente circa 600 abbonati e viene stampata in 20.000 copie, per una spesa annua di **27.840 Euro**. Numeri della Rivista del Parco del Ticino editi nel 2004:

- 1) Luglio: *Il Turismo sostenibile*
- 2) Agosto: *Trent'anni di Parco* (edizione speciale che riproduce le pagine del *Giornale della Lombardia* attraverso il quale è partita la



Figura 55. Il call-center del Parco



Figura 56. Logo per il trentennale del Parco del Ticino

campagna per la raccolta di firme per l'istituzione del Parco del Ticino).

- 3) Ottobre: *Agricoltura sostenibile*. Numero dedicato all'agricoltura nel Parco e all'evoluzione della Politica Agricola Comunitaria.
- 4) Dicembre: *Calendario del Parco*

UN PARCO DA CONOSCERE E DA VISITARE

La vocazione turistica del Parco del Ticino è riconosciuta ben oltre i suoi confini. Questo risultato è il frutto di due politiche costanti di salvaguardia e di promozione: la prima realizzata per mantenere il valore del "bene turistico" che è la natura in sé, con la sua varietà e la sua qualità; la seconda organizzata per consentire la convivenza e lo sviluppo delle attività umane, gestendo al meglio le risorse comuni quali le acque ed il territorio, in modo da renderle delle risorse economicamente utili, senza distruggerle o impoverirle.

Questo approccio ad un utilizzo compatibile della natura a fini turistici, è reso concreto dall'attività del **Settore Educazione Ambientale, Turismo e Relazioni esterne** del Parco.

Complessivamente, per l'attività turistica, il Parco coordina diversi soggetti su tutto il territorio:

- o Centri Parco
- o Riserve e Centri didattico ricreativi
- o Associazioni ricreative e sportive
- o Centri noleggio mountain bike
- o Call Center

La fruizione dei luoghi e della rete escursionistica del Parco può avvenire autonomamente, grazie ai pannelli informativi dislocati su tutto il territorio e grazie allo sviluppo di percorsi tematici che hanno l'obiettivo principale di valorizzare, oltre agli aspetti naturalistici, anche quelli storici e culturali. I fruitori del Parco possono anche avvalersi di strutture e di personale presente su tutto il territorio.

In coincidenza con il trentesimo anniversario dell'Ente, il 2004 ha visto infatti accrescere e potenziare il numero di Centri Parco, che forniscono informazioni circa tutte le attività connesse, come le visite guidate, le attività didattiche, le attività sportive e gli eventi organizzati dal Parco.

I visitatori del Parco possono usufruire liberamente della sentieristica e delle piste ciclabili: la fruizione libera di un Parco completamente "aperto", dove non si incontrano recinzioni ma solo limiti all'accesso motorizzato, non consente di rilevare agevolmente il totale delle persone che lo frequentano. I dati accertati e di seguito riportati, dunque, non si riferiscono al

BOX 10: IL PARCO DEL TICINO A "IMPATTO ZERO"

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino e **LifeGate** hanno siglato un'intesa che ha consentito al Parco del Ticino di stabilire un primato: è il primo Parco in Italia a sposare la filosofia e a diventare partner di Impatto Zero, il progetto creato da LifeGate, piattaforma per il mondo eco-culturale e punto di riferimento per chi desidera salvaguardare l'equilibrio dell'ecosistema. Il metodo elaborato permette di quantificare l'impatto ambientale di attività, prodotti, aziende, persone e offre la soluzione per compensarlo, concretizzando gli intenti fissati dal Protocollo di Kyoto. La prima area riforestata in Italia con impatto Zero si trova nel Parco del Ticino. La partnership con LifeGate prevede che il Parco riservi dei suoi terreni per creare zone boschive da tutelare nell'ambito del progetto *Impatto Zero*.

Nello specifico, l'area si trova a Zerbolò (PV), in località Siro Negri, dove venticinque ettari di terreno, usati in precedenza per scopi agricoli, sono stati riforestati con la posa di oltre tremila piante. Vi hanno trovato dimora il ciliegio selvatico, il pioppo tremolo, l'acero, l'olmo, il frassino, ma anche il nocciolo, il biancospino e la ginestra dei carbonai.



Figura 57. Socializzazione e ricreazione in riva al Naviglio Grande

ITINERARI NEL VERDE

(Dato rilevato al 31 dicembre 2004)

- oltre 80 km di piste ciclabili realizzate
- oltre 43 km di piste ciclabili in progetto
- oltre 420 km di sentieri



Figura 58. Pannelli informativi



Figura 59. Scuola di canoa

totale dei fruitori, ma solo ai **sogetti che hanno usufruito di un servizio di accompagnamento a pagamento**, contattando le associazioni convenzionate con il Parco o le persone che si sono recate in visita presso una struttura gestita (Centri Parco, Riserve o Centri Didattico Ricreativi).

I dati raccolti nel corso dell'anno 2004, sono stati suddivisi a seconda della tipologia di visitatori e delle modalità di visita ai luoghi del Parco e sono forniti direttamente dai soggetti convenzionati con il Parco per la gestione delle strutture.



Figura 60. Jogging nel Parco

VISITATORI DEL PARCO ACCOMPAGNATI DA GUIDE NATURALISTICHE

Per lo svolgimento delle attività di Educazione Ambientale e di Turismo Ecocompatibile il Parco, da anni, ha stipulato delle convenzioni con Associazioni specializzate nel settore.

Il **personale impiegato dalle Associazioni viene formato direttamente dal Parco** mediante corsi di abilitazione e aggiornamento.

Fino ad oggi sono state abilitate **265 guide naturalistiche** di queste, **65 sono costantemente operative**, hanno frequentato un corso di aggiornamento obbligatorio, organizzato dal Parco nel 2003 e sono **iscritte nel registro** delle guide abilitate.

Numerose sono anche le **convenzioni** sottoscritte con Associazioni che svolgono attività sportive: escursioni in mountain bike, canoa e soft-rafting sul Ticino, passeggiate a cavallo ed in carrozza, tiro con l'arco e noleggio biciclette. Per la realizzazione di specifiche manifestazioni sportive, nel 2004 sono state rilasciate

ASSOCIAZIONI O COOPERATIVE SOCIALI CONVENZIONATE CON IL PARCO	VISITATORI CON ACCOMPAGNAMENTO A PAGAMENTO
Naturcoop - Somma Lombardo (VA)	2.549
Il Giraparchi - Milano	329
Tea - Milano	854
Dedalo - Pavia	876
Mowgli - Milano	296
Il Colibri - Sesto Calende (VA)	1.295
Altri partecipanti e visitatori*	964
TOTALE	7.163

* Partecipanti e visitatori a visite guidate (anziani, disabili, studenti universitari ecc.) svolte gratuitamente dalle Guardie Ecologiche Volontarie

Tabella 34. Utenti del servizio di accompagnamento offerto dalle associazioni convenzionate (escluse attività didattiche)

te **50 autorizzazioni**, che consentono il transito e le attività sportivo-ricreative in zone particolari del Parco.

I dati censiti direttamente dal Servizio Educazione Ambientale e Turismo, tramite le Associazioni convenzionate, sono utilizzati al fine di indirizzare e coordinare il flusso dei visitatori lungo i percorsi individuati dal Parco.

Il Parco rimane "vivo" per quasi tutto il corso dell'anno e la diminuzione del flusso turistico si registra solo durante i mesi più freddi. I visitatori che più usufruiscono delle visite guidate sono i **ragazzi delle scuole medie**, seguiti dalle scuole elementari, prevalentemente provenienti da città lombarde e in special modo dalla provincia di Milano. Ai ragazzi sono proposti progetti di Educazione Ambientale concordati con il Parco e con il

corpo docenti da svolgere sia presso le scuole che direttamente sul campo. Oltre a progetti articolati in più incontri, le Associazioni organizzano escursioni guidate ed attività ricreative di vario genere. Nel 2004, per sostenere una corretta preparazione degli insegnanti all'accompagnamento dei ragazzi nel Parco è stato organizzato un **progetto formativo** a loro dedicato, dal titolo *Formiamo i formatori*, con un costo già sostenuto di **28.260 Euro**.

Nel 2004, circa **27.973 studenti** hanno partecipato alle attività didattiche organizzate nel Parco.



Figura 61. Alunni in gita

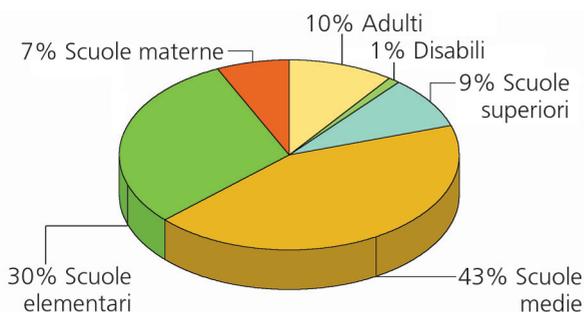


Grafico 30. Tipologia dei visitatori

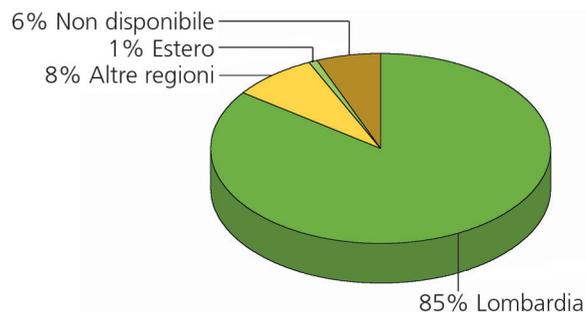


Grafico 31. Provenienza dei visitatori

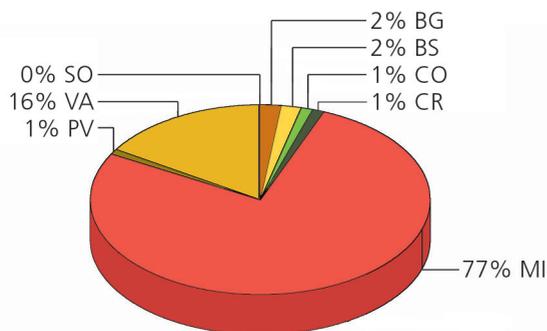


Grafico 32. Provenienza per provincia dei visitatori lombardi

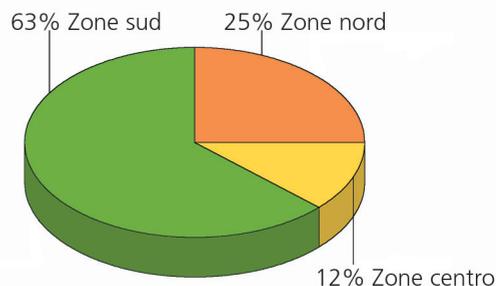


Grafico 33. Distribuzione dei visitatori per zone del Parco

TIPOLOGIA	NOME	REFERENTI	PARTECIPANTI
Riserva	Monte san Giacomo - Cuirone di Vergiate (VA)	Legambiente	(1660) *160
Riserva	Parco dei Fontanili - Cavaria con Premezzo (VA)	WWF	(300) -
Riserva	Boschi del Vignolo - Garlasco (PV)	LIPU	*469
Riserva	San Massimo - Gropello Cairoli (PV)	Azienda Faunistico Venatoria San Massimo	*75
Riserva	Bosco Grande - Pavia (PV)	Associazione Amici dei Boschi	*6.500
Centro Didattico Ricreativo	Cascina Caremma - Besate (MI)	Azienda Agrituristica Cascina Caremma	*4.500
Centro Didattico Ricreativo	Cascina Bullona - Pontevecchio di Magenta (MI)	Azienda Agrituristica Cascina Bullona	*820
Centro Didattico Ricreativo	Cascina Baracca - Gambolò (PV)	Azienda Agrituristica Cascina Baracca	*880
Centro Didattico Ricreativo	Centro Recupero Fauna Selvatica presso la Riserva "La Fagiana" - Pontevecchio di Magenta (MI)	LIPU	*1.109
TOTALE			(16.313) *14.513

* I numeri con l'asterisco si riferiscono ai partecipanti ad attività didattiche

Tabella 35. Numero di partecipanti ad attività didattiche ed eventi

CENTRO PARCO	REFERENTI	TOTALI	FESTIVI	FERIALI*
Oriano (VA)	Il Colibri	1.109	324	785
Ex-Dogana Austroungarica (VA)	Naturcoop	8.828	6.539	1.128
La Fagiana (MI)	Naturcoop	7.807	3.978	3.829
Colonia Enrichetta (MI)	Altrove	7.710	4.500	3.210
Geraci (MI) (Inaugurato il 23 ottobre 2004)	Onda Blu	260	260	-
La Sforzesca (PV)	Studio Selva	1.355	30	1.325
La Venara (PV)	Olduvai	6.975	5.213	1.762
TOTALE		34.044	20.844	12.039

* in prevalenza partecipanti ad attività didattiche

DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA	NORD PARCO VA	CENTRO PARCO MI	SUD PARCO PV	TOTALE
Visitatori del Parco accompagnati da guide naturalistiche lungo gli itinerari individuati dal Parco	2.935	3.170	1.058	7.163
Visitatori presso Riserve e Centri didattico-ricreativi	1.960	6.429	7.924	16.313
Visitatori presso i Centri Parco	9.937	15.777	8.330	34.044
TOTALE	14.832	25.376	17.312	57.520

Tabella 36. Numero di visitatori per Centri Parco

Oltre all'offerta didattica ed escursionistica, il Parco promuove altri momenti di aggregazione e svago, che si contraddistinguono per la qualità delle proposte, adatte a soddisfare tutte le esigenze, da quelle dei più piccoli fino all'organizzazione di eventi più impegnativi, intellettuali e culturali.

Nel corso del 2004 il Parco ha inoltre organizzato, in collaborazione con gli Amici del Ticino e con l'Europe Direct Parco del Ticino Lombardia, 6 serate dal titolo *Venerdì culturali*. Si è trattato di un'iniziativa inserita nei festeggiamenti del trentennale del Parco del Ticino. Le serate sono state dedicate alla **proiezione di film** sul Fiume e alla **presentazione di libri** di autori a tema spiccatamente ambientale.

CENTRO PARCO	EVENTO	MESE	PARTECIPANTI
La Sforzesca (PV)	Escursione al Sentiero delle farfalle	Maggio	56
Ex Dogana Austroungarica (VA)	Mangialonga	Luglio	125
	Rievocazione storica della battaglia di Tornavento	Settembre	180
	Castagnata	Novembre	300
	Natale nel Parco e Babbo Natale in canoa al Centro Parco La Fagiana (Magenta)	Dicembre	250
	Convegno <i>Le rose di Semiramide</i>	Dicembre	80
Oriano (VA)	I popoli che scompaiono	Febbraio	43
	Serata con il pittore Borghi	Marzo	22
	Africa dal cielo	Marzo	36
	Le Grigne con la rivista l'Orso	Aprile	96
	Duo di chitarra (Festival del Ticino)	Maggio	80
	Promozionale per insegnanti	Settembre	47
Geraci (MI)	Giornata inaugurale	Ottobre	80
TOTALE			1.395

Tabella 37. Eventi organizzati presso i Centri Parco nel 2004

LA PROMOZIONE TURISTICA DEL PARCO DEL TICINO: L'ATTIVITÀ FIERISTICA

Il Parco è una realtà così ricca di aspetti interessanti che la partecipazione alle fiere del settore turistico riscontra sempre un concreto consenso. Nel 2004 la **partecipazione alle fiere** si è svolta nel pieno rispetto dei programmi che si erano prefissi, con un costo complessivo di circa **40.000 Euro**. Le fiere sono occasioni in cui, oltre a far conoscere le proprie attività ed il proprio territorio, si possono attivare delle nuove relazioni con Enti affini, come è avvenuto con il gemellaggio con la Riserva Naturale di Monterano (Roma).

Fra gli eventi di maggiore rilievo spicca l'**Expo Scuola Ambiente** (vedi Box 11) riproposta annualmente dalla Regione Lombardia e che intende sensibilizzare le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori sulle problematiche ambientali, coinvolgendole attraverso un percorso formativo attivo e propositivo. I ragazzi, infatti, sono invitati a presentare un progetto didattico che miri al consolidamento e alla promozione di stili di vita ambientalmente sostenibili e che cerchi di far attecchire la proliferazione di atteggiamenti "ecosostenibili" nelle singole azioni quotidiane.



Figura 62. Festeggiamenti natalizi nel Parco



Figura 63. Expo Scuola Ambiente

FIERA	DATA	LUOGO	VISITATORI STAND PARCO
BIT - Borsa Internazionale Turismo	Febbraio	Milano	2.000
Fiera Campionaria Città di Magenta	Marzo	Magenta (MI)	1.500
Expo Vini di Castano	Maggio	Castano Primo (MI)	1.000
Vita da parchi	Maggio	Milano	800
Expo Scuola Ambiente	Maggio	Vigevano (PV)	3.500
Festa del Solstizio	Giugno	Cuggiono (MI)	300
Expo di Castano	Settembre	Castano Primo (MI)	1.500
Fiera di Paese	Settembre	Roma - Monterano	1.000
Fiera di Ottobre	Ottobre	Abbiategrasso (MI)	200
Mostra Funghi e Zucche	Ottobre	Monte San Giacomo - Vergiate (VA)	200
Abbiategusto - Prodotti tipici	Novembre	Abbiategrasso (MI)	1.000
Fiera di Inveruno - San Martino	Novembre	Inveruno (MI)	1.700
TOTALE			14.700

Tabella 38. Partecipazione del Parco a fiere e mostre nel 2004

Box 11: EXPO SCUOLA AMBIENTE, XII EDIZIONE - VIGEVANO, MAGGIO 2004

Il Parco del Ticino nel 2004 ha ricevuto dalla Regione Lombardia l'incarico, finanziato con **155.000 Euro**, per organizzare e gestire la XII edizione della manifestazione Expo Scuola Ambiente, manifestazione riservata agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado della Regione. L'evento si è svolto all'interno del Castello Visconteo di Vigevano (PV) ed ha registrato un grande successo di pubblico: si conta che nelle 8 giornate di apertura siano intervenuti oltre 40.000 ragazzi. Rispetto all'organizzazione coordinata dall'Ente, sono state apprezzate la varietà dei programmi di educazione ambientale proposti dal Parco del Ticino, così come le manifestazioni a corollario dell'iniziativa. Il Parco in questa organizzazione ha impegnato oltre dieci tecnici e dipendenti ed ha attivato i gruppi di volontariato ecologico ed antincendio. Importante è stata la collaborazione fornita dal Comune di Vigevano che ha coadiuvato l'azione del Parco, mettendo a disposizione il personale addetto alla gestione del Castello. In conclusione della manifestazione, il miglior progetto ambientale è stato premiato con un soggiorno presso il Centro di Educazione Ambientale di Pisogne (BS). Inoltre, con i fondi assegnati, sono state acquistate 3 biciclette elettriche, oggi in dotazione al Centro Parco La Fagiana.



Figura 64. Stand del Parco alla BIT di Milano

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE TRA AREE PROTETTE

Il Parco è impegnato in alcune particolari **attività di rete** più vicine ad uno spirito di scambio equilibrato con altre aree protette: i **gemellaggi**. Le politiche di gestione del territorio, di tutela del paesaggio e di sviluppo sostenibile trovano oggi uno dei migliori strumenti di applicazione nei progetti di cooperazione internazionale avviati tra gli Enti responsabili delle Aree Protette di Stati diversi.

I Parchi Regionali italiani, quali soggetti istituzionali riconosciuti a livello europeo e mondiale, possono contribuire, attraverso un'azione integrata di progettazione internazionale, alla divulgazione e alla condivisione delle differenti esperienze maturate in materia di conservazione della biodiversità, di tutela dell'ambiente e di sviluppo locale. Sostenute dalla necessità di realizzare un collegamento stabile tra le istituzioni che gestiscono le Aree Protette, le politiche internazionali intraprese sono volte ad affrontare questioni ambientali e

sociali finalizzate a costruire un futuro sostenibile per il nostro pianeta. Per questa attività il Parco ha stanziato nel bilancio 2004 una dotazione di **20.000 Euro**. Come esempio delle attività svolte, si riporta una scheda relativa al progetto in Tanzania che illustra il quadro complessivo del progetto.

Box 12: PROGRAMMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LO SVILUPPO DI NUOVE INIZIATIVE LOCALI DI TURISMO AMBIENTALE NEL NORD DELLA TANZANIA (REGIONE DI ARUSHA)

Con deliberazione di Giunta Regionale n VII/9043 del 17.05.2002 è stato stipulato il protocollo di intesa tra i Parchi Regionali Campo dei Fiori, Orobie Valtellinesi, Valle del Ticino, l'Osservatorio Ornitologico Lombardo 'Passo di Spino', Tarangire e Arusha National Parks (Regione di Arusha - Tanzania) per la realizzazione di un programma di scambi scientifici e culturali nel settore della conservazione e gestione del patrimonio naturalistico. La durata dell'accordo è di due anni, rinnovabile automaticamente con la formula del tacito accordo per altri tre anni alla data di scadenza.

La Regione di Arusha, vasta porzione del nord della Tanzania caratterizzata da elementi ambientali di rilevanza internazionale, è meta privilegiata del turismo ambientale prevalentemente attratto dai tre parchi nazionali (Tarangire, Arusha, Lago Manyara). Accanto all'attività agricola, il turismo naturalistico costituisce una delle risorse economiche più importanti in grado di offrire un reale contributo allo sviluppo economico del paese. Tuttavia, a fronte di una rapida crescita del settore terziario nell'ultimo decennio, le ricadute economiche per le popolazioni locali sono ancora molto al di sotto delle potenzialità, soprattutto nelle aree rurali, dove pastori e agricoltori vengono coinvolti solo marginalmente dai consistenti flussi turistici.

Motivato dalla consapevolezza che le zone protette presenti nell'area di intervento rappresentano un patrimonio da impiegare per lo sviluppo di nuove opportunità economiche, il progetto prevede l'attivazione di iniziative volte ad una più proficua gestione dei parchi e delle riserve forestali. Nello specifico, le linee di intervento del programma di cooperazione riguardano azioni di monitoraggio ambientale, faunistico e ornitologico oltre un'adeguata formazione di figure professionali individuate all'interno delle comunità locali (guardaparco e guide naturalistiche) volta ad una gestione autonoma dei percorsi ambientali e culturali intrapresi.

- Tipologia: Cooperazione internazionale
- Tempi e stato: data inizio: febbraio 2003, data fine: dicembre 2008, stato di attuazione: in corso
- Localizzazione dell'intervento: Parchi Nazionali della Regione di Arusha (Tanzania) - Parchi del Tarangire, del Lago Manyara e di Arusha - e comunità locali che vivono nella aree limitrofe. Superficie interessata: 82.420 kmq
- Obiettivi generali:
 - attivare nuovi rapporti di collaborazione e di interscambio economico e culturale nel settore del turismo come strumento di sviluppo, cooperazione e solidarietà internazionale
 - accrescere le capacità tecniche, operative e gestionali di Enti e comunità locali per trarre benefici economici dal turismo ambientale/culturale
- Obiettivi specifici:
 - attivare progetti sperimentali di scambi scientifici e culturali nel settore della conservazione e gestione del patrimonio naturalistico
 - formare figure professionali con adeguate competenze tecniche, organizzative e operative per una gestione autonoma del turismo
- Risultati attesi:
 - realizzazione di primi progetti autonomi di turismo ambientale e culturale come strumento di sviluppo
 - crescita economica e sociale delle comunità locali
 - diffusione di esperienze analoghe in altre aree
- Partners coinvolti: Università degli Studi dell'Insubria, Istituto Oikos, Parchi Regionali Campo dei Fiori, Orobie Valtellinesi, Parco Lombardo della Valle del Ticino e Osservatorio Ornitologico Regionale di Passo di Spino 'Antonio Duse'
- Normativa di riferimento: Legge Regionale 20/89 *La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo* e delibera di Giunta Regionale n VII/9542 del 28.06.2002
- Costo totale del progetto: € 500.600
- Finanziamenti: regionali, pubblici e privati
- Provvedimenti amministrativi: delibere di giunta e determine dirigenziali

II.9 Un Parco ben protetto: il Corpo dei Volontari del Parco del Ticino

La ricchezza e la varietà del territorio del Parco rende possibile il fiorire delle attività agricole e turistiche, oltre a quelle domestiche ed industriali, ma necessita di essere vigilato e protetto in modo adeguato.

La complessità della sua morfologia e la pratica di alcune attività che ne impoveriscono le difese naturali, rendono il Parco un territorio esposto ad alcuni rischi civili ed ambientali (incendi e inondazioni, ma anche casi di emergenza legati all'inquinamento), per la cui prevenzione il Parco mette in campo delle risorse competenti e dinamiche.

SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI (AIB)

Nel 1979 il Parco del Ticino iniziò la propria esperienza con il volontariato. Furono organizzati dei corsi di formazione per i volontari che hanno formato le prime squadre di intervento del Servizio Antincendi Boschivi, in attuazione alle



Schema 4. Evoluzione dell'organizzazione dei volontari del Parco del Ticino

disposizioni di legge in materia. Attualmente i volontari che operano in questo campo sono tutti in possesso dei requisiti previsti dai regolamenti regionali riguardanti la formazione e la sicurezza; svolgono normalmente attività di prevenzione, avvistamento aereo su ricognitore regionale e spegnimento di incendi boschivi su tutto il territorio del Parco Ticino e su metà della Provincia di Milano, extra Parco, in base alla convenzione stipulata con la Provincia stessa. L'intervento dei Volontari è stato più volte richiesto anche fuori dal territorio del Parco Ticino, nelle province di Varese, Pavia, Bergamo, nel Parco Ticino Piemontese e in collaborazione con altri gruppi regionali nelle campagne antincendi estive in Liguria e Sardegna. Queste collaborazioni hanno permesso di sviluppare un ottimo rapporto con il Corpo Forestale dello Stato e i Vigili del Fuoco Nazionali.

STATISTICA INCENDI DAL 1976 AL 2004

Come meglio evidenziato nel grafico ed analizzando i dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato dal 1976, si può rilevare una **diminuzione costante della superficie media bruciata per ogni singolo incendio** (ettari 20÷6 prima del 1980 ridotta a ettari 3÷1 dopo il 1980), coincidente con l'inizio dell'attività di Antincendio Boschivo da parte dei Volontari. La statistica mette in luce quanto l'attività di Antincendio Boschivo dei Volontari abbia giocato un ruolo fondamentale per pre-

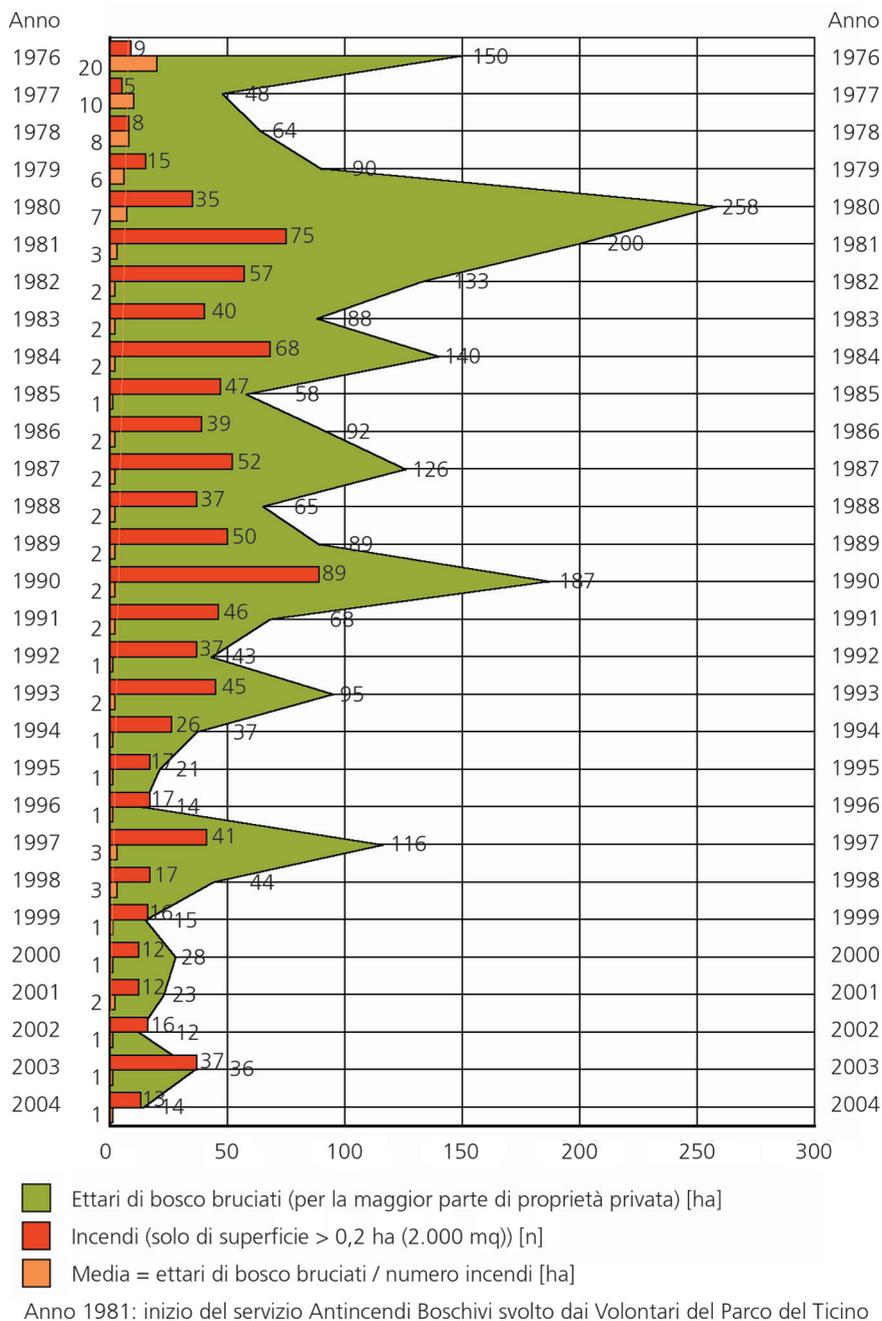


Grafico 34. Statistica degli incendi nel Parco del Ticino dal 1976 al 2004

servare il preziosissimo patrimonio forestale del Parco, ricordando che ovviamente la situazione è variabile di anno in anno a seconda dell'andamento atmosferico.

Nella statistica vengono considerati solamente gli incendi di superficie maggiore di ettari 0,2 (mq 2.000). Gli incendi inferiori a questa superficie vengono definiti "principi d'incendio" e pertanto non rientrano nella statistica. L'ottenimento di questo risultato è dovuto all'opera di **prevenzione** svolta durante il periodo di massima pericolosità dal personale di vigilanza (Guardiaparco e Guardie Ecologiche) e dalle squadre di pronto intervento, in servizio costante sul territorio, che consente l'avvistamento e il conseguente immediato intervento di spegnimento dei numerosi **principi di incendio**. La presenza sul territorio del personale funziona anche come **deterrente** per possibili piromani o cittadini disattenti.



Figura 65. Volontario in azione anti incendio

SERVIZIO VIGILANZA ECOLOGICA VOLONTARIA (GEV)

Nel 1981, in attuazione della specifica Legge Regionale, fu organizzato il Servizio di Vigilanza Ecologica Volontaria. Le **Guardie Ecologiche Volontarie**, dopo aver frequentato e superato un corso di formazione, diventano Pubblici Ufficiali - Agenti di Polizia Amministrativa. I compiti delle Guardie Ecologiche Volontarie, previsti dalla legge, sono quelli di promuovere l'informazione e concorrere alla protezione dell'ambiente, di vigilare, prevenire ed accertare le infrazioni in materia ambientale oltre che dare la propria disponibilità in opere di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali.

ANNO	ORDINI DI SERVIZIO	ORE DI SERVIZIO	VERBALI DI	
			RIFERIMENTO	ACCERTAMENTO
1989	-	5.747	50	450
1990	-	8.228	254	422
1991	-	5.854	25	715
1992	1.250	12.485	12	791
1993	1.320	17.393	25	1.229
1994	1.602	22.422	22	540
1995	1.580	16.671	35	543
1996	1.480	21.175	30	727
1997	1.360	15.598	25	980
1998	1.520	16.090	45	1.120
1999	1.280	18.737	65	1.020
2000	980	15.507	50	1.001
2001	870	17.052	40	1.010
2002	995	14.815	35	850
2003	1.180	12.227	52	1.003
2004	1.370	12.972	55	475

Tabella 39. Attività delle GEV in cifre

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE (PC)

Nel 1996 fu istituito dall'Ente anche il Servizio Protezione Civile, a seguito delle esperienze acquisite negli anni precedenti dai volontari AIB e GEV, intervenuti con la massima disponibilità in aiuto alle popolazioni colpite da calamità naturali. Una prima esperienza fu svolta sotto il coordinamento della Regione Lombardia per l'alluvione in Valtellina del 1987, cui fanno seguito gli interventi per l'alluvione in Piemonte nel 1994, per l'operazione "Castoro" in Piemonte nel 1995 e per portare aiuti umanitari a Sarajevo in Bosnia nel 1994.

IL CORPO VOLONTARI

Nel 1996, per meglio coordinare le attività svolte dai numerosi volontari impegnati nel Servizio Antincendi Boschivi, nel Servizio Vigilanza Ecologica e nel Servizio Protezione Civile, fu istituito e regolamentato il **Corpo Volontari del Parco Ticino** da parte dell'Ente con delibera del Consiglio Direttivo n 303 del 26.9.1996 e dell'Assemblea Consortile n 28 del 21.6.1997, a cui in seguito farà riferimento tutta l'intera struttura volontaristica. Il Corpo Volontari del Parco Ticino, nel 1997 è stato inoltre riconosciuto ufficialmente con l'iscrizione, prevista per legge, nell'albo Regionale del Volontariato e nel registro Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile di Roma.

Il lavoro svolto dai 260 volontari del Corpo, nel corso degli anni è diventato sempre più specializzato ed è stato più volte riconosciuto e gratificato con encomi ed elogi da parte delle Istituzioni Regionali e Nazionali.

Per entrare a far parte del Corpo Volontari, l'interessato deve effettuare un periodo di prova, durante il quale deve frequentare e superare dei corsi di formazione, ai sensi delle normative vigenti, per una o più delle attività in cui desidera qualificarsi: Antincendio Boschivo, Vigilanza Ecologica e Protezione Civile. Durante la propria attività nel Corpo, il Volontario par-

REGOLAMENTO DEL CORPO VOLONTARI

- Art. 1 Finalità e campo di applicazione (nel rispetto delle specifiche leggi di riferimento)
- Art. 2 Sedi logistiche (quantità e dislocazione sul territorio)
- Art. 3 Requisiti di ammissione (previsti per legge)
- Art. 4 Organizzazione del personale volontario (gerarchie e responsabilità organizzative)
- Art. 5 Dipendenza (presidenza, direzione, responsabili di servizio)
- Art. 6 Compiti del personale volontario
- Art. 7 Impegni di lavoro
- Art. 8 Regolamentazione delle uscite
- Art. 9 Dimissioni dal servizio
- Art. 10 Cessazione attività
- Art. 11 Assistenza legale
- Art. 12 Assicurazioni
- Art. 13 Rimborsi e indennità di missione
- Art. 14 Encomi ed elogi
- Art. 15 Norme transitorie



Figura 66. Dislocazione dei Distaccamenti del Corpo dei Volontari

tecipa inoltre annualmente a corsi di aggiornamento ed addestramento specifici, che vengono organizzati per ciascuna delle tre attività sopra citate.

Grazie all'impegno quotidiano e gratuito dei 260 volontari che compongono il Corpo, cui viene riconosciuto esclusivamente il rimborso delle spese vive, il territorio del Parco, viene difeso e salvaguardato.

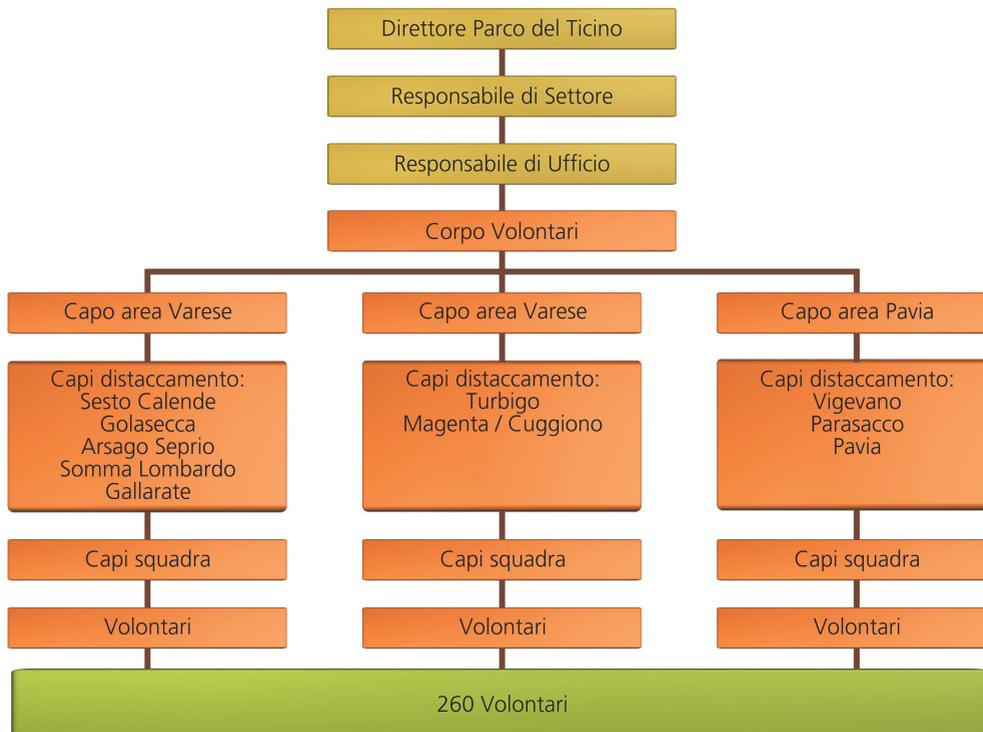
ORGANIGRAMMA DEL CORPO VOLONTARI

Per l'espletamento dei tre servizi, il Corpo Volontari del Parco Ticino è suddiviso territorialmente per distaccamenti sulle tre province consorziate. I Distaccamenti sono stati organizzati e incrementati laddove storicamente esistevano già delle organizzazioni di volontariato prima del 1979, data di nascita dei primi gruppi di Volontariato del Servizio Antincendio Boschivo.

I Volontari intervengono indistintamente su tutto il territorio del Parco, dal Lago Maggiore al Fiume Po, indipendentemente dalla localizzazione del distaccamento, ma è significativo indicare che il presidio più numeroso è in provincia di Varese, essendo questa la provincia più colpita dal fenomeno degli incendi boschivi a causa della sua morfologia territoriale e vegetazionale.



Figura 67. Premiazione per l'attività svolta dal Corpo dei Volontari



Schema 5. Organigramma del Corpo dei Volontari

**L'ATTIVITÀ SVOLTA
DAL CORPO VOLONTARI**

Su tutto il territorio del Parco del Ticino, il Corpo dei Volontari fornisce costantemente la propria disponibilità organizzando turni di servizio in base alle necessità. Le ore di intervento sul territorio possono variare molto di anno in anno, poiché sono legate al manifestarsi di eventi, calamità naturali, emergenze ed attività locali, la cui evenienza ed intensità non sono prevedibili.

Il lavoro che i volontari svolgono mediamente in un anno, a titolo gratuito, raggiunge le **50.000 ore di lavoro** circa, equivalente all'ammontare del lavoro di 27 dipendenti di ruolo a tempo pieno. Le attività ordinarie coprono circa 20.000 ore di impiego, suddivise in addestramento, corsi di aggiornamento e formazione, manutenzione e riparazione mezzi e attrezzature, manutenzione delle sedi e attività di coordinamento.

Le attività dirette sul territorio raggiungono quasi 30.000 ore di lavoro, distribuite in:

- a) **Estinzione Incendi e Prevenzione.** L'attività viene effettuata durante il periodo di grave pericolosità, dichiarato con nota scritta dall'Assessore delegato della Giunta regionale, come previsto per legge e corrispondente statisticamente ai mesi di gennaio/febbraio/marzo/aprile in presenza di siccità.
- b) **Ricognizione Aerea (SOA).** L'attività integra quella di prevenzione sopra descritta e consiste nel prestare servizio di avvistamento e segnalazione di incendi boschivi a bordo di un aereo ricognitore, tipo Piper, della Regione Lombardia.
- c) **Controllo Sala Operativa.** L'attività viene svolta sia dal personale volontario sia dal personale dipendente in ruolo (Guardiaparco) con turnazioni, garantendo una presenza costante presso la sala operativa dalle ore 6,30 alle ore 24,00 - 365 giorni all'anno in momenti di normalità e h 24 (24/24 ore) in caso di grave emergenza sul territorio.
- d) **Vigilanza Ecologica.** L'attività viene svolta normalmente tutto l'anno, con particolare incremento del servizio durante il periodo di maggiore affluenza del pubblico, corrispondente ai giorni festivi soprattutto in primavera ed estate.
- e) **Protezione Civile.** L'attività viene effettuata al verificarsi di un evento calamitoso, a salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni colpite; il servizio si effettua normalmente sul territorio del Parco ma anche su tutto il territorio Nazionale ed Estero con la Colonna Mobile Regionale.

La tipologia degli interventi è molto diversificata e richiede ai Volontari una particolare preparazione, che tuttavia non impedisce al Corpo di costituire un importante punto anche di **aggregazione sociale**: fra i 260 Volontari del Parco infatti, si possono trovare indistintamente pensionati, lavoratori e studenti, sia uomini che donne.

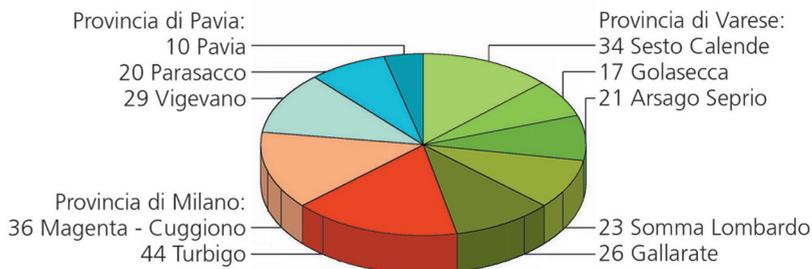


Grafico 35. Numero dei Volontari per Distaccamento

TOTALE VOLONTARI	260
VARESE	
Distaccamento di Sesto Calende	34
Distaccamento di Golasecca	17
Distaccamento di Arsago Seprio	21
Distaccamento di Somma Lombardo	23
Distaccamento di Gallarate	26
TOTALE PROVINCIA	121
MILANO	
Distaccamento di Turbigo	44
Distaccamento di Magenta / Cuggiono	36
TOTALE PROVINCIA	80
PAVIA	
Distaccamento di Vigevano	29
Distaccamento di Parasacco	20
Distaccamento di Pavia	10
TOTALE PROVINCIA	59
Donne	31
Uomini	229

Tabella 40. Numero dei Volontari per Distaccamento



Schema 6. Suddivisione delle ore di lavoro gratuito prestate dai Volontari nel 2004

ANNO	ESTINZIONE INCENDI E PREVENZIONE	RICOGNIZIONE AEREA (SOA)	CONTROLLO SALA OPERATIVA	VIGILANZA ECOLOGICA	PROTEZIONE CIVILE	LAVORI VARI	ATTIVITÀ ORE SVOLTE TOTALE
1987	8.204	-	-	1.809	-	-	10.013
1988	9.552			4.040			13.592
1989	11.145			5.747			16.892
1990	18.212			8.228			26.440
1991	18.460			8.854			27.314
1992	12.636			12.485			25.121
1993	8.900			17.393			26.293
1994	6.433			22.422			28.855
1995	5.905			16.671	3.656	1.114	27.346
1996	3.399		1.158	21.175	6.438	1.492	33.661
1997	13.097		2.260	15.598	19.493	1.750	52.197
1998	5.013		1.917	16.090	16.497	1.011	40.527
1999	3.525		1.908	18.737	4.640	1.195	30.005
2000	6.698		1.702	15.507	14.536	800	39.243
2001	2.924		1.384	17.052	6.581	616	28.557
2002	6.853	189	1.769	14.816	19.169	405	43.200
2003	12.043	493	2.590	12.228	9.305		36.858
2004	4.450	222	2.349	12.971	6.216		26.206

Tabella 41. Tipologia di interventi sul territorio e relativo numero di ore di lavoro gratuito prestate dai Volontari tra il 1987 e il 2004

**MEZZI AFFIDATI AL SETTORE VOLONTARIATO
E PROTEZIONE CIVILE**

Per svolgere le attività di sua competenza, il Corpo dei Volontari deve utilizzare dei mezzi di trasporto adeguati ad assicurare il raggiungimento in sicurezza di tutto il territorio. I mezzi sono equipaggiati per le attività di vigilanza, di monitoraggio e per l'intervento diretto. L'attività di sorveglianza e intervento deve essere assicurata anche in acqua, ricordando che il Parco del Ticino ha la caratteristica di essere, fra l'altro, un parco fluviale.



Figura 68. Mezzi operativi in dotazione al personale del Parco



Figura 69. Mezzi operativi in dotazione al personale del Parco

TIPOLOGIA	Uso	
Autocarri	AIB e PC	8
Fuori strada	1 Coordinamento, 5 AIB - PC - GEV, 4 PC - GEV	10
Pulmini	PC - GEV	2
Autovettura 4x4	PC - GEV	1
TOTALE AUTOVEICOLI		21
Rimorchio trasporto merci (1 telonato, 1 cucina da campo)	3 AIB - PC 2 PC	5
Rimorchio trasporto imbarcazioni	GEV - PC	3
Rimorchio caravan	GEV - PC	2
Rimorchio trasporto motopompe	AIB - PC	1
Rimorchio trasporto merci	1 AIB - PC 1 PC	2
TOTALE RIMORCHI		13
Imbarcazioni lancetta fuoribordo (4 posti)	PC - GEV	2
Imbarcazioni formula entrobordo (4 posti)	PC - GEV	2
TOTALE IMBARCAZIONI		4

Tabella 41. Tipologia e distribuzione dei mezzi operativi



Figura 70. Mezzi operativi in dotazione al personale del Parco



Figura 71. Abbigliamento tecnico in dotazione al personale del Parco



Figura 72. Abbigliamento tecnico in dotazione al personale del Parco

I COSTI DEGLI EQUIPAGGIAMENTI

Per garantire l'efficacia e la sicurezza personale nelle operazioni di prevenzione e di intervento, il Corpo dei Volontari necessita di un abbigliamento ed un equipaggiamento specifico (Dispositivo di Protezione Individuale), che deve rispondere alle norme di legge, la cui durata minima è di **5 anni**.

- 1) Abbigliamento per **attività di AIB e PC**, valore: **752 Euro caduno**
- 2) Abbigliamento per **attività di GEV**, valore: **482 Euro caduno**
- 3) **Equipaggiamento in dotazione ad ogni squadra operativa**, composta in media da 3 a 5 volontari, a bordo di ogni singolo automezzo AIB e PC, **valore medio 716 Euro**.



Figura 73. Abbigliamento tecnico

ATTIVITÀ DEL CORPO NELLA COLONNA MOBILE REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Corpo volontari del Parco del Ticino, è stato inserito nella **Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile** vedendo riconosciuta l'importanza dell'esperienza specifica maturata nel campo della prevenzione e delle attività d'emergenza di protezione civile, sia nelle numerose esercitazioni organizzate dal Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia che nelle missioni a livello nazionale ed estero.

La Colonna Mobile Regionale è un'organizzazione composta da alcune associazioni di volontariato, accreditate dalla Regione Lombardia, ed ha come obiettivo principale la costituzione di una **forza di pronto impiego** in grado di mobilitarsi rapidamente con uomini e mezzi sulla base delle tipologie di rischio ricorrenti sul territorio regionale, nazionale ed internazionale, in modo da fornire un'adeguata risposta in caso di situazioni di emergenza di protezione civile.

Nell'ambito della Colonna Mobile Regionale, il Corpo Volontari del Parco del Ticino, deve garantire una reperibilità di 24 ore per

MEZZO	
Fuoristrada	4
Furgone attrezzato antincendio	1
Pulmino per trasporto persone	1
Autocarro	1
Rimorchi	4
Roulotte	1
Moduli (antincendio e illuminazione)	2
Tende (refettorio e dormitorio)	2
Cucina su rimorchio	1
Gazebo	1

Tabella 42. Mezzi ed attrezzature destinati alla Colonna Mobile Regionale



Figura 74. Operazione "Corsi d'acqua puliti"
Vigevano, ottobre 2004



Figura 75. Occasione conviviale del Corpo dei Volontari

365 giorni all'anno del responsabile nonché la **disponibilità esclusiva di 80 volontari, di cui 20 di pronta partenza in ogni momento, entro le 6 ore dalla chiamata** da parte del Dirigente del Servizio di Protezione Civile Regionale, per un turno di dieci giorni con autosufficienza per 24 ore. Il compito dei Volontari del Parco Ticino è quello di supporto alla logistica di campo con la gestione del magazzino (aiuti umanitari e deposito attrezzature), vigilanza antincendio, controllo e sicurezza dell'area di accoglienza. I mezzi e le attrezzature destinati alla Colonna Mobile Regionale sono indicati in Tabella 42.

MISSIONI DEL CORPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE NELL'ANNO 2004

Il Corpo dei Volontari svolge attività di Protezione Civile, intervenendo sia in caso di calamità, sia in caso di necessità di garantire la sicurezza pubblica, sia per la partecipazione a manifestazioni pubbliche. Il Corpo è a completa disposizione dei Sindaci dei Comuni Consorziati, quali autorità di Protezione Civile in casi di eventi calamitosi. Alcuni Comuni Consorziati, a tale scopo, hanno sottoscritto delle apposite convenzioni con il Parco Ticino per la comune gestione delle squadre di Volontari locali, sia per interventi di emergenza che per le necessità di pubblico interesse di competenza dell'Amministrazione Comunale stessa.

MARZO 2004

OPERAZIONE "FIUMI PULITI"

13 MARZO, SESTO CALENDE (VA) - VOLONTARI IMPIEGATI: 23

Organizzata dalla Regione Lombardia, è stata effettuata il 13 marzo dalle 8,30 alle 14,00 nel Comune di Sesto Calende lungo le sponde del torrente Lenza, dove 23 Volontari dei Distaccamenti della Provincia di Varese con l'ausilio di 4 automezzi hanno provveduto a rimuovere alberi dall'alveo del fiume e sulle scarpate e a pulire le sponde dai rifiuti.

13 MARZO, PAVIA - VOLONTARI IMPIEGATI: 20

Località "Ponte della Ferrovia", dove 20 volontari dei distaccamenti della Provincia di Pavia con l'ausilio di 4 automezzi fuoristrada e un autocarro hanno rimosso gli alberi dall'alveo del Fiume lasciando la legna raccolta e tagliata a disposizione della cittadinanza.

ESERCITAZIONE "IDRO 2004" - 27-28 MARZO, MILANO IDROSCALO - VOLONTARI IMPIEGATI: 16

Manifestazione di Protezione Civile promossa dalla Provincia di Milano presso l'Idroscalo di Milano, durante la quale si sono svolte esercitazioni di antincendio boschivo, in collaborazione con altre associazioni di volontariato della Provincia. Hanno preso parte 16 volontari del Parco Ticino con 6 automezzi con modulo AIB e due rimorchi.

APRILE 2004**"GIORNATA DELLA GRATITUDINE" - 24 APRILE, MILANO - VOLONTARI IMPIEGATI: 50**

Nella piazza antistante la sede regionale, la Regione Lombardia ha premiato le Organizzazioni di volontariato e i volontari che si erano particolarmente distinte nel portare soccorso alle popolazioni del Molise, colpite dal terremoto del Novembre 2002. Alla manifestazione hanno partecipato 50 volontari con 11 automezzi che hanno sfilato davanti alle autorità.

LUGLIO 2004**SARDEGNA 2004 - 17-30 LUGLIO, BASSACUTENA (SS) - VOLONTARI IMPIEGATI: 16**

Campagna antincendio boschivi, organizzata dalla Regione Lombardia e dalla Regione Autonoma della Sardegna, svoltasi nel periodo dal 17/07/2004 al 30/07/2004 nel territorio della Gallura (SS). Dal campo base allestito nel Comune di Bassacutena (SS) i volontari quotidianamente dalle 8,30 fino alle 20,30, con turnazioni programmate, garantiscono attività di prevenzione, spegnimento degli incendi boschivi e soccorso, mantenendo un presidio costante del territorio e svolgendo un valido supporto alle istituzioni locali. A tali attività hanno partecipato 16 volontari utilizzando 3 automezzi con modulo AIB e due furgoni per il trasporto persone.

OTTOBRE 2004**OPERAZIONE PER SVERSAMENTO IDROCARBURI A SOMMA LOMBARDO (VA) - VOLONTARI IMPIEGATI: 13**

Il giorno 13 ottobre giungeva alla sala operativa del Parco Ticino la segnalazione di un inquinamento nel fiume Ticino; i volontari hanno provveduto a trasportare e a posizionare circa 100 ml di panne assorbenti e di sbarramento nei pressi del canale scolmatore di Somma Lombardo. Per l'intervento di limitazione della propagazione degli idrocarburi hanno operato 13 volontari con 1 imbarcazione e 2 automezzi, dalle ore 14 alle ore 24.

OPERAZIONE "CORSI D'ACQUA PULITI"**16-17 OTTOBRE, VIGEVANO (PV) - VOLONTARI IMPIEGATI: 90**

Iniziativa organizzata dal Parco del Ticino, si è svolta nei giorni 16 e 17 ottobre in Comune di Vigevano, Località "Canale Scavizzolo", dove hanno collaborato 90 volontari per ogni giornata rimuovendo alberi dall'alveo del fiume e ripulendo le sponde.

Sono stati utilizzati 10 autoveicoli fuoristrada, 6 autocarri leggeri, 1 imbarcazione, 1 trattore, 1 pala meccanica, 2 autocarri pesanti.

23-24 OTTOBRE, PAVIA - VOLONTARI IMPIEGATI: 80

Iniziativa organizzata dal Parco del Ticino, si è svolta nei giorni 23 e 24 ottobre in Comune di Pavia lungo il tratto cittadino del fiume Ticino, coinvolgendo 80 volontari. Nelle giornate indicate sono inoltre stati utilizzati, per la rimozione, la successiva asportazione del legname e dei rifiuti, 10 autoveicoli fuoristrada, 6 autocarri leggeri, 1 imbarcazione, 1 trattore, 2 pale meccaniche, 2 autocarri pesanti.

NOVEMBRE 2004**ESERCITAZIONE "MALPENSA 2004" - 3-4 NOVEMBRE, GALLARATE - VOLONTARI IMPIEGATI: 50**

Su indicazione della Regione Lombardia, del Dipartimento della Protezione Civile e degli Enti gestori di reti e infrastrutture di trasporto, sono state sperimentate le procedure e il modello d'intervento previsto nel piano d'emergenza per l'area Malpensa. All'esercitazione hanno collaborato 50 volontari con 9 autoveicoli con funzioni logistiche, accompagnamento autorità e collaborazione con le Polizie Locali per gestire la viabilità.

DICEMBRE 2004**OPERAZIONE "MAREMOTO ASIA" ASSISTENZA TURISTI AEROPORTO MALPENSA - 26 DICEMBRE-10 GENNAIO - VOLONTARI IMPIEGATI: 55**

Successivamente al maremoto verificatosi in Asia il 26 dicembre, alcuni distaccamenti del Corpo Volontari del Parco del Ticino hanno provveduto alla raccolta e all'invio di indumenti nelle zone colpite. Inoltre, dal 29 dicembre 2004 al 10 gennaio 2005, su richiesta del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia, i volontari del Parco del Ticino hanno svolto attività di prima accoglienza e accompagnamento dei connazionali di rientro dalle aree colpite dal maremoto.

CHI FINANZIA IL CORPO DEI VOLONTARI

Le attività del Corpo Volontari, sono difficilmente quantificabili in termini economici, ma racchiudono un grande valore sociale perché preservano delle notevoli porzioni di territorio e rafforzano le fondamenta per la costruzione di un saldo e durevole cambiamento culturale in termini di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale.

Lo Stato, la Regione Lombardia ed altri Enti territoriali riconoscono il beneficio e le necessità connesse all'attività del volontariato, finanziando le risorse economiche necessarie, che ammontano a circa **235.000 Euro** accertati ed iscritti nel bilancio del Parco del Ticino per le attività specifiche del Corpo.

QUALI SPESE SOSTIENE IL CORPO DEI VOLONTARI

Nelle spese generali in conto corrente sostenute dal Parco del Ticino, rientrano anche quelle destinate al funzionamento del Corpo dei Volontari, di cui si riportano le voci più significative.

SINTESI DELL'ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA E GESTIONALE DEL CORPO VOLONTARI

Il coordinamento di un gruppo così numeroso di Volontari richiede una costante attività di coordinamento che coinvolge soggetti istituzionali diversi. Nella Tabella 45 in sintesi i numeri salienti delle attività organizzate dal Corpo.

	ATTIVITÀ	MOTIVAZIONE	CONTO CAPITALE [€]	CONTO CORRENTE [€]	TOTALE [€]
REGIONE LOMBARDIA	AIB	Gestione delle squadre di volontari (LR 11/98)	9.500	25.000	
	AIB	Contributo per acquisto automezzi (L 353/2000)	29.460		
	AIB	Contributo per acquisto automezzo antincendio	16.632		
	GEV	Gestione ordinaria del servizio		20.000	
	PC	Convenzione Colonna Mobile Regionale	25.000		
	TOTALE				125.592
PROVINCIA DI MILANO	AIB	Convenzione spegnimento incendi boschivi		24.538	
	PC	Progetto "Acquisto imbarcazione a motore"	10.000		
	TOTALE				34.538
PROVINCIA DI PAVIA	GEV	Progetto "Ripristino sentieri"	10.000		
	TOTALE				10.000
PROTEZIONE CIVILE*	PC	Acquisto automezzi fuoristrada	64.656		
	TOTALE				64.656
SANZIONI AMMINISTRATIVE	GEV	Proventi delle sanzioni amministrative (circa)	25.000		
	TOTALE				25.000
TOTALE					259.786

* Dipartimento centrale dello Stato

Tabella 43. Finanziamenti al Corpo dei Volontari

CENTRO DI COSTO	VOCE	TOTALE [€]
COSTO ASSICURAZIONI	a) Assicurazioni infortuni per 260 Volontari	18.000
	b) Assicurazioni automezzi e rimorchi	19.050
RIMBORSO SPESE VARIE	a) Per il miglioramento e l'ordinaria manutenzione delle sedi distaccate, per le piccole riparazioni e manutenzione degli automezzi e delle attrezzature, per la partecipazione ai corsi di aggiornamento organizzati dalla Regione Lombardia, per la partecipazione ai convegni, per lo svolgimento del servizio di sorveglianza aerea AIB	9.915
COSTO CARBURANTE	a) Per automezzi	12.554
	b) Per attrezzature (generatori di corrente, motopompe AIB, soffiatori, motoseghe, ecc.)	910
COSTO TASSE DI CIRCOLAZIONE	a) Automezzi (esenti per legge)	0
	b) Rimorchi	338
TOTALE		60.767
COSTO MANTENIMENTO OPERATIVITÀ	a) Sostituzione degli automezzi, delle attrezzature e dell'equipaggiamento vecchi ed obsoleti	Con i fondi residui a disposizione

Tabella 44. Spese sostenute per il Corpo dei Volontari

QUANTITÀ	ATTIVITÀ
330	Istanze di rinnovo decreti di Guardie Giurate Particolari (GEV) presso le prefetture di Varese, Milano e Pavia
30	Istanze di rinnovo Decreti Regionali Guardie Giurate Particolari (GEV) presso la Regione Lombardia
100	Riunioni con funzionali Regionali o Provinciali per l'organizzazione dei servizi Antincendio Boschivo, Vigilanza Ecologica e Protezione Civile
più volte al giorno	Contatti telefonici con funzionari e dirigenti Regionali e Provinciali per attività di Antincendio Boschivo, Vigilanza Ecologica e Protezione Civile
1 x 10	Riunioni mensili tra i 10 Capi Distaccamento e il Responsabile di Settore
1	Riunione settimanale tra il Capo Distaccamento e i suoi Volontari
1	Turno giornaliero presso la sala radio operativa per 365 giorni all'anno
4	Corsi di aggiornamento - formazione, organizzati dalla Regione Lombardia, per responsabili e capisquadra Antincendio Boschivo
4	Corsi di aggiornamento - formazione, organizzati dalla Regione Lombardia, per le Guardie Ecologiche Volontarie
4	Esercitazioni - campi di addestramento di Protezione Civile organizzati dalla Regione Lombardia o dalle Province
20	Lezioni teorico - pratiche presso i distaccamenti (2 lezioni per distaccamento) con tutti i volontari
50	Incontri periodici di addestramento e formazione organizzate autonomamente dai distaccamenti
più volte al giorno	Contatti telefonici e via radio con i Capi Distaccamento e i volontari in servizio sul territorio per le attività del Corpo

Tabella 45. Sintesi dell'attività organizzativa e gestionale del Corpo dei Volontari

II.10 Un Parco che tutela l'ambiente tutelando se stesso

Il Parco del Ticino intrattiene un gran numero di relazioni con una grande varietà di interlocutori, cittadini, enti pubblici, fornitori, con i quali deve gestire dei rapporti che sono modificati a seconda dei ruoli che, di volta in volta, il Parco può ricoprire: il Parco può essere l'Ente a cui si richiede un parere o un nulla osta, oppure può essere partner in un progetto, può essere il gestore di attività ricreative, oppure il soggetto deputato a far rispettare norme e regole che assicurano la corretta tutela e fruizione del territorio.

Una delle funzioni sociali svolte dal Parco è quella di garantire la tutela dell'ambiente e del territorio, attuata non solo da una prospettiva di educazione ambientale e di rispetto delle norme e delle leggi vigenti a livello nazionale e regionale, ma anche tramite un'**azione repressiva** quando l'osservanza dei divieti esistenti non viene rispettata.

In questa veste di "tutore" del territorio, il Parco deve gestire una serie di relazioni delicate in cui il confronto con gli interlocutori può prendere **forma di un contrasto**, in caso di violazioni della legge o nel caso in cui il Parco debba trovarsi a difendere i propri interessi da situazioni che potrebbero nuocerli.

IL CORPO DEI GUARDIAPARCO DEL PARCO DEL TICINO

Il territorio del Parco, così vasto e ricco di vita, necessita di un controllo degli aspetti legati all'ambiente per contrastare i fenomeni illeciti che possono portare danno non solo alla componente naturale del Parco, ma anche ai residenti e ai turisti che devono poter godere in tranquillità del loro territorio.

Per vigilare sull'integrità dei luoghi e per l'accertamento delle infrazioni a tutta la normativa su cui ha competenza, il Parco si avvale del proprio personale di vigilanza di ruolo, denominati **Guardiaparco**, secondo quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento e dalla Legge Regionale 86/83 sulle Aree Protette. I Guardiaparco rappresentano istituzionalmente l'Ente Parco sul territorio, costituendone, da sempre, la rappresentazione, il punto di riferimento e di consulenza per gli utenti residenti ed una preziosa fonte di informazione per tutti i visitatori.

Il **personale di vigilanza appartiene alla Polizia Locale** ai sensi della Legge Regionale 4/2003 sul *Riordino e riforma della disciplina regionale in materia di polizia locale e sicurezza pubblica*, possiede inoltre la qualifica di Agente di

Polizia Stradale ed opera sulla base di un apposito Regolamento. La qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza è stata riconosciuta e conferita dai Prefetti di Milano, Varese e Pavia, territorialmente competenti per i 47 Comuni del Consorzio^[1].

Secondo i rispettivi gradi e profili professionali, i Guardiaparco rivestono la qualifica di **Agente** o di **Ufficiale di Polizia Giudiziaria**, in quanto alcune violazioni alle normative di competenza del Parco hanno anche una **rilevanza penale**.

I Guardiaparco prestano servizio tramite pattugliamento su tutto il territorio consortile, sia in forma

ordinaria che a seguito di specifici esposti e richieste di intervento, anche in collaborazione con le Guardie Ecologiche Volontarie e con il personale dell'Antincendio Boschivo (organizzati dall'Ufficio Volontariato e Protezione Civile), nonché con le Forze di Polizia dello Stato e con altri componenti della Polizia Locale.

Il **coordinamento è garantito dal Comandante**, attraverso la **sala radio**, operativa 365 giorni all'anno dalle ore 06.30 alle ore 24.00, dove opera un Agente di turno in forma stabile, che raccoglie le segnalazioni e le richieste d'intervento dell'utenza, degli Enti Consorziati e delle Forze di Polizia, sia sotto forma di telefonate che di chiamate radio, smistandole poi alle pattuglie in servizio a mezzo radio rice-trasmittenti in dotazione al personale: questo è reso possibile attraverso un **ponte radio** di proprietà del Consorzio ed una frequenza radio appositamente assegnata all'Ente dal Ministero competente.

Il personale del Servizio redige mediamente **oltre 1.000 Processi verbali di accertamento di trasgressione** all'anno ed inoltra all'Autorità Giudiziaria competente **decine di comunicazioni di notizia di reato**, svolgendo le indagini di Polizia Giudiziaria, sia d'iniziativa propria che su delega della Autorità Giudiziaria competente.

Nel corso dell'anno 2004 sono stati elevati **1.140 processi verbali** (sanzioni) relativi agli abusi ambientali accertati dai Guardiaparco sul territorio. Di questi, almeno la metà è relativa alla circolazione dei mezzi motorizzati all'interno del parco (divieti di sosta, accesso e transito all'interno del Parco), all'abbandono dei rifiuti, alla formazione di discariche abusive, ai disboscamenti e, in generale, a violazioni al Piano Territoriale di Coordinamento. Dei restanti processi verbali, molti riguardano pubblicità stradale abusiva, inquinamento dell'acqua, attività venatoria e piscatoria non autorizzata, abusi edilizi e sorvolo aereo abusivo.

Nel 2004 sono stati **689 i rapporti di servizio**, segnalazioni sotto forma di atto interno, redatti dai Guardiaparco e riguardanti controlli che non hanno portato necessariamente ad una denuncia o ad un verbale.

Il **valore economico delle sanzioni amministrative accertate per il 2004 ammonta a 801.115 Euro**.

Nel 2004, si sono verificati **64 casi di illeciti gravi**, che si configurano come reato penale per il quali è obbligatoria la denuncia all'Autorità Giudiziaria e, pertanto, sono stati segnalati alle Procure della Repubblica territorialmente competenti.

Il personale ha trattato, oltre ai verbali, alle denunce ed ai rapporti di cui sopra, **ulteriori 1.708 pratiche** (verifiche di esposti, sopralluoghi, ecc.).



Figura 76. Foto di gruppo dei Guardiaparco con i mezzi operativi

[1] Ai sensi dell'art 5 L 07.03.1986 n 65 sopraccitata, e degli artt 27 e 29 L 11.02.1992 n 157 (*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*), anche sulla base della Circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale Affari Generali, Servizio Polizia Amministrativa e Sociale, Divisione 1^a, Sezione 2^a, n 559/c, 8663.10182.A (1) 2 del 09.05.2001

Un dato interessante relativo ai Guardiaparco, è la **copertura territoriale** che riescono ad assicurare, in considerazione della pianta organica e del numero di pattuglie che controllano costantemente il territorio (**7 pattuglie con 2 Guardiaparco per pattuglia**).

Il restante personale è adibito a mansioni che non consentono una continua presenza sul territorio, in quanto gestiscono la sala radio ed assicurano la loro presenza per garantire l'apertura dell'ufficio e delle sedi distaccate.

Ogni Guardiaparco controlla in media una superficie di circa 6.000 ettari^[2]. In proposito, è utile il raffronto con quanto previsto in altre Regioni che, in alcuni casi, hanno fissato standard precisi per la dotazione del personale di vigilanza. Ad esempio, la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha fissato un minimo di 1 unità ogni 1.000 ettari di area protetta, elevabili fino ad 1 unità ogni 200 ettari in funzioni di particolari difficoltà operative. La Regione Piemonte ha previsto, per il confinante Parco Ticino Piemontese, 11 Agenti su di una superficie di 6.500 ettari, pari ad un Agente ogni 600 ettari.

Oltre all'attività di vigilanza del territorio e repressione degli abusi, i Guardiaparco svolgono un'**attività di supporto agli uffici tecnici del Consorzio**, in particolare:

- **Settore acque e assetto idrogeologico:** prelievi periodici di campioni d'acqua nel fiume e nei corsi d'acqua attigui, verifiche tecniche sugli interventi di difesa spondale, rilievi sul territorio relativi alle aree di esonazione del fiume, censimento delle micro-discalche, verifiche tecniche e di controllo sulle domande di attivazione dei pozzi e di rilascio delle concessioni demaniali;
- **Settore educazione ambientale:** attività di supporto alle iniziative promozionali del Consorzio (fiere, manifestazioni, sagre ecc.), attività didattica in occasione dei corsi micologici, accompagnamento di gruppi e scolaresche per visite guidate;
- **Settore legale:** verifiche sull'ottemperanza agli obblighi di ripristino e recupero dello stato dei luoghi a seguito della commissione di abusi, attività di messo notificatore, sopralluoghi istruttori in ordine al rilascio dei pass per l'accesso in zone a traffico limitato, in deroga al divieto, di mezzi motorizzati;
- **Settore agricoltura:** verifiche tecniche sugli interventi di sbancamento, livellamento, bonifica agricola e sul programma di mantenimento delle marcite;
- **Settore boschi:** monitoraggio di licheni e dei nidi della processionaria, istruttorie forestali e contrassegnatura delle piante d'alto fusto da abbattere e delle piantine (matricine) da riservare a dote del bosco con rilascio diretto di autorizzazione al taglio nei casi meno impattanti, sopralluoghi istruttori inerenti le richieste di autorizzazione per il cambio di destinazione d'uso delle aree boscate e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico;
- **Settore urbanistico:** verifiche tecniche sulle richieste tendenti ad ottenere l'autorizzazione paesaggistica
- **Settore faunistico:** attività di censimento di cinghiali e caprioli, abbattimento dei cinghiali in soprannumero, eradicazione delle nutrie, cattura dei pesci siluro, tabellatura del confine di Parco Naturale ove vige il divieto di caccia e delle riserve di pesca gestite dal Consorzio, attività collegate alla reintroduzione della Trota marmorata, del Pigo e della Lontra, censimento delle garzaie e degli anatidi, monitoraggio dell'avifauna inanellata.

I Guardiaparco sono impegnati inoltre nella vigilanza, anche notturna, delle proprietà immobiliari dell'Ente.

Nel 2004 il Parco del Ticino ha ricevuto un finanziamento dalla Regione Lombardia pari a **79.071 Euro**, corrispondenti a circa il 50% dell'importo totale del progetto (150.416 Euro). Questo finanziamento, sostenuto



Figura 77. Guardiaparco in perlustrazione

[2] Infatti: 91.547 ha di superficie del Parco / 14 Guardiaparco = 6.539 ettaro per Guardiaparco

per la quota restante dall'Ente, ha permesso l'acquisto di un sistema di videosorveglianza fissa e mobile, di un automezzo fuoristrada e di un motoscafo. Questo progetto ha contribuito ad aumentare la sensazione di sicurezza da parte dei frequentatori del Parco, proprio grazie alla maggior presenza del personale di Polizia Locale del Parco stesso. I progetti, oltre all'acquisto di automezzi e strumenti d'indagine, si prefiggono di intensificare la presenza del personale di Polizia Locale del Consorzio nella fascia serale e notturna e nelle giornate festive. Tutto ciò comporta la necessità di controllo di una grande quantità di fruitori al fine di garantire, oltre che la tutela delle caratteristiche ambientali ed ecologiche dell'area protetta, l'incolumità delle persone ed un corretto mantenimento dell'ordine pubblico. Il personale di vigilanza del Parco è in grado di svolgere questo delicato aspetto grazie alla notevole dimestichezza con le caratteristiche ambientali e geografiche del territorio, conoscenze che si sono spesso rivelate utili anche alle altre Forze di Polizia dello Stato.



Figura 78. Personale del Parco presenza a un evento ufficiale

Il personale di vigilanza del Parco è in grado di svolgere questo delicato aspetto grazie alla notevole dimestichezza con le caratteristiche ambientali e geografiche del territorio, conoscenze che si sono spesso rivelate utili anche alle altre Forze di Polizia dello Stato.

GLI ILLECITI NEL PARCO TICINO

Accanto alle forme di fruizione legittime del Parco se ne verificano, purtroppo, anche altre di natura illecita.

In particolare, le aree rurali e boschive e gli edifici dismessi si prestano come scenari per attività criminose, quali spaccio di stupefacenti, furti e danneggiamenti di veicoli, nonché a fenomeni di devianza quali, in particolare, casi di prostituzione e, recentemente, di satanismo.

Su questo fronte, il personale di Polizia Locale del Consorzio collabora già attivamente con i Comandi locali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e del Corpo Forestale dello Stato.

Nell'ambiente del Parco, in particolar modo nelle aree periferiche ed isolate, si verifica spesso e, soprattutto nella fascia serale o notturna, l'insorgere di fenomeni di micro-criminalità e di vandalismo, sia riferiti all'ambiente naturale protetto ed al patrimonio mobiliare ed immobiliare del Consorzio, sia riferiti alla collettività.

A ciò si deve aggiungere la presenza generalizzata del **braconaggio**, soprattutto nel periodo autunnale ed invernale, spesso realizzato tramite armi clandestine o illecitamente detenute (alterate nella matricola e dotate di silenziatore), attività illecite che vanno controllate e represses anche perché possono comportare seri rischi non solo per l'ecosistema naturale ma anche per l'incolumità pubblica: non è raro, infatti, incontrare persone che svolgono attività di svago, quali podismo, equitazione e fruizione delle piste ciclo-pedonali del Parco.

L'attività dei Guardiaparco prevede la necessità di un continuo aggiornamento del personale, dato che la normativa statale e regionale in materia ambientale è in continua evoluzione.

Come esempio, si consideri che nel corso dell'ultimo decennio è stata radicalmente modificata dal legislatore tutta la legislazione vigente in materia di attività urbanistico-edilizia, vincoli paesaggistici, attività estrattiva di cava, inquinamento delle acque, gestione dei rifiuti, gestione forestale, tutela degli animali ecc. Di conseguenza, il personale di vigilanza viene periodicamente iscritto sia ai corsi di aggiornamento organizzati direttamente dall'Ente Parco sia da Istituti o Enti esterni. Inoltre, il personale è tenuto a frequentare e superare appositi corsi di tiro al poligono, sia con arma corta che con arma lunga.

Nel corso del 2004 i Guardiaparco hanno effettuato, oltre alla regolare attività che si sviluppa su 36 ore settimanali, circa 4.120 ore lavorative straordinarie ed ulteriori 1.650 ore lavorative straordinarie inerenti i servizi serali, notturni e festivi, richieste per raggiungere gli standard di sicurezza che gli Enti mirano a garantire. Le attività vengono svolte utilizzando dieci automezzi fuoristrada Land Rover Defender, una Fiat Punto ed una Fiat Panda 4x4.

Per i servizi di polizia fluviale vengono utilizzati tre motoscafi idrogetto "Formula", nonché due "lancette".

Il personale Guardiaparco presta collaborazione ai Volontari dell'Ufficio Volontariato Protezione Civile dell'Ente nell'opera di prevenzione, avvistamento (anche aereo) ed estinzione degli incendi boschivi.

Dal 2004, il lavoro dei Guardiaparco si è esteso anche alla **vigilanza dei territori ricompresi nel SIC** (Siti di Importanza Comunitaria) Lago di Comabbio (VA) affidato in gestione all'Ente Parco.

Inoltre, è stato avviato un progetto di tutela, incremento ed irradiazione della Lepre nei territori comunali di Morimondo e Turbigo (MI), in collaborazione con l'Ambito Territoriale di Caccia n 2 "Milano Ovest", per una superficie complessiva di circa 870 ettari.

I RIFLESSI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA IN AMBITO LOCALE

L'operato del personale dei Guardiaparco, per la sua vicinanza e contatto continuo con il territorio, comporta un arricchimento culturale, sociale ed economico della collettività, sia per i residenti che per i fruitori e per coloro che lavorano nel Parco. È, infatti, sempre maggiore la sensibilità che l'opinione pubblica dimostra di avere nei confronti delle problematiche connesse alla tutela dell'ambiente; la stessa mission del Parco (sviluppo sostenibile: tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita) è l'obiettivo che si prefigge di ottenere anche l'attività di vigilanza dei Guardiaparco, che si traduce nella lotta quotidiana alla criminalità ambientale.

In effetti, si registra un radicale miglioramento dei rapporti tra la Polizia del Parco, i residenti ed i frequentatori, i quali considerano i Guardiaparco non più come repressori degli abusi, bensì come professionisti dell'ambiente in grado di affrontare e, spesso, di risolvere molteplici problemi di tutela ambientale.

I Guardiaparco costituiscono il "biglietto da visita" del Parco: sono i primi soggetti che il cittadino individua (grazie alla riconoscibilità garantita dall'uniforme) e che incontra nell'area protetta, ed ai quali si rivolge anche per ottenere informazioni di carattere turistico e relative alle iniziative di fruizione sociale realizzate dall'Ente Parco.

I riflessi generali sulla corrispondenza dell'operato dei Guardiaparco si riscontrano anche nella componente economica. Numerose sono le realtà produttive rinvenibili nell'indotto, che trovano la ragione stessa della loro esistenza nelle iniziative sanzionatorie elevate dalla vigilanza del Parco. Oltre a tutti i soggetti fornitori (delle divise, degli armamenti, degli automezzi, dei natanti, della strumentazione da lavoro, dei servizi telematici di supporto all'attività), vanno considerate anche le imprese che realizzano gli interventi di ripristino dello stato dei luoghi che il Parco ordina di eseguire a seguito dell'accertamento di violazioni ambientali (bonifica di discariche abusive, rimboschimenti di aree depauperate, demolizioni di edifici illegittimamente costruiti, interventi di risanamento degli ecosistemi acquatici danneggiati da fenomeni di inquinamento).

Sempre più produttivo è, inoltre, il rapporto di collaborazione tra i Guardiaparco e le altre Autorità che interagiscono sul territorio, sia quella Giudiziaria (Procure della Repubblica e Tribunali), sia quelle di Pubblica Sicurezza (Questure e Forze dell'Ordine, ivi compresi i relativi nuclei specializzati quali il Nucleo Cinofili ed il Reparto Volo della Polizia di Stato), nonché con le Amministrazioni Locali, per le quali il Guardiaparco è sinonimo di un consulente giuridico-ambientale.

Il Corpo dei Guardiaparco è stato l'artefice, nel 2004, di alcune operazioni di polizia ambientale che hanno consentito di assicurare alla Giustizia gli autori di gravi crimini ambientali, grazie anche al comportamento e allo spirito di servizio degli Agenti, alcuni dei quali sono stati encomiati ufficialmente sia dagli Organi di vertice dell'Amministrazione Consortile, sia da altre Autorità.

LE AZIONI LEGALI DEL PARCO

L'attività specifica dell'**Ufficio Legale e Contenzioso** copre quella parte di lavoro relativo alla gestione del procedimento amministrativo che mette in relazione il Parco con i soggetti trasgressori delle norme e delle regole che tutelano il territorio di sua competenza.

La cura degli interessi del Parco copre varie attività, di cui la principale è la rappresentazione legale dell'Ente nei casi di **contenzioso giudiziario**, ovvero la difesa in giudizio dei provvedimenti sanzionatori definitivi emessi dal Consorzio, in varie materie: cause per risarcimento danni, qualsiasi tipo di contestazione in ordine a forniture, impugnazione di pareri rilasciati dall'Ente o di altri provvedimenti amministrativi.

Quando un'ordinanza di ingiunzione viene opposta davanti al Tribunale competente per territorio, l'Ufficio legale provvede alla gestione del contenzioso in modo diretto, senza la necessità di dover incaricare un legale esterno, consentendo così un notevole risparmio in termini di costo. Questa attività, svolta dal Responsabile del Settore in virtù di una specifica preparazione professionale, copre tutti gli atti a difesa del Consorzio in sede giudiziaria: redazione della comparsa di costituzione e risposta, attività istruttoria relativa all'assunzione delle prove e della eventuale Consulenza Tecnica d'Ufficio (CTU), memorie integrative autorizzate dal giudice, precisazioni sulle conclusioni, discussione della causa.

Nel 2004 il Settore Legale ha seguito **15 procedimenti giudiziari**, di cui 10 sono pendenti avanti ai Tribunali di Pavia e Busto Arsizio (Sezione distaccata di Gallarate).

In particolare, sono stati conseguiti due rilevanti sentenze favorevoli, l'una in materia di cave, con conferma di sanzione amministrativa di **27.507 Euro** e l'altra in materia di escavazione abusiva, con una sanzione rideterminata dal giudice in **30.357 Euro**, stabilendo importanti principi in materia, e per le quali si procederà al recupero nel corso del 2005, salvo eventuale ricorso degli interessati avanti alla Corte di Cassazione. Si è conclusa inoltre una causa pendente mediante una conciliazione, autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, che garantirà un introito di **25.898 Euro**, attraverso un pagamento rateale ed il ripristino dello stato dei luoghi da parte del trasgressore.

Nello svolgimento dell'attività processuale a difesa del Parco, nei ricorsi presentati davanti all'ufficio del Giudice di Pace competente contro accertamenti elevati ai sensi del Codice della Strada ritenuti errati, il risultato è stato favorevole al Consorzio, che ha sempre ottenuto sentenze di rigetto dei ricorsi presentati.

Per il contenzioso in sede penale ed amministrativa (TAR, Consiglio di Stato, Corte di Cassazione), il Parco si avvale di legali di fiducia, liberi professionisti esterni che, in collaborazione con il personale dell'Ufficio Legale, ottengono, per la maggior parte dei casi, risultati favorevoli alle tesi del Consorzio. Nel 2004 le **spese legali** sostenute a vario titolo dal Parco ammontano a circa **133.000 Euro**.

LE FASI DELL'AZIONE LEGALE DEL PARCO IN CASO DI ILLECITI

L'azione dell'Ufficio Legale ha un primo momento di raccordo con il Servizio di Vigilanza del Parco, che eleva le contravvenzioni ai trasgressori, a volte in modo diretto, quando c'è evidenza del reato, a volte dopo aver rilevato l'illecito attraverso appostamenti e raccolta di prove.

Se il verbale viene contestato dal trasgressore mediante scritti difensivi o richiesta di audizione personale, l'ufficio legale esamina le motivazioni espresse e procede attraverso una ordinanza di ingiunzione a confermare la sussistenza della violazione.

In caso di contestazione, dunque, il trasgressore viene invitato a ricevere delle delucidazioni in merito alle ragioni della sanzione che ha ricevuto.

Le persone vengono sentite dalla **Commissione Audizioni**, composta dal delegato del Presidente, dal Responsabile del Settore e dal Responsabile del Servizio Vigilanza, nella quale si procede a convocare una media di 6 persone in una giornata, secondo la complessità degli argomenti trattati.

Nel **2004 si sono svolte 5 sedute** della Commissione. La convocazione rappresenta un **momento di confronto con il cittadino-trasgressore**. Tale attività risulta importante non solo perché obbligatoria per legge, ai fini della validità dei provvedimenti emessi successivamente, ma anche perché permette in alcuni casi di evitare il contenzioso giudiziario e di far comprendere al cittadino l'importanza dell'esistenza di alcuni vincoli ambientali.

Se il verbale non viene pagato dal trasgressore, la pratica viene trasmessa all'Ufficio Legale e Contenzioso per l'emissione di una ordinanza di ingiunzione di pagamento che, se non ancora pagata e non opposta avanti

al competente Tribunale, viene trasmessa all'Esatri per la riscossione coattiva.

In particolare, nel 2004, per **sanzioni amministrative** derivanti da ordinanze, ingiunzioni di pagamento e versamenti dell'Esatri per cartelle esattoriali emesse negli anni precedenti, sono stati **incassati 268.370 Euro**. Le **cartelle esattoriali per sanzioni amministrative** relative a sanzioni irrogate nel 2003 e nel corso dell'anno 2004, non pagate dai trasgressori, richieste al Concessionario per la Riscossione sono **pari a 65.785 Euro**.



Schema 7. Fasi dell'azione legale in caso di illeciti

Nel 2004, si sono verificati due casi particolarmente rilevanti relativi al pagamento delle cartelle esattoriali.

Nel caso di **una cartella del valore di 647.259 Euro**, gestita in collaborazione con l'Esatri di Pavia, data la cospicuità della somma, il Consiglio di Amministrazione del Parco ha concesso al contravventore il pagamento rateale del 60% della sanzione, iscrivendo il rimanente 40% alla riscossione tramite una procedura di concordato preventivo, pendente avanti al Tribunale di Pavia.

Nel secondo caso, è proseguita la **procedura esecutiva di riscossione delle somme a risarcimento del danno**, nonché della relativa sanzione amministrativa **pari a complessivi 373.487 Euro**, dopo aver accertato i valori immobiliari per la successiva vendita all'incanto, finalizzata al recupero delle spese di giudizio.

Le ordinanze emesse, oltre ad ingiungere la sanzione amministrativa prevista per legge, possono ordinare altresì il **ripristino dello stato dei luoghi o quando non è possibile un recupero di carattere compensativo**. Il ripristino dello stato dei luoghi è infatti un obiettivo importante: la finalità del Parco non è solo quella di garantire un introito di denaro che deriva appunto dalle sanzioni, ma di raggiungere l'obiettivo di restituire all'ambiente ciò che è stato tolto o manomesso.

In questi casi, l'attività del Settore Legale si intreccia con la collaborazione con i Settori tecnici del Parco, che devono fornire le modalità specifiche da ordinare ai trasgressori per il ripristino delle aree compromesse, nonché con il Servizio vigilanza che dovrà verificare la corretta esecuzione dei lavori.

Dal 2004, inoltre, il Parco è stato incaricato per legge, della gestione delle sanzioni amministrative in materia paesaggistica di cui all'art. 167 del DLgs 42/2004, relativamente ad interventi abusivi posti in essere in aree boscate (tutela del paesaggio).

Tra le altre attività svolte dall'Ufficio Legale vi è anche la regolamentazione del rilascio dei "pass" per l'accesso alle aree interdette al transito motorizzato, nonché il rilascio dei tesserini per la raccolta dei funghi epigei:

- o Pass rilasciati nell'anno 2004: 688
 - su pista ciclopedonale: 116
 - sul resto del territorio: 445
 - temporanei: 96
 - pass negati: 31

È da rilevare che si è cercato di ridurre il numero di dinieghi resi con comunicazione scritta, attraverso una preventiva informazione sui requisiti necessari per l'ottenimento di tale autorizzazione e cercando di far

comprendere che il rifiuto non è dettato da una logica punitiva, bensì dalla necessità di limitare l'accesso motorizzato in aree di pregio naturalistico.

- Tesserini per la raccolta funghi rilasciati: 203

La possibilità di accogliere la domanda di rilascio dei "tesserini raccolta funghi" da parte dei cittadini, è legata alla disponibilità dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali ad organizzare corsi micologici, la cui frequentazione è obbligatoria per l'ottenimento del tesserino in questione. Il vigente regolamento prevede, infatti, che solo tali Enti consorziati possano svolgere i corsi micologici finalizzati all'ottenimento del *Permesso raccolta dei funghi epigei nel Parco Lombardo della Valle del Ticino*.

Completa l'attività dell'Ufficio legale la **funzione di segreteria della Commissione per il Marchio**, che consiste essenzialmente nel supporto al Settore Agricoltura per la registrazione delle Aziende che aderiscono al progetto a marchio *Parco Ticino - Produzioni controllate*. Nel momento in cui le Aziende presentano richiesta di iscrizione, l'ufficio provvede a concordare e a convocare la Commissione per il Marchio, comunicando gli argomenti all'ordine del giorno. L'ufficio provvede altresì alla stesura del verbale della seduta e all'aggiornamento del Registro delle Aziende iscritte. La verifica dei requisiti e tutti i contatti diretti con le aziende, per i sopralluoghi necessari, vengono invece seguiti dai tecnici del Settore Agricoltura.

II.11 Agenda 21 e la promozione degli strumenti di sostenibilità ambientale

Per un Ente come il Parco del Ticino, la **qualità delle relazioni** con i diversi interlocutori può influire sullo svolgimento delle attività, sia istituzionali, che a maggior ragione, di quelle a progetto. Infatti, partners e finanziatori prendono in considerazione l'esperienza, la competenza e la capacità di lavorare dell'Ente, con il quale è fondamentale sviluppare un rapporto di fiducia e di collaborazione. In quest'ottica si inserisce anche l'attività che il Parco promuove per favorire il dialogo con i propri interlocutori e, in modo particolare, con le forze produttive del territorio.

LE PRINCIPALI TAPPE PER IL CONSOLIDAMENTO DEGLI STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ A LIVELLO MONDIALE ED EUROPEO

Nel 1992 durante la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo (Earth Summit) gli Stati partecipanti, riconoscendo la propria responsabilità legata alle gravi manomissioni ambientali in atto, hanno predisposto un programma per l'adozione di stili di vita maggiormente sostenibili. Questo piano d'azione ha preso il nome di **Agenda 21** e presenta sostanzialmente una serie di novità, in particolare per quanto riguarda il modo di fronteggiare le questioni ambientali. Viene infatti posto l'accento sulla dimensione locale dei problemi di carattere ambientale, questo perché gli Enti Locali si collocano ad un livello vicino ai cittadini e condividono con i governi la responsabilità del benessere degli abitanti e della conservazione della natura.

Alle iniziative proposte da *Agenda 21* ha fatto seguito, nel 1994, la **conferenza di Aalborg** sulle città europee sostenibili, durante la quale è stata sottoscritta la *Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile*. In questa carta sono riassunti, fra gli altri, i concetti e i principi della sostenibilità, le strategie locali per dei modelli urbani sostenibili, i modelli sostenibili di uso del territorio, la prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi e il ruolo fondamentale della comunità nella promozione dei temi di *Agenda 21* a livello locale.

Per proseguire nel percorso della sostenibilità, dieci anni dopo la *Carta di Aalborg*, gli Stati promotori hanno rinnovato in modo più organico le azioni intraprese con un nuovo documento che contiene i nuovi impegni, gli

I DIECI AALBORG COMMITMENTS

- 1 Governance
- 2 Gestione urbana per la sostenibilità
- 3 Risorse naturali comuni
- 4 Consumo responsabile e stili di vita
- 5 Pianificazione e progettazione urbana
- 6 Migliore mobilità, meno traffico
- 7 Azione locale per la salute
- 8 Economia locale sostenibile
- 9 Equità e giustizia sociale
- 10 Da locale a globale

Aalborg Commitments, che in 10 articoli sancisce l'evoluzione da una fase programmatoria ad una fase pragmatica e strategica del processo verso la sostenibilità.

IL PERCORSO INTRAPRESO DAL PARCO DEL TICINO PER PROMUOVERE GLI STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ

Il Parco del Ticino, con l'adozione di un proprio **documento programmatico** dal titolo *Una Agenda 21 per il Parco del Ticino* (dicembre 2003), ha individuato alcune priorità d'azione coerenti con il proprio ruolo di garante della qualità del territorio che ricade entro i suoi confini:

- o Monitoraggio e supporto operativo e tecnico delle A21 degli Enti Consorziati del Parco
- o Partecipazione del Parco con la Regione Lombardia alla realizzazione di un progetto pilota per le aziende localizzate nelle aree protette
- o Avvio del processo di certificazione ISO 9000 - 14001 per l'Ente Parco
- o Redazione di un Bilancio Sociale del Parco del Ticino
- o Redazione di un'analisi socioeconomica del Parco del Ticino

Le risorse assegnate alle **attività di promozione degli strumenti di sostenibilità** per il 2004 sono state pari a **30.000 Euro**.

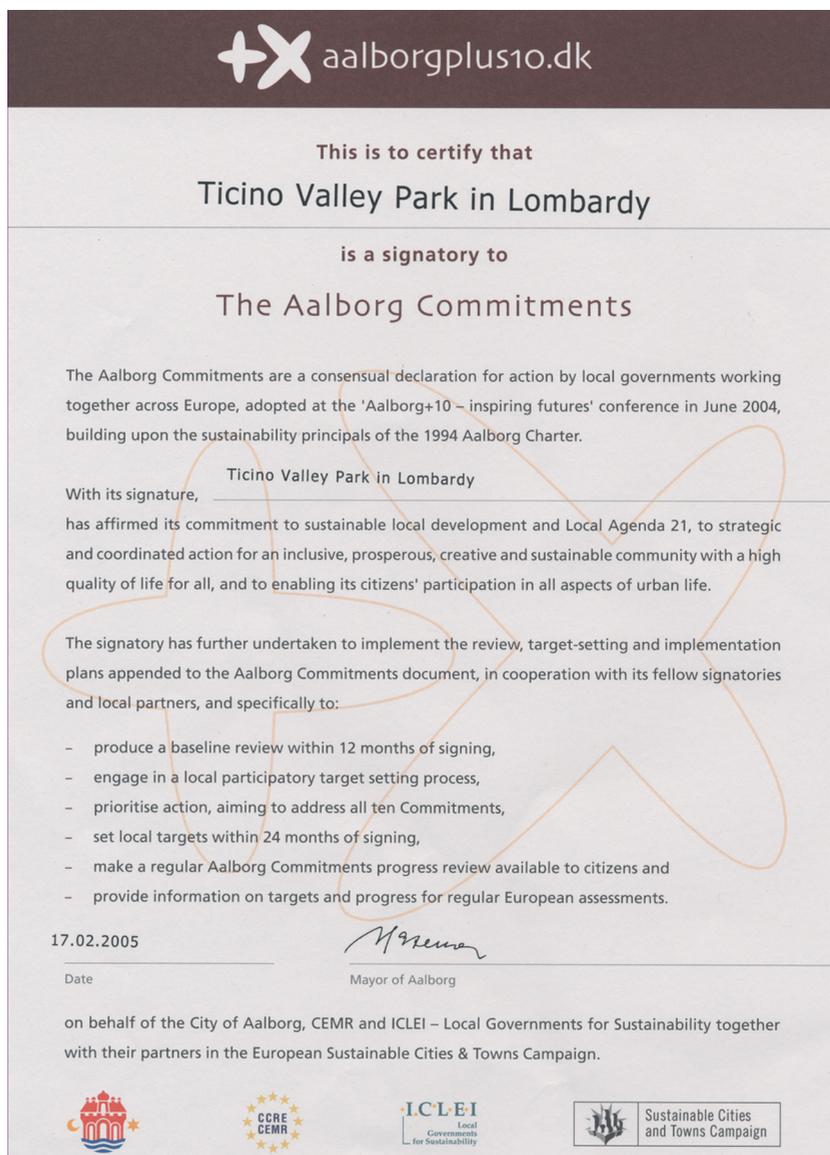


Figura 79. Certificato di adesione del Parco del Ticino agli Aalborg Commitments

MONITORAGGIO SULLO STATO DI AVANZAMENTO DELLE INIZIATIVE DI AGENDA 21 NEL TERRITORIO DEL PARCO DEL TICINO

Agenda 21 è un documento internazionale di riferimento che definisce un modello di azione, descrivendo quali iniziative è utile intraprendere per favorire uno sviluppo sostenibile. Il nome di "Agenda" indica una serie di impegni e il riferimento al numero "21" è perché distribuisce gli impegni presi nell'orizzonte temporale del 21° secolo.

L'iniziativa del Parco del Ticino di monitorare lo stato di attuazione di questi processi nel suo territorio, è consistita nella predisposizione di un questionario dal titolo *Monitoraggio sullo stato di avanzamento delle iniziative di Agenda 21 nel territorio del Ticino*, inviato via fax e e-mail a tutte le amministrazioni comunali e provinciali del Parco.

I dati raccolti e le informazioni acquisite, al giugno 2004, hanno messo in evidenza come *Agenda 21* sia conosciuta in buona parte degli enti comunali, in particolar modo:

- in Provincia di Varese (13 *Agenda 21* avviate o in fase di avvio, organizzate in due grandi aggregazioni di Comuni i cui comuni capofila l'hanno già attivata: Consorzi Urbanistico Volontario dei Comuni di Malpensa; *Agenda 21* Laghi con Sesto Calende e Vergiate - VA)
- in Provincia di Milano (due *Agenda 21* avviate: Magenta e Provincia di Milano);
- i Comuni del Pavese, invece, sono quelli meno informati sull'argomento, nonostante le A21 nei Comuni e nella Provincia di Pavia siano 3 (Comune di Pavia, Provincia di Pavia e Comune di Vigevano).

PARCO TICINO E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE ISO 14001 ED EMAS II

Il Parco Ticino ed alcune imprese si sono unite in un progetto pilota della Regione Lombardia per la Certificazione Ambientale ISO 14001 ed EMAS II per **coniugare qualità ambientale e qualità del fare impresa**.

In coerenza con la propria *mission*, *Sviluppo sostenibile*, *tutela della biodiversità*, *qualità della vita*, il Parco del Ticino, con delibera del 26 febbraio 2004, ha aderito al **progetto pilota** *La certificazione ambientale ISO 14001 - EMAS II delle imprese nelle aree protette*, promosso dalla Regione Lombardia.

Il Parco ha aderito al progetto riconoscendo nelle sue finalità un ulteriore strumento per realizzare l'impegno preso con il territorio, teso a coniugare la tutela e la salvaguardia ambientale con interventi innovativi di sviluppo, che abbiano delle ricadute positive sugli operatori industriali oltre che sull'ambiente.

I Parchi regionali coinvolti sono 5: il Parco del Ticino, capofila del progetto, il Parco Nord Milano, Il Parco delle Groane, il Parco del Mincio ed il Parco Alto Garda Bresciano, a cui si affiancano operativamente le Associazioni di Categoria Assolombarda, Federchimica ed Associazione Legnanese degli Industriali.

Dalla convinzione che lo sviluppo sostenibile sia un percorso vantaggioso anche per le imprese e che non sia un vincolo al loro sviluppo, il Parco ha studiato, insieme alla Regione, agli altri Parchi e con il sostegno delle Associazioni di categoria, un sistema di supporto tecnico e di promozione, in grado di trasferire parte della sua eccellenza ambientale a beneficio delle aziende.

Date l'estensione del Parco e la sua enorme densità produttiva e abitativa, la scelta propositiva adottata dal Parco ha privilegiato la promozione di sistemi volontari di certificazione ambientale per le imprese localizzate nel suo territorio, nella consapevolezza che risulta possibile puntare sulla **compatibilità tra attività produttive e finalità di valorizzazione e di tutela dell'ambiente naturale**.

Il progetto parte come **esperienza pilota** per costruire e testare le modalità di supporto tecnico fornito dai Parchi alle imprese che scelgono di avviare il processo volontario di certificazione, che richiede alle stesse di svolgere un'attenta analisi ambientale e di individuare gli impatti che la propria attività genera sull'ambiente.

Il progetto ha previsto la sottoscrizione di un accordo volontario di cooperazione fra Impresa e Parco (nel Parco del Ticino hanno aderito 6 imprese), il quale ha messo a disposizione delle aziende dati per l'Analisi Ambientale Iniziale dei loro processi produttivi e suggerimenti utili per predisporre dei piani di miglioramento per modificare gli impatti negativi registrati. Il progetto ha una durata complessiva di 18 mesi e le prime attività per l'anno 2004 si possono così riassumere:

- Incontri tecnici in Regione con il gruppo di lavoro per la definizione dei contenuti del progetto
- Preparazione del testo della convenzione fra Regione Lombardia e Parchi
- Preparazione del testo degli accordi fra Parchi e Imprese
- Preparazione del piano di lavoro
- Contatto con le imprese (titolari, responsabili sicurezza e ambiente, consulenti)
- Incontri di confronto con esperti del settore (società di certificazione e consulenti)
- Preparazione e svolgimento del seminario tecnico del 30 giugno 2004 (presenti 17 aziende fra Parco Ticino e Parco Nord Milano, la Regione Lombardia, amministratori locali e responsabili di *Agenda 21*, Università Bicocca di Milano, Politecnico di Milano, liberi professionisti)
- Progettazione e redazione di 6 schede di inquadramento territoriale, una per azienda, comprensive di dati e osservazioni sui comparti: acque, vegetazione, fauna, urbanistica e rischi ambientali, a cui si aggiunge una cartografia di localizzazione del sito produttivo
- Organizzazione e svolgimento del Convegno del 16 dicembre 2004, presso Assolombarda, per la presentazione dei primi risultati del progetto. Al Convegno, oltre alle relazioni tenute dalla Regione, dalle Associazioni di Categoria e dai Parchi, è seguita una tavola rotonda con le Imprese che hanno aderito al progetto, che hanno espresso la loro soddisfazione e l'auspicio dell'evoluzione dell'esperienza. Al convegno hanno partecipato 54 società private, 26 rappresentanti di Parchi, 18 rappresentanti di Enti locali, 12 liberi professionisti, 3 giornalisti e 8 ricercatori universitari, per complessive 121 presenze registrate.

AVVIO DEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE ISO 9001 E 14001 PER L'ENTE PARCO

Per coerenza con le politiche proposte sul territorio, il Parco ha deciso di raggiungere la certificazione in forma integrata *Qualità e Ambiente* secondo le norme UNI EN ISO 9001 e 14001, per l'introduzione di sistemi di gestione certificati per la qualità dei servizi e dell'ambiente. L'avviamento a pieno regime delle attività legate al processo di certificazione avverrà nel 2005.

REDAZIONE DI UN BILANCIO SOCIALE DEL PARCO DEL TICINO

Nel documento programmatico è anche contenuto il progetto del Bilancio Sociale, che vede il suo espletamento in questa stessa pubblicazione. Nel 2004, per la redazione del primo bilancio sociale, un consulente ha affiancato un incaricato della struttura ed è stato costruito un gruppo di lavoro per raccogliere il materiale presso i vari uffici. Le attività di raccolta ed elaborazione dei dati, svolta sia presso i singoli uffici che attraverso i gruppi di lavoro, ha visto la partecipazione degli operatori di tutta la struttura.

REDAZIONE DI UNA ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL PARCO DEL TICINO

La conoscenza delle realtà produttive presenti nel Parco è una condizione fondamentale per comprendere e agire sul lato della sostenibilità ambientale. Trovandosi in una delle aree dove la presenza di imprese è fra le più alte non solo d'Italia ma di tutta Europa, il Parco ha commissionato uno studio su base statistica per conoscere la reale consistenza delle attività presenti sul suo territorio e poter indirizzare al meglio le sue strategie e poter proseguire nella costruzione del dialogo fra uomo e natura.

III.1 Risorse e rapporti economici e finanziari del Parco del Ticino

La gestione ed il controllo delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente sono curati dal **Settore finanziario**, attraverso il servizio ragioneria e il servizio economato, che svolgono attività di rilevazione dei dati finanziari, economici e patrimoniali.

Il Settore supporta l'amministrazione nell'elaborazione del Bilancio di Previsione e del Rendiconto annuale, oltre a svolgere l'attività ordinaria di gestione degli incassi e dei pagamenti.

Questa attività si è realizzata attraverso un iter procedurale che, dai circa 1.500 impegni di spesa del 2004, si è concretizzata in 2.931 mandati di pagamento emessi, corrispondenti ad altrettante fatture.

Allo stesso modo, sono stati effettuati circa 1.100 accertamenti di entrata, corrispondenti a 946 reversali di incasso.

La sopravvivenza del Consorzio del Parco del Ticino si basa sulla sua capacità di reperire le **fonti di finanziamento** necessarie al suo funzionamento ed allo svolgimento delle sue attività. Nel corso degli anni il quadro della provenienza dei finanziamenti ha assunto una conformazione consolidata, composta da alcuni finanziatori storici:

- Gli Enti consorziati (Comuni e Province)
- La Regione Lombardia
- L'Unione Europea
- Lo Stato Italiano
- Altri soggetti pubblici
- I privati

Le risorse che provengono da questi finanziatori, cui si aggiunge la capacità del Parco di procurare risorse proprie attraverso l'**erogazione di servizi per conto terzi**, permettono di finanziare l'attività ordinaria e la capacità di investimento in progetti finalizzati.

Negli ultimi anni, alcuni avvenimenti a livello nazionale e regionale che hanno portato a delle significative modifiche dell'assetto territoriale, hanno permesso di individuare alcuni **soggetti privati** che, a seguito degli interventi di trasformazione del territorio proposti, sono stati chiamati ad operare delle **compensazioni ambientali**.

Spesso la realizzazione degli interventi legati alle compensazioni ambientali è affidata da questi soggetti direttamente al Parco, avvalendosi delle sue compe-

tenze specialistiche. Questi soggetti sono titolari di fonti di finanziamento alternative a quelle storiche ed hanno permesso la realizzazione di importanti investimenti.

Nella Tabella 46 si propone la suddivisione per fonte di finanziamento delle risorse 2004 disponibili per l'esercizio di competenza.

Nella composizione delle Entrate del Bilancio 2004 si può notare nella gestione corrente la voce trasferimenti da altri Enti pubblici di 1.603.832 Euro quale contributo da parte degli Enti consorziati. Tra le Entrate extratributarie, sempre della gestione corrente, tra i proventi diversi di 923.036 Euro, è significativo l'importo relativo alle contravvenzioni di 801.115 Euro. Per la gestione in conto capitale, si rilevano i trasferimenti pari ad 2.306.670 Euro, reperiti presso soggetti privati e destinati principalmente a finanziare recuperi ambientali, realizzazione di piste ciclabili o altre forme di mitigazione e compensazione ambientale.

Per comprendere più chiaramente la composizione dei finanziamenti provenienti dalla Regione Lombardia in conto capitale, è utile evidenziare la parte di fondi comunitari gestiti a livello regionale attraverso gli strumenti appositi, quali il DocUp Obiettivo 2 ed i Programmi di Iniziativa Comunitaria come i Programmi Interreg di cooperazione transfrontaliera, o ancora i programmi LIFE della Direzione Generale Ambiente, che per il 2004 ammontano a 707.330 Euro.

Questa parte di fondi varia in funzione dell'annualità in cui la Regione Lombardia eroga i propri finanziamenti e quelli comunitari. Come evidenziato nell'analisi della **gestione dei residui**, il 2003 è stato un anno in cui sono stati finanziati dei progetti pluriennali, la cui iscrizione in bilancio è avvenuta in quell'anno in conto competenza, mentre nei bilanci successivi appare in conto residui.

L'analisi delle risorse del Conto del Bilancio 2004, non soddisfa a pieno la completezza delle informazioni se ci si sofferma alla sola gestione di competenza, mentre deve essere approfondito anche il significato della gestio-

CAPITOLI	[€]
ENTRATE CORRENTI	3.941.042
Trasferimenti dallo Stato	107.173
Trasferimenti dalla Regione	1.946.946
Trasferimenti da UE	20.000
Trasferimenti da altri Enti pubblici	1.866.923
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	1.071.654
Proventi dei servizi pubblici	10.568
Proventi da attività e servizi dell'Ente	138.049
Proventi diversi	923.036
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	5.200.812
Trasferimenti dallo Stato	64.656
Trasferimenti dalla Regione - Fondi UE	2.531.959
Trasferimenti da altri Enti pubblici	297.527
Finanziamenti da privati	2.306.670
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	600.000
Assunzione mutui e prestiti	600.000
ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI	823.056
Entrate da servizi per conto terzi	823.056
TOTALE ENTRATE DEL PARCO	11.636.564

Tabella 46. Prospetto delle entrate del Parco

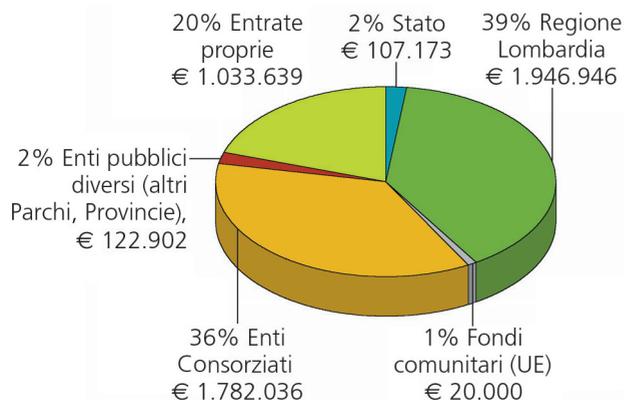


Grafico 36. Entrate in conto corrente 2004: Euro 5.012.696

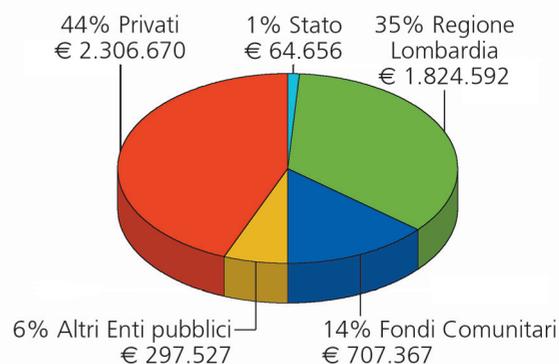


Grafico 37. Entrate in conto capitale 2004: Euro 5.200.812

	COMPETENZE 2004 [€]	COMPETENZE 2003 [€]
Titolo I - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici	3.941.043	2.870.756
Titolo II - Entrate extratributarie	1.071.654	1.157.469
Titolo III - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e riscossione crediti	5.200.814	16.859.119
Titolo IV - Entrate derivanti da accensioni di prestiti	600.000	0
Titolo V - Entrate da servizi per conto terzi	823.057	1.048.627
TOTALE	11.636.568	21.935.971

Tabella 47. Confronto delle entrate in conto capitale per gli anni di competenza 2003-2004

ne in **Conto Residui**. Le fonti di finanziamento assunto, per l'anno 2003 e precedenti, un rilevante significato se si considera la loro consistenza assai superiore a quella della gestione di competenza.

Questo avviene in ragione del fatto che, soprattutto il Conto del Bilancio 2003, ha messo in luce un forte incremento delle entrate in conto capitale relativo al finanziamento e all'avvio di attività progettuali, che benché contabilizzate nel 2003, saranno sviluppate e ripartite nel triennio 2003-2005.

La ripartizione delle risorse per la realizzazione dei progetti 2003 sui bilanci 2004 e 2005 ha comportato un elevato coinvolgimento dei settori interessati del Parco anche sulla realizzazione della gestione residuale relativa ai suddetti progetti.

Questo evidenzia come, in apparenza, nel bilancio di competenza 2004 non appaiano significativi fondi provenienti dall'Unione Europea o alcuni provenienti dalla Regione Lombardia, che sono stati iscritti tra le risorse nei bilanci degli anni precedenti.

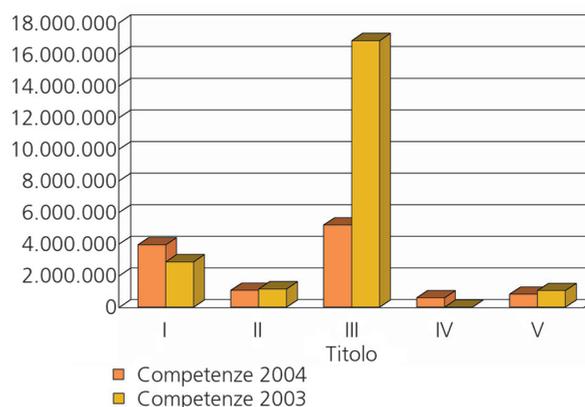


Grafico 38. Confronto delle entrate in conto capitale per gli anni di competenza 2003-2004 suddivise per titoli

IMPIEGO DELLE RISORSE

La grande vitalità del Parco, la sua capacità di fornire dei servizi ai suoi consorziati, ai fruitori esterni ed il contributo scientifico dato alla collettività non sarebbero possibili se l'Amministrazione del Parco non avesse la capacità di programmare e controllare alcuni aspetti fondamentali della vita di un Ente pubblico:

- l'aspetto economico e finanziario, che indica "cosa" e "quanto" sia possibile realizzare
- l'aspetto tecnico, che definisce "come" gli interventi vadano realizzati
- l'aspetto organizzativo, per definire delle procedure corrette per realizzare le attività

Spesso, in previsione di alcuni progetti realizzati dal Parco, si aggiunge anche l'aspetto scientifico, in cui l'attività di ricerca indica cosa sia più giusto fare o non fare.

Osservando il lavoro svolto dagli operatori del Parco, si possono individuare due tipologie principali di attività:

- attività istituzionali, in cui rientrano tutte le funzioni amministrative, come ad esempio il rilascio di autorizzazioni e di pareri, la vigilanza e l'intervento sul territorio, le operazioni amministrative come il pagamento degli stipendi e delle fatture ai fornitori.
- attività a progetto, in cui rientrano interventi realizzati con obiettivi specifici di varia natura, dalle opere (rimboschimenti, reintroduzioni animali, recupero architettonico e paesaggistico, piste ciclabili, monitoraggi ambientali, ecc.) all'animazione territoriale (collaborazioni con gli agricoltori, con le imprese, con le associazioni, le scuole, la cooperazione internazionale, i convegni e le pubblicazioni).

CAPITOLI	[€]
SPESE CORRENTI	4.910.018
Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	2.600.061
Funzioni di istruzione pubblica e relative alla cultura ed ai beni culturali	204.721
Funzioni riguardanti gestione territorio e del campo della tutela ambientale	1.523.558
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	581.678
SPESE IN CONTO CAPITALE	5.823.381
Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	1.153.217
Funzioni riguardanti gestione del territorio e nel campo della tutela ambientale	4.670.164
SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	1.024.100
Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	1.024.100
SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI	823.057
Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	823.057
TOTALE	11.556.456

Tabella 48. Prospetto delle spese del Parco

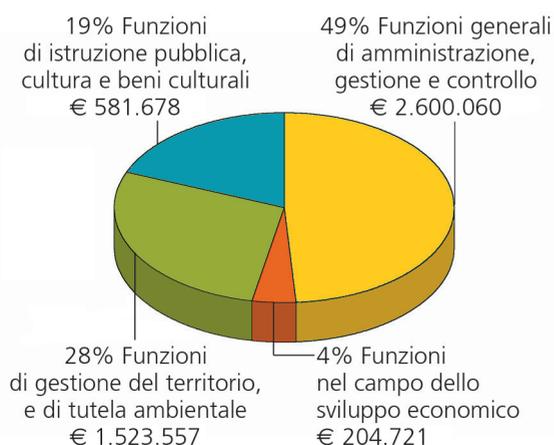


Grafico 39. Spese in conto corrente 2004: Euro 4.910.018

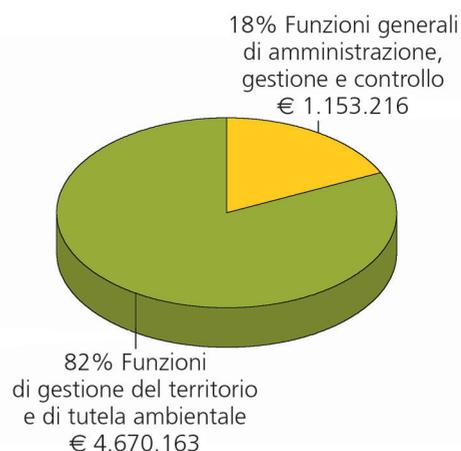


Grafico 40. Spese in conto capitale 2004: Euro 5.823.381

	PERSONALE [€]	BENI E MATERIALI [€]	PRESTAZIONI DI SERVIZI [€]	TRASFERIMENTI E UTILIZZO BENI DI TERZI [€]	IRAP E IVA [€]	INTERESSI PASSIVI E ONERI FINANZIARI [€]	TOTALE [€]
Organi istituzionali	204.632				50.000		254.632
Personale	137.701		1.577	6.686	7.993		153.958
Finanziario	103.588				5.963		109.551
Ufficio tecnico urbanistico	122.301				7.000		129.301
Altri servizi generali e direzione	471.282	142.999	1.238.244	23.000	75.183	1.909	1.952.617
Educazione ambientale	66.969	42.000	91.797		3.956		204.721
Acque boschi fauna	322.799	7.000	158.457		15.000		503.256
Vigilanza e volontariato	766.936	72.488	129.365	1.512	50.000		1.020.301
Agricoltura / Europe Direct	95.147		164.532	320.000	2.000		581.679
TOTALE	2.291.355	264.487	1.782.395	351.198	217.095	1.909	4.910.017

Tabella 49. Spese correnti 2004 per voci ordinarie

Il Bilancio 2004 presenta un **avanzo di amministrazione di 35.282 Euro**. Tale avanzo, che ha destinazione vincolata allo stesso scopo da cui deriva, consiste principalmente nelle maggiori entrate incassate da parte dei soggetti privati per compensazioni prevalentemente forestali.

Le spese, si distinguono in **spese correnti**, che concorrono allo scopo di garantire il funzionamento quotidiano dell'Ente, e in spese in **conto capitale**, che riguardano le attività progettuali e di investimento nei diversi settori di intervento del Parco.

La spesa corrente del Bilancio 2004 si riferisce a voci ordinarie relative ai costi di gestione di un ente. Di significativa incidenza sono le spese relative al costo del personale e le spese a carattere generale trasversali a tutti i settori del Parco, con particolare rilevanza agli acquisti di beni e materiali di consumo e alle spese per prestazioni di servizi.

Tra le spese per prestazioni di servizi relative agli "altri servizi generali" sono prese in considerazione voci aggregate che si riferiscono in modo trasversale a tutti i Settori e Servizi dell'Ente e che ne permettono il funzionamento ordinario. A questo proposito, si dettagliano di seguito le voci più rappresentative dei costi per prestazioni di servizi sostenuti dal Parco (Tabella 50).

In adempimento agli obblighi di legge, il Parco provvede al pagamento di tasse e di oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi riguardanti il personale dipendente, secondo la suddivisione riportata in Tabella 51.

CAPITOLO	[€]
Assicurazione e tasse sui veicoli	134.000
Collaborazioni, spese legali, consulenze tecniche	383.974
Partecipazione a manifestazioni, fiere, convegni	154.985
Partecipazione ad associazioni dei Parchi	3.850
Formazione del personale dipendente	41.000
Pubblicazioni e periodico del Parco	119.841
Pubblicazione atti, bandi e finanziamenti ricevuti	22.342
Gestione di rapporti internazionali	20.000
Prestazioni generali di servizio	328.253
Certificazione ambientale del Parco	30.000
TOTALE	1.238.244

Tabella 50. Dettaglio delle prestazioni di servizio dei Servizi Generali e Direzione nell'anno 2004

	[€]
IMPOSTE E TASSE	619.274
IRAP e IVA	217.095
Oneri previdenziali, assistenziali assicurativi	402.179

Tabella 51. Dettaglio dei costi 2004 per imposte, tasse ed oneri vari

	ACQUISIZIONE BENI IMMOBILI	ACQUISIZIONE BENI MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE TECNICO / SCIENTIFICO	ACQUISTO DI BENI SPECIFICI PER REALIZZAZIONI IN ECONOMIA	UTILIZZO DI BENI DI TERZI PER REALIZZAZIONI IN ECONOMIA	TOTALE
	[€]	[€]	[€]	[€]	[€]
Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	797.469	355.748	-	-	1.153.217
Difesa suolo ed assetto idrogeologico e forestazione	4.521.926	-	104.237	24.000	4.650.163
Prevenzione incendi	-	20.000	-	-	20.000
TOTALE	5.319.395	375.748	104.237	24.000	5.823.380

Tabella 52. Spese in conto capitale 2004 per attività di interventi sul territorio

	COMPETENZE 2004 [€]	COMPETENZE 2003 [€]
Titolo I - Spese correnti	4.910.018	3.967.047
Titolo II - Spese in conto capitale	5.823.381	16.933.888
Titolo III - Spese per rimborso prestiti	0	0
Titolo IV - Spese per servizi per conto terzi	823.057	1.048.627
TOTALE	11.556.456	21.949.562

Tabella 53. Confronto delle spese in conto capitale per gli anni di competenza 2003-2004

La Spesa in conto capitale del Bilancio 2004 viene impiegata nella realizzazione delle attività di intervento sul territorio svolte dai vari settori come in Tabella 52.

Analogamente alle Entrate, anche l'andamento delle Spese varia in modo significativo dal 2003 al 2004, come evidenziato di seguito. Nel Grafico 41 si nota la significativa incidenza delle spese in conto capitale relativa all'anno 2003 rispetto al 2004. Questo avviene in ragione del fatto che nel 2003 si sono iniziati alcuni progetti regionali ed europei (ad esempio *Life* e *Docup*) che troveranno realizzazione nell'arco del successivo triennio.

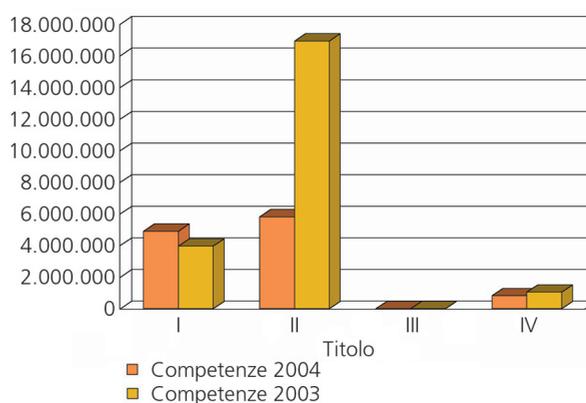


Grafico 41. Confronto delle spese in conto capitale per gli anni di competenza 2003-2004 suddivise per titoli

III.2 Il Parco del Ticino come motore dell'economia regionale

Fin dai suoi primi anni di vita il Parco del Ticino ha svolto un'importante funzione in campo economico, ricoprendo due ruoli principali: quello di datore di lavoro, che nel 2004 impiega oltre 100 persone, e quello di ente intermedio di progettazione e realizzazione di iniziative di varia natura: immateriali, quali gli studi e la produzione di norme e regolamenti, o materiali, quale ente incaricato di attuare i progetti di intervento sul territorio.

Lo sviluppo economico di cui il Parco è promotore si evidenzia nel trend costantemente positivo dei finanziamenti, che nel tempo sono stati confermati dai vari soggetti erogatori. Allo scopo di mettere in luce il trend evolutivo delle fonti di finanziamento dall'anno di costituzione del Parco, di seguito si propone una lettura comparata dei bilanci di previsione dal 1976 al 2001.

Relativamente all'incidenza delle fonti di finanziamento delle entrate rispetto al totale delle entrate del Bilancio, emerge un costante incremento del finanziamento di parte corrente degli Enti consorziati ed un costante trend di finanziamenti da parte della Regione Lombardia, che nel corso degli anni si modifica nella sua composizione fra conto corrente e conto capitale. Questo dimostra che gli orientamenti regionali hanno via via privilegiato la realizzazione di progetti finalizzati, finanziati con le quote di capitale.

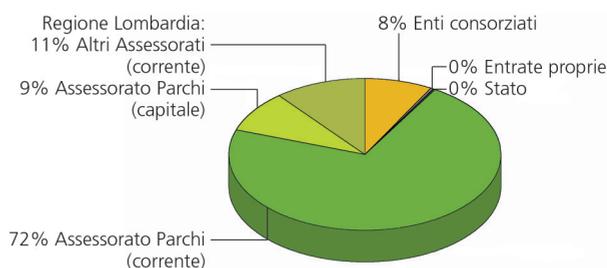


Grafico 42. Finanziamenti consortili anno 1976 in percentuale

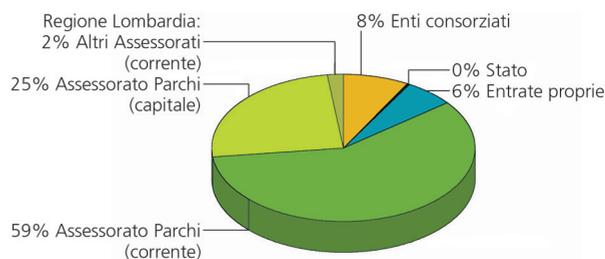


Grafico 43. Finanziamenti consortili anno 1986 in percentuale

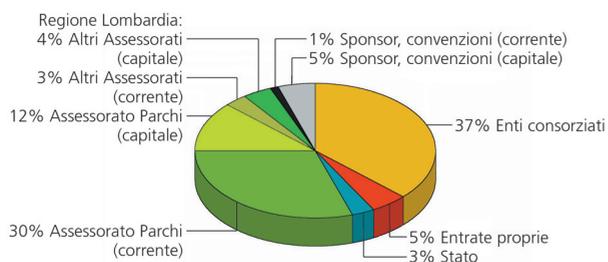


Grafico 44. Finanziamenti consortili anno 1996 in percentuale

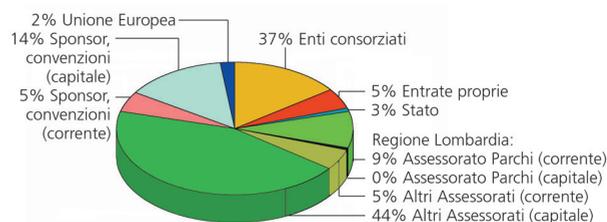


Grafico 45. Finanziamenti consortili anno 2001 in percentuale

	FINANZIAMENTI CONSORTILI				
	ANNO	1976	1986	1996	2001
Enti consorziati	€	91.097	136.604	1.198.401	1.196.201
	%	8	8	37	15
Entrate proprie	€	0	638	169.218	404.541
	%	0	0	5	5
Stato	€	0	108.638	89.173	89.173
	%	0	6	3	1
Regione Lombardia Assessorato Parchi (corrente)	€	800.508	1.058.737	976.104	684.822
	%	71	59	30	9
Regione Lombardia Assessorato Parchi (capitale)	€	103.291	446.735	397.672	0
	%	9	25	12	0
Regione Lombardia altri Assessorati (corrente)	€	128.661	30.987	91.929	426.645
	%	12	2	3	6
Regione Lombardia altri Assessorati (capitale)	€	-	-	129.218	3.366.206
	%	-	-	4	43
Altri finanziamenti: Sponsor, Convenzioni (corrente)	€	-	-	20.069	402.478
	%	-	-	1	5
Altri finanziamenti: Sponsor, Convenzioni (capitale)	€	-	-	164.790	1.113.887
	%	-	-	5	14
Unione Europea	€	-	-	-	137.008
	%	-	-	-	2
TOTALE ANNO	€	1.123.557	1.782.339	3.236.574	7.820.961

Tabella 54. Finanziamenti consortili tra gli anni 1976 e 2001

In riferimento alla contribuzione proveniente dagli Enti Consortili, è interessante evidenziare che la costante spinta in crescita dei finanziamenti è proporzionale all'aumento della spesa in conto corrente, che rispecchia la crescita dimensionale e operativa del Parco nel corso degli anni.

Nei primi anni di vita il Parco sosteneva principalmente spese in conto corrente per lo svolgimento delle attività ordinarie e la retribuzione dei dipendenti. Progressivamente si può notare un aumento delle quote di spesa in conto capitale, che rispecchia il maggiore impegno finanziario dell'Ente nella realizzazione di investimenti.

ANNO	QUOTA PRO-CAPITE [€]	ENTI	CONTRIBUZIONE			TOTALE [€]
			DI MILANO [€]	DI PAVIA [€]	DI VARESE [€]	
1976	0,10	Provincia	10.660	20.784	14.117	91.122
		Comuni	10.660	20.784	14.117	
1986	0,15	Provincia	16.121	30.663	21.537	136.642
		Comuni	16.121	30.663	21.537	
1996	1,03	Provincia	109.852	189.133	142.252	882.474
		Comuni	109.852	189.133	142.252	
2001	1,37	Provincia	151.290	250.217	196.594	1.196.202
		Comuni	151.290	250.217	196.594	
2002	1,38	Provincia	158.181	250.931	199.850	1.217.924
		Comuni	158.181	250.931	199.850	
2003	1,50	Provincia	173.964	273.756	217.949	1.331.338
		Comuni	173.964	273.756	217.949	
2004	1,80	Provincia	209.743	328.959	263.214	1.782.036
		Comuni	209.743	328.959	263.214	
	0,20 Finanziamento Straordinario Vas	Provincia	23.305	36.551	29.246	
		Comuni	23.305	36.551	29.246	

Tabella 55. Prospetto riepilogativo dei finanziamenti consortili

ANNO DI BILANCIO* GESTIONE IN CONTO	1986		1996		2004	
	CORRENTE [€]	CAPITALE [€]	CORRENTE [€]	CAPITALE [€]	CORRENTE [€]	CAPITALE [€]
Personale	625.936	-	1.418.358	-	2.086.724	-
Acquisto beni di consumo e materie prime	42.642	-	61.677	-	264.487	-
Acquisto beni mobili, immobili ed aree		118.785	-	593.925	-	479.986
Prestazioni di servizi	235.611		950.627		1.988.605	
Utilizzo beni di terzi	-	-	-	-	23.000	24.000
Imposte e tasse	-	-	2.474	-	217.095	
Interessi passivi e oneri finanziari	12.338				1.909	
Fondo di riserva e altri fondi accantonamenti e trasferimenti	63.337				328.198	
Interventi di amministrazione generale e controllo		451.027				797.469
Interventi nella gestione del territorio e tutela ambientale	508.512	77.469	405.907	377.272		4.521.926
TOTALE ANNO	1.488.376	647.281	2.839.043	971.197	4.910.018	5.826.381

* Per l'anno 1976 non sono disponibili dati di bilancio

Tabella 56. Prospetto riepilogativo della spesa

IL PARCO DEL TICINO COME MOTORE DELL'ECONOMIA LOCALE

Nello svolgere la sua attività il Parco produce lavoro per una vasta gamma di altri soggetti, fra cui spiccano molte **piccole e medie Industrie** locali, ma anche artigiani ed agricoltori, che non sono solo dei percettori di sostegno economico e di sovvenzioni, ma spesso sono coinvolti in progetti per i quali diventano fornitori.

Fra i fornitori del Parco si riconosce la presenza delle **Cooperative sociali**, con le quali si è instaurato un rapporto di fiducia tale che spesso queste diventano partner dei progetti del Parco. Il Parco inoltre contribuisce a facilitare il funzionamento di altri soggetti quali le scuole o le associazioni.

Nel 2004 sono state contabilizzate **forniture e contributi** ad attività di altri soggetti - non societari - per complessivi **4.747.372 Euro**, distribuiti fra 371 fornitori, suddivisi come da Grafico 46.

La provenienza dei 371 fornitori dalle tre province o da quelle nelle immediate vicinanze, conferma che il Parco contribuisce al funzionamento dell'economia locale, nel rispetto delle regole della libera concorrenza e delle normative vigenti.

Da alcune ricostruzioni realizzate dai Settori del Parco, si può stimare per difetto che, per le sole prestazioni d'opera, nel 2004 sono state richieste circa **4980 ore di lavoro** con l'impiego di **99 addetti**.

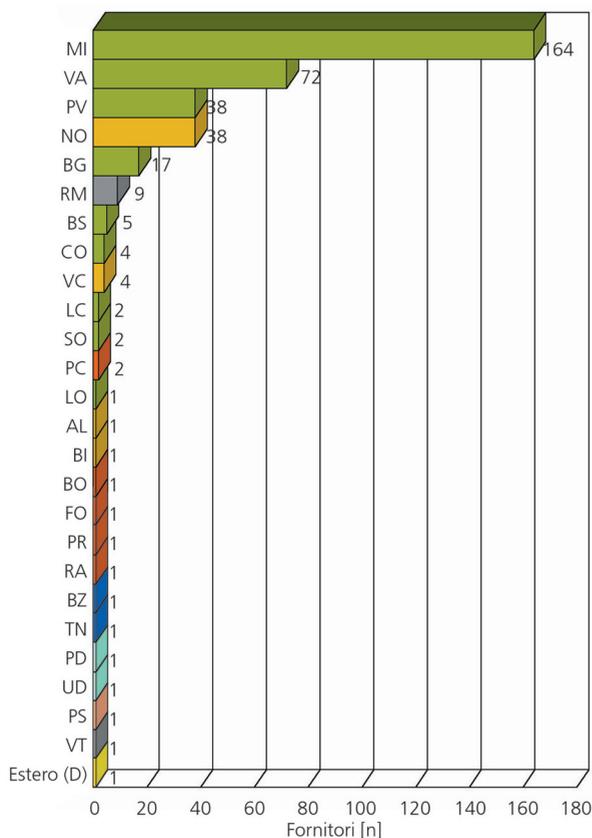


Grafico 46. Provenienza dei fornitori del Parco

TIPOLOGIA DI SOGGETTO FORNITORE	[€]
SRL - Società a responsabilità limitata	1.363.883
Consulenze professionali	1.072.515
SPA - Società per azioni	562.740
Cooperative sociali e Consorzi	413.368
SNC - Società in nome collettivo	365.295
Contributi ad Associazioni ed Enti	351.201
Aziende agricole	234.951
SAS - Società in accomandita semplice	228.030
Prestazioni d'opera individuali	84.109
Istituti scolastici	71.280
TOTALE	4.747.371

Tabella 57. Distribuzione della spesa per tipologia di fornitore

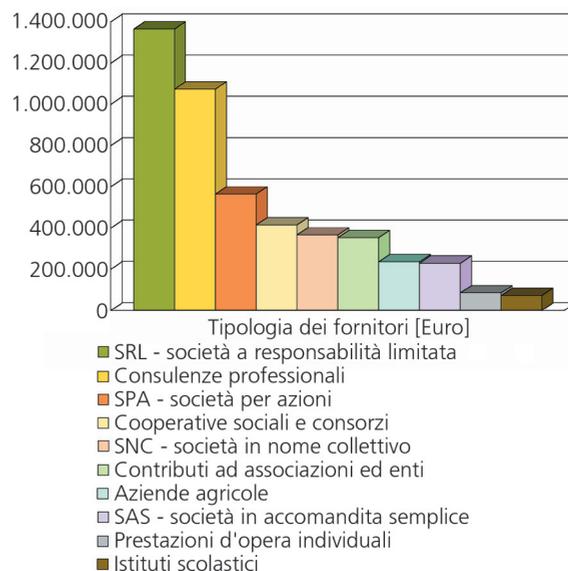


Grafico 47. Distribuzione della spesa per tipologia di fornitore

IL PATRIMONIO DEL PARCO

Il Consorzio Parco Ticino ha sviluppato in modo particolare l'**acquisizione di aree**, per lo più boschive, al fine di conseguire la migliore gestione possibile del proprio territorio. A tutt'oggi la superficie di proprietà del Parco è superiore ai 1.000 ettari (Tabella 58). Nelle attività del Servizio Patrimonio, attivo presso il settore faunistico, sono incluse tutte le pratiche necessarie al fine di arrivare alla formalizzazione dell'acquisto nonché la verifica della sussistenza del diritto di prelazione che deriva al Parco dalla Legge 394/91.

Nella logica seguita per la scelta delle aree, un ruolo primario assumono quelle che conservano ancora caratteristiche di alta naturalità, ad esempio le sedi di garzaie (siti riproduttivi di diverse specie di aironi che nidificano sugli alberi in grandi colonie, nei pressi di zone umide) o quelle ricadenti all'interno dei 13 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti nel Parco.

Particolare attenzione è stata posta anche all'individuazione di quelle aree che, seppur presentando una minore valenza ambientale, possano fungere da nodo e, attraverso la costituzione di corridoi biologici, collegarsi con gli altri nodi costituendo così una più vasta rete ecologica (vedi Box 5 e 6).

A questo riguardo, il Parco è da tempo impegnato nella realizzazione di un articolato lavoro di individuazione, creazione e tutela di questi corridoi in grado di assicurare la continuità ecologica sia all'interno del Parco che tra le Aree Protette contermini, per consentire quindi il flusso di individui e di geni tra le popolazioni animali e vegetali. L'insieme delle acquisizioni, ma soprattutto le attività di gestione poste in essere dal Parco nei confronti di queste aree, ha rafforzato la convinzione della necessità e della opportunità di acquisire aree di

PROVINCIA	COMUNI INTERESSATI	AREA	ETTARI
Varese	Arsago Seprio	Palude Pollini e boschi	2,46
	Golasecca	Boschi	0,04
	Vizzola Ticino	Vizzola Ticino	23,24
	Lonate Pozzolo - Nosate	Varie	22,33
	TOTALE PROVINCIA		48,07
Milano	Robecchetto con Induno - Turbino - Cuggiono	Boschi delle Faggiolo	80,64
	Cuggiono - Galliate	Isolone - Bosco di Diana	73,49
	Bernate Ticino - Cuggiono	Lanca di Bernate	48,56
	Magenta/Boffalora sopra Ticino - Cerano - Treccate - Robecco	Fagiana	372,31
	Morimondo	Cava Ricotti	1,51
	Motta Visconti	Geraci	100,12
	Besate	Besate	14,47
	TOTALE PROVINCIA		691,10
Pavia	Vigevano nord	Vigevano	2,20
	Vigevano sud	Vigevano	67,58
	Cassolnovo	Cassolnovo	133,40
	Vigevano	Garzaia di Cascinana Portalupa	5,88
	Garlasco	Valle del Vignolo	17,22
	Zerbolò	Zerbolò	28,22
	Villanova d'Ardenghi - Carbonara Ticino	Villanova d'Ardenghi - Carbonara Ticino	13,59
	Pavia - Carbonara Ticino	Pavia	18,75
	Linarolo	Vaccarizza	37,84
	TOTALE PROVINCIA		324,68
	TOTALE PARCO		1.063,85

Tabella 58. Riepilogo della distribuzione delle aree di proprietà del Parco

significativo valore naturalistico al fine di sottrarle a qualsiasi uso privato di carattere produttivo diretto.

Il Parco diventa così promotore di progetti di manutenzione e gestione naturalistica con fini multidisciplinari in cui gli aspetti ricreativi, di ricerca e sperimentazione scientifica, didattica e di protezione naturalistica sono azioni strategiche per la tutela della biodiversità sulla Terra.

Nel corso del 2004 sono state gestite **20 pratiche relative ad acquisti di immobili**: di queste sono stati **formalizzati 8 atti d'acquisto per complessivi ettari 113,26** le restanti 12 troveranno conclusione nel 2005.

Le acquisizioni hanno interessato i seguenti comuni:

- o Vizzola Ticino ha 7,05
- o Lonate Pozzolo ha 1,17
- o Robecchetto con Induno ha 0,98
- o Galliate ha 3,93
- o Besate ha 0,02
- o Motta Visconti ha 100,11

Essi rientrano nei seguenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC): Brughiera del Dosso; Turbigaccio, Boschi di Castelletto, Lanca di Bernate; Basso corso e sponde del fiume Ticino. Queste acquisizioni hanno comportato una **spesa di 1.198.752 Euro** reperiti dal Parco attraverso i suoi canali di finanziamento.

Infine, seppur non direttamente legato alle attività di tipo faunistico, il Settore Faunistico è stato incaricato anche di gestire la **darsena della "Lanca Ayala"** nel Comune di Vigevano (PV), comprensiva del demanio fluviale e degli imbarcaderi con oltre 200 posti barca e dei diritti di pesca. L'area era precedentemente occupata da impianti di cava, i cui resti sono ancora presenti in luogo.

L'obiettivo principale del Parco è la rinaturalizzazione dell'area con un'adeguata sistemazione di tutto il terreno demaniale (circa 6 ettari): contestualmente è prevista la gestione della Darsena i cui proventi sono destinati a coprire i costi di gestione e di parte delle operazioni di rinaturalizzazione. Circa quest'ultimo aspetto si è provveduto ad attribuire i necessari incarichi al fine di predisporre un progetto preliminare da presentare sia agli utenti sia agli Enti coinvolti (il comune di Vigevano e il Demanio regionale). Tale Progetto prende in considerazione sia l'uso storicamente attribuito a quest'area sia ovviamente le previsioni ad essa riferite della normativa vigente con lo scopo comunque di eliminare gli elementi di perturbazione relativi a questa zona che risulta collocata in un ambito di particolare pregio ambientale.

GESTIONE DELLA DARSENA DELLA LANCA AYALA (VIGEVANO - PV) E DEI DIRITTI ESCLUSIVI DI PESCA

Per quanto riguarda la gestione della Darsena nel corso del 2004 sono stati occupati 186 posti barca di cui 158 ormeggiati lungo la riva della darsena e 28 lungo il pontile, cosa che ha permesso l'introito complessivo di € 32.766.

Al fine di realizzare un accesso regolamentato all'area il Servizio Patrimonio ha provveduto ad emettere 236 pass di accesso con auto ai titolari di posto barca compresi i comproprietari delle imbarcazioni.

Glossario

ACCOUNTABILITY, RESPONSABILITÀ SOCIALE. Il termine accountability indica il dovere, la necessità di rendere conto in modo trasparente delle ricadute sociali, etiche ed ambientali dell'agire di una impresa od organizzazione. Esso segue al concetto di responsabilità sociale d'impresa (l'impresa è responsabile di tutte le ricadute sociali ed ambientali dirette ed indirette che la sua azione contribuisce a generare), e in base a questo la necessità di dotarsi di strumenti di rendicontazione sociale ed ambientale.

AMBIENTE. È lo scenario, naturale e artificiale, comprende l'aria, l'acqua, il suolo, le risorse naturali, la flora, la fauna, l'umanità e le loro varie inter-relazioni (ogni cosa è connessa con ogni altra).

BILANCIO CONSUNTIVO. Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi).

BILANCIO, RAPPORTO SOCIALE/AMBIENTALE. Semplificando, un bilancio serve ad evidenziare in termini di risultato i dati sociali / ambientali, permettendo così di analizzare e valutare le performance dell'organizzazione ed intervenire con azioni correttive (strumento di governo). Un rapporto invece ha il compito di rendere conto dei risultati conseguiti in modo trasparente a tutti gli stakeholders interessati (strumento di comunicazione).

BIOCENOSI. Associazione di diverse specie animali e vegetali in un determinato ambiente.

BIODIVERSITÀ. Varietà degli organismi viventi sul pianeta che può essere descritta in termini di geni, specie od ecosistemi.

BIOMASSA. Insieme dei materiali di origine animale e vegetale utilizzati per produrre energia ecologica.

BIOREMEDIATION. La rimozione del contaminante tramite una tecnologia di tipo biologico può essere effettuata sia utilizzando piante (phytoremediation)

sia utilizzando microrganismi tra cui funghi e in prevalenza batteri, autoctoni o alloctoni.

BIOSFERA. Nome che indica quella parte del nostro pianeta nella quale si riscontrano le condizioni indispensabili alla vita animale e vegetale.

BIOTOPO. Significa letteralmente "luogo di vita", unità d'ambiente fisico in cui vive una singola popolazione animale e vegetale o una biocenosi.

COMPENSAZIONE AMBIENTALE. Con il termine "compensazione ambientale" si devono intendere tutti quegli interventi e realizzazioni, del tutto od in parte svincolati dall'opera in progetto, che devono essere realizzati, possibilmente, ma non necessariamente, in siti vicini all'opera, affinché il valore complessivo dell'ambiente naturale e sociale e del paesaggio intaccati non venga nel complesso sminuito ed anzi, se possibile, ne tragga vantaggio o addirittura aumenti.

CORRIDOIO ECOLOGICO. Striscia di territorio di natura differente dalla matrice in cui si colloca (ad esempio una fascia boscata entro una matrice agricola). I corridoi ecologici svolgono spesso un ruolo positivo in quanto consentono spostamenti di flora e fauna da una zona relitta ad un'altra.

DEFLUSSO MINIMO VITALE. Minima quantità d'acqua che deve essere in alveo perchè il corso d'acqua possa sopravvivere.

ECOSISTEMA. Complesso di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume).

EFFICIENZA. Il rapporto tra output e input prende il nome di efficienza.

EFFICACIA. Il rapporto tra output e finalità dell'organizzazione prende il nome di efficacia.

ENTRATE CORRENTI. Quelle iscritte ai primi tre titoli dello stato di previsione dell'entrata (titolo I: Entrate tributarie, titolo II: Contributi e trasferimenti correnti, titolo III: Entrate extra-tributarie).

ENTRATE IN CONTO CAPITALE. Quelle derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali e da trasferimenti in conto capitale.

GOVERNANCE. Nuovo stile di governo, diverso dal modello tipico gerarchico "top down - calato dall'alto", e caratterizzato invece da un maggior grado di cooperazione e di interazione tra Stato e attori non statuali all'interno di reti decisionali miste pubblico - private, con la sistematizzazione di una logica di governo dello sviluppo dal basso ("bottom-up"). Libro Bianco sulla Governance Europea", approvato dalla Commissione Europea il 25/7/2001: modello organico e strutturato di governo di un sistema sociale ed istituzionale complesso.

Sistema di governo che ricerchi attivamente, tra l'altro, il concreto coinvolgimento dei cittadini, così da superare quel deficit di democrazia di cui le istituzioni comunitarie sono state accusate – problema che, tuttavia, riguarda le democrazie anche a livello nazionale.

HABITAT. Insieme delle condizioni ambientali in cui vive una determinata specie. Indica quindi una unità strutturale identificabile come elemento di un ecotessuto del paesaggio.

INDICATORE. In senso tecnico, un indicatore è il rapporto tra due o più variabili quantitative che intende

fornire la misura di un fenomeno (nel nostro caso sociale). Esso perciò equivale ad un segnale, uno strumento in grado di rendere leggibili in modo sintetico dati ed informazioni relative a fenomeni complessi ritenuti difficilmente misurabili.

LINEE GUIDA. Indicazioni di carattere programmatico ed orientativo circa il modo migliore di procedere per raggiungere un determinato risultato (ad esempio: fare il bilancio sociale).

MISSION. La mission è una breve dichiarazione utilizzata da persone, gruppi di lavoro, organizzazioni, per rendere esplicita la propria identità e finalità. Essa consiste in “una definizione chiara, breve e stimolante del fine che rende il singolo, l’azienda o il gruppo unici, e della direzione da prendere per raggiungerlo”. In pratica essa definisce l’organizzazione in base alla sua natura costitutiva e giuridica, alla sua attività e allo scopo che si prefigge di raggiungere attraverso di essa (chi siamo, cosa facciamo, come lo facciamo, perché lo facciamo).

PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE (PEG). Strumento di programmazione annuale approvato con deliberazione del CdA Il Piano esecutivo di gestione stabilisce che sulla base del Bilancio di previsione annuale, deliberato dal Consiglio di Amministrazione, l’organo esecutivo definisce prima dell’esercizio finanziario il Piano Esecutivo di Gestione, determinando gli obiettivi di gestione ed affidando gli stessi, unitamente alle dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi. Il PEG descrive quindi, in termini quantitativi e qualitativi, gli obiettivi che l’Ente Locale intende perseguire.

PRINCIPI. Elementi etici che orientano le azioni, possono essere riconosciuti ed esplicitati a priori.

RENDICONTAZIONE SOCIALE. Il termine si riferisce all’intero processo mediante cui, sulla base di un criterio di responsabilità sociale precedentemente definito, un’organizzazione valuta e rende conto ai propri stakeholders e alla comunità di comportamenti, risultati e impatti derivati dalle sue scelte ed azioni in campo economico, sociale e ambientale.

RESIDUI ATTIVI. Le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell’Ente pubblico (vedi accertamenti e riscossioni).

RESIDUI PASSIVI. Le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell’Ente pubblico.

RETE ECOLOGICA. Sistema interconnesso di aree naturali in grado di offrire opportunità per gli spostamenti migratori e gli scambi genetici interni alle meta-popolazioni di specie selvatiche, ed è in grado altresì di offrire habitat in quantità e qualità capace di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un determinato territorio: una rete tipicamente si appoggia su matrici naturali estese come serbatoi di organismi, ed è costituita da un sistema di gangli e di corridoi di interconnessione.

SPESE CORRENTI. Costituiscono il titolo I del bilancio di spesa e si articolano, secondo il decreto del Presidente della repubblica numero 421/79, in categorie, secondo il decreto del Presidente della repubblica numero 194/96, in funzioni, servizi ed interventi. Sono le spese destinate alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi prestati dall’Ente pubblico, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

SPESE IN CONTO CAPITALE. Costituiscono il titolo II del bilancio di spesa e si articolano, secondo il decreto del Presidente della repubblica numero 421/79, in categorie, secondo il decreto del Presidente della repubblica numero 194/96, in funzioni, servizi ed interventi. Esse individuano tutte le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale dell’Ente pubblico.

STAKEHOLDERS. Dall'americano, stake significa "posta", "scommessa" e holder è colui/e che regge, porta, di qui "portatori di interessi", non (solo) commerciali. Per una organizzazione gli stakeholders sono i membri, i dipendenti, altre organizzazioni e istituzioni, la comunità locale nella quale agisce, e così via. Se gli stakeholders ritirassero la loro fiducia, interrompersero le relazioni di collaborazione, di sostegno, di controllo, difficilmente l'organizzazione continuerebbe ad esistere.

SVILUPPO SOSTENIBILE. Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni. La sostenibilità necessita di conciliare tre dimensioni che sono quelle dell'equilibrio economico, ambientale e sociale.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). Si applica a piani e progetti e assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

VERIFICA, VALUTAZIONE, CERTIFICAZIONE. C'è molta confusione riguardo all'uso di questi termini quando si parla di qualità sociale. Semplificando molto: un processo di verifica si limita a constatare la conformità ad un certo standard prefissato (es.: L'organizzazione dispone di una carta del servizio? sì / no) La valutazione implica l'idea di giudizio espresso sul grado di qualità conseguito (es.: La carta del servizio è stata elaborata attraverso un processo partecipato con l'utenza del servizio? In che modo?). La certificazione serve invece a garantire che un processo di verifica e/o valutazione della qualità sociale sia stato condotto in modo corretto e imparziale da un ente terzo, sulla base di criteri "normativi" prefissati e riconosciuti (es.: Certifico che l'organizzazione dispone di una carta del servizio a norma di ...).

VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE (VIA). Procedura intesa ad individuare gli effetti prodotti da determinati progetti pubblici e privati che sono suscettibili di produrre significativi effetti sull'ambiente.

ACRONIMI

AMAGA Azienda Multiservizi Abbiatense Gestioni Ambientale
ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
BOD Domanda Biologica di Ossigeno
CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche
COD Domanda Chimica di Ossigeno
CTU Consulente Tecnica d'Ufficio
DGR Delibera di Giunta Regionale
DMV Deflusso Minimo Vitale
DOCUP Documento Unico di Programmazione
EMAS Environmental Management Scheme
IBE Indice Biotico Esteso
L Legge nazionale
LR Legge Regionale
MAB Man and biosphere
MIVIS Multispectral Infrared Visible Imaging Spectrometer
PAC Politica Agricola Comunitaria
PAI Piano Assetto Idrogeologico
PEG Piano Esecutivo di Gestione
PTC Piano Territoriale di Coordinamento
SAU Superficie Agricola Utilizzata
SIC Sito di Importanza Comunitaria
TAV Treno Alta Velocità
VAS Valutazione Ambientale Strategica
VIA Valutazione di Impatto Ambientale
ZPS Zona di Protezione Speciale

FEED BACK

Per richiedere chiarimenti, ulteriori informazioni o trasmettere dei commenti, è possibile contattare il Parco del Ticino all'indirizzo: agenda21@parcoticino.it o visitare il sito internet: www.parcoticino.it.

Indice

INTRODUZIONE	3
SEZIONE I - L'ENTE PARCO E IL SUO FUNZIONAMENTO	7
I.1 PREMessa: IL BILANCIO SOCIALE DEL PARCO DEL TICINO	7
Bilancio Sociale	7
Il nostro Bilancio Sociale	7
Nota metodologica	8
Criterio uno. Progettare e realizzare un bilancio sociale partecipato	8
Criterio due. Regia ed elaborazione continua	9
Criterio tre. Coinvolgere gradualmente l'organizzazione	10
Criterio quattro. Riferirsi a linee guida nazionali e internazionali riconosciute	10
Criterio cinque. Sperimentare una struttura rendicontativa ad hoc	10
Criterio sei. Concatenare le fasi di lavoro	11
I.2 IL CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	15
Storia di un Parco	15
L'affermazione dei principi di tutela ambientale	17
Strumenti normativi del Parco del Ticino	18
I.3 GLI ORGANI DEL PARCO DEL TICINO: POTERI E COMPITI	24
L'Assemblea Consortile	24
Il Consiglio di Amministrazione	26
Il Presidente	27
Il Vice Presidente	27
Il Collegio dei Revisori	27
I.4 L'ORGANIZZAZIONE DEL PARCO DEL TICINO	28
Il Direttore	29
Il Segretario	29
La struttura operativa	29
Il Personale dipendente	31
Dipendenti del Parco: alcuni dati e caratteristiche	31
I collaboratori	33
Spese d'esercizio del Parco	34
I.5 UN PARCO BEN ATTREZZATO, UN PARCO INFORMATIZZATO	35

SEZIONE II - ATTIVITÀ 2004	41
II.1 PARCO DEL TICINO: BIODIVERSITÀ E TUTELA AMBIENTALE	41
Il Parco, il fiume, l'acqua e le rive	42
Attività di difesa del suolo	49
Il monitoraggio della qualità delle acque del fiume Ticino e dei suoi principali affluenti	51
Il Parco del Ticino: un patrimonio di boschi e foreste	52
II.2 UN PARCO RICCO DI VITA	60
Attività di intervento diretto sulla fauna selvatica	60
Monitoraggio delle specie di particolare interesse per il Parco	65
Attività didattiche	66
Gestione dei diritti di pesca	68
II.3 UN PARCO CHE FA DIALOGARE CITTÀ E NATURA	69
La Rete Natura 2000	69
I principali corridoi ecologici fluviali	70
La Rete Ecologica tra il Parco del Ticino e le Aree Protette contigue	73
II.4 UN PARCO FUORI E DENTRO LA CITTÀ	76
Rilascio dei pareri del Settore Tecnico Urbanistico	77
Attività relativa ai grandi progetti di infrastrutture sovracomunali	78
Lavori Pubblici e manutenzioni di tipo edilizio del Parco del Ticino	80
La manutenzione del Parco	80
II.5 TUTELA E SVILUPPO DI UNA BUONA AGRICOLTURA	82
Bonifiche agricole	83
Danni da selvaggina	84
Salvaguardia delle colture storiche	84
Salvaguardia della biodiversità in campo agricolo	85
Assistenza tecnica e promozione dell'agricoltura sostenibile	86
II.6 EUROPE DIRECT: L'UNIONE EUROPEA NEL PARCO DEL TICINO	88
Mission ed organizzazione dello Europe Direct	88
Le attività informative ordinarie e straordinarie	89
Servizi a supporto della Regione Lombardia: I Progetti Speciali	93
Direzione Generale Qualità dell'Ambiente.	
L'Unità Organizzativa Pianificazione Ambientale e Gestione Parchi	94
Stimolare risorse e moltiplicare le potenzialità della Rete e del Parco del Ticino	95
II.7 CENTRI PARCO, RISERVE E CENTRI DIDATTICO-RICREATIVI	96
II.8 UN PARCO PER TUTTI	100
Un Parco da conoscere e da visitare	102
Visitatori del Parco accompagnati da guide naturalistiche	103
La promozione turistica del Parco del Ticino: l'attività fieristica	106
Cooperazione internazionale tra aree protette	107

II.9 UN PARCO BEN PROTETTO: IL CORPO DEI VOLONTARI DEL PARCO DEL TICINO	109
Servizio Antincendi Boschivi (AIB)	109
Servizio Vigilanza Ecologica Volontaria (GEV)	111
Servizio Protezione Civile (PC)	112
Il Corpo Volontari	112
Organigramma del corpo volontari	113
Attività del Corpo nella Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile	117
Missioni del Corpo Volontari di Protezione Civile nell'anno 2004	118
Chi finanzia il corpo dei volontari	120
Quali spese sostiene il corpo dei volontari	120
Sintesi dell'attività organizzativa e gestionale del corpo volontari	120
II.10 UN PARCO CHE TUTELA L'AMBIENTE TUTELANDO SE STESSO	122
Il Corpo dei Guardiaparco del Parco del Ticino	122
Gli illeciti nel Parco Ticino	125
I riflessi dell'attività svolta in ambito locale	126
Le azioni legali del Parco	126
II.11 AGENDA 21 E LA PROMOZIONE DEGLI STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	130
Le principali tappe per il consolidamento degli strumenti di sostenibilità a livello mondiale ed europeo	130
Il percorso intrapreso dal Parco del Ticino per promuovere gli strumenti di sostenibilità	131
Avvio del processo di certificazione ISO 9001 e 14001 per l'Ente Parco	133
Redazione di un Bilancio Sociale del Parco del Ticino	133
Redazione di una Analisi Socio Economica del Parco del Ticino	133
SEZIONE III - LA "CATENA DEL VALORE" DEL PARCO DEL TICINO	134
III.1 RISORSE E RAPPORTI ECONOMICI E FINANZIARI DEL PARCO DEL TICINO	134
Impiego delle Risorse	137
III.2 IL PARCO DEL TICINO COME MOTORE DELL'ECONOMIA REGIONALE	140
Il Parco del Ticino come motore dell'economia locale	143
Il patrimonio del Parco	144
GLOSSARIO	146
Acronimi	150
Feed back	150



Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

Via Isonzo, 1
20013 Pontevecchio di Magenta (MI)
Tel. 02 972101
e-mail: direzione@parcoticino.it
sito web: www.parcoticino.it

Parco  Ticino